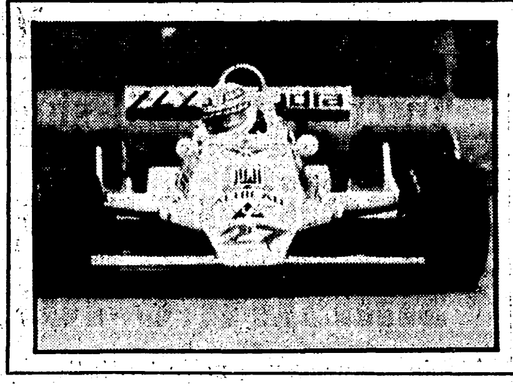
Quotidiano / Anno LVII / N. 180 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 10 agosto 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Jones parte primo oggi a Hockenheim

Si disputa oggi sul circuito tedesco di Hocknheim la nona prova del «mondiale» di Formula 1. In prima fila ancora una volta la Williams di Alan Jones, seguita dalle due Renault «turbo», e dalla «gemella» di Reuteman. Hanno ancora deluso le Ferrari: sedicesimo tempo con Villeneuve e ventunesimo con Sceckter. Nelle prove di ieri un brivido per De Angelis uscito di strada per la perdita di una ruota mentre procedeva a 200 Km./h. Nessuna conseguenza per lui. La corsa sarà teletrasmessa sulla Rete 2 dalle 13,45. Nella foto: la Williams di Jones.

NELLO SPORT

Chiaromonte motiva il no del PCI ai decreti

Non si governa così una crisi tanto grave

I provvedimenti del governo sbagliati e controproducenti mentre crescono i pericoli per l'economia e la tensione sociale — Secca replica a Piccoli

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha motivato, ieri, al Senato, il no del PCI ai decreti economici del governo. Ecco il testo della sua dichiarazione di voto.

I senatori comunisti voteranno contro la conversione in legge dei due decreti. Si tratta, in verità, come abbiamo detto fin dal primo momento, di provvedimenti sbagliati, ingiusti, confusi, in parte demagogici che non varranno ad alleviare le difficoltà della nostra economia.

Certo, siamo riusciti a costringere il governo a non insistere su quel mostriciattolo che era il decreto sul Fondo e sul prelievo dello 0,50 per cento, e abbiamo decretato qui, invece, giustamente, l'altra mattina, la sepoltura di quel mostriciattolo. Siamo riusciti anche a introdurre, negli altri due decreti, qualche miglioramento, nel corso di una lunga e appassionata discussione, e questo è accaduto perchè molte volte non ha giocato una rigida divisione fra maggioranza e opposizione ed ha prevalso uno spirito di comprensione e di valutazione oggettiva delle cose.

In altre circostanze, però, colleghi dei partiti di maggioranza, avete voluto far muro, e opporvi a ogni ragionevole richiesta: come nel caso delle nostre proposte sulla fiscalizzazione per le donne o come per la revisione delle aliquote IRPEF (tante volte promessa con impegni solenni, e sempre disattesa). In questi casi, le vostre argomentazioni sono state assai curiose e impacciate: riconoscevate che le nostre proposte erano giuste e ragionevoli ma aggiungevate che non era possibile accoglierle.

Nè sono mancati, da parte vostra, i tentativi, in Commissione e in Aula, di rendere ancora più farraginoso e demagogico, per non dir di peggio, quel pasticcio di decreto che è stato definito dello sperpero, e che in verità, a parte le norme sulla fiscalizzazione attorno alle quali si può discutere, come abbiamo fatto, in vario modo, e a parte il finanziamento sul fondo per i settori industriali in crisi, ci appare come un elenco disparato e senza costrutto di impegni di spesa (molti di carattere clientelare) che sono incapaci a risolvere i problemi o sono destinati a restare sulla carta. Anche gli interventi, pur necessari, per la SIR e per la STET sono compiuti in un modo che riteniamo sbagliato e anche, in parte, inutile. Si guardi, infine, al modo come affrontate, ancora una volta, in questo decreto, il problema gravissimo delle Partecipazioni statali: senza un minimo di programma, con interventi scoordinati, con pure erogazioni finanziarie.

Continueremo la nostra battaglia alla Camera dei deputati, e lì riproporremo le principali fra le nostre proposte di modifica: allo scopo di introdurre elementi certi di giustizia sociale nel prelievo, di sfrondare il decreto n. 2, di introdurre criteri selettivi nella fiscalizzazione a favore del lavoro femminile e del Mezzogiorno, ecc.

Il giudizio nostro complessivo non può essere, perciò, che *fortemente negativo*: e noi lo esprimeremo fra poco nel voto. Non abbiamo negato, e non neghiamo, la necessità e l'urgenza di provvedimenti congiunturali: vi abbiamo anzi criticato perchè avete perso tempo e perchè non avete voluto compromettervi in vista della campagna elettorale. Il fatto è che i provvedimenti che poi avete presi appaiono, non soltanto

(Segue a pagina 6)

Il voto sui decreti a Palazzo Madama

ROMA — Allo scadere del venticinquesimo giorno di lavoro, l'assemblea del Senato ha convertito in legge i due decreti economici del governo (il fiscale e quello di spesa). Il voto favorevole è stato espresso dai tre partiti della maggioranza (Democrazia cristiana, Partito socialista, Partito repubblicano); contro hanno votato gli altri gruppi.

L'ultima seduta si è conclusa con un successo del PCI su una delle più importanti questioni sollevate dal gruppo di Palazzo Madama: gli interventi urgenti per i settori industriali in crisi. Il governo, infatti — dopo interminabili trattative con i partiti che lo sostengono —, ha ripresentato la proposta dei mille e cinquecento miliardi ritirata in commissione e che accoglie l'esigenza sollevata dai senatori comunisti.

Entrambi i decreti hanno subito alcuni miglioramenti, attraverso le proposte di sfrondamento avanzate dai comunisti e per la battaglia parlamentare sostenuta dalla opposizione di sinistra. Praticamente assenti — salvo qualche rara apparizione — socialdemocratici e radicali. Flebile l'opposizione dei liberali. Inconcludente e improduttivo il comportamento dei missini.

Le ultime giornate sono state lunghissime e faticose con un dibattito che viveva, volta a volta, momenti di grande e positiva tensione politica e fasi di confusione estrema. Quest'ultima è tutta da attribuire agli incredibili comportamenti tenuti da settori della Democrazia cristiana e dal governo. Gli appetiti più smodati, sconfitti nelle commissioni, sono rispuntati nelle sedute di aula. Ancora una volta, dall'opposizione di sinistra è venuto

Giuseppe F. Mennella

(Segue a pagina 6)

LA STRAGE DI BOLOGNA

Domani a Nizza interrogatorio per Affatigato

Domani sarà interrogato a Nizza Marco Affatigato, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dei giudici di Bologna per «porto e detenzione di esplosivi». Il sostituto procuratore Persico ha precisato che il provvedimento non è legato alla strage: evidentemente è una procedura obbligata per rivolgere al neofascista anche domande sull'attentato. Intanto si fa più attivo e arrogante il comitato di solidarietà «nera» messo in piedi a Nizza per impedire l'estradizione del neofascista di Lucca.

NELLA FOTO: Marco Affatigato.

A PAG. 5

L'AGGUATO DI PALERMO

Ora si cercano dodici mafiosi italo-americani

PALERMO — I giudici promettono: l'inchiesta sulla «grande mafia» non si bloccherà. A quattro giorni dall'assassinio del procuratore capo della Repubblica, Gaetano Costa, c'è la ferma determinazione di portare sino in fondo l'indagine sulla finanziaria «droga e appalti». E la pista riguarda anche alcuni boss italo-americani, latitanti. Sono dodici per i quali i magistrati palermitani hanno già deciso di chiedere l'estradizione, una volta catturati. E' stata praticamente confermata, per il fatto che non sono arrivate smentite, la notizia che il procuratore Costa avesse chiesto, alla Banca d'Italia, 48 ore prima di cadere nell'agguato, di svolgere una minuziosa indagine nella miriade di istituti di credito siciliani sospettati di custodire alcuni importanti segreti. C'è la convinzione che il magistrato ha pagato con la vita l'iniziativa di imprimere una svolta decisiva all'inchiesta. Si è appreso infine (lo ha rivelato la vedova del magistrato) che Costa, rimasto senza scorta a Palermo, sarebbe stato invece ben protetto in vacanza, nell'isola di Vulcano.

A PAGINA 4 Il procuratore Gaetano Costa

Sempre più accentuate le divisioni nella maggioranza

Polemico scambio di accuse tra ministri dc e del PSI

Rognoni: «incaute» le affermazioni di Formica su «debolezze» nella lotta al terrorismo - Piccoli lamenta ingerenze craxiane

ROMA — Era opinione diffusa che l'imminenza della pausa ferragostana avrebbe se non altro procrastinato l'esplodere delle divisioni che travagliano governo e maggioranza. Sembra che non sia così. All'offensiva socialista contro Cossiga, le debolezze nell'azione del tripartito, l'atteggiamento — ritenuto «sleale» — della sinistra democristiana, la DC risponde aprendo il fuoco su tutti i fronti. Il segretario Piccoli, da piazza del Gesù, mette in discussione l'orientamento generale del PSI, compresa la spinosa questione delle giunte. Dal Viminale, il ministro Rognoni definisce a dir poco «incaute» le affermazioni del suo collega socialista Formica sulle «debolezze» dell'esecutivo nella lotta al terrorismo. E infine, dai settori della sinistra dc, il senatore Martinazzoli (area Zac) ribalta sul PSI le accuse di manovrare contro il Cossiga-bis: «i *ministri socialisti* — ha detto al quotidiano "Brescia oggi" — *nei fatti difendono il governo come se loro ne fossero fuori, o emettono bollettini medici su Cossiga*».

La reazione durissima di Rognoni alle «insinuazioni» — così le ha definite — del ministro Formica rivela ormai che crepe profonde attraversano la stessa compagine governativa, anche al di là delle tensioni tra i partiti della maggioranza. L'esito di questo braccio di ferro si vedrà. Ma difficilmente potrà rimanere senza risultati

an. c.

(Segue in penultima)

Sottoscritti 7 miliardi A Bologna 100 milioni in questa settimana

ROMA — Un nuovo balzo in avanti è stato compiuto nella sottoscrizione per la stampa comunista: sono stati versati 7 miliardi e 200 milioni. Uno straordinario successo è stato riportato da Bologna che, proprio nelle drammatiche giornate successive all'attentato ha raccolto circa cento milioni, superando la cifra totale di un miliardo.

Chi si ostina a non capire la lezione di Bologna

Perché dopo la strage nulla è più come prima

Una risoluta richiesta di giustizia e del cambiamento necessario a renderla possibile, ha accomunato i quattrocentomila della manifestazione di Bologna, nel saluto commosso alle vittime della vile e atroce strage che è risultato al tempo stesso un atto di umana pietà e di forte e civile impegno di lotta politica per la vita e la democrazia.

A rendere ancora più pressante questa richiesta è giunta la notizia del terribile delitto mafioso di Palermo. Si è detto che dopo Bologna nulla in Italia può essere più come prima, e se ciò è vero lo è soprattutto perché nella richiesta di giustizia e di cambiamento si fonda quella speranza che in piazza Maggiore è prevalsa sulla disperazione. Così come, nel corso della lotta di resistenza, al buio dell'eccidio di Marzabotto fece seguito la luce della Repubblica di Montefiorino. E non a caso con particolare calore sono stati salutati, al loro apparire sulla piazza, quei due simboli partigiani del sacrificio e della speranza!

Ma guai se dimenticassimo che questo risultato è stato conseguito alla fine di un dialogo intenso e a tratti faticoso. Solo allora è riemersa, anche per questo più vera e forte, la saldatura tra le masse e l'unità nazionale, la democrazia repubblicana e le sue istituzioni, incarnate in quella piazza composta, ma tesa, in primo luogo dal presidente della Repubblica e dal sindaco di Bologna, significativamente accostati.

Non bisogna chiudere gli occhi alla realtà e vanno avvertite le tracce che segnano un decennio ed oltre di terrorismo, ma è ancora possibile resistere e battere la barbarie. Per questo compito supremo vi sono nel nostro Paese energie sufficienti, generose e combattive. Ma i tempi non sono infiniti, e soprattutto sarebbe delittuosa ogni esitazione a cogliere, con pienezza e in tempo, il livello impegnativo della sfida. Come non preoccuparsi e non avvertire insieme quale solitudine per l'ostinazione quasi ostentata a non comprendere il senso vero della sfida di nuovo posta di fronte alla democrazia italiana, che traspare dalle parole del vice-segretario nazionale della DC? Ben altro è il segno di preoccupazione presente in diversi ambienti dc, ma l'on. Vittorino Colombo insiste nello stravolgimento delle posizioni da noi assunte dopo la strage.

L'intento è palese, ma aberrante. Perseguire una sorta di delegittimazione morale della politica del PCI, che proprio in questa circostanza drammatica, se mai ve ne fosse stato bisogno, si è espressa in modo fermo e all'insegna della responsabilità e dell'unità democratica, che costituiscono i tratti distintivi di quella politica di opposizione che pratichiamo con la coscienza lucida propria di una forza potenziale di governo nazionale quale vogliamo essere. E se a Bologna, in questi giorni, non ci ha mai preso la tentazione di cogliere l'occasione per porre a carico del governo quanto è emerso di imprevidenza, di colpevole inerzia e di esitazione, almeno quali supplementi di prova risolutivi della sua inettitudine, non vuol dire certo che su di esso sia mutato il nostro giudizio.

Di questa nostra convinzione — che semmai quanto è accaduto ha rafforzato — non abbiamo fatto motivo di settarismo, ma di nuovo slancio unitario. Innanzitutto quando insieme ai compagni socialisti al Comune di Bologna, alla Provincia e alla Regione abbiamo rivolto l'appello, accolto con generosità e spirito di sacrificio, a soccorrere in tutti i modi possibili i colpiti dalla strage, per cercare di contenere il numero delle vittime e l'intensità delle sofferenze. E quando ancora comunisti e socialisti, insieme alle altre forze democratiche — componenti il governo nazionale o d'opposizione — nella serata di quel terribile sabato 2 agosto abbiamo chiesto ai bolognesi, ancora attoniti e sgomenti, di raccogliersi in piazza per riflettere su quanto accaduto e tentarne una spiegazione.

Certo, si è dovuto anche manifestare l'esigenza, da tutti avvertita, che chi ne aveva il compito — non tanto l'autorità inadeguata, impegnata comprensibilmente in una difficile, scrupolosa ricerca — innanzitutto il governo, sapesse già in quelle ore parlare all'animo sconvolto della nazione. E lo si poteva fare, come è stato fatto in quelle stesse ore in piazza Maggiore, senza che vi fosse bisogno di escludere ipotesi diverse quali cause della strage.

E' sorprendente che si parli ora di iniziative provocatorie del PCI o di volontà dei comunisti di umiliare la cosiddetta «governabilità», quando in quelle ore a Bologna

Luciano Guerzoni

(Segue in penultima)

I casi preoccupanti di Andria e di Gravina

Dove va la sinistra nel Mezzogiorno?

Ad Andria, dove esisteva una maggioranza di sinistra con il PCI ben oltre il 40 per cento, i socialisti si sono alleati alla DC e hanno scelto il centro-sinistra. Hanno avuto il sindaco. E sembra che anche a Gravina, nel cuore della Murgia rossa che conobbe la predicazione di Bakunin e di Carlo Cafiero, a un passo dalla Altamura di Tommaso Fiore, il PSI voglia fare la stessa scelta di Andria.

Sono notizie gravi e preoccupanti. Per noi soltanto o per tutta la sinistra? Vorremmo essere creduti se diciamo che di fronte a fatti come questi, i nostri pensieri vanno a tante cose, anche agli errori nostri, ma non riusciamo a far scattare in noi l'orgoglio ferito e tanto meno l'interesse di partito per la perdita di un sindaco comunista. Dopotutto, che cosa perdiamo, qui, in termini di potere? Si può perfino pensare che qui più che altrove un ritorno all'opposizione può anche farci bene. Altri sono i nostri pensieri. Andria, Gravina sono luoghi storici. Sono le antiche capitali del bracciantato pugliese che non è mai stato solo un fatto economico, e nemmeno soltanto un dato sociale, ma un movimento politico e ideale, un impasto di anarco-sindacalismo, di solidarismo egualitario e di comunismo con venature settarie, il quale compone, allo stesso titolo del riformismo padano, o dell'operaismo, la complessa realtà, del socialismo italiano. Queste diverse componenti si sono spesso divise e combattute tra loro ma mai si sono fronteggiate dalle parti opposte della barricata.

Si dirà che tutti i luoghi sono storici e che ciò che conta è la modernità, il fatto che sono cambiate le figure sociali, che i confini fra le classi si sono sfumati, che sono emersi nuovi soggetti. E' vero. Anche ad Andria. Ma dobbiamo allora pensare (come Scalfari) che il capitalismo non è più un sistema e che la politica è ormai soltanto il luogo degli specialisti, i competenti nel ramo, i quali mediano le spinte e i bisogni che emergono da una indistinta «complessità sociale»? Forse è qui il vero contrasto, non ignobile e di potere, che c'è tra noi e la sinistra che si riconosce in Craxi.

Usciamo una volta tanto dalle formule e dalle «strategie». Riflettiamo su un luogo concreto, osserviamo degli uomini in carne ed ossa. Usiamo Andria e Gravina come una metafora. Tutti i luoghi sono storici. Ma questi a me sembrano davvero luoghi dove le folle non sono anonime (ma lo sono, poi, nelle periferie delle grandi città?), dove i ricchi e i poveri sono diversi anche nei corpi e nei volti, dove gli elettori non sono numeri ma aggregazioni di idee, di esperienze vissute, di diverse speranze, e la sinistra non è mai stata — sinora almeno — solo una fascia di opinione che i mezzi moderni di comunicazione fanno, disfanno, manipolano; ma è stata — e per fortuna è — una storia concreta di lotte che hanno formato una determinata coscienza di classe, una memoria. Insomma, quel «popolo di formiche», che se ha dato un contributo alla storia nazionale e alla lotta per il riscatto del Mezzogiorno, è perché è uscito dall'indistinto e si è riconosciuto in una esperienza politica vissuta in prima persona.

E' vero, tutto è cambiato. Sono emerse e si sono moltiplicate nuove figure sociali, i confini tra le classi non sono più così netti. Ma il travaglio dei partiti della sinistra, lo stesso sforzo di misurarsi col cambiamento che senso avrebbero se così, invece di sollecitare, organizzare e dare uno sbocco politico diverso alle nuove spinte di emancipazione, si limitassero a mediare tra dominanti e dominati, grazie e in funzione dell'occa-

Alfredo Reichlin

(Segue in penultima)

OGGI

dopo tanta fatica

«CARO Fortebraccio, sono un tuo giovane lettore, studente, figlio di un impiegato. La società di mio padre chiuderà per ferie sabato e noi, come ogni anno, andremo in vacanza in un piccolo paese dell'alto Veneto dove vivono i genitori di mia madre. Là lo vedo sempre cinque o sei amici, ragazze e ragazzi, e tra noi sono frequentissime le discussioni politiche. Si può dire che ci azzuffiamo ogni giorno: lo solo, nella comitiva, sono vittima e voi comunisti, mentre gli altri, più o meno, mi danno tutti contro. Che cosa debbo dire quest'anno nella maledetta situazione del nostro Paese? (...) Tuo *Ivo Lenzi* - Firenze».

Caro Ivo, approfitto del tuo annuncio per dire che anch'io vado a finire le mie vacanze a cominciare da domani: ho scelto uno sperduto paese dove non arriva il «Corriere», così non vedo i tre o quattro articoli al giorno di Leo Valiani, e dove non esistono sale per conferenze né piazze da comizi. Posso dunque sperare che Spadolini non ci verrà.

Quanto alla tua domanda, mi pare che, proprio perché il nostro Paese versa, come tu scrivi, in una «maledetta situazione» sia il caso da parte tua di tuistere sul fatto che «è ora di cambiare». E non lasciarti trascinare nella gherminella della situazione internazionale. Rifiutati di accettare discussioni su questo punto, perché noi comunisti vi abbiamo preso posizioni nettissime e inequivocabili. Se i nostri avversari, che ce le rinfacciano sempre in piena e consapevole malafede, pretendessero, nei confronti degli USA, l'indipendenza e la libertà da noi esercitata verso gli altri Paesi comunisti, URSS compresa, potrebbero, come si dice, lecarsi i gomiti.

La verità è che, soprattutto da parte della DC ufficiale, non si vuole il PCI al governo non perché si tema una rivoluzione violenta, che lui per primo non vorrebbe, ma perché si temono le leggi che egli solo saprebbe imporre, e quando Berlinguer dice che comunisti siamo e comunisti restiamo, si comprende benissimo, per dirne una, che un decreto come quello dello 0,50, con i comunisti in Consiglio dei ministri, non solo non sarebbe stato ritirato ma non sarebbe neppure stato concepito. E così per almeno metà delle leggi che la DC oggi riesce a far tranguggiare ai suoi alleati, sempre pronti, quando si arriva al punto, a dire di sì, come si vede ogni giorno.

Ecco perché ci vorrebbero diversi, ma noi, comunisti siamo, appunto, e comunisti restiamo. Altro che politica internazionale. Diventare comunisti vuol dire compiere una scelta che cambia la vita, adottare, come direbbero i tedeschi, una nuova «Weltanschauung», una diversa visione o concezione del mondo. Vuol dire accettare sacrifici duri, sopportare rinunzie immani, e c'è chi voleva farci cambiare Marx con Proudhon per vedere di rammollirci un po', di farci preferire la melassa al vino secco. Ma che gusto ci sarebbe più a essere comunisti? Ora ci viene proposto il modello laburista. Te lo immagini che uno, dopo tanta tenacia, tanti sacrifici, tanta dedizione e tanta fatica, dopo avere passato tutta la vita nel PCI si ritrovi a morire laburista? No, no, caro ragazzo mio «comunisti siamo e comunisti restiamo»: ecco ciò che devi far capire, gli piaccia o no, ai tuoi amici. E anche tu, che comunista non sei ancora, mettiti bene in mente, prima di fare il salto, che andrai tra gente che non smonta mai. Tuo **Fortebraccio**

Dopo 25 anni una giunta di sinistra

A Sapri, è finito il tempo dei «podestà», eletto un sindaco del Pci

Dal nostro inviato

SAPRI — Adesso, a partita definitivamente chiusa, in paese circola addirittura una battuta, una battuta che manda su tutte le furie i democristiani: *«Hanno perso finalmente. E il "podestà", l'ultimo "podestà", quello di Sapri, ora deve sloggiare»*.

Dopo oltre un quarto di secolo, unite le loro forze, sono riusciti a dar vita ad un'amministrazione di sinistra scalzando dalla poltrona di sindaco il leader indiscusso della Democrazia cristiana, un avvocato più noto per il suo passato di podestà fascista che per le cose fatte durante i lunghi anni passati alla guida della città.

La fine del vecchio «podestà» è stata ufficialmente decretata venerdì notte in un'aula consiliare gremita di gente. Le schede estratte dall'urna hanno sancito l'elezione a sindaco di Sapri di un comunista, il compagno Pino Agostini. I voti di comunisti, socialisti, repubblicani e del «comitato di lotta» avevano irrimediabilmente segnato la fine di un'epoca.

L'agonia del vecchio «podestà» e di un sistema di potere corrotto e ormai a pezzi era cominciata a Sapri, esattamente un anno fa. L'inizio fu la grande manifestazione di protesta — che molti vollero definire «rivolta» non cogliendone il senso — per la mancata apertura di un ospedale che i democristiani promettevano ai sapresi da trent'anni e più. E' da quei caldissimi giorni del luglio scorso, con l'occupazione dei binari della ferrovia e con cortei di migliaia di persone che attraversarono le strade di Sapri affollate di turisti, che è cominciata l'eclissi lenta ma inarrestabile di un gruppo di potere che pure ha fatto di tutto per non essere scalzato.

Per non cedere il passo, democristiani e loro alleati le provarono tutte: prima nuove promesse, poi la repressione. Fu per questo che venne arrestato nella sezione comunista un compagno, Vito Zaina, «sorpreso» a ciclostilare volantini di protesta; e fu sempre per questo che un pretore assai sensibile alle blandizie del potere inviò centinaia e centinaia di comunicazioni giudiziarie a cittadini «rei» di aver partecipato alle manifestazioni per l'apertura dell'ospedale.

Le intimidazioni non servirono. E non servì nemmeno il fatto che l'ospedale — dopo qualche settimana — cominciò finalmente a funzionare. La «miccia» era stata accesa e la storica «prudenza» dei sapresi — proprio quelli che uccisero coi forconi Carlo Pisacane — aveva definitivamente ceduto il passo ad una rabbia che covava nelle coscienze da decenni.

Il «comitato di lotta» e i comunisti allargarono il fronte delle agitazioni: dall'ospedale alle strade, al piano regolatore, allo sviluppo dell'agricoltura e del turismo. Il declino dei vecchi governanti era ormai segnato. Quando poi i consiglieri comunali socialisti, comunisti e socialdemocratici decisero di dimettersi per permettere la rielezione di un'assemblea che fosse rappresentativa dei nuovi rapporti di forza creatisi in città, per i democristiani fu davvero la fine. Quello che loro intuirono e temettero è stato confermato dalle urne l'8 giugno: hanno perso cinque consiglieri, mentre la lista unitaria PCI-«comitato di lotta» ne ha guadagnati due ed i socialisti uno.

Era il frutto di una battaglia durata giusto un anno: quasi una «rivoluzione» in un comune dove nulla cambiava da tre decenni.

Federico Geremicca

Cerignola: eletta una giunta PCI-PSI

CERIGNOLA (Foggia) — Il consiglio comunale della città pugliese ha eletto l'altra sera una giunta di sinistra costituita dal PCI e dal PSI. Alla carica di sindaco è stato confermato il compagno comunista Gaetano D'Alessandro, assessori effettivi sono stati eletti i socialisti Nicola Alicino e Donato Calice, per il PCI Manfrino, Ribaltanetti, Gammino e Valentino. Assessori supplenti sono risultati eletti Riccardini Finzi e Michele Antonazzi, entrambi del PCI.

Il riconfermato impegno unitario del PCI e del PSI non solo ha inteso dare subito gli organi di governo cittadino, ma si pone come obiettivo la necessità di affrontare celermente i problemi già avviati a soluzione dalla precedente amministrazione di sinistra. Il significato e il valore politico del nuovo accordo PCI-PSI è stato sottolineato ampiamente nel dibattito

Intervista con il sindaco Valenzi

Napoli: un rapporto nuovo tra sinistra e forze intermedie

Ampia convergenza nelle trattative - «Dopo il '75 non ci siamo arroccati e il voto ci ha premiato» - Il programma - Preoccupa la caduta di credibilità della DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Un lungo corteo di disoccupati — anche se il sole batte forte — attraversa la città. Ad aprirlo, per la prima volta, non sono più i giovani della nuova leva, ma decine e decine di donne. Hanno il volto tirato, sono stanche e sudate, ma tengono ben alti i loro cartelli.*

Sono le due facce di questa città: da un lato l'emergenza di sempre; dall'altro la lotta che non si smorza mai e che anzi si allarga a nuove fasce sociali, a nuovi protagonisti.

Anche nelle fabbriche, quelle travolte dalla crisi, la resistenza operaia non si fiacca, non va in ferie. E' stata certo questa maturità, che resiste anche alle prove più difficili, ad animare i processi politici nuovi sperimentati qui a Napoli.

La stessa riconferma di Valenzi alla carica di sindaco è dentro queste novità. Hanno votato per lui non solo i comunisti e i socialisti, come nel '75, ma anche i socialdemocratici. Si sono invece astenuti, ma con una posizione aperta, i repubblicani e i liberali.

«E' vero — riflette ad alta voce Maurizio Valenzi — per il momento c'è solo un impegno comune a far presto, manca ancora un accordo sulla composizione della giunta. Ma l'ampia convergenza registrata per l'elezione del sindaco è densa di significati. Non è difficile leggervi, a mio avviso, la fine di un'antica supremazia della DC sui partiti intermedi e la costruzione di un rapporto nuovo tra questi e le forze di sinistra. Nel '75 tutto questa era solo abbozzato: è segno che in questi cinque anni non ci siamo arroccati, chiusi in noi stessi...».

Repubblicani e liberali, del resto non si sono solo astenuti, ma stanno già partecipando alle trattative per la composizione della giunta e la definizione del programma. «Un programma — spiega il sindaco — teso non solo a dare ancora più credibilità e prestigio alla città, ma anche a completare ed estendere le trasformazioni avviate».

Probabilmente PRI e PLI non entreranno, almeno per il momento, nell'esecutivo, ma il confronto è aperto a positivi ed interessanti sviluppi. Eppure Maurizio Valenzi si dice «preoccupato». Perché? «Per un complesso di questioni — risponde — solo apparentemente separate. In consiglio comunale ho detto che la parola emergenza ormai non basta più ad indicare la drammaticità dei problemi di Napoli. Ne sono convinto. Mi vengono alla mente tutte le categorie e le espressioni del disagio e della precarietà: i corsisti, gli ex-detenuti che vogliono lavorare, i senzatetto, i disoccupati, gli operai licenziati, quelli in cassa integrazione... penso alla coincidente caduta di tensione meridionalista del governo Cossiga — già diverso, nei confronti di Napoli, è stato il comportamento del governo Andreotti. E penso ancora — continua — ai ritardi per la composizione del governo regionale. Qui, per le preclusioni della DC nei nostri confronti, noi ci collocheremo all'opposizione. Ma stiamo facendo bene ad incalzare lo stesso gli altri partiti. Napoli ha comunque bisogno di interlocutori».

Il discorso scivola sui dati elettorali, sul travaso di voti dalla DC al Msi di Almirante; ma è sulla democrazia cristiana che Valenzi insiste di più. Napoli è stata la prima città di Italia in cui la DC, tre anni fa, decise di appoggiare una giunta di sinistra guidata da un comunista. Poteva essere una vera e propria svolta, ma a quell'esperimento mancarono ben presto le gambe. La DC lo utilizzò per un meschino obiettivo: bloccare l'attività dell'amministrazione, logorare i comunisti.

«Nell'assurdo tentativo di far concorrenza alla destra — dice Valenzi — la DC ha finito per isolarsi politicamente. Gava e Piccoli, qui a Napoli, erano sicuri di vincere le elezioni: così non è stato ed hanno ancora una volta dimostrato di non riuscire più a capire ed interpretare le ansie di cambiamento e trasformazione di questa città». Parla con tono fermo, severo, non di chi, però, si compiace delle disgrazie democristiane.

«E' vero — ammette — dal '75 ad oggi abbiamo battuto la DC quattro volte: ma come non può preoccupare la caduta di credibilità — e quindi di idee, di proposte, di strategie — di quello che a Napoli resta il secondo partito? Io scongiuro i democristiani intelligenti ad uscire da questa posizione tetragona, viziata, piena di dispetto e rancore, che nuoce innanzitutto alla città».

Marco Demarco

Si conclude oggi l'iniziativa dei giovani della FGCI

A Palmi, tre giorni contro la mafia

Ragazzi e ragazze da tutta Italia hanno partecipato alle manifestazioni - Un campeggio sul mare Dibattiti, musica e teatro - «Anche la festa è una risposta ai messaggi di morte delle cosche»

Dal nostro inviato

PALMI (Reggio Calabria) — Si conclude oggi la «tre giorni» della FGCI contro la violenza mafiosa. Molti dei giovani venuti qui da tutta Italia si saluteranno stasera dopo il dibattito su «Sinistra, giovani, democrazia» al quale partecipa Claudio Petruccioli, condirettore dell'*Unità*. Tanti altri invece si fermeranno ancora qualche giorno, affascinati dal mare limpido e dalla soluzione che i compagni calabresi hanno saputo trovare per il loro breve soggiorno: un campeggio posto in cima ai 600 metri del Sant'Elia, il promontorio-ciclope che domina Palmi e dal quale ci si affaccia su uno degli scenari più suggestivi del Sud.

Venerdì la festa si è aperta con un dibattito sui giovani, la violenza e la politica al quale hanno partecipato Fabio Mussi e i compagni della cellula comunista della facoltà di giurisprudenza di Roma. Prima si erano esibiti diversi gruppi musicali calabresi e alla fine c'è stato uno spettacolo folk delle «Nacchere rosse» di Pomigliano d'Arco. Ieri sera è stata la volta di un dibattito sul ruolo dell'informazione sul fenomeno mafioso al quale hanno partecipato giornalisti delle principali testate nazionali e locali (*Paese Sera, Corriere della Sera, Repubblica, l'Unità, Manifesto, Lotta Continua, Giornale di Calabria* e *Gazzetta del Sud*). Sempre ieri sera Andrea Ciullo ha fatto animazione teatrale e si è esibito anche un gruppo di mimi.

Enza Bruno Bossio, segretaria della FGCI calabrese, che con Mommo De Maria, segretario provinciale di Reggio, ha avuto l'idea dell'iniziativa, spiega che da questo campeggio vuole partire una campagna di sensibilizzazione dei giovani rispetto al fenomeno mafioso. «La musica, il teatro, le iniziative culturali, il ballo, non sono diversivi, non servono per alleggerire il tema principale della iniziativa — aggiunge Enza — ma fanno parte integrante di un discorso dei giovani sulla mafia, in una realtà in cui queste cose sono normalmente soffocate dal clima di violenza e di sopraffazione instaurato dalle cosche».

Far capire questa situazione agli altri compagni e a tutti i giovani convenuti è quindi il primo obiettivo che si è dato la FGCI calabrese. «Vogliamo dare una prima risposta — dice Mommo De Maria — ai macabri avvertimenti mafiosi contro i giovani impegnati sul fronte della lotta politica». L'ultimo messaggio di morte della mafia qui brucia ancora nell'animo di moltissimi giovani. Due mesi fa, a Rosarno, a pochi chilometri da Palmi, l'assassinio di Peppe Valarioti, trent'anni, «precario» della 285 e giovane impegnato nella ricerca culturale, appassionato di archeologia e di musica classica, oltre che segretario della sezione comunista.

Ma è ancora vivo anche il ricordo di Francesco Vinci, il diciottenne militante della FGCI di Cittanova, assassinato giusto tre anni fa dai killers mafiosi per il suo impegno di organizzatore delle leghe dei giovani disoccupati. Il «messaggio di vita» che la FGCI vuole contrapporre a quello mafioso si rivolge quindi innanzitutto ai giovani calabresi per dire che al linguaggio della violenza, del ricatto e della paura, così tristemente conosciuto dalla gioventù, si può sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro e della partecipazione. La mafia reclama manovalanza, nella crisi della gioventù calabrese, hanno spiegato nel dibattito tanti compagni: il facile arricchimento, ma anche malintese idee di forza e di potenza fanno imbracciare la lupara o il mitra a molti giovani. Rivolgendosi a questi giovani venerdì sera Fabio Mussi ha ricordato tra l'altro che «non bisogna avere invece alcun dubbio che tra Valarioti e chi l'ha ucciso, il coraggio e la forza stanno dalla parte di Valarioti».

Questo è stato, nella sostanza, il filo conduttore che ha già cucito tutti i momenti della iniziativa. Dagli interventi nei dibattiti vengono fuori riflessioni che, senza preconcetti, si interrogano sull'adeguatezza degli strumenti di impegno nel Sud: la mafia, ma anche la lotta per l'occupazione e poi la DC, i socialisti, lo stato assistenziale e gli stessi comunisti.

Sono tanti i giovani che dal centro nord sono partiti apposta per Palmi o, in ferie nel sud, hanno deciso di far tappa qui. Gianni, Marisa, Vania e Claudio di Sant'Arcangelo di Romagna erano giovedì in campeggio ad Altamura; sono scesi a Palmi con la loro R5 «per poter verificare di persona le difficoltà ed i problemi dei compagni calabresi — affermano — e per capire meglio il fenomeno mafioso di cui ci siamo occupati solo quando si è trattato di mobilitarci dalle nostre parti contro l'invio al confino di qualche boss». Gianfranco e Daniela, ventunenni di Livorno, sono venuti invece apposta. Sono due «veterani» (due anni fa hanno «fatto» il campeggio di Capraia contro la speculazione edilizia e nel luglio scorso sono stati a Rapolano, nel Senese, per quello contro i missili Cruise) e ora sono qui a continuare una vacanza e un impegno.

G. Franco Manfredi

Consegnato a Fanfani il tradizionale «ventaglio»

ROMA — La tradizionale cerimonia degli auguri della stampa parlamentare al presidente del Senato si è svolta oggi a Palazzo Madama nella sala Pannini. I giornalisti hanno offerto a Fanfani un ventaglio antico, di avorio bianco, spagnolo, finemente lavorato a intarsi.

Il dono è stato consegnato al presidente da Luigi Bianchi e Beppe Morello, rispettivamente presidente e segretario della stampa parlamentare.

Domani mattina i funerali del compagno Franco Petrone

ROMA — Sono tanti i messaggi e le telefonate che ci giungono da compagni, da amici, da giornalisti italiani e stranieri a testimoniare l'affetto e la stima che circondavano il nostro Franco Petrone. Le sue spoglie hanno lasciato ieri Lipari, dove è morto venerdì mattina poche ore dopo il banale incidente che gli è costata la vita; sono attese questa mattina a Roma, dove una camera ardente verrà allestita nella sezione del PCI dell'Appio Nuovo, in via Manlio Torquato 9, e da dove domani mattina muoveranno i funerali, dopo una cerimonia, alle ore 10, nel corso della quale parlerà il direttore dell'«Unità» Alfredo Reichlin.

Dopo il rincaro del canone tv e dei giornali

Pagare di più, per quale informazione?

ROMA — Il diritto di essere informati — sancito dalla Costituzione e da solenni documenti dei più prestigiosi organismi internazionali quali l'UNESCO — costerà agli italiani di più. Come abbiamo più volte anticipato e spiegato nei giorni scorsi da domenica 17 i giornali aumenteranno a 400 lire, mentre dal 1. settembre il canone tv registrerà un pesante rincaro: il bianco e nero passerà da 26.170 a 43.700 lire, il colore da 52.345 a 81 mila lire.

Le decisioni degli aumenti sono state accompagnate da una sfilza di giustificazioni ispirate, nel migliore dei casi, a motivi di pura ragioneria.

La questione, invece, è un pochino più complessa. Se si dà per acquisito che essere informati — e informati in maniera completa e imparziale — è un diritto, bisogna chiedersi se si va o meno — anche con questi nuovi aumenti — verso un sistema delle comunicazioni che rende effettivamente praticabile quel diritto; quante e quali risorse lo Stato intende investire negli apparati della comunicazione di massa perché l'insieme del prodotto informativo offerto sia valido e i cittadini possano realmente usufruirne.

Per quanto riguarda il versante radiotelevisivo è noto che nel nostro paese si è consolidato ormai un sistema misto di pubblico e privato. In questo caso pluralismo e completezza possono essere garantiti soltanto da un servizio pubblico in grado di tenere il campo, di fronteggiare la concorrenza interna e quella internazionale: quindi risorse adeguate, rapida acquisizione di livelli elevati di produttività, fine della lottizzazione come condizione essenziale per guadagnarsi e conservare il consenso di vaste masse di ascoltatori.

Decisioni e atteggiamenti del governo e dei partiti che lo compongono vanno in tutt'altra direzione. Si pretende di risolvere il problema pregiudiziale delle ingenti risorse che alla RAI occorrerebbero per essere competitiva manovrando soltanto la leva del canone; caduta la protezione del monopolio si pongono limiti e ostacoli gravissimi — si veda la vicenda recentissima del piano di investimenti — al potenziamento e all'espansione delle sue strutture tecniche; si lascia inalterata la struttura del mercato pubblicitario che evolve in maniera sempre più favorevole ai privati e punitiva per il servizio pubblico; si accentua il vizio della lottizzazione per ridurre la RAI a strumento del consenso.

Di questo passo l'esecutivo può sperare — praticando la prevaricazione sul servizio pubblico, e l'antico metodo degli scambi di favori (sino alle forme di «epizzazione» surrettizia usata con i giornali) con le tv private — di costruire un sistema radiotelevisivo strettamente controllato. Ma la decadenza della RAI diverrebbe ineluttabile e l'insieme dell'informazione sempre più manipolato e di parte.

I giornali. Le cento lire in più che da domenica anche noi chiederemo ai nostri lettori servono a malapena a ristabilire un minimo di equilibrio tra costi crescenti e ricavi decrescenti. Per mantenere libera e forte la nostra voce, anzi, ben altri sostegni noi dovremo chiedere, ad esempio attraverso la sottoscrizione, a compagni e amici. Ma tra alcuni mesi il problema si riproporrà per la semplice ragione che le imprese editoriali sono imprigionate in una struttura che le costringe continuamente a ricercare fonti di finanziamento esterne. La riforma, anche se in modo non perfetto, poteva introdurre modifiche profonde e restituire ai giornali un minimo di autonomia economica. Ma la riforma è bloccata mentre lo Stato impegna egualmente, in modo diretto e in forme clandestine, risorse ingenti nell'editoria: ma soltanto per consentire ai partiti di governo di condizionare i giornali, favorire e coprire compravendite, progetti di «normalizzazione» dell'informazione scritta.

Canone tv, rincaro dei giornali, massicci finanziamenti travasati attraverso il sistema bancario e attraverso il sistema delle tangenti: sono sempre soldi dei cittadini; chiesti — però — non per garantire il diritto dell'informazione, bensì utilizzati da gruppi di potere per organizzare una «informazione di regime».

C'è bisogno di una grande controffensiva per isolare e battere questo disegno. I sindacati ne sembrano consapevoli. Noi abbiamo deciso di farne un punto centrale della nostra festa nazionale dell'*Unità*: proprio perché il diritto all'informazione si trasformi da petizione di principio in qualcosa di concreto.

a. z.

Martedì sarà ricordato l'eccidio di Stazzema

ROMA — Le forze armate renderanno omaggio ai caduti di Sant'Anna di Stazzema (Lucca) dove 36 anni or sono i tedeschi uccisero 560 persone e rasero al suolo la cittadina. Lo ha deciso il ministro della difesa Lagorio. E' la prima volta che le forze armate ricordano il martirio della cittadina toscana il cui gonfalone è decorato di medaglia d'oro

LETTERE all'UNITA'

Tanti si pongono una domanda inquietante: perché non l'hanno preso prima?

Caro direttore,

apprendo che è stato arrestato a Nizza il fascista Affatigato che somiglierebbe all'individuo sospetto, osservato da testimoni nella sala d'aspetto di Bologna poco prima della orribile strage. Apprendo che su di lui pendevano mandati di cattura emessi da due o tre anni. Mi chiedo: possibile che proprio ora, solo ora si è potuto arrestarlo? Come è concepibile una coincidenza così straordinaria? Evidentemente era più che noto, da tempo, dove costui si trovasse. Ma allora perché non si è provveduto prima all'arresto?

Ma ecco la domanda più angosciosa che mi pongo e che milioni di italiani devono porsi: se davvero costui fosse coinvolto nell'atroce misfatto, quale responsabilità morale e politica per il crimine porterebbero coloro che per colpevole negligenza o peggio, non hanno arrestato a suo tempo, avendone la possibilità, l'Affatigato? Non è sconvolgente il pensiero che un tale atto doveroso avrebbe evitato forse la strage? E chi sarebbero, in tal caso, i «negligenti»? Un poliziotto, un questore, un magistrato? O non piuttosto occorrerebbe salire più in alto, fra i nostri governanti che mostrano una miopia e inettitudine crescenti, di pari passo con la arroganza e la protervia?

ALFONSO TOSONE
Segret. sez. PCI «Guido Rossa» (L'Aquila)

Un governo come questo è incapace di difenderci dalla violenza fascista

Caro direttore,

l'infame attentato di Bologna è l'ultimo anello di una catena di violenze e di stragi ordite da criminali assassini nel quadro di un disegno che prevede l'abbattimento delle istituzioni democratiche nel nostro Paese.

Ancora una volta vittime innocenti sono state colpite vigliaccamente, e con esse si è voluto colpire l'intero popolo italiano. Ancora una volta si piange. Ancora una volta le autorità prometteranno di fare piena luce. Ma tutto questo non deve più essere sufficiente. Il popolo italiano ha il diritto di essere difeso e pretende il massimo impegno da coloro che sono preposti a garantire l'ordine e la difesa dagli attacchi criminali del terrorismo fascista.

Troppi sono gli esempi di iniquità dimostrata dai nostri governi nei confronti degli attentati che si sono succeduti dal '69 ad oggi. Dieci anni ci son voluti per far affiorare qualche verità sulla strage di piazza Fontana; sei anni per iniziare un processo contro i criminali esecutori dell'attentato all'«Italicus». Le vittime di Bologna e il popolo italiano non possono più attendere!

Di fronte a questa palese incapacità, e nell'associarci a quanti richiedono l'annullamento delle ferie per il Parlamento, chiediamo a viva voce le dimissioni immediate del governo Cossiga per dare vita ad un governo che comprenda, senza discriminazione alcuna, tutte le forze politiche autenticamente democratiche che si riconoscono nei valori nati dalla Resistenza.

SERGIO CERE'
(Direttore della Edizioni Lombardia Arte)
FLAVIO CARLINI
(Direttore de *L'Orizzonte*)
SILVANA BASSI
(Accademia Internazionale «Mediolanum»)

I vigili urbani, il caos e la prepotenza in cui vivono le nostre città

Caro direttore,

sento di dover intervenire nel dibattito che spontaneamente si è iniziato sulle colonne del nostro giornale circa la tragedia di Trastevere e più in generale sul ruolo, i compiti e la figura dei vigili urbani.

Credo che anche da parte del nostro giornale si siano assunte posizioni «criminalizzatrici» — per usare un termine alla moda — sui vigili urbani; ritengo che ogni fatto, ogni evento dovrebbe venir giudicato — soprattutto da noi — con pacatezza, analizzando approfonditamente anche quanto sussiste a monte e che magari l'opinione pubblica non conosce.

Certamente il fatto di Trastevere è molto grave e occorre ricercare e punire, qualora esistano, i colpevoli ed impedire che tali avvenimenti abbiano a ripetersi; ma da ciò a gettarsi addosso ai vigili urbani esiste una grande differenza. Soprattutto noi dovremmo capire che l'origine del fatto sta nella distorta società che la Democrazia cristiana ha costruito, nella perdita di quei valori fondamentali che devono essere alla base di una convivenza civile, nella droga di cui la ragazza uccisa era vittima e nel caos e prepotenza in cui vivono le nostre città.

I vigili urbani sono dei semplici lavoratori che vengono a trovarsi inseriti, quasi sempre senza alcuna preparazione professionale, in questi contesti distorti ed è chiaro che anche alcuni di loro possano avere riflessi smodati e talvolta gravi. In certi casi alcuni di essi vengono manipolati dai sindacati autonomi. Bisognerebbe anche conoscere le difficoltà del nostro lavoro, i morti che ci sono stati sul lavoro, lavoro che non si svolge dietro una scrivania, ma sempre a contatto con la gente e quindi con tutti i suoi problemi, le sue angosce ed aspettative.

Quindi prima di giudicare pensiamoci due volte, anzi diamoci da fare come Partito, perché i vigili urbani abbiano una normativa nazionale uniforme che definisca una volta per tutte i loro compiti e le loro funzioni che innanzitutto debbono essere di polizia locale alle dipendenze delle amministrazioni comunali, ma anche di polizia giudiziaria e che consenta loro il porto d'armi esclusivamente a scopo difensivo previo un accurato corso all'uso da ripetersi periodicamente.

FABRIZIO FILATTIERA
Comandante del Corpo vigili urbani della città di Sarzana (La Spezia)

Gli anni di ferro e fuoco in cui lottò il compagno Vincenzo Bianco

Caro Reichlin,

ho letto con viva emozione quanto è stato scritto in onore del caro compagno e amico Vincenzo Bianco, scomparso improvvisamente, ed ho apprezzato il senso della misura usato nel giudicare il prestigioso passato di questo valoroso militante, scontroso e burbero, ma ricco di quella grande umanità che contraddistinse tutti i comunisti del ceppo gramsciano. Ho avvertito tuttavia una lacuna, senz'altro casuale, che vorrei colmare affinché i giovani ricordino di lui oltre al militante devoto ed infaticabile, altruista e generoso, anche il dirigente del PCI.

Vincenzo Bianco a partire dal maggio del '40, sostituì Martini nella carica di rappresentante del Partito nel Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista e fu in questa veste che appare tra i firmatari prestigiosi della risoluzione che nel '43 a Kuibyshev decretò lo scioglimento del Komintern.

Vorrei anche aggiungere che questo modesto operaio fonditore era riuscito a parlare correttamente tre lingue — il russo, il francese e lo spagnolo — e questo in chiave con la grande tradizione degli alti quadri dell'Internazionale che ci volle, tutti, un po' poliglotti.

Di Bianco mi preme anche ricordare la stima che gli manifestavano a Mosca Dimitrov e Manouilsky, nonché i generali sovietici divenuti famosi nella lotta a morte contro il nazismo — Malinovsky, Rokossowsky e Koniev — che l'avevano apprezzato nella lotta eroica per difendere la Spagna repubblicana.

sen. GIULIO CERRETI
(Sesto Fiorentino - Firenze)

Ringraziamo il compagno Cerreti per i particolari che aggiunge sulla vita del compagno Bianco. La notizia della presenza di Bianco nell'Esecutivo del Komintern era contenuta — sia pure in termini necessariamente più sommari — nella sua biografia pubblicata dall'*Unità*. Quanto il compagno Cerreti aggiunge ci sembra comunque utilissimo per quella maggiore comprensione del ruolo e del prestigio avuto da questo nostro compagno scomparso, nei difficili anni che precedettero la grande conflagrazione mondiale. **(u. b.)**

«Tolleranza» per gli omosessuali? No, solo normali diritti civili

Cara Unità,

«Chi è l'omosessuale se non un individuo con particolari tendenze? Affare suo, privato... Perché farne una "categoria" della quale dovrebbe persino farsi carico l'Istituzione?... Non credo sia astratto moralismo respingere o non favorire simili espressioni delle umane debolezze».

Così il compagno Bruno Casarini di Como (lettera del 2 agosto 1980) a proposito delle tre giornate dell'«orgoglio omosessuale» a Bologna. Secondo il lettore, addirittura Bologna sarebbe stata prescelta per malcelati progetti disgreganti e diseducanti. Quando gli omosessuali fanno qualcosa ci sono compagni che pensano subito alla provocazione contro il PCI, al «complotto», oppure all'inutilità o inopportunità di iniziative ridicole. Mentre invece dovrebbe soddisfarci il fatto che il PCI sia scelto come interlocutore per le giuste battaglie dei gay (anche se in modo critico). E' la fiducia, è il riconoscimento in una forza rivoluzionaria e progressiva fondamentale della società italiana.

Il compagno di Como si meraviglia per l'attenzione che l'Unità e Zangheri hanno prestato ai problemi degli omosessuali; egli infatti rifiuta l'omosessualità. Per lui non si tratta di libera e legittima scelta ma di debolezza umana. Dall'alto delle sue certezze Bruno Casarini (e quanti come lui?) «tollera»; e noi gay dovremmo essere «tollerati». Non si tratta certo di un rapporto paritario ed è anche da questi atteggiamenti che nascono tanti drammi degli omosessuali: la discriminazione, l'umiliazione, la derisione, ecc. I diritti civili degli omosessuali sono quotidianamente calpestati dalle leggi e dal comportamento di molta gente. L'omosessualità è quindi un problema specifico di cui la società, le istituzioni, il partito devono farsi carico. Certamente non in modo pietistico e/o assistenziale perché non siamo bisognosi di carità o malati. L'omosessualità è un comportamento, una scelta «normale» nè più nè meno di altre.

Un partito laico come il PCI deve farsi carico di questo ed è perciò che mi sono iscritto al PCI, anche se ancora non ho il coraggio di fare pubblicare la mia firma. Troppi, anche nella mia città, sono ancora come il compagno di Como.

LETTERA FIRMATA
(Ravenna)

S'incontrarono a Hiroshima, si rivedranno alla Festa nazionale dell'«Unità»

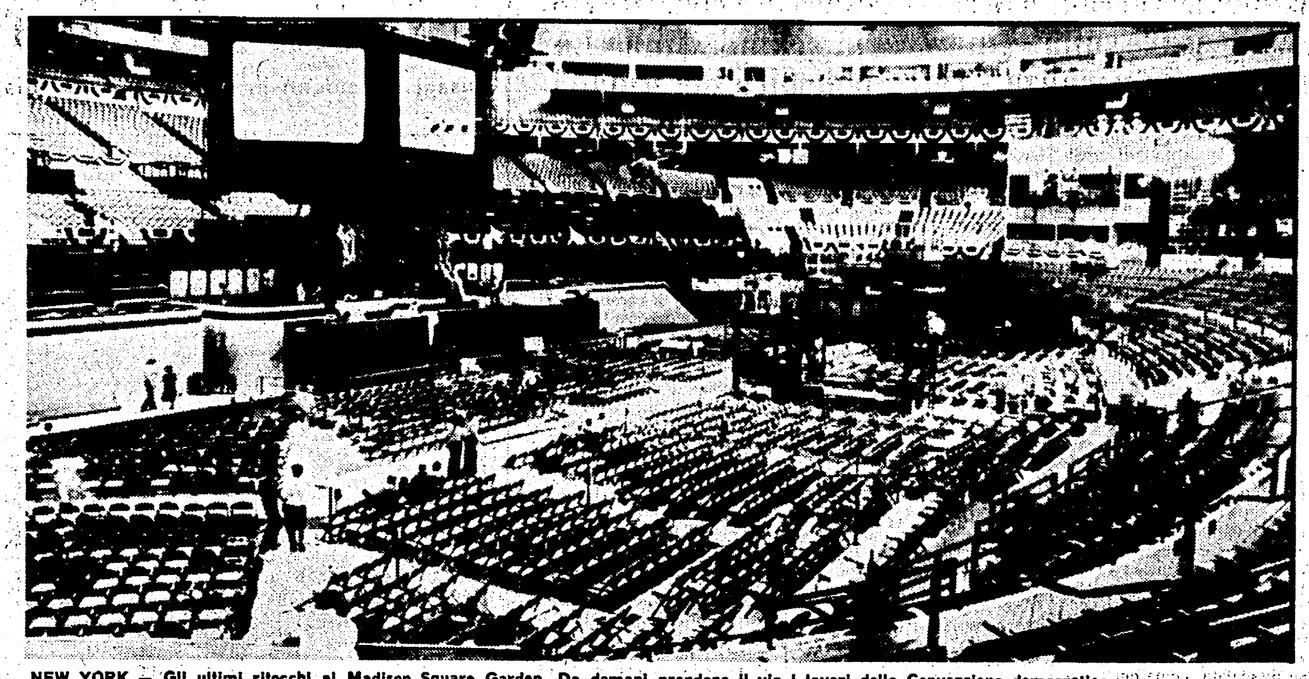
Caro direttore,

ho letto con ritardo la lettera della signora Wanda Bollentin, cittadina statunitense, pubblicata sull'Unità del 30 luglio. Sono io quel professore bolognese che la signora incontrò a Hiroshima nell'agosto del 1977, e che vorrebbe di nuovo incontrare quando verrà a Bologna in settembre per la Festa dell'Unità. La signora Bollentin, che ora vive in Italia, ricorda con schiettezza le impressioni suscitate dalla conversazione con un comunista italiano, e dice che ha scritto all'Unità nella speranza che il giornale ristabilisca il collegamento fra lei e me. Ora io scrivo a te questa lettera pregandoti di pubblicarla: mia moglie ed io siamo veramente lieti della prospettiva di riprendere una conversazione molto interessante. Ti saluto cordialmente.

prof. GIOVANNI FAVILLI
(Via Cavallina 2 - 40137 Bologna)

L'America attende adesso il candidato democratico alla presidenza

I due nemici contro Reagan



NEW YORK. — Gli ultimi ritocchi al Madison Square Garden. Da domani prendono il via i lavori della Convenzione democratica

NEW YORK — Nel microcosmo di libera iniziativa che la società più standardizzata e massificata lascia anche alla politica, si colgono le novità di questa vigilia. In qualche strada di New York cartelloni scritti a mano invitano la gente a liquidare la candidatura del presidente, cioè dell'uomo che arriva alla Convenzione come il candidato più forte, come il vincitore delle primarie. E corre lo slogan: chiunque, tranne Carter. I giornali riproducono questi piccoli sintomi degli umori pubblici e così la grande America che legge quotidiani e rotocalchi ha un'idea del clima in cui si apre la Convenzione del partito al potere.

La prima considerazione da fare è che la politica americana ha più inventiva del previsto. La Convenzione repubblicana di metà luglio sembrava scontata e si è conclusa con il colpo di scena del fallito accordo tra Reagan, Ford e Kissinger, da cui è uscita la candidatura di Bush per la vice-presidenza. La convenzione democratica di mezz'agosto, che si apre domani a New York, sta rompendo anch'essa gli schemi del copione. Il prologo è stato recitato tutto a soggetto, con una sequela di colpi di scena che hanno cambiato le parti in commedia.

Riassumiamo quali erano le posizioni sulla carta. Jimmy Carter aveva vinto 24 delle 34 primarie democratiche raccogliendo attorno alla propria candidatura presidenziale 1.981 delegati su 3.331, e cioè 315 in più di quanti glie ne erano necessari per ottenere la nomina. Con il suo antagonista Kennedy si erano schierati 1.225 delegati e cioè 415 in meno della cifra necessaria per ottenere l'investitura. Vittoria netta, dunque, del presidente in carica. Ma una vittoria non sufficiente ad assicurargli buone possibilità di rielezione. In primo luogo perché Carter ha perduto le primarie in tutti gli stati industriali più popolari, tranne l'Ohio e l'Illinois, il che lo pone in una condizione di svantaggio nei confronti del candidato repubblicano. In secondo luogo perché la politica deludente condotta dal titolare della Casa bianca rischia di spostare sul terzo concorrente John Anderson la parte più progressista dell'elettorato democratico. In terzo luogo perché i sondaggi segnalano un aumento dei consensi per Ronald Reagan.

Dunque i democratici, per recuperare, avrebbero bisogno di unirsi dietro un candidato indiscusso e capace di mobilitare le energie del partito contro il comune nemico repubblicano. Ma Carter non possiede né l'una né l'altra qualità. E' a questo punto che scoppia lo scandalo del fratello Billy, costretto a registrarsi in extremis come agente straniero per aver ricevuto circa duecento milioni (di lire) dalla Libia, il paese più odiato dagli elettori ebrei che tradizionalmente votano per i democratici (e sono due milioni). E' il «Billigate», come lo battezzano i repubblicani, ansiosi di far schizzare sul moralismo di Carter un po' del fango che sommerse il Nixon del Watergate. In pochi giorni la popolarità di Carter scende al minimo storico del 22 per cento, la più bassa quota mai toccata da un presidente e il movimento per una «Convenzione aperta» si diffonde per la prima volta oltre l'entourage di Ted Kennedy, tra quei senatori e quei deputati che temono di essere personalmente coinvolti nel probabile insuccesso di Carter.

Il grande interrogativo della vigilia è, appunto, se la convenzione democratica sarà aperta oppure no, se cioè i delegati che converranno al Madison Square Garden saranno liberi di votare per un candidato diverso da quello per cui si sono pronunciati nelle elezioni primarie. Ma trovare un candidato più popolare di Carter e più capace di unificare il partito non è affatto semplice. Edward Kennedy, a dispetto del nome prestigioso, sembra tagliato fuori sia per l'accanimento con cui ha combattuto contro la Casa Bianca, sia per le posizioni socialmente più avanzate che sostiene e che lo fanno inviso alla destra del partito. Gli altri nomi che si fanno appartengono o a personalità compromesse con Carter o a lui fedeli (come il vice-presidente Walter Mondale e il segretario di stato Edmund Muskie) oppure troppo sbilanciate politicamente: come il senatore Henry Jackson (soprannominato «scoop»), un falco in politica estera e militare, sostenuto dai sindacati e dalla *lobby* ebraica, e come il deputato dell'Arizona Morris Udall, un *liberal* che però ha una ristretta base elettorale ed è afflitto da un serio mal di schiena.

Il partito democratico si trova dunque nella sgradevole condizione di disporre di un presidente impopolare, per di più indebolito dal comportamento un po' guappo e un po' gaglioffo del fratello Billy, e di possibili sostituti tutti inadatti, per le più diverse ragioni, a fronteggiare l'ondata di conservatorismo che sta facendo salire la stella di Reagan. Sicché la battaglia per la Convenzione aperta mette in luce l'impotenza di un partito che non sostiene all'unanimità il candidato più forte e non è in grado di cambiarlo con uno dotato di maggiori *chances* nello scontro con i repubblicani.

In questo clima la divisione tra gli osservatori politici è più che naturale. C'è chi ormai dà per scontata la sconfitta democratica nella prova del quattro novembre partendo dal presupposto che le delusioni, il malcontento e lo sconcerto prodotti dalla gestione Carter riporteranno fatalmente al potere un partito, come il repubblicano, che è minoritario nel paese dagli anni di Roosevelt e ha conquistato la Casa Bianca o grazie all'aureola che circondava il vincitore della seconda guerra mondiale, il non geniale Eisenhower, o grazie ai guasti prodotti nell'opinione pubblica dai presidenti democratici. Tra questi c'è chi spiega la tattica di Kennedy come quella di un candidato che punta più alle elezioni del 1984 che al voto di quest'anno e, in vista di tale prospettiva, mira a rifondare il partito e la sua immagine su basi meno oscillanti, meno moralistiche e politicamente più coerenti di quelle carteriane.

Alla Convenzione che si apre domani a New York l'ipotesi più probabile è quella di una affermazione di Carter, ma l'esito non è scontato Le ripercussioni del «Billygate» e la dichiarazione di battaglia di Kennedy

C'è poi chi spera ancora nel colpo di reni di Kennedy, un colpo di reni che dovrebbe fargli guadagnare in extremis quella nomina che non è stato in grado di conquistare nelle primarie. Il successo di Kennedy, grande speranza dei *liberals* e dei ceti più poveri, dovrebbe essere la conseguenza di due fattori: la piattaforma economico-sociale keynesiana e riformista che egli — unico leader dell'Occidente capitalistico — ha contrapposto tanto a Carter che a Reagan i quali (per usare le parole di Arthur Schlesinger) pensano di poter utilizzare la recessione per combattere l'inflazione e di utilizzare l'inflazione come rimedio contro la recessione; inoltre, a favore di Kennedy, dovrebbe giocare la mezza promessa strappata ad Anderson di un ritiro di questa terza candidatura nel caso in cui Carter non si presentasse, ritiro che accrescerebbe automaticamente le possibilità di vittoria dei democratici. Tuttavia non si sa quanto si possa far conto sul comportamento di Anderson. Allo stato delle cose né l'abilità tattica di Kennedy (il quale rompendo ogni tradizione parlerà tra i primi sferrando l'ennesimo attacco alla politica economica di Carter) né la constatazione che egli è forse il solo candidato democratico capace di battere Reagan negli stati industriali del nord-est potranno indurre i delegati carteriani, eletti più in odio a Kennedy che per simpatia verso Carter, a schierarsi con il grande antagonista del presidente.

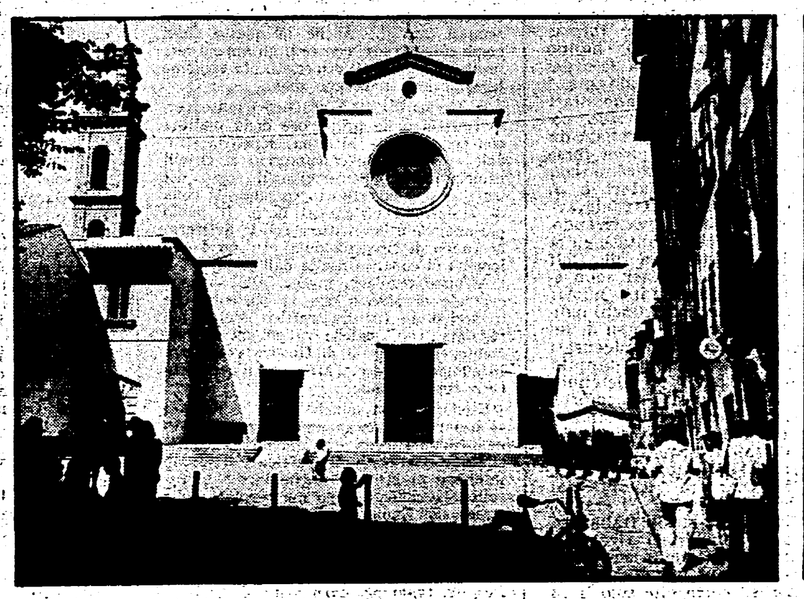
Tra le ipotesi più probabili spicca quella di una vittoria di Carter alla Convenzione, anche perché ulteriori sondaggi rivelano la scarsa incidenza del Billigate sull'opinione pubblica. Una vittoria al Madison Square Garden sarebbe per Carter il primo passo per ripetere lo straordinario recupero compiuto da Truman nelle elezioni del 1948 che si aprirono, come queste, sotto i peggiori auspici per il presidente in carica e si chiusero con il capovolgimento dei pronostici.

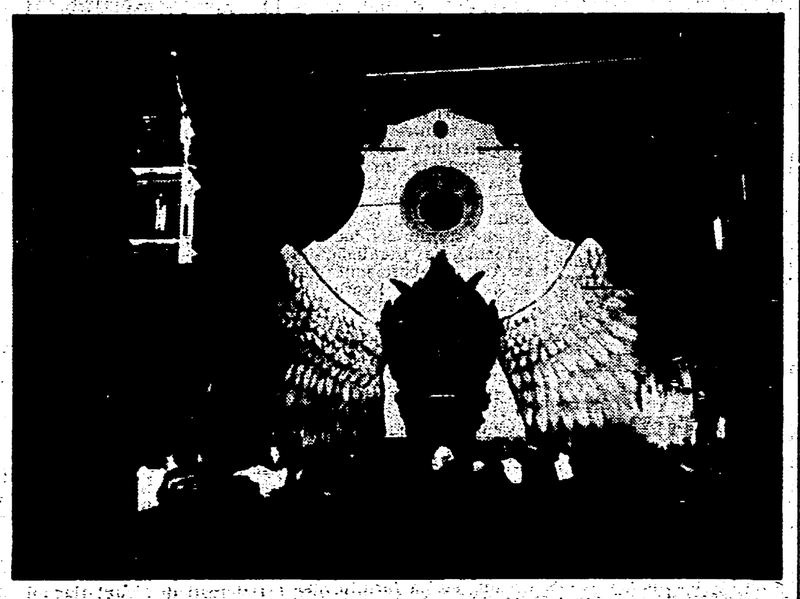
Il primo scontro sarà procedurale: Convenzione aperta o bloccata? Cioè, i candidati saranno liberi di votare per Kennedy o per un altro, anche se furono eletti perché sostenessero Carter? Un uomo dello staff kennediano ha previsto che Kennedy vincerà la battaglia procedurale e perderà quella per la nomina. Il che vorrebbe dire che anche una Convenzione aperta finirebbe per scegliere Carter. Non si può escludere, anzi, che sia lo stesso presidente a chiedere l'apertura fidando più sulle debolezze degli antagonisti che sulla forza propria. Del resto, una sconfitta del presidente in carica che punta alla rielezione non si è avuta dal lontano 1854.

Il problema politico che sta di fronte ai delegati è questo: al partito democratico serve davvero liquidare il presidente in carica? Il quadriennio di Carter sta per chiudersi sotto il segno della recessione in politica interna, dell'impotenza in politica estera, del Billigate in campo morale e istituzionale. Infine, l'oltranzismo del premier israeliano Menachem Begin ha messo in crisi gli accordi di Camp David con l'Egitto, il solo successo di cui Carter può vantarsi in politica internazionale. Ma a dispetto del tasso di disoccupazione che sale verso il 9 per cento, a dispetto dell'inflazione e della crisi dell'automobile Carter ha una carta decisiva. Pare che nessun candidato possibile sia più bravo di lui nel condurre una campagna elettorale. I maligni insinuano anzi che questa è la sola cosa che sa fare bene. Ma i delegati non debbono eleggere un presidente, debbono scegliere un uomo che non faccia diventare presidente il leader del partito avverso.

Aniello Coppola

Giochi d'estate: Firenze rifà il trucco alle sue architetture





Ser Brunelleschi, lei si sente offeso?

FIRENZE — Messer Brunelleschi è inviperito. A Firenze fanno di tutto per disturbare il suo semi-millenario riposo. Ci ha provato, seriamente, tempo fa, un certo prof. Franklin Toker, venuto dal lontano Canada per dimostrare che non fu ser Filippo a disegnare la cupola del Duomo, fu Arnolfo di Cambio. Si possono immaginare i rivolgimenti avvenuti nella tomba di quel grande, a soli due anni dalla scoperta — operata da una cricca di studiosi — del metodo da lui applicato per la costruzione della stessa cupola, un segreto che il Brunelleschi si era trascinato nell'aldilà, dove certamente contava di custodirselo.

Ci provano ora, con più spirito ed altrettanta fantasia, alcuni «scalmanati giovinastri» (come pare li abbia definiti lo stesso Brunelleschi), i quali cercano di inventarsi il completamento della facciata della Chiesa di Santo Spirito, cui il maestro fiorentino mise mano nel 1428, diciotto anni prima di morire.

Per la verità, la stessa attuale facciata ad intonaco, priva di decorazioni, che rimonta al '700, è già di per sé uno scherzo ai danni del Brunelleschi, in quanto non rispetta affatto il suo progetto originario.

Ser Filippo avrebbe preferito quattro porte — al posto delle tre che vediamo — in corrispondenza di quattro nicchie (anche queste mai realizzate) a loro volta corrispondenti a quelle delle navate: tutto il muro esterno doveva così ripetere l'andamento curvilineo delle cappelle interne.

Senonché proprio quel suo volto spoglio e quasi francescano ha finito per fare di Santo Spirito uno dei monumenti più famosi ed originali di Firenze. Non poteva mancare, però, nell'anno mediceo, ad onor di gloria, una versione, come dire, «sacrilega» dell'arte fiorentina in un clima generale di profonda venerazione. E, manco a dirlo, è toccato proprio a ser Filippo prestare il fianco (o meglio la facciata) a questa sorta di autoironia dei fiorentini sul loro glorioso passato.

Eccoci dunque in Piazza S. Spirito, pedonalizzata e denominata per l'occasione Piazza della Palla, in omaggio al simbolo araldico della famiglia dei Medici. Solo che in questo caso si tratta di una palla un po' eclettica, perché ha il baricentro spostato e giocarla diventa difficile. Comunque la gente ci prova lo stesso: il campo è proprio la piazza, il gioco apparentemente facile e libero a chiunque. Il tutto sulla base di una dissacrazione dello stemma bellicoso dei Medici che, in questo caso, si trasforma in elemento di scherzo e di divertimento. Le palle, infatti, vanno nelle direzioni più strane, escono dalle pedane costruite nella piazza, compiono orbite pazze, e fare centro è quasi impossibile.

Il gioco della palla copre l'assolato spazio pomeridiano e serale in attesa della «lunga notte» di Santo Spirito, abituale punto di ritrovo dei giovani fiorentini. Ed ecco di scena «Carapalla» che ha ovviamente come simbolo lo stemma dei Medici ma, ahimé, diviso a metà. «Carapalla» è una sequela continua — dai primi di agosto all'8 settembre — di «follie» culturali: dai poeti futuristi ai cantanti punk-rock, dalle performances estetiche alla musica elettronica. Tutto naturalmente condito con il coinvolgimento degli spazi e delle strutture canoniche del Rinascimento: la piazza, la chiesa, Palazzo Guadagni e persino la povera fontanella centrale, di colpo animata, in una di queste notti estive, da un poeta-pescatore.

Ma il Brunelleschi che starà facendo? Dall'alto della sua chiesa incompiuta sogghigna agli inventori serali. Il mistero non si chiarirà mai. Al Brunelleschi piacerà una facciata così spoglia? Messer Filippo aveva concepito Santo Spirito come un «fiore all'occhiello» dopo il capolavoro (presunto, direbbe l'esimio prof. Toker) della cupola di Santa Maria del Fiore. Ma la morte se lo portò via ed allora toccò ad Antonio Manetti, Giovanni da Gaiole e Salvi d'Andrea, sul modello lasciato dal Maestro, portare a termine l'impresa. La Chiesa, consacrata fin dal 1481, fu così completata nel 1487 con alcune infelici varianti e con l'interrogativo della facciata che sarà rifatta, appunto, nel XVIII secolo.

Ed ecco, a cinque secoli dalla dipartita del maestro, ser Filippo aveva concepito Santo Spirito come un «fiore all'occhiello» dopo il capolavoro (presunto, direbbe l'esimio prof. Toker) della cupola di Santa Maria del Fiore. Ma la morte se lo portò via ed allora toccò ad Antonio Manetti, Giovanni da Gaiole e Salvi d'Andrea, sul modello lasciato dal Maestro, portare a termine l'impresa. La Chiesa, consacrata fin dal 1481, fu così completata nel 1487 con alcune infelici varianti e con l'interrogativo della facciata che sarà rifatta, appunto, nel XVIII secolo.

Ed ecco, a cinque secoli dalla dipartita del maestro, scendere in campo i novelli Brunelleschi. Non dotati, però, di gesso, marmi e scalpelli, ma — prodigio della tecnica — di fotocolor, e proiettori di diapositive, per riprodurre in grandezza naturale sulla facciata i progetti e i disegni eseguiti. I risultati, dei più stravaganti, sono visibili solo per pochi minuti, ogni lunedì sera, quando, spente le luci della piazza, vengono proiettati sulla facciata della Chiesa. I concorrenti, a sentire l'inventore di questo marchingegno, Mario Mariotti, sono tanti, anzi tantissimi, con piena soddisfazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze che ha organizzato l'iniziativa.

Ed ecco allora l'agostiniana Santo Spirito abbandonare la sua nuda faccia e diventare di colpo una moschea, una gay-church, un insieme floreale, una costruzione liberty, o addirittura il Duomo di S. Maria del Fiore, ironia della sorte. La fantasia non si ferma qui: nascono draghi e principesse rapite, immagini della Cina e dell'America, angeli con le trombe, rivoli di petali e un profluvio di stili diversi, non escluso quello rinascimentale.

Ogni lunedì una varietà di invenzioni in attesa di quell'8 settembre, giorno di chiusura di «Firenze Estate '80», che segnerà la grande kermesse delle facciate inventate con la proiezione, per l'intera notte, del progetto vincitore del concorso.

Tutto si fermerà lì, e così Brunelleschi tornerà a fare sogni tranquilli in attesa, magari, di un professore, venuto chi sa da dove, il quale dirà che ser Filippo con Santo Spirito non c'entra proprio niente.

Marco Ferrari

NELLA FOTO: la facciata di S. Spirito prima (a sinistra) e dopo il trucco scenografico (a destra)

Una lettera di Luigi Compagnone

Perché uno scrittore aderisce al PCI

Lo scrittore napoletano Luigi Compagnone ha chiesto in questi giorni la tessera del Pci. In una lettera al segretario regionale della Campania, compagno Antonio Bassolino, Compagnone motiva e argomenta la sua adesione al nostro partito.

Già iscritto al Pci, Compagnone ricorda come se ne fosse allontanato «moltissimi anni» fa, impazientе di «certi vecchi dogmatismi» e soprattutto di «quella *serenità* che non di rado fu l'accettazione burocratica e inerte di morali, codici e comportamenti prestabiliti. E oggi noi tutti abbiamo ben poche ragioni di essere sereni. E' sereno, di fatto, chi sia incapace di rimettere tutto in discussione, chi abdichi alla coscienza *infelice* nel nome della coscienza soddisfatta che si limita a introitare certezze acritiche su accordi bonari».

«Oggi — prosegue lo scrittore — nel Pci, al posto della *serenità* acciigliata di un tempo, mi sembra che vi sia una tesa dialettica interna maturatasi dal conflitto con le imprevedibili e drammatiche, spesso tragiche, trasformazioni e contraddizioni della realtà italiana. Ho parlato in questi giorni con molti compagni, soprattutto coi giovani, e li ho sentiti vivi e aperti a grandi progetti di politica culturale. E' a questi loro progetti, che io mi sento legato».

Dopo aver ricordato come, anni addietro, Giorgio Amendola ammonisse che spesso «ciò che si diceva e si pensava nelle sezioni del Pci rimaneva pulviscolo di parole e di pensieri che non raggiungevano i vertici», Compagnone soggiunge: «Oggi a me pare — soprattutto dopo i colloqui che ho avuto con te e con Valenzi e Donise — che quella separazione tra il basso e l'alto sia in via di estinzione. La richiesta della tessera vuol quindi significare, per me, una verifica *all'interno* e non più una verifica astratta nel chiuso della mia stanza, nell'isolamento del mio lavoro quotidiano, nel gulag del mio moralismo. Non ritengo, pertanto, che la tessera sia un fatto carismatico ma un passaporto per operare, da uomo libero, quella verifica».

La lettera dello scrittore così si conclude: «Il Partito comunista italiano non è un paradiso in terra: è soltanto una verità politica e culturale che, nel nome dell'*umano*, cammina fra i guasti e gli inferni della storia universa».

Nelle trame nere c'è un nome nuovo: è Gyorgy Lukacs

Commentando la strage di Bologna su *l'Espresso*, il professor Luciano Pellicani ha abbozzato una indecente genealogia degli ispiratori ideologici dell'attentato, accoppiando Gioacchino Da Fiore a Marx, Trotzki a Hitler, Bucharin a Goebbels: un vero e proprio massacro del pensiero cui non eravamo abituati e di cui ci auguriamo egli sia, oltreché l'esecutore, anche l'unico mandante.

L'otraggio culturale diventa poi grottesco quando il professore pretende di accomunare in una «stessa famiglia sociologica», di apologeti del terrorismo, tanto Györgу Lukács che Pino Rauti: per avere ambedue fatto uso, in tempi e luoghi diversi, dell'espressione «società corrotta e corruttrice».

Forte in logica e in universali, Pellicani deduce infallibilmente: tutti terroristi o quasi, sono coloro i quali in vita loro, e poco importa quando e dove, hanno pensato o detto «male» della società. E' superfluo osservare che di una simile «famiglia sociologica» possono entrare a far parte Papa Wojtyla, per esempio, o magari anche i parenti delle vittime, se qualcuno di loro, trafitto dal dolore, ha trovato forza di imprecare.

Pellicani ce l'ha con quelli che dividono il mondo in Buoni e Cattivi, chiamati impropriamente «manichei»: chi riuscirà a fargli capire che sta giudicando, prima di tutto, se stesso? Ma, soprattutto, chi potrà mai aiutarlo a discernere tra l'esempio morale e intellettuale di György Lukács — un combattente per la libertà della cultura sotto diversi regimi — e la figura di un personaggio coinvolto nelle trame nere?

Qualcuno fa osservare che non vale replicare a lui come ad uomo di cultura, e già vede il professore pronto a giurare di aver visto uno con la barba e una valigia di tritolo in mano, che somigliava a Carlo Marx. Noi, però, siamo più fiduciosi: ed auguriamo al professore che la dottrina, da lui annosamente accumulata, possa trovare finalmente nel suo intelletto più adeguata sistemazione.

dm. t.

DE DONATO NOVITÀ

Giulietto Chiesa
OBIETTIVO TEHERAN
Il blitz di Carter e i suoi retroscena
«Dissensi 109», pp. 192, L. 3.500

M. Scarcella V. Macrì A. Bisignani P. Adamo
PERICOLOSO A SÉ E AGLI ALTRI
Cultura psichiatrica e istituzioni in Italia dall'inizio del secolo al dopo riforma
Prefazione di Giovanni Berlinguer
«Riforma e potere/35», pp. 282, L. 7.000

Aldo Schiavone
STORIOGRAFIA E CRITICA DEL DIRITTO
Per una 'archeologia' del diritto privato moderno
«Ideologia e società», pp. 194, L. 6.000

Per l'uccisione del giudice Costa indagini anche oltreoceano

Porta a dodici latitanti la pista USA

Sono mafiosi italo-americani: sarà chiesta l'estradizione, se verranno presi - Sempre più consistente l'ipotesi che nelle banche si possano rintracciare prove decisive sulla « finanziaria » clandestina - La vedova del magistrato rivela: avrebbe avuto la scorta, ma in vacanza - Dura polemica dei giudici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Non ci sono smentite. E ciò equivale ad una conferma: la Banca d'Italia stava per aprire, su sollecitazione dei magistrati palermitani, una inchiesta a tappeto sul sistema bancario siciliano. Era questo, con ogni probabilità, uno dei punti d'approdo della grande inchiesta sull'intrico multinazionale mafia - finanza - eroina e cemento, avviata dal procuratore della repubblica di Palermo, Gaetano Costa.

Il magistrato ha pagato con la vita l'iniziativa di questa svolta? Le telescriventi di mezzo mondo hanno battuto ieri, intanto, un lungo messaggio, stilato in codice, dopo un breve vertice di polizia, carabinieri e guardia di finanza presieduto in mattinata alla questura di Palermo dal vicecapo della polizia Camillo Rocco. Si cercano ovunque, non solo in Italia, ma anche in USA, in Canada e in America Latina, 12 mafiosi italoamericani ancora latitanti. «Ne chiederemo la estradizione», precisa il giudice istruttore Giovanni Falcone, mentre, nel palazzo di giustizia ormai semivuoto, calura e ferie non sembrano aver disperso le tracce della polemica, innescata il giorno dei funerali di Costa, dai magistrati delle correnti di «Unità per la costituzione» e di «Magistratura democratica», con due paralleli e durissimi documenti di denuncia dell'inerzia del governo al cospetto della mafia e della mancata tutela della incolumità dei «servitori dello Stato».

IL SISTEMA BANCARIO — «Chi tocca quei fili muore», commenta, col uore gonfio, uno degli investigatori. Un passo ufficiale presso la Banca d'Italia — spiega — appare in verità, l'unica strada praticabile per aggirare, attraverso un'ispezione amministrativa, il segreto bancario che cela ancora, in assenza della legge antimafia sabotata dal governo, agli occhi degli inquirenti una buona parte dell'intreccio tra le cosche e i «santuari». Non a caso, la determinazione con cui il procuratore Costa e l'ufficio istruzione avevano imboccato la pista sull'indagine patrimoniale, per risalire ai meccanismi di riciclaggio e di reinvestimento degli introiti del business-eroina, aveva condotto, dunque, a questa scelta.

«L'inchiesta sale di tono», si era detto in quelle ore che precedettero l'assassinio del magistrato. E, varcando la *soglia proibita*, l'indagine si era così trovata, con una specie di ricorrente, drammatico automatismo, allo stesso tragico appuntamento in cui erano caduti il vicequestore Boris Giuliano, fulminato dai sicari nel luglio dell'anno scorso, e il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso a maggio.

Muore Costa, ma l'indagine continua. In un armadio del pianoterra del palazzo di giustizia ci sono ancora chili e chili di distinte di assegni e versamenti bancari, posti sotto sequestro nelle scorse settimane dalla Guardia di finanza. In galera, oltre a Francesco Lo Coco, il vicedirettore dell'agenzia 14 della Cassa di Risparmio che aprì a se stesso un conto di 200 milioni garantito da dollari «sospetti», c'è anche il cassiere di una delle tante banche «minori» della Sicilia occidentale (la Cassa rurale di Monreale), Dino Gaudesi, il quale accettava milioni di valuta estera, contrassegnata in codice, in alcune intercettazioni telefoniche intercontinentali, come «limoni verdelli», ottenuti in cambio di «cavalli», cioè droga.

I POTENTATI ECONOMICI — «Trapani — ricorda il giudice Falcone — risulta per esempio, anche se sembra incredibile, niente meno che la seconda città d'Italia per depositi bancari, dopo Milano». E, tra stagnazione della economia «dipendente» meridionale, ramificazione del vecchio sistema di potere, piccoli e grandi intrighi allignano su un terreno pressoché ancora vergine per le indagini giudiziarie. Gli istituti di credito pubblici, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio, tesorieri a tassi di favore della regione più ricca di risorse e di giacenze, e le piccole banche, spesso toccate di sguincio dal giro oscuro dei delitti, si preparavano, dunque, a dover rivelare molti dei loro misteri? Quali?

Una ipotesi, che ormai circola liberamente, e che può spiegare la regia lucida e spietata del rosario di delitti, riguarda il coinvolgimento, anzi la diretta alleanza con le cosche sul piano degli «affari» di chiacchieratissimi potentati economici parassitari siciliani. Interessati al salto di qualità della violenza, per consumare un cinico disegno di «normalizzazione» della vita pubblica siciliana, essi — si ipotizza — si sarebbero convinti della «grossa occasione» costituita da una potenza finanziario-criminale in fase di scalata, come quella siculo-americana che si avvale dell'alta consulenza del bancarottiere Sindona.

SENZA SCORTA — Nel magro bilancio dell'inchiesta sull'omicidio Costa, che viene ancora coordinata da Palermo per gli «atti urgenti», in attesa della decisione della Cassazione, è entrato ieri mattina anche un personaggio senza nome, imparentato con le cosche del clan dell'eroina e dell'edilizia. Lunedì scorso, proprio sotto casa del procuratore, lo aveva fermato una pattuglia di polizia. La scorta di Costa aveva intravvisto lo stesso uomo, anche qualche giorno prima nello stesso luogo. Gli chiedono come mai così spesso si trovi lì, davanti all'abitazione del magistrato. «Aspetto mia moglie», risponde quello, «ma non arriva». La polizia si sarebbe accontentata, a quanto pare, di tale giustificazione. Lo lascia andare. Ora, dopo il delitto, lo cercano dovunque. Ma è scappato.

Come mai non scattò nessun campanello di allarme riguardo ai pericoli che correva l'incolumità di Costa, protagonista proprio in quei giorni di una inchiesta che indiscrezioni di dominio pubblico avevano presentato come prossima ad una svolta clamorosa? C'è un particolare, ancor più singolare, che viene rivelato dalla vedova del magistrato, la signora Rita Bartoli.

Lasciato senza scorta a Palermo, nell'ultima giornata prima delle ferie, quando venne ucciso, Costa, invece, sarebbe stato munito, a partire dall'indomani, di un inusitato, e potentissimo, servizio di sicurezza, al suo arrivo nell'isola di Vulcano, nelle Eolie, dove s'apprestava a passar le vacanze con i familiari. Perché, allora, proprio quella tragica sera, al contrario, il procuratore non venne protetto?

Tra i magistrati l'indignazione è forte. Alcune vigilanze sono state rafforzate. Vengono richieste, però, anche altre misure di carattere legislativo, per render organico ed efficiente tutto il sistema di tutela della sicurezza.

LA PISTA AMERICANA — Il giudice Falcone, la mattina di giovedì, avrebbe dovuto essere a Roma, per interrogare in una cella di Rebibbia un'imputata-chiave del complesso mosaico, la cantante «pop» Esmeralda Ferrara, invischiata coi trafficanti dell'eroina siculo-americani. Con ogni probabilità, quel viaggio, annullato dopo l'uccisione di Costa, verrà fatto nei prossimi giorni.

E, in attesa che le banche aprano i «santuari» dei segreti finanziari dell'alta mafia, «in un campo — dice il magistrato — dove il confine tra lecito ed illecito è molto, molto sottile», forse da un taccuino sequestrato alla giovane al momento dell'arresto quindici giorni fa, potrebbero uscire ancora nuovi elementi, utili per una inchiesta che il sangue, sparso mercoledì, non ha fermato.

Vincenzo Vasile

Si incrociano esodo e rientro

Ancora lunghe «code» ma questa volta tutte alle frontiere

Disagi e incidenti in montagna causa maltempo e imprudenza

ROMA — Puntuali, sono tornate le file. Il traffico, per il secondo fine settimana di agosto non ha raggiunto le punte del «grande esodo», ma si è tenuto ovunque su livelli piuttosto alti, provocando ancora caos sulle grandi arterie e incidenti a catena. Stavolta all'esodo si è aggiunto anche un primo notevole «rientro», che è stato particolarmente sensibile sull'autostrada del Sole e del Brennero dove l'agitazione dei doganieri ha rallentato le già non velocissime operazioni di controllo alla frontiera.

Il dato negativo, tuttavia, è tornato ad essere il tempo. Molto brutto venerdì su tutto il centro nord, ieri si è mantenuto instabile con violenti rovesci sulle Alpi orientali e per oggi non promette nulla di buono, almeno sulla parte orientale della penisola. Il maltempo ha provocato disagi soprattutto in montagna; molti purtroppo gli incidenti in cui sono rimasti coinvolti alpinisti ed escursionisti non sempre provetti. Anche in questo caso, come sulle strade, non tutti gli appelli alla prudenza sono stati rispettati. Ma vediamo la situazione zona per zona.

In Lombardia, ieri, traffico intenso verso sud fin dalle prime ore della mattina con code (ma — afferma la polizia stradale — di «pochi chilometri») ai caselli principali. Nel pomeriggio il senso del traffico si è invertito ingrossando la coda di automobili dirette al nord. Il punto più difficile è la frontiera con la Svizzera, al valico di Brogeda dove ci sono 4 chilometri di coda, in uscita dall'Italia.

Afflusso regolare, invece, alla stazione centrale di Milano, sia in partenza che in arrivo. In Liguria traffico intenso ma regolare, con qualche rallentamento momentaneo ai caselli di Genova e Savona. In aumento invece, l'afflusso all'aeroporto Cristoforo Colombo.

Esodo in tono minore, almeno rispetto al boom della settimana passata, nel Veneto. L'autostrada «Serenissima» non è rimasta intasata e il traffico è risultato inferiore al previsto anche vicino ai caselli. Scorrimento lento ma regolare sulle strade dell'Emilia, nodo strategico di tutto il traffico del centro nord. L'afflusso alle spiagge, anche a causa del tempo, sembra diminuito mentre sono molti i turisti che se ne vanno. Il «dato»-turisti è, come noto, il fatto più negativo dell'estate. La colpa è dei prezzi e forse, delle molte tristi vicende che hanno turbato l'Italia in questo periodo. Sta di fatto che, quasi ovunque, si è registrato un calo di presenze, soprattutto straniere. Si sono salvate, solo in parte, l'Emilia Romagna e qualche zona della Toscana.

Chi non è stata toccata dalla «crisi del turista» è senz'altro Firenze che, rispetto all'anno scorso, grazie anche alle sue mostre medicee, ha incrementato le presenze di un buon dieci per cento. Un record, positivo, anche per Pisa. L'altro ieri sulla «torre» sono saliti ben 7000 visitatori contro una media giornaliera che oscilla tra le 5 e le 6 mila persone. Traffico intenso, infine, al centro e al sud soprattutto in Campania verso le località marittime. Per i collegamenti con la Sardegna le difficoltà sembrano diminuite.

E veniamo al triste capitolo degli incidenti. Come è noto sulle strade, dall'inizio del grande esodo sono state quasi un centinaio le vittime e migliaia i feriti. Incidenti, come detto, anche in montagna. Ieri sono stati ritrovati morti due alpinisti polacchi che affrontavano il Monte Bianco con attrezzature molto scarse mentre sono disperse, sullo stesso massiccio, quattro cordate di belgi. La zona è stata controllata anche dal versante svizzero ma senza risultato. A Cortina d'Ampezzo alcuni rocciatori sono stati soccorsi mentre si trovavano in gravi difficoltà mentre tre persone, due pastori e una donna sono rimaste uccise da fulmini in Alto Adige.

Tre morti e due feriti in un incidente stradale sull'autostrada del mare che congiunge Cesena a Rimini. Tre persone, padre, figlio e un amico, sono annegate davanti alla spiaggia di Margherita di Savoia in Provincia di Foggia.

Nella foto: il violento temporale che si è abbattuto su Milano

Un miliardo e mezzo nella zecca clandestina

Seguono neofascista e trovano i falsari

Vasto traffico tra Bergamo e Taranto - L'arresto di dodici personaggi della banda - «Stampavano» anche dollari

BERGAMO — I carabinieri, seguendo le tracce di un neofascista arrestato dalla polizia a Bari, sono arrivati a scoprire a Bergamo una zecca clandestina che stampava banconote false da cinquantamila lire, da duemila lire e da 50 dollari. Tredici persone sono state arrestate. L'operazione è partita da un arresto effettuato nel giugno scorso dalla Digos di Bari; finì in galera, allora, il neofascista Antonio Gatto, 33 anni, ex aderente al disciolto movimento nazista «Avanguardia nazionale». In casa di Gatto i poliziotti trovarono dinamite, munizioni, timer e micce, oltre a dieci milioni e mezzo di banconote false provenienti da una partita di 50 milioni acquistata a Taranto. Da qui le indagini che portarono all'arresto di dodici personaggi implicati nella stampa e nello spaccio di denaro falso: Emanuela Fiorino, 44 anni; Vita Macchitella, 40 anni; Catalddo Pulso, 39 anni; Rosaria Nisi, 29 anni; Antonio Nisi, 37 anni; Antonio Calabrese (marito della Nisi) 32 anni; Vito Cicala, 44 anni; il maestro di judo Vincenzo Saulle, 37 anni; Antonio Cosenza, 33 anni. Venne anche individuata la zecca clandestina in provincia di Bergamo, Cenate Sotto. Qui i carabinieri arrestarono i due tipografi Emanuele Ravellin di 24 anni e Albino Pio Peruzzi, di 29. Solo uno riusciva a fuggire alla cattura, Adriano Favalli, fratello di Emanuele. La magistratura ha inoltre spiccato mandato di cattura nei confronti dei tre pregiudicati: Francesco Vizza, di 28 anni; Silvio Farra, di 32 anni e Gaetano Mitraglia di 46 anni. Arrestato anche un ex maestro elementare, Giovanni Battista Lorenzi, che era in stato di semilibertà. I carabinieri hanno sequestrato nella zecca clandestina oltre un miliardo e mezzo in lire italiane e dollari. Le indagini proseguono per identificare eventuali collegamenti con il traffico di stupefacenti del Sud.

Le evasioni IVA dei Caltagirone superano i 130 miliardi di lire

ROMA — Una nuova interrogazione parlamentare sulle ruberie Caltagirone: l'hanno presentata in questi giorni un gruppo di deputati del PCI chiedendo il risultato di indagini, oltre quelle già note, compiute sulle evasioni fiscali dei fratelli.

I compagni Bonazzi, Pollastrelli, De Sabbata, Sega, Vitale, Marselli e Granzotto nell'interrogazione al ministro delle Finanze Reviglio affermano: «Premesso che il ministro, rispondendo alla Camera dei deputati, a una interrogazione presentata da deputati comunisti, ha dichiarato che erano state accertate evasioni fiscali per circa 130 miliardi compiute da società appartenenti ai fratelli Caltagirone, chiedono se sia vero che ulteriori indagini hanno consentito di accertare che, in realtà, l'entità delle evasioni, la cui responsabilità si può far risalire agli stessi personaggi, è di gran lunga maggiore e quale sia il risultato di tali indagini, quali le misure predisposte per realizzare il massimo recupero delle somme sottratte all'erario e perseguire le responsabilità per gli illeciti commessi».

Che l'entità delle evasioni sia superiore ai 130 miliardi denunciati una prima volta dal ministro delle Finanze è ormai noto. Le stesse indagini compiute dai giudici fallimentari del tribunale romano, che per primi hanno perseguito i tre palazzinari, hanno portato a conoscenza del meccanismo perverso con cui i Caltagirone costituivano società fasulle, con sedi e capitali iniziali praticamente inesistenti.

Attualmente, come è noto, soltanto uno dei tre fratelli — Camillo — si trova nelle carceri italiane. Gli altri due, peraltro i più esposti dal punto di vista penale, sono liberi in America.

AVVISO

I COMPAGNI PAOLO JELASI E LIVIA ROVERSI SONO PREGATI DI METTERSI IN COMUNICAZIONE CON I FAMILIARI A TORINO O A LADISPOLI.

Lo sconvolgente dramma della famiglia tedesca

E' certo: Meixner ha sterminato i Gerke

Mandato di cattura internazionale della magistratura tedesca — Già ritrovati gli oggetti delle povere vittime

Dalla nostra redazione

GENOVA — Rolf Friedrich Meixner è da ieri, anche ufficialmente, un assassino. La magistratura tedesca ha formalizzato contro di lui il mandato di cattura internazionale per lo sterminio della famiglia Gerke, mentre anche la magistratura italiana sta per emettere un analogo provvedimento. Da ieri sono a Genova due ispettori della polizia di Francoforte, che stanno conducendo un'indagine parallela, in stretta collaborazione con la Criminalpol ligure.

Insieme ai poliziotti federali sono giunti i parenti più stretti della famiglia Gerke. La sorella di Barnhard, Ursula, e suo marito. La loro presenza è stata richiesta espressamente perchè prendessero visione di diversi indumenti regalati da Meixner ad una coppia di giovani campeggiatori, indumenti ritenuti di proprietà di Michaela e Ruth Gerke.

La testimonianza di Ursula Gerke è stata utilissima, ed ha fornito nuovi elementi a carico di Meixner. Tutti gli indumenti sono stati riconosciuti: alcuni costumi da bagno di Michaela, una giacca di lana azzurra che Ruth aveva acquistato su consiglio della cognata in un magazzino di Iserlhon, altri diversi vestiti.

Ursula Gerke ha riconosciuto anche un mazzo di chiavi, ritrovato l'altra mattina nei boschi: apparteneva a Barnhard, ed è stato rinvenuto vicino ai resti di un piccolo falò: a questo proposito, numerosi testimoni hanno confermato di aver notato più volte Meixner nei boschi, intento ad accendere focherelli e a bruciare oggetti.

Rolf Meixner, il tedesco sospettato di aver ucciso i suoi connazionali

Fra questi, durante la battuta, sono stati ritrovati i resti di alcuni flaconi di medicinale e altri effetti personali.

Ursula Gerke li ha riconosciuti tutti: appartenevano al fratello. E' stato chiedo ad Ursula di descrivere la personalità di Michaela, la giovanissima nipote; l'ha descritta come una ragazza molto timida e schiva, con molte difficoltà di rapporto con gli altri. Questo confermerebbe la supposizione già avanzata che Michaela abbia assistito all'omicidio dei genitori, e che sia stata uccisa il giorno dopo, senza avere avuto la forza di chiedere aiuto a qualcuno.

Altri testimoni (ormai sono moltissimi) hanno raccontato che la sera del 25 giugno, quando già i suoi genitori erano stati uccisi, Michaela era costantemente controllata da Meixner, che voleva forse impedirle di parlare con altri campeggiatori e di denunciare la terribile avventura che stava vivendo.

Sulla personalità e sulla lunga latitanza di Rolf Friedrich Meixner sono emersi alcuni fatti nuovi: gli inquirenti tedeschi hanno reso noto che su di lui si erano già addensati molti sospetti per il tentato omicidio di un detenuto nel carcere di Francoforte, mentre numerosi mandati di cattura lo accusavano di rapine sequestri di persona e violenze varie. Meixner era latitante dal gennaio scorso. Si era subito rifugiato in Italia, ma non sono stati rivelati i particolari delle sue peregrinazioni nel nostro paese. E' certo che solo il 23 gennaio, Meixner ha pernottato in un albergo di Napoli. Ricompare poi, per quanto è dato sapere, il 16 giugno a Chiavari. Pochi giorni dopo, per rubare soldi e barca, lo sterminio della famiglia Gerke.

Martedì mattina la polizia compirà un'altra battuta sulle colline di Chiavari, per tentare di ritrovare almeno il corpo di Michaela.

Marco Peschiera

Sollecitato dal Sinodo un proficuo rapporto con la «base» cattolica

I Valdesi per un nuovo dialogo ecumenico

ROMA — *Con il Sinodo tenuto questa settimana a Torre Pellice, le chiese valdesi e metodiste, da oltre un anno integrate, hanno voluto dare una impostazione nuova e più dinamica alla loro presenza che è stata sempre minoritaria nel nostro Paese ma non può essere certo considerata per questo minore come d'altronde non è minore la loro storia.*

Da quando con il Sinodo di Cianforan (nelle valli di Angrogna) del 1532 aderirono alla riforma protestante, i valdesi, per essere segno di una testimonianza evangelica diversa, hanno dovuto costantemente fronteggiare il colosso cattolico e spesso i rigori e le conseguenze di vere e proprie persecuzioni anche da parte del potere politico. «Il regime fascista sopprese la democrazia parlamentare ed elettiva — ha ricordato durante i lavori lo storico Giorgio Spini — ma a Torre Pellice il Sinodo valdese continuò ad essere una sorta di democrazia ecclesiastica».

Fu il fascismo che definì «culti ammessi» quelli appunto dei valdesi, dei metodisti, dei non cattolici per cui questi ultimi vennero ad essere discriminati e soggetti a rigorosi controlli rispetto alla chiesa cattolica privilegiata da un regime concordatario. Il prezzo da essi pagato per tenere allora vivo il loro senso della libertà di coscienza e civile fu alto così come significativa fu la loro partecipazione alla Resistenza per cui appare incomprensibile come ancora oggi lo Stato democratico e repubblicano debba essere ingiusto con loro.

Infatti, a 33 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, lo stato giuridico dei valdesi e dei metodisti non è mutato. Le leggi sui «culti ammessi» sono ancora vigenti anche se in netto contrasto con la Costituzione. Non è stato attuato l'articolo 8 della stessa, il quale stabilisce che «tutte le confessioni religiose sono egualì davanti alla legge» e che «i loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze».

Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste ha rilevato, in un documento assai critico, che un accordo di intesa è stato raggiunto con lo Stato fin dal febbraio del 1978. Non si comprende perchè esso sia ancora oggi operante nonostante che — viene osservato — il presidente del Consiglio Cossiga avesse dichiarato, presentando alle Camere il suo governo, che «questa trattativa non è condizionata dalla procedura di revisione del concordato con la chiesa cattolica».

Le chiese valdesi e metodiste sono però decise a portare avanti la loro battaglia, non soltanto per conquistare finalmente un nuovo stato giuridico come vuole la Costituzione, ma anche per contribuire al rinnovamento sociale, politico e morale dell'Italia, dopo «il fallimento della gestione trentennale della DC». Per questo i recenti e tragici fatti di Bologna hanno offerto al Sinodo materia di seria riflessione.

Queste chiese, aderenti al Consiglio mondiale delle chiese che ha sede a Ginevra, sono decise a sviluppare a livello di base con i cattolici un dialogo ecumenico che, a loro parere, viene sempre più frenato dal Vaticano.

Il Concilio — è stato rilevato — «costituì una grande stagione di dialogo e di apertura se si pensa al grande movimento che lo sollecitò e lo sostenne, ma non vi corrisposero i documenti conclusivi, interessanti ma equivoci, nel senso che si prestano a più interpretazioni». Di qui il giudizio severo che è stato espresso nei confronti dell'attuale pontefice al cui è stato attribuito il proposito di interpretare ed applicare in senso restrittivo e senza il largo respiro culturale e religioso che è dell'ecumenismo le decisioni conciliari.

Anche sul terreno culturale religioso i valdesi e i metodisti si propongono di far cadere i residui confessionisti presenti nella vita politica italiana.

Alceste Santini

Il termometro potrà scendere ma sarà solo una parentesi

Con l'inizio di luglio aspettavamo tutti con impazienza l'estate, tanto più dopo una primavera bizzarra, fredda e, si può dire, quasi inesistente. Ma l'estate, oltre che non rispettare l'appuntamento astronomico del 21 giugno non ha rispettato nemmeno quello di luglio. I primi giorni sono stati caratterizzati da un andamento meteorologico estremamente variabile e da un andamento termico molto al di sotto dei livelli stagionali. Il perché della non-estate è stato spiegato abbondantemente da tutti i meteorologi e si può riassumere in poche parole: la mancata affermazione dell'anticiclone atlantico o delle Azzorre verso l'Europa mediterranea.

Questo anticiclone, come spesso in questi ultimi anni, si spingeva verso l'Europa nord-occidentale lasciando le latitudini mediterranee in balia delle depressioni e delle relative perturbazioni. Con la terza decade di luglio si è avuto il fatto nuovo: la esplosione dell'estate. Da temperature inferiori alla norma siamo passati molto rapidamente a temperature da canicola: da massime comprese fra 20 e 24 gradi siamo passati a massime comprese fra 30, 35 ed oltre. Il caldo giunto così all'improvviso si è trasformato gradatamente in caldo afoso con un disagio climatico non indifferente specie sulle pianure del nord, i litorali del centro e le pianure minori dell'Italia centrale.

Questa pesante congiuntura estiva non è scaturita dalla tipica situazione meteorologica di bel tempo dovuta all'anticiclone atlantico che si afferma verso l'Europa centrale e quella mediterranea, con una conseguente circolazione di correnti nord-occidentali (correnti poco umide che portano caldo asciutto), ma piuttosto da una debole ed irregolare espansione del suddetto anticiclone, dalla quale è derivato una distribuzione di pressioni molto livellate con valori di poco superiori alla media ed una circolazione, alle quote superiori, di correnti caldo-umide provenienti in parte dall'Atlantico meridionale ed in parte dal continente africano.

La prova evidente del caldo umido erano le dense e persistenti foschie che gravavano sulle pianure centro-settentrionali e lungo i litorali.

In questi ultimi giorni le perturbazioni collegate alla vasta depressione che tuttora interessa l'Europa nord-occidentale hanno cominciato ad interessare marginalmente l'arco alpino con formazioni nuvolose irregolari che all'inizio erano sporadiche ma che sono andate via via intensificandosi. Allo stato attuale una di queste perturbazioni si è spinta improvvisamente verso sud ed è venuta ad interessare più da vicino la nostra penisola: ha cominciato ad investire le regioni nord-occidentali con annuvolamenti estesi, prevalentemente di tipo cumuliforme, imponenti fenomeni temporaleschi associati a forti raffiche di vento. Detta perturbazione si sposterà ora verso l'Italia centrale attenuandosi, dove provocherà fenomeni di variabilità. Sulle altre regioni italiane ancora pressioni livellate, dalle quali, però, possono scaturire cambiamenti più o meno vistosi.

Dopo il passaggio della perturbazione si avrà, in particolare sulle regioni settentrionali ma anche su quelle centrali, una sensibile ma temporanea diminuzione della temperatura. Tirando le somme, possiamo dire: estate molto in ritardo, caldo afoso con molto disagio climatico, situazione estiva non proprio tradizionale. Non è da escludere, per chiudere con una nota di ottimismo, che dopo il passaggio della perturbazione che attualmente interessa la nostra penisola, l'anticiclone atlantico riporti il tempo sull'Italia entro schemi estivi più confortevoli.

Sirio

Comunicazione giudiziaria firmata dai giudici di Bologna che indagano sull'eccidio di una settimana fa

Affatigato indiziato per «porto di esplosivo»

Secondo il magistrato che segue l'inchiesta, le accuse mosse all'estremista di destra «non hanno però attinenza con la strage di Bologna» - Sono ancora in corso tre perizie balistiche - Portati nel capoluogo emiliano documenti su cui aveva lavorato Mario Amato - Maria Fresu è introvabile

BOLOGNA — Il primo nome è quello di Angela Fresu. Aveva tre anni. E' morta subito, dilaniata dall'esplosione. Con lei era la sua mamma, Maria, di 24 anni, di cui non si trova ancora traccia. Il nome di Angela Fresu apre la lunga fila delle vittime dell'attentato sul cartellone che l'amministrazione comunale bolognese ha fatto collocare davanti al sacrario dei caduti partigiani della seconda guerra mondiale, in piazza Nettuno, un prolungamento di piazza Maggiore.

La scelta del luogo dove è stato collocato il ricordo degli uomini, delle donne, dei bambini uccisi in questo primo sabato d'agosto, assume quindi un grande valore storico e umano: le vittime della ferocia fascista di allora, le vittime della ferocia fascista di oggi. Una ferocia che è sempre la stessa. Fin da ieri mattina alcuni cittadini hanno messo ai piedi del manifesto-simbolo dei mazzi di fiori. Molti i bolognesi che si fermano e leggono, rileggono i nomi. Nel frattempo continua in città la sottoscrizione lanciata dalla Giunta comunale per la costituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle vittime della strage. A tutto ieri la raccolta aveva superato i duecento milioni. I contributi vanno effettuati tramite il conto corrente postale n. 17242405 - Comune di Bologna - servizio tesoreria - indicando la causale del versamento. Domani sera alle 21 si svolgerà nella sede della federazione del PCI una assemblea straordinaria. La riunione, che sarà aperta dal segretario Renzo Imbeni, sarà dedicata alla situazione che si è venuta a creare dopo la strage e alle iniziative da intraprendere. Si discuteranno anche le iniziative particolari per il Festival nazionale dell'«Unità» che si terrà dal 30 agosto al 14 settembre a Bologna.

— Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Domani mattina, lunedì, a Nizza, inizierà l'interrogatorio formale dell'estremista nero Marco Affatigato al quale sarà consegnata una comunicazione giudiziaria per «porto e detenzione di esplosivi». Affatigato sarà interrogato dal giudice istruttore del tribunale di prima istanza, dottor Jacob. Dei risultati dell'interrogatorio, se ci saranno, verrà informata la stampa, convocata per martedì prossimo. E' una *promessa* fatta ieri mattina dal questore di Bologna, Italo Ferrante, e dai quattro sostituti procuratori della Repubblica, che ieri mattina si sono presentati tutti assieme alla conferenza di mezzogiorno, per confermare uniformità di giudizio, di scelte e uguale assunzione di responsabilità.

Ieri sono stati portati a Bologna alcuni fascicoli sui quali aveva lavorato il sostituto procuratore della Repubblica Mario Amato, ucciso dai NAR e che sono stati ereditati dai sostituti Guardata e Giordano. I due magistrati praticamente convivono con dieci dei migliori esperti di terrorismo nero della Digos che hanno l'incarico, oltre che di fare indagini, di proteggere la loro vita.

Di risultati concreti, finora, non ce ne sono. L'indagine è difficile, disseminata di trappole e anche di maliziose «informazioni» devianti. Qualcuno ha addirittura detto che si tratta di un'indagine «impossibile», e questo perché la strage di Bologna sarebbe stata pilotata da molto in alto, da criminali che non compaiono mai nella mappa «nota» dei gruppi d'eversione e del terrore.

E' significativo a questo proposito anche il *caso* Affatigato. Il suo nome — dopo un lungo silenzio — ricompare qualche settimana fa in un comunicato attribuito ai NAR, l'organizzazione terroristica di estrema destra. Nel comunicato si sosteneva che Affatigato doveva essere tra i passeggeri del DC9 dell'Itavia esploso nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno scorso, un'ora dopo essersi levato in volo dall'aeroporto civile di Bologna. Dopo l'attentato di Bologna vengono resi noti altri comunicati dei NAR: in alcuni di essi si ripete il nome di Marco Affatigato per segnalare che l'organizzazione fascista «lo ha condannato a morte». I NAR in questo caso rifiutano la paternità della strage della stazione di Bologna, ma appaiono in possesso di informazioni di prima mano. Sostengono che l'identikit che ha attirato l'attenzione della magistratura bolognese su Marco Affatigato, assomiglia di più alla *feccia rifatta* del brigatista Mario Moretti che a quella dell'estremista lucchese. Ecco un altro elemento di confusione, che vede impegnati i magistrati della procura di Bologna. Ma la faccenda era già stata messa in conto. Ha detto Persico, a nome dei suoi colleghi: «Sapevamo fin dal primo momento che avremmo avuto tante cose da verificare contemporaneamente».

E' non considera la storia di Affatigato un bastone messo maliziosamente negli ingranaggi della inchiesta?, gli è stato chiesto.

«L'inchiesta è avviata — risponde il magistrato, avvertendo però che non dirà nulla degli accertamenti, che sono in corso in molte direzioni — malgrado tutte le difficoltà». «Mi pare — aggiunge Persico — che il fatto di essere qui, di non tirarci indietro stia a significare che lo facciamo per rendere giustizia alle vittime della strage.

Dunque le notizie che si possono mettere insieme nel corso della conferenza stampa non sono molte. Ma eccole. A Marco Affatigato, per metterlo in condizione di difendersi, è stato consigliato di nominare un difensore. Gli è stato anche comunicato il *tema* dell'interrogatorio, con un avviso di reato per «porto e detenzione di esplosivi». «Il che — ha precisato il dottor Persico — non ha attinenza con la strage». Il provvedimento, evidentemente, è richiesto dalla procedura per poter rivolgere ad Affatigato domande che riguardano direttamente l'inchiesta sulla strage di Bologna. Gli è stata anche mossa l'accusa di ricostituzione del disciolto Pnf (reato per il quale aveva già subito una condanna), in relazione anche ai presunti contatti con i centri internazionali della eversione nera.

Si è saputo, inoltre, che durante le perquisizioni effettuate nei tre appartamenti nizzardi di Affatigato, sarebbero stati trovati altri «documenti» (carte di identità e passaporti) manipolati con lo scambio di fotografie e alterazione delle desinenze finali dei nomi.

Per quanto riguarda le perizie balistiche, si è appreso che ne sono in corso tre: due affidate a istituti di ricerca italiani e una all'estero, forse in Germania. Intanto dopo le prime analisi fatte dagli esperti della direzione generale di artiglieria, in collaborazione con i tecnici del centro nazionale di polizia scientifica, dall'attivazione neutronica condotta sul terriccio raccolto nel luogo dell'esplosione sarebbe risultato che esso non contiene tracce di nitroglicerina e ciò proverebbe che l'ordigno era confezionato con esplosivo plastico. I resti della sventurata Maria Fresu (mamma di Angela, la più piccola delle vittime della strage) non sono ancora stati trovati. Si teme che sia stata disintegrata dalla violenza dell'esplosione.

Intanto nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome di «Barbagia rossa», ha telefonato alla nostra redazione affermando che «entro le ore 24 di oggi consegneremo gli autori del vile attentato fascista di Bologna».

Angelo Scagliarini

I collegamenti dell'eversione con l'estero

Sospetti e certezze sul mistero dei legami internazionali

Di legami fra i terroristi italiani e centrali straniere si è sempre parlato e non soltanto in maniera vaga. Ci sono dichiarazioni, quasi sempre reticenti, di uomini di governo, ma ci sono anche fatti e documenti che non lasciano dubbi in proposito.

Un documento, ad esempio, si riferisce proprio agli attentati che hanno inaugurato nel nostro Paese la strategia della tensione. Si tratta del famoso rapporto Finer, oggetto di tante indagini da parte degli istruttori del processo sulle bombe del 12 dicembre 1969. Nell'autunno del 1969, e cioè prima della strage di piazza Fontana, un giornalista inglese, per l'appunto Leslie Finer, ex corrispondente dalla capitale greca dell'Observer, riceve da una importante personalità ellenica un rapporto riservato, sotto forma di microfilm, indirizzato all'ambasciata reale di Grecia in Roma. Il rapporto è firmato da Michele Kottakis e reca la data del 15 maggio '69. Nel rapporto si parla di un «Signor P», che viene indicato come la persona incaricata di tenere i contatti fra membri del governo fascista ellenico e rappresentanti delle forze armate italiane per concentrare un'azione volta a sovvertire l'ordinamento democratico e ad instaurare in Italia un regime simile a quello dei «colonnelli».

Nel rapporto, fra l'altro, si fa un preciso riferimento agli attentati terroristici messi in atto a Milano il 25 aprile alla Fiera e alla stazione centrale. Da più parti è Pino Rauti che viene sospettato di essere il «Signor P». L'interessato, naturalmente, respinge sdegnosamente le accuse. L'8 aprile del '75, però, il colonnello Giorgio Genovesi, del SID, dice al giudice Gerardo D'Ambrosio che i servizi segreti greci hanno fatto sapere che si ha ragione di ritenere che il «Signor P» sia proprio Rauti.

Due mesi dopo il SID fa marcia indietro. Un altro ufficiale del SID va a Catanzaro per dire al giudice Migliaccio, che è diventato titolare dell'inchiesta a seguito della estromissione del collega milanese, che le notizie che riguardano Rauti non sono vere. A questo punto la magistratura calabrese si rivolge all'autorità giudiziaria greca per affidarle alcuni atti istruttori tesi a stabilire la verità. Che cosa ne viene fuori? Interrogato dai giudici di Atene, Demetrios Bizos, ufficiale dell'esercito, delegato a rispondere alle domande del magistrato dal Servizio centrale d'Informazione, afferma che le «indagini del Servizio per identificare la fonte non avevano avuto alcun successo», ma che, per quanto concerneva il «Signor P», «si conservavano i sospetti che fosse Pino Rauti». Aggiungeva che «circa i rapporti di Rauti con Plevris non erano emersi elementi nuovi rispetto a quanto comunicato al SID con nota 7 maggio 1975». In quella nota si parlava dei contatti fra Rauti e Plevris, avvenuti in Grecia nel 1968.

Kostas Plevris non era una persona qualunque. Era l'ispiratore e poi il dirigente di quel movimento fascista che in Grecia si chiamò «4 agosto», in omaggio al dittatore Metaxas che il 4 agosto 1936 aveva sciolto il Parlamento e aboliti i partiti, instaurando la legge marziale. Il 4 agosto è anche la data della strage dell'Italicus, per ricordare la quale, probabilmente, sabato scorso è stato messo in atto il massacro alla stazione di Bologna.

Le parole di un uomo di governo

La storia del rapporto Finer si è scandalosamente interrotta prima che si arrivasse al dibattimento. E' rimasta però la prova che i terroristi fascisti ricevevano consigli, armi e quattrini dai «colonnelli» di Atene. Contatti di analoga natura i terroristi italiani di matrice fascista li avevano con centrali dei servizi segreti portoghesi durante il regime di Salazar, come è emerso dalle carte dell'archivio intestato all'Agintur Press.

C'è inoltre la vicenda addirittura emblematica del sedicente anarchico Gianfranco Bertoli, autore della strage di via Fatebenefratelli, dove è la sede della Questura di Milano. Collaboratore del SIFAR per cinque anni, ricercato per un tentato omicidio a scopo di rapina, fatto espatriare in Svizzera con l'aiuto di un personaggio che ruotava nell'ambiente delle Br, questo Bertoli venne ospitato in un kibbuz israeliano fino al giorno della sua «missione» in Italia: il lancio di una bomba durante la cerimonia in Questura per lo scoprimento del busto del commissario Luigi Calabresi, nel primo anniversario del suo assassinio.

Di contatti con agenti segreti israeliani, fra l'altro, ha parlato anche Patrizio Peci, il «terrorista pentito» delle Brigate rosse. Le sue affermazioni, in proposito, tendono a precisare che le proposte degli agenti di Tel Aviv furono respinte dai vertici dell'organizzazione eversiva. Resta il fatto che, stando alla versione di Peci, questi contatti ci sono stati.

Di legami internazionali del terrorismo parlò, fra gli altri, l'on. Cossiga, quando era ministro degli Interni. In una dichiarazione resa il 17 giugno del 1976, Cossiga disse: «Ci sono legami internazionali. C'è una centrale o più centrali, ma comunque collegate fra loro. C'è uno smistamento di compiti, di denaro, di armi». Richiesto se avesse le prove di quanto affermava, Cossiga così rispose: «Abbiamo numerosissimi indizi e qualche prova».

Quali? Secondo Cossiga, i terroristi, allora, agivano «con due organizzazioni parallele entrambe clandestine, una "politica" e un'altra paramilitare». L'allora ministro degli Interni sembrava certo delle sue affermazioni. Quale uso, invece, sia stato fatto degli indizi copiosi e delle prove, lo ignoriamo. Le dichiarazioni riportate, tuttavia, sono di quattro anni fa e da allora il fenomeno del terrorismo è andato sempre più intensificandosi e incrudendosi nel nostro Paese fino ad assumere gli aspetti orrendi del rapimento di Moro e della strage di Bologna.

E' certo, dunque, che i terroristi, «rossi» o «neri», godono di protezioni anche a livello internazionale. Più importante, però, è guardare alle coperture e alle complicità che i terroristi hanno ricevuto e ricevono in casa nostra. Lo stesso Cossiga, sviluppando il proprio discorso, disse all'epoca delle dichiarazioni riportate che «di fascisti nel SID e anche nei posti più elevati del Servizio ce ne sono stati parecchi, a cominciare dal generale Miceli».

Verità sacrosanta. Ma quale conto ne è stato fatto? Dove sono andati a finire i generali, gli alti funzionari, gli ex ministri i cui nomi sono saltati fuori nel corso di varie inchieste giudiziarie? Non è anche in questa direzione che dovrebbe appuntarsi l'attenzione degli inquirenti che indagano per accertare la verità sui retroscena di una strage orrenda come quella di Bologna?

Ibio Paolucci

Una schiera di avvocati di grido mobilitati per impedire l'estradizione del neofascista

Alcuni di loro difesero anche Albert Spaggiari che rapinò 40 milioni di franchi per aiutare i «camerati» — Sa troppe cose e non si vuole che finisca nelle mani degli inquirenti italiani

— Dal nostro inviato

NIZZA — E' certo: Marco Affatigato, che si trova in isolamento nel carcere di Nizza guardato a vista da due agenti, di fascisti nel «giro» del neofascismo bombarolo ne conosce parecchi. Ecco il perchè dell'interesse degli inquirenti italiani sul neofascista lucchese. Affatigato sarà quanto prima interrogato per rogatoria dal giudice francese Jaccob, presenti i nostri magistrati di Bologna che sono già in viaggio per Nizza. Attivista a tempo pieno in organizzazioni di estrema destra, il neofascista lucchese si è trovato spesso nel calderone di inchieste su gravissimi fatti di terrorismo: attentati ai treni, per esempio. E anche per aver aiutato Mario Tuti a nascondersi dopo l'omicidio dei due agenti che erano andati ad arrestarlo.

In questi due anni di latitanza, Affatigato ha scritto lettere e memoriali per sostenere di non aver mai visto Tuti in volto. E magari attraverso i genitori, che ieri hanno lasciato Nizza per far ritorno a Lucca, non si stanca di ripetere che lui con l'eversione nera non c'entra niente. Guarda caso, però, durante il soggiorno sulla Costa Azzurra ha avuto modo di incontrarsi con diversi caporioni del neo-fascismo e terrorismo italiano e di partecipare a riunioni di membri della estrema destra. E' un uomo, insomma, del quale l'organizzazione internazionale nera si fidava. Altrimenti come spiegare la sorprendente mobilitazione della «Nizza nera» in suo favore se non con il fatto che il giovane neofascista lucchese costituiva un elemento di raccordo tra i neri italiani e i francesi? I fascisti d'Oltralpe si sono immediatamente mobilitati per evitare al giovane estremista di destra l'estradizione e il carcere in Italia. Ieri mattina, il cosiddetto comitato pro Marco Affatigato ha fatto la sua prima uscita ufficiale. In un palazzo ottocentesco di rue Caravanceel, nello studio dell'avvocato René Schileo, di origine italiana, sono stati illustrati alla stampa gli scopi del comitato. Erano presenti Schileo, l'avvocato Ernest Michelle, Luigi Romano un tipografo originario della provincia di Cuneo e il francese Jean Marc. Questo Marc, un giovanotto robusto e dai modi spicci, si è dato un gran daffare per il neofascista italiano nonostante affermi di aver conosciuto Affatigato «in un certo ambiente», ma in maniera superficiale. E' un fatto comunque che lo considera tanto amico che, martedì sera, dopo aver sentito alla radio che Affatigato era sospettato di essere uno degli attentatori di Bologna, si precipitava ad avvertirlo.

Marco Affatigato

Il quartetto ha dichiarato che il comitato è apolitico e che, scopo principale, è quello di vigilare sulla procedura di estradizione. Il comitato controllerà il rispetto assoluto della legalità in Francia, ma dovrà chiarire all'opinione pubblica «il comportamento ambiguo del governo e dei partiti politici italiani» ed evitare che si ripetano casi di ingiustizia come è accaduto a Piperno.

Chi è questo René Schileo? E' un collaboratore dell'avvocato Peirà, il difensore di Spaggiari, il neofascista autore del clamoroso furto di 40 milioni di franchi in una banca della Costa Azzurra. Spaggiari, come si ricorderà, quando venne interrogato dalla polizia dichiarò che il denaro doveva servire per aiutare i terroristi neri latitanti rifugiatisi in Francia. Spaggiari, che fuggì in circostanze incredibili dal commissariato di polizia francese (mentre veniva interrogato saltò dalla finestra e in strada lo attendeva una motocicletta con la quale si dileguò) rivelò anche che il denaro rubato era destinato in gran parte al gruppo della «catena» una organizzazione d'Oltralpe sorta per aiutare i «camerati» latitanti o detenuti. Esattamente come l'organizzazione creata in Italia con il nome di «Solidarietà nazionale».

Dicono i giornalisti francesi presenti alla conferenza stampa nello studio dell'avvocato Schileo che il cosiddetto comitato pro-Marco Affatigato, vuole costituire un punto di riferimento per i «neri» che militano nelle varie formazioni e che alle prossime elezioni presidenziali dovrebbero votare per Jean Marie Le Pen, del Fronte nazionale che ha per simbolo la fiamma come il MSI.

Il comitato, appunto, ha già iniziato una raccolta di firme, ma l'iniziativa non sembra aver avuto quel successo sperato. L'opinione pubblica francese non sembra voler difendere il «rifugiato politico» Marco Affatigato. Pur senza far riferimento diretto a questo «comitato», i giornalisti francesi insistono sulla necessità di impedire che il territorio nazionale diventga rifugio di esponenti di gruppi eversivi. Nizza e la Costa Azzurra, come accadde con Mario Tuti e oggi con Affatigato, sono sempre state un comodo rifugio dei terroristi neri italiani. I magistrati e i funzionari di polizia italiana che arriveranno nelle prossime ore a Nizza non solo potranno verificare l'alibi di Affatigato (un alibi che pare precostituito da *quanto* è preciso e meticoloso) ma potrebbero trovare anche altre utili informazioni per le indagini sulla strage di Bologna. E' convinzione che Affatigato, conosca molti episodi della strategia della tensione e soprattutto, grazie ai suoi legami con l'Internazionale nera, sia a conoscenza del viaggio compiuto a Bologna dall'estremista di destra francese Paul Durand, della Federazione d'azione nazionale europea. Insomma qui a Nizza si potrebbe trovare la risposta a molti interrogativi non solo sulla latitanza di Marco Affatigato, ma soprattutto sui legami internazionali tra i diversi gruppi dell'eversione fascista.

Veniamo alla questione dell'alibi. Affatigato sostiene che il giorno della strage si trovava a Nizza. «Io e la mia ragazza, Louise Kemp — racconta il neo-fascista — ci siamo alzati tardi, siamo usciti alle 10, abbiamo cambiato dei soldi, abbiamo fatto una sosta in un bar, poi al mercato dei fiori di Corso Seleya ho acquistato delle rose».

Marco Safra di origine turca che secondo Affatigato avrebbe cambiato centomila lire, non ricorda di aver visto il giovane italiano. La fioraia, ripete di ricordarsi dell'episodio delle rose dai colori diversi, ma non può precisare quando sia avvenuto. Soprattutto la foto di Marco Affatigato non le dice proprio nulla. Ha pregato la stampa di non avvicinarla più. E' apparsa impaurita. Qualcuno forse le ha detto che ha già parlato troppo?

Louise Kemp, ieri mattina, ha accompagnato i giornalisti per ricostruire le tappe della giornata di sabato trascorsa insieme a Marco. Ha indossato il solito vestito color viola a righe nere ma solo in un caso, un dipendente di una lavanderia, si è ricordato di averla vista assieme ad un giovane sette giorni fa. Quel giovane era Marco Affatigato?

Giorgio Sgherri

Interrogazione comunista sulla strana latitanza di Affatigato

ROMA — Quali contatti, e quando, ci sono stati tra le autorità italiane e francesi per saperne di più sui movimenti del neofascista Marco Affatigato? E' quanto chiedono di sapere, in una interrogazione rivolta ai ministri degli Interni e degli Affari Esteri, i senatori comunisti Calamandrei, Giglia Tedesco Tatò e Maurizio Ferrara. In particolare i parlamentari intendono conoscere «quali segnalazioni e richieste siano intervenute da parte italiana, in quali date, e quali in formazioni, risposte ed effettive misure vi siano state — e quando — da parte francese».

Un muratore di Vigarano (Ferrara) la penultima vittima identificata

BOLOGNA — Un'altra vittima della spaventosa strage di una settimana fa a Bologna è stata identificata: è un muratore di Vigarano Mainarda (Ferrara), Paolino Bianchi, di 49 anni. All'identità dell'uomo si è giunti tramite una motoretta «Vespa» depositata in stazione a Ferrara la mattina di sabato. Addosso alla salma, all'obitorio, è stato trovato — tra l'altro — un portachiavi comprendente una targhetta metallica con un numero, 527: era lo scontrino del deposito.

Bianchi, che viveva con la madre, doveva partire per un breve periodo di ferie sul lago di Garda. In sella alla «Vespa» aveva percorso il tratto Vigarano Mainarda-Ferrara; poi, in treno aveva raggiunto Bologna. Qui attendeva la coincidenza per il Garda. All'istituto di medicina legale il cadavere era stato descritto come quello di un uomo dall'età apparente di oltre 60 anni.

Resta da identificare, ora, l'ultima vittima dell'esplosione: un giovane di 20-30 anni, alto un metro e 82, che indossava pantaloni di velluto di colore grigio, cintura di pelle marrone con fibbia di metallo bianco, maglietta blu a maniche corte di cotone con strisce rosse lungo le spalle; tra i suoi effetti personali, un biglietto di metropolitana «Barbes-Rochen».

Quella montagna di telegrammi al sindaco, a Bologna

Il cordoglio, la solidarietà, i ringraziamenti - La lettera del console tedesco

BOLOGNA — L'usciere che porta su e giù i telegrammi deve fare un viaggio dopo l'altro, con le mani piene; sono lì ammassati tutti quanti nell'ufficio di Zangheri, saranno tremila, quattromila almeno. Proprio ieri è arrivato quello del console di Germania, Helmut Hehenberger: ringrazia i bolognesi, gli enti, il sindaco, la città; a nome della repubblica federale e in particolare della famiglia Maeser, «*così gravemente colpita*». Li ringrazia «*per aver prestato l'assistenza in modo esemplare, per umanità, generosità, efficienza. Quest'opera grandiosa* — dice il Console — *onora Bologna e l'Italia*».

Aveva già scritto Schmidt, per esprimere le sue condoglianze, a nome del governo tedesco, e anche Simon Veil, e Mitterrand per la Francia, parole di solidarietà. Di messaggi dall'estero ne sono arrivati moltissimi, a partire da quello della giunta rivoluzionaria del Nicaragua, e poi quello dei profughi cileni, decine e decine di consolati.

Insieme a questi i telegrammi di singoli cittadini, di gente che magari non è potuta venire a Bologna per i funerali «*Affezionata alla sua meravigliosa città, straziata dall'immane tragedia...*»; «*Siamo vicini a chi piange l'eccidio di tanti innocenti...*». Lettere brevissime, poche parole di commozione. Ma anche messaggi lunghi, una pagina intera. Messaggi più politici. Come questo: «*Rinnoviamo l'appello al governo, a tutti i partiti, perché si realizzi nel paese la più grande unità a difesa delle istituzioni e della democrazia, contro l'eversione*».

Nel mucchio, un lunghissimo elenco di ordini del giorno, votati nei Comuni, nelle Regioni, in città grandi e piccolissime, italiane e straniere. Ci sono le lettere mandate da Zagabria e da Karkov, legate a Bologna dai vincoli tradizionali del gemellaggio.

C'è una lettera che è stata spedita da un gruppo di studenti e giovani stranieri, che in questi giorni sono a Parma per seguire il «Seminaire d'eté», un centro di studio per attori: «*costernati dall'assurda tragedia avvenuta a Bologna, vogliamo esprimere alla vostra città non solo la solidarietà, ma la personale commozione che ci unisce in questo momento all'Italia, e in particolare a questa regione della quale siamo ospiti e di cui abbiamo conosciuto e imparato ad amare l'alto senso culturale, civile e morale*».

Si annunciano iniziative concrete di solidarietà. Comuni, consigli di fabbrica, comitati di quartiere. Il fondo di solidarietà, il conto corrente aperto a Bologna dal Comune, ha già superato i duecento milioni. Da Stanghella, vicino Padova, hanno mandato questo telegramma: «ammiriamo pronta risposta democratica della sua città, stanziamo mezzo milione, più i gettoni di presenza di tutti i consiglieri comunali, più una sottoscrizione tra i cittadini». I lavoratori della Fimet alla Magliana invece stabilito di devolvere la paga di due ore di lavoro a favore dei familiari delle vittime e dei feriti.

Qualcuno ha mandato anche dei versi. Sul tavolo di Zangheri c'è la poesia scritta da una donna di Palermo: «avrei voluto — dice la lettera che l'accompagna — trovarmi tra la folla, in piazza Maggiore; ma non posso, e mando così il mio omaggio».

La stampa in Francia solleva interrogativi

PARIGI — «La polizia francese afferma di essere irritata. Dopo aver avuto per due anni le mani legate dall'assenza di un mandato di cattura internazionale da parte delle autorità italiane contro Marco Affatigato, gli inquirenti aspettano ancora l'arrivo della commissione rogatoria internazionale che consenta loro di approfondire l'indagine e verificare l'alibi di Affatigato». Lo scriveva ieri il quotidiano francese *L'Aurore*.

La stampa francese insiste particolarmente sulla «pista francese del terrorismo nero». Il settimanale *L'Express* scrive: «Siamo all'inizio di una retata contro la pista francese del terrorismo nero?». Un altro settimanale, *Le Nouvel Observateur* (sinistra) si stupisce — come del resto la maggior parte della stampa — che Marco Affatigato, condannato in contumacia, due anni fa, per complicità con Mario Tuti, sospettato di implicazioni nell'eventuale attentato dinamitardo contro l'aereo Bologna-Palermo, abbia potuto vivere e lavorare indisturbato, a Nizza, con il suo vero nome.

«La Francia, fulcro dell'internazionale dell'estrema destra»: così scrive *L'Humanité*, quotidiano del Partito comunista francese, il quale si chiede «chi protegga i terroristi in Francia», coglie l'occasione per criticare «la mansuetudine del potere giscardiano» e sottolinea che nessuno riesce a spiegare, né in Italia, né in Francia, la libertà di azione di cui godeva Marco Affatigato.

A settembre le famiglie faranno i conti con la «bolletta pesante»

Gli aumenti più consistenti riguardano l'affitto, la luce, il canone TV - Sempre al rientro dalle ferie vanno in vigore le nuove tariffe ferroviarie (+ 10%) - Invariati gli abbonamenti dei pendolari

ROMA — L'aumento del canone della TV deciso venerdì sera dal CIP (comitato interministeriale prezzi) non è che l'ultimo, in ordine di tempo, dei tanti «ritocchi» con cui dovremo fare i conti al ritorno dalle ferie. Molte spese fisse che ha una famiglia tipo, infatti, hanno subito aumenti e lievitazioni in giugno e luglio (oltre che nei primi giorni di agosto) altri aumenti scatteranno in settembre. Tutto ciò si somma alla lievitazione dei prezzi del comparto alimentare, che è stato uno dei dati preoccupanti degli ultimi mesi. Il relativo freno nella corsa all'aumento del costo della vita, infatti, era stato possibile nel secondo trimestre dell'anno — dopo i primi mesi di vertiginosa scalata — proprio grazie ad una relativa tenuta dei prezzi dei generi alimentari. Gli ultimi aumenti dell'IVA decisi dal governo e un andamento stagionale che ha favorito la lievitazione dei prezzi all'ingrosso hanno fatto allineare il ritmo di aumento dei prezzi alimentari al consumo a quello degli altri generi. Il calcolo di quanto tutto questo inciderà sul bilancio delle famiglie è per ora impossibile, più facile è prevedere quanto costeranno gli aumenti dei certi consumi fissi e di alcuni servizi.

Canone TV — Restando invariato il canone annuale della radio, quello della TV a partire da settembre passa da 26.170 lire a 43.700 lire (più le tasse, che saranno successivamente comunicate) per il «bianco e nero» e da 52.345 a 81 mila lire per il «colore». Rispettivamente gli aumenti sono di 17.530 e di 28.765 mila lire all'anno.

Luce — Più salata la prossima bolletta della luce per gli aumenti che sono scattati in giugno e in agosto: a metà giugno si è calcolato che il primo ritocco delle tariffe elettriche avrebbe comportato per una famiglia tipo (fino a 250 chilowattore di consumo mensile) circa seimila lire di spesa in più al trimestre, con il nuovo aumento in vigore dal 1. agosto l'aumento complessivo è calcolato attorno alle diecimila lire per trimestre.

Affitto — In agosto scatta l'aumento dei canoni di affitto sulla base dei dati dell'ISTAT relativi all'andamento del costo della vita nell'ultimo anno. L'aumento sarà del 15 per cento. Ognuno può fare questo semplice, ma amaro calcolo avendo come punto di riferimento l'ultima bolletta dell'affitto.

Trasporti — La spesa per i trasporti aumenta o è aumentata sia che si viaggi in treno, in macchina o in aereo. L'ultimo aumento della benzina, che ha portato a 750 lire al litro la «super», si aggiunge ai ritocchi che hanno subito tutti i prezzi degli accessori, delle riparazioni ecc. Per i treni gli aumenti andranno in vigore dal primo settembre e saranno il 10 per cento sia per la prima che per la seconda classe. Sono esclusi dagli aumenti gli abbonamenti di seconda classe dei pendolari. Facciamo alcuni esempi: un biglietto Roma-Milano di II classe costava 15 mila lire, costerà 16.400. Un biglietto Roma-Napoli, sempre di II, costava 5.100 lire, costerà 5.600. Roma-Torino passa da 15.700 a 17.200 in seconda. Milano-Lecce in seconda costa 22.900 lire contro le 20.800 della vecchia tariffa, e così via. Gli aumenti interessano anche i supplementi rapidi e le prenotazioni obbligatorie. Per gli aerei l'aumento del 15 per cento è entrato in vigore il 7 luglio scorso.

Il prof. Guido Rey designato alla presidenza dell'ISTAT

ROMA — Rinnovo degli organi dell'Istituto centrale di statistica. Il ministro con *incarichi speciali* sen. Andreatta fa sapere di aver proposto la nomina di Guido Rey, ordinario di politica economica all'università di Firenze, come nuovo presidente dell'ISTAT dopo la ventennale gestione di Giuseppe De Meo. Su questa designazione governativa dovrà pronunciarsi il Parlamento. L'indicazione di Rey — dice un comunicato ministeriale — «è fondata sulla particolare competenza che lo stesso possiede nella programmazione e nell'attuazione di banche dati e nella costruzione e nell'uso di modelli quantitativi per la politica economica». L'ISTAT — s'informa ancora — si sta anche attrezzando per migliorare la raccolta dei dati (attraverso il decentramento) e loro elaborazione e pubblicizzazione.

Rottura delle trattative per il prezzo delle bietole

ROMA — Interrotte le trattative tra industriali saccariferi e produttori bieticoli sul prezzo di conferimento della barbabietola. Tutto è rimandato a settembre, cioè a «campagna» già iniziata. Il deludente risultato degli incontri — che si sono svolti al ministero dell'Agricoltura — è tutto di paternità padronale. Lo affermano, concordemente, il ministero e le associazioni di categoria dei produttori (ANB e CNB) in due comunicati. Come è già accaduto in passato, dunque, la campagna bieticola sarà fatta anche quest'anno senza certezze di prezzo e normative. Su quest'ultimo punto insistono le organizzazioni professionali (controlli, regolamentazioni, attrezzature, trasporti) che invitano il ministero a prendere iniziative «per la salvaguardia dei diritti dei coltivatori».

Fondi bloccati a Enel e Cnen per le faide dc

Bene ha fatto il Senato l'altro ieri, su proposta del PCI, a respingere il decreto legge di rifinanziamento del CNEN, il Comitato nazionale dell'energia nucleare, affermando che non può essere finanziato un ente il cui consiglio di amministrazione e la cui giunta esecutiva sono scaduti da oltre tre anni. Analoga sorte toccherà alla proposta del nuovo fondo di dotazione per l'ENEL, se il governo non provvederà, come suo specifico dovere, alla ricostituzione del consiglio di amministrazione scaduto anch'esso da due anni e mezzo. Si deve infatti solo all'iniziativa di Romano Prodi, nei cento giorni in cui fu ministro per l'Industria, se i due citati enti hanno almeno validi presidenti in carica — Umberto Colombo il CNEN, Francesco Corbellini l'ENEL — ma come può legalmente agire un presidente senza l'organo collegiale deliberativo?

Dopo lunghi negoziati e tergiversazioni, dopo una lottizzazione senza esclusione di colpi, pareva che il Consiglio dei ministri dell'altro ieri, che è riuscito faticosamente a varare soltanto il successore di Schlesinger all'IMI, avrebbe provveduto anche ad approvare le nomine per i consigli dei due enti energetici, che hanno assoluta necessità di entrare nel vivo dell'azione operativa. Invece, non per divergenze tra i partiti, ma per le faide interne alle correnti democristiane, l'on. Bisaglia non ha potuto portare le nomine al Consiglio dei ministri. Anche se nel consiglio dell'ENEL ben tre seggi fossero riservati alla DC, le correnti interne che sono ben più di tre, non hanno saputo trovare un compromesso. Analogamente pare sia avvenuto per il CNEN, la cui vicepresidenza è oggetto di rissa tra le varie correnti dc, senza ovviamente tenere in nessun conto, sia nell'uno che nell'altro caso, la competenza specifica dei candidati che in enti di tal genere dovrebbe avere un peso determinante.

Spettacolo miserando, cui il Parlamento può e deve dare una sola risposta: non una lira né un qualsiasi provvedimento legislativo finché questo indecoroso spettacolo non sia cessato e con soluzioni tecnicamente valide.

vacanze liete

ALBERGO LUNA
MARINA DI RAVENNA
Viale delle Nazioni, 93
Tel. 0544/430236
Modernissimo · Vicinissimo mare · Tutti i conforts · Camere con bagno · Solarium · Menù a scelta · Dal 18 al 31 agosto L. 15.300-16.000 · Settembre L. 13.000 · Sconti per bambini.

BELLARIA - **Rimini** - Hotel Torino - Tel. 0541/44647. Moderno, 30 metri mare, camere con/senza doccia, WC, balcone. Ascensore, solarium, parcheggio. Offerta speciale: dal 24 agosto e settembre L. 11.000 IVA compresa. Direzione proprietario.

CESENATICO - HOTEL EVEREST Viale Dei Mille 5 - Sul mare - Gestione propria - Cucina romagnola - Giardino recintato - 21-31 agosto 14.000/15.000, settembre 10.000/11.000 tutto compreso - Telefono 0547/80.111.

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA Tel. 0541/962289 (priv. 968127) Moderna - Tranquilla - Vicinissima mare - Camere doccia - WC - Balcone - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale: dal 23-31 Agosot L. 12.800 - Settembre 10.900 tutto compreso.

COREDO (Val di Non - Trentino) Albergo Miravalle m. 850 s. m Cucina genuina, giardino, clima salubre; adatto per persone anziane e bambini. Posto incantevole per amanti della natura. Riposanti passeggiate nei boschi ricchi di funghi. Pensione completa settembre L. 13.000. Sconti per comitive e preventivi telefonici per programmazione settimane bianche (almeno 30 persone). Tel. 0463/36141

CESENATICO - Hotel King - Viale De Amicis 88 - Tel. 0547/82367 100 m. mare, tranquillo, camere doccia, servizi, balcone, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabine mare - Disponibilità 20/7 e 1-23/8 - SPECIALISSIMO! 24/8 - 7/9 L. 10.500.

CESENATICO - Hotel Ambasciata - Tel. 0547/81408 - 50 m. mare, camere 3/4 letti, servizi, balconi, conforts. Parcheggio - Pensione completa 20.000/21.000.

ESTATE località balneare - Lido Adriano. Riviera Romagnola. Affittiamo appartamenti in villa e residences con piscina, giardino privato, ingresso indipendente, vista mare. Tel. 0544/494366 - GIEMME, viale Petrarca 441 - Lido Adriano (Ravenna).

RIVAZZURRA - Rimini - Pensione Giardino - Tel. 0541/32359 - 20 m. mare - tranquilla - camere servizi - cucina genuina - Luglio e dal 22-31 Agosto 14.000, Settembre 12.000 complessive.

RIVABELLA - Rimini - Pensione «Greta» - Tel. 0541/25415 - fronte mare - disponibilità camere con/senza doccia, WC. Agosto 17.000/15.000. Settembre 12.000 tutto compreso anche IVA.

RIVABELLA - RIMINI - HOTEL NORDIC - Via Cervignano, 13 - Tel. 0541/55.121 - Sul mare, camere balconi, con/senza servizi, escensore, bar, cabina spiaggia, Giugno e dal 26/8 al 15/9 11.500/10.500 - Luglio 14.500/13.500 - 1-25/8 16.500/15.000 tutto compreso anche Iva - sconto bambini.

RIVAZZURRA - Rimini - **PENSIONE SWINGER** - Tel. 0541/33123. Vicinissimo mare, tranquilla, parcheggio, cucina romagnola. Camere libere Luglio 13.000 tutto compreso. Prenotatevi.

RIMINI - PENSIONE CRIMEA - Via Pietro da Rimini, 6 - Telefono 0541/80515. Vicino mare, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. 17-24 Agosto 11.500-12.000. Dal 25 Agosto e Settembre 9.500-10.000 complessive. Direz. proprietario.

RIMINI TORREPEDRERA — Pensione Corallina via San Salvador 92, Tel. 0541/720267 - direttamente sul mare - ampio parcheggio privato - parco giochi bimbi - balconi vista mare - conduzione proprietario - cucina genuina - luglio e 23-31 agosto L. 13.000 - 1-22 agosto L. 15.800 - settembre L. 9500 tutto compreso anche IVA.

RIMINI - Marebello - Pensione Liete - Tel. 0541/32.481 - vicinissimo mare - rinnovata - cucina curata dalla proprietaria - camere servizi - balconi - parcheggio - bassa 10.000 - media 12.000 - alta 14.000 - Nuova gestione.

RICCIONE - Pensione Tilli - Via Manara, 9 - Tel. 0541/601660 - Tranquilla, vicino mare, ottimo trattamento, camere servizi. Interpellateci.

RIMINI - MIRAMARE - Hotel Strass - Via Gubbio - Tel. 0541/32476 - Vicino mare, camere con servizi, cucina casalinga - 1-20/8 17.500 - 21-31/8 14.000 - Settembre 11.000 complessive. Parcheggio.

RICCIONE - Hotel Cordial - Viale S. Martino 65 - Tel. 0541/40664 Tranquillo, moderno, camere servizi, balcone, bar, parcheggio, parco giochi bambini. 1-24/8 16.000 25-31/8 13.000 Settembre 12.000 tutto compreso. Bambini sino a 5 anni sconto 50%, da 5 a 8 anni 20%. Direzione proprietario, convenzionato Terme Riccione. Interpellateci.

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Via Perugini - Tel. 0541/ 32.713 - Vicina mare Giardino - Parcheggio - Possibilità dal 17/8 - Prezzi vantaggiosi - Interpellateci.

RICCIONE - HOTEL MIRELLA - Via Alfieri, 14 - Tel. 0541/41.075 - Tranquillo - Camere servizi - Balconi - ar - Giardino - Pensione completa 25 Agosto Settembre 11.000/12.000 complessive sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL SOMBRERO - Via Monti - Tel. 0541/42244 - Moderno - 100 m. mare - Parcheggio - Camere con servizi - Balconi - Ottima cucina romagnola - Menù variato - Pensione completa 1-23/8 15.500/16.000 - 24-31/8 Settembre 10.000/11.000 - Tutto compreso tasse IVA cabine mare - Sconti bambini - Gestione propria Interpellateci.

SANMAURO MARE - VILLA BOSCHETTI - Tel. 0541/49.155 - Pochi passi mare - Tranquilla - Familiare - Camere con/senza servizi - Parcheggio - Fine agosto 10.000/10.500 - Settembre 8500/9000 tutto compreso.

SAN MAURO MARE - HOTEL LA PLAJA - Tel. 0541/49.154 - Vicino mare - Zona molto tranquilla - Giardino - Parcheggio - Tutte camere servizi privati - Prezzi eccezionali: fine agosto 11.000 - Settembre 10.000 tutto compreso - Direzione proprietario.

SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - Tel. 0541/49.153 - Vicino mare - Familiare - Cucina sana ed abbondante con menù variato - Camere con/senza servizi - Parcheggio - 20-31/8 11.000/11.800 - Settembre da 9300 a 10.800 - Direzione Proprietario - Sconto bambini.

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Viale Goldoni 22 - Tel. 071/61647 50 m. mare - Camere servizi - Posizione tranquilla - Bar - Parcheggio coperto - Giardino - Trattamento familiare - Pensione completa 21-31/8 14.000 - 1-20/8 16.000 - Settembre 11.000 tutto compreso.

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIARDINO - Via Cividale 6 - Tel. 0541/738336 - 30 m. mare - Tranquilla - Familiare - Camere con/senza servizi - Bassa stag. 10.000/11.000 tutto compreso anche IVA - Sconto bambini.

VISERBELLA DI RIMINI - PENSIONE FLORA - Tel. 0541/721057 - Sulla spiaggia - Familiare - Cucina abbondante - Parcheggio privato - Camere con balcone sul mare - Prezzi speciali dopo 20 Agosto - Settembre 12.000 tutto compreso anche IVA.

VISERBELLA - RIMINI - PENSIONE COSTARICA - Via S. Medici 4 - Tel. 0541/738553/720802 - 50 m. mare - Camere con e senza servizi - Cucina romagnola - Trattamento curato - Pensione completa 23-31/8 13.500 - Settembre 11.000 Iva compresa - Gestione propria.

VISERBELLA - RIMINI - VILLA LAURA - Via Porto Palos 52 - Tel. 0541/721050 - Sul mare - Tranquilla - Conforts - Parcheggio - Verranno servite specialità - Cucina romagnola - Giugno-settembre 10.000, luglio 12.000, compreso IVA e cabina mare - Sconto bambini - Agosto interpellateci.

950 APPARTAMENTI modernamente arredati. Riviera Adriatica Numana, Portoverde, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina. Aipi 0541/33278 camere con bagno - Piemontesi. Moltissime occasioni da L. 170.000 mensili. Tel (0541) 84.500.

In Puglia un appello del PCI alla mobilitazione

«Così mi sono ribellata al caporale»

BARI — Il Comitato regionale del PCI pugliese ha ieri denunciato il permanere di un pesante clima di intimidazione e di paura, provocato dai caporali, nelle zone al centro di questo fenomeno di sfruttamento. Dopo la decisione del Tribunale di Brindisi per un supplemento di indagine (definito «importante» dal PCI) sulle violazioni delle leggi sul collocamento, lo sfruttamento della mano d'opera e gli episodi di sopraffazione, i caporali del Salento stanno minacciando i dirigenti comunisti, i sindacalisti e le braccianti.

Il PCI pugliese definendo gravi «il silenzio e l'indifferenza delle amministrazioni di questi comuni e degli altri partiti democratici», ha lanciato un appello alla mobilitazione e sollecitato il ministero del Lavoro a «intervenire più direttamente».

Dal nostro inviato

CEGLIE MESSAPICO — *«Quel giorno c'ero anch'io al bivio tra Francavilla Fontana e Grottaglie. Un caporale, un certo Antonio Miccoli, con il Ford targato BR 175658, tentò di forzare il picchetto, non ci riuscì, scese e aggredì con una specie di coltellaccio un compagno del sindacato».* Anna Argentieri, 25 anni, bracciante da 10, non ha pace da quel 17 luglio. *«Mi sono offerta di testimoniare, e sono già stata in Tribunale. Qualcuno è andato da mio padre a dire che debbo stare attenta, che è meglio che faccia i fatti miei, ma io so quel che faccio». «Vedi quel crocifisso?»,* e Anna indica una croce in legno con un Cristo dal volto contratto in una espressione di sdegno che domina la parete grande della Camera del lavoro di Ceglie. *«L'hanno messo lì i compagni all'epoca della scomunica. E tra loro c'era anche mio nonno. Vollero il Cristo lavoratore nel sindacato, ce lo portarono con una processione vera e propria, e c'era anche il prete».*

La stessa ostinazione Anna ha riversato nella lotta contro i «caporali». Da tempo è fuori dal «giro»: non la vogliono più a lavorare perché lotta, parla dei diritti delle lavoratrici, del sindacato. Racconta la sua storia con rabbia, ma anche con la consapevolezza che qualcosa sta cambiando.

«Ho cominciato che avevo 15 anni. Mio padre non voleva, ma a casa non riuscivamo a tirare avanti, con la mamma malata, i fratelli piccoli... Insomma, dovevo darmi da fare. Allora il caporale andava in giro per le case a chiedere se c'era chi voleva andare a raccogliere le olive. Io dissi di sì a un certo Cosimo Comes, di Monopoli. 'Domani, alle 2 e mezzo fatti trovare giù al Patanaro, in fondo al paese'. Ci andai con una signora che abitava vicino casa; era ancora buio, ma per strada incontrammo altre donne, due, tre, poi sempre più numerose. Tornai che era sera, stanca morta. Andai subito a letto, la notte non avrei voluto svegliarmi, ma poi... Non mi sono fermata più. Ho lavorato in Puglia, in Basilicata. E ogni giorno si faceva il giro largo, passando da San Michele, Pozzo di Grecco, Montalbano, Pozzo Quaceto, per finire a Monopoli, Polignano, nel Metaponto. Si caricava e si scaricavano le donne. E sempre per quattro soldi, senza sapere dove andavamo a lavorare, chi era il padrone. Ho raccolto le olive, strappato i tralci secchi dei tendoni dopo la potatura, incassato l'uva da tavola nei magazzini, raccolto la frutta.

«Ho faticato con quel caporale per 6 anni. Intanto, avevo conosciuto il sindacato. Quando c'era lo sciopero mi svegliavo presto lo stesso, ma per andare a fare i picchetti. Una volta ero a un blocco vicino al cimitero, e il pullmino passò proprio di lì. Il caporale credette che fossi stata io a fare la soffiata: la sera venne a casa, cominciò a urlare, a minacciare; gli ho sbattuto la porta in faccia.

«Ho trovato lavoro lo stesso. In paese il sistema d'ingaggio era cambiato. Non passavano più i caporali per le case, ma le fattore, donne che una volta facevano le braccianti, ma poi sono state utilizzate per trovare la manodopera, perché conoscono le famiglie, sanno chi ha bisogno. Qui a Ceglie c'è una che non solo procaccia la manodopera ma noleggia anche i pullman. Si chiama Carolina De Matteis, e la sua casa è il vero collocamento del paese.

«Il caporale non s'accontenta più. Adesso si dà da fare anche con la prostituzione. Circuisce le ragazzine, quelle più deboli, promette mari e monti e c'è chi ci casca. Sono quelle che quando si arriva in campagna o al motel sulla statale jonica, non scendono insieme alle compagne, restano con il capo chino, senza guardarle negli occhi. Ci hanno provato anche con me, ma hanno dovuto pentirsene.

Sono passata sui pullmini di decine di caporali, facendo anche 250 giornate l'anno, ma con un libretto in cui ne venivano segnate solo 51. Sai che adesso i caporali fanno il mercato delle firme? Sì, ci sono donne che in campagna non ci vanno, danno al caporale il libretto e i soldi, e così hanno le giornate segnate, l'assistenza e l'assicurazione per le malattie».

Il racconto è interrotto dall'arrivo di una ragazza con la madre. La giovane bracciante è stata licenziata perché ha partecipato agli scioperi, e il suo caporale, Giovanni Marcugi, non le ha pagato neppure le 26 giornate di arretrato. *«Ricorrono ai ricatti e alle minacce»,* dice Anna. *«Il loro potere comincia a traballare. Quando a maggio nell'incidente stradale di Grottaglie sono morte tre braccianti, in piazza sono scese a centinaia. Ricordo il discorso di Vita Argentieri, sorella di Pompea, uccisa a 16 anni. Lei era su un altro pullmino, vide il camion riverso per strada, ma il caporale non si fermò, nonostante le grida di aiuto. In piazza, Vita gridò che dobbiamo essere più unite per trovare la forza di conquistare un nuovo modo di vivere, senza sfruttamento e ingiustizie. E qualcosa sta cambiando. Quando abbiamo fatto i blocchi stradali, erano le braccianti a costringere i caporali a fermarsi, e poi venivano in paese alla manifestazione, magari proprio con quei pullmini. Per questo la risposta dei caporali è stata rabbiosa, con le pistole in pugno. Dobbiamo resistere».*

Pasquale Cascella

Punto per punto le misure di politica economica

(Dalla prima pagina)

un esempio di serietà riconosciuta nel dibattito generale dagli stessi ministri finanziari.

La difesa degli interessi clientelari è stata, fra l'altro, la causa del prolungamento dei tempi nella discussione iniziata a Palazzo Madama il 15 luglio scorso.

Ieri lo stesso Ferrari Aggradi — responsabile economico della DC — è sbottato in aula con una dichiarazione «a titolo personale» attaccando governo e maggioranza.

FONDO ANTICRISI — Immediatamente prima dei voti di conversione dei due decreti è stato approvato l'articolo aggiuntivo del governo per misure urgenti a favore dei settori industriali in crisi. A differenza di quella presentata e poi ritirata in commissione, questa proposta prevede meccanismi più oggettivi per l'assegnazione dei contributi: 1500 miliardi fino all'82 dei quali 150 per quest'anno. Si tratta di una delega al governo ad emanare entro 45 giorni un decreto avente valore di legge ordinaria secondo questi principi: 1) i contributi vanno al «fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale» per il sostegno delle strutture industriali, in particolare di quelle localizzate nel Mezzogiorno; 2) il CIPI annualmente determina i settori in crisi, tra quelli per cui sia stato deliberato il piano di *settore*; 3) i contributi vengono assegnati seguendo alcuni criteri: il volume degli investimenti, il numero di addetti, il capitale proprio e sulla base dei programmi presentati dalle imprese; 4) i contributi erogati non vengono calcolati sul reddito imponibile dell'impresa; 5) il decreto delegato sarà sottoposto al parere della commissione interparlamentare per la riconversione industriale.

Il gruppo comunista ha sollevato — sono intervenuti i compagni Bollini e Perna — la questione della copertura finanziaria del decreto di spesa (oltre tremila miliardi per quest'anno) che viene indicato nel prelievo tributario previsto dal primo decreto e in una serie di provvedimenti ministeriali (ricevute fiscali, imposte di registro) dei quali non è stato quantificato con esattezza il gettito.

E' utile a questo punto fare un riepilogo generale delle norme del decreto di spesa:

FISCALIZZAZIONE — La assunzione a carico dello Stato degli oneri sociali è pari a 1.800 miliardi per i secondi sei mesi nel 1980 (il doppio il prossimo anno). Sono state respinte le proposte del PCI per una fiscalizzazione non indiscriminata, ma selettiva, in modo da far fronte alle esigenze delle aziende in crisi, del Mezzogiorno e dell'occupazione femminile. E' passata, invece, la proposta comunista di concedere la fiscalizzazione soltanto alle aziende in regola con i contratti e con i versamenti previdenziali.

ESPORTAZIONE — Il decreto assegna 600 miliardi di lire (per gli anni '80-'85) al Mediocredito centrale per contributi al pagamento degli interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione. Altri 500 miliardi vanno ai Mediocrediti regionali per il sostegno alle piccole e medie aziende. 180 miliardi sono stati assegnati per l' '80-'82 al fondo di dotazione dell'Artigiancassa e altri 430 ('80-'86) sempre all'Artigiancassa per il credito agli artigiani. Per questa categoria è stato accolto un emendamento comunista — fatto proprio da altri gruppi — che agevola il credito di consorzi di artigiani, soprattutto meridionali. Alla Banca Nazionale del Lavoro sono stati concessi 15 miliardi per il credito alla cooperazione.

MEZZOGIORNO — Qui siamo ad una pioggia di finanziamenti, una parte consistente dei quali non verrà neppure impiegata e servirà soltanto a gonfiare il capitolo dei residui passivi. E' una specie di «nota della massaia»: 900 miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno per i progetti speciali; 220 miliardi all'Anas; 200 miliardi alle Ferrovie per la Bari-Taranto e la Patti-Milazzo; 226 miliardi ai programmi regionali di sviluppo; altri 337 miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno per interventi a Gioia Tauro, Napoli, Sicilia e Sardegna; 30 miliardi al Comune di Napoli per la rete fognaria e idrica; 50 miliardi ('80-'84) all'Efim per la fabbrica di missili a Gioia Tauro e a San Ferdinando di Rosarno (secondo il governo il finanziamento doveva andare, attraverso l'Efim, alla Oto Melara perché studiasse un missile da costruire poi a Gioia Tauro. E' passata invece la proposta dei comunisti poiché la Difesa ha già i finanziamenti per queste ricerche). 500 miliardi sono stati assegnati all'IRI ('80-'81) per nuove iniziative e ampliamenti industriali in Campania e Calabria; 100 miliardi all'ENI per il carbone del Sulcis; 605 miliardi per la metanizzazione del Sud.

Su quest'ultimo punto i comunisti hanno ingaggiato una battaglia parlamentare che ha dato i suoi frutti. Il governo voleva far entrare dalla *finestra* — attraverso un emendamento — quello che le Commissioni Finanze e Bilancio avevano espulso dalla porta: una norma che stanziava 25 miliardi con destinazione vaga e a gestione discrezionale.

OCCUPAZIONE — 336 miliardi vengono destinati alla Gepi (è l'ennesimo finanziamento a questa società che non ha certo fin qui prodotto risultati brillanti); i comunisti hanno ottenuto che l'intero finanziamento serva per nuovi interventi nel Mezzogiorno. Cento miliardi sono stati assegnati al *fondo* per la ricerca applicata e 400 miliardi alla Stet-Sip.

SIR — Su questi dieci articoli si è svolta una dura battaglia parlamentare. All'ENI viene affidato il mandato per un anno di gestire la SIR (500 miliardi) con l'obbligo di presentare un programma complesso sulla destinazione delle aziende e degli impianti. La Cassa depositi e prestiti rileverà i crediti vantati dalle banche verso la SIR e rilascerà titoli non fruttiferi e non negoziabili di durata decennale. Anche qui è stato istituito un comitato interministeriale che sarà però nominato dal Consiglio dei Ministri.

AGRICOLTURA — Nelle Commissioni alcune norme sono state eliminate per il loro carattere clientelare. Sono rimasti 50 miliardi alla Cassa per la proprietà contadina; 100 miliardi alle Regioni e Province autonome, 250 miliardi per promuovere un piano di commercializzazione dei prodotti agricoli (si badi che questo cospicuo finanziamento non serve per *attuare* il piano, ma per redigerlo). Su proposta del gruppo comunista è stato accolto l'aumento per 50 miliardi del fondo nazionale di solidarietà per le zone colpite da calamità naturali.

Le spese previste da questo decreto ammontano a circa 5 mila e 600 miliardi di lire per i prossimi anni. A questa cifra bisogna aggiungere l'onere per lo Stato della fiscalizzazione. Le spese (pluriennali anch'esse) eliminate con il concorso determinante del PCI ammontano a quasi duemila miliardi.

La dichiarazione di voto di Chiaromonte

(Dalla prima pagina)

a poi, sbagliati, incoerenti, confusi, qualche volta controproducenti.

La verità è che ci troviamo di fronte a un governo che non è all'altezza della gravità della situazione, e il nostro paese, anche in campo economico, appare come una nave senza nocchiero in mezzo alla tempesta. Non facciamo questa constatazione né con gioia né per strumentalizzarla ai nostri fini di partito. Siamo preoccupati, fortemente preoccupati, per quel che si preannuncia per l'autunno in fatto di recessione produttiva e di licenziamenti. Cosa volete che rappresentino, in questo quadro, questi decreti che vi apprestate a votare? Valgono molto di più, e accrescono i pericoli della recessione, i provvedimenti restrittivi della Banca d'Italia.

Non siamo riusciti ad avere, qui, e alla Camera, una discussione approfondita di politica economica generale. E questo governo — che pur è nato da più di quattro mesi — non ha ancora un programma di politica economica. Situazione assurda e paradossale!

Noi abbiamo presentato un'ampia mozione di politica economica, e sopra di essa abbiamo iniziato una consultazione nel paese. Abbiamo incontrato la Federazione CGIL, CISL, UIL, la Confindustria e la Confapi, le tre centrali cooperative insieme, le organizzazioni contadine e artigiane, ecc. Abbiamo ricevuto osservazioni e critiche che stiamo valutando attentamente, ma anche significativi riconoscimenti. Non riteniamo che la nostra mozione sia un documento completo, ma piuttosto una serie di proposte, quasi una traccia per una discussione. Ci auguriamo di poterla discutere qui, in autunno. Ad ogni modo, proseguiremo nella consultazione che abbiamo iniziato fra le forze economiche, sociali, politiche democratiche: per giungere a definire un vero e proprio programma di politica economica da proporre al paese, e per realizzare sopra di esso la più vasta convergenza fra le forze democratiche. E' nostra intenzione avere un confronto particolarmente approfondito con i compagni del PSI: con l'obiettivo, a mio parere realizzabile, di giungere a posizioni comuni fra noi e i compagni socialisti su parti importanti e decisive di politica economica.

Ci muove, ancora una volta, un alto senso delle nostre responsabilità e dei nostri doveri, e una consapevolezza della gravità della situazione del paese e dell'assoluta inadeguatezza di questo governo a farvi fronte. Ci auguriamo che tutti, nelle prossime settimane, abbiano senso di responsabilità. Anche da questa tribuna vogliamo rivolgere un appello ai dirigenti industriali, dell'industria pubblica e di quella privata, perché essi non pensino di procedere ad atti unilaterali e di forza, quali i minacciati licenziamenti di massa, per affrontare le difficoltà, che molte volte sono reali, delle loro aziende. Se così facessero, si andrebbe a un accrescimento e a una esasperazione oltre ogni misura della tensione sociale e politica, si potrebbe giungere a situazioni insostenibili in zone nevralgiche del paese, e si renderebbe difficile e forse impossibile la ricerca di soluzioni per le aziende industriali in crisi, quella ricerca che abbiamo cercato di perseguire anche nel corso della discussione su questi decreti. Mi riferisco alle aziende in crisi nel Mezzogiorno dove non si può e non si deve tollerare un arretramento dell'occupazione industriale. Mi riferisco alla FIAT.

E' un fatto grave che l'Italia affronti questo periodo difficile con un governo privo di prestigio e inadeguato come quello attuale. Non siamo noi soltanto a denunciare questo stato di fatto. E' assurdo (come fa l'on. Piccoli) accusarci di faziosità preconcetta e di volontà di strumentalizzare tutto. I fatti parlano in modo eloquente. E le notizie di questi giorni, quelle che leggiamo sui giornali, le dichiarazioni e le interviste dei ministri ci dicono, con tutta evidenza quanto grandi siano le contraddizioni all'interno stesso della maggioranza e del governo, e quanto profondo sia il disagio complessivo, un disagio che porta all'inerzia in un momento in cui sarebbe necessario il massimo di tensione positiva e di iniziativa.

Del resto, noi tutti, nelle commissioni e qui in aula, abbiamo potuto assistere, qualche volta esterrefatti, al modo come si è mosso il governo durante la discussione sui decreti. Tranne eccezioni, non abbiamo visto ministri che esponevano posizioni generali e complessive, ma, specie sul secondo decreto, e troppo spesso, una sorta di questua, sotto la pressione di distinti signori, a me sconosciuti, che hanno stazionato nei corridoi.

Non si governa così. L'Italia ha bisogno di un altro governo. Ed è anche per questo che votando contro i decreti, noi ribadiamo la nostra ferma e decisa opposizione contro questo governo, ripetiamo la nostra preoccupazione che un governo siffatto, così debole e precario sia, in una situazione economica difficile, veramente pericoloso, e ci auguriamo, per il bene dell'Italia, che esso possa essere sostituito, al più presto, da un governo migliore.

avvisi economici

AFFITTO vendo associomi bar ristorante colline bolognesi. Telefonare 051/926602.

GATTEO Mare - Ideale per famiglie numerose - Hotel Walter - servizio piscina/tennis - Via Matteotti 74 - Tel. 0544/86161-87125 - Ogni camera con bagno, balcone - 100 m. mare - Pensione completa L. 13.000 e L. 15.000 - mezza pensione L. 10.000 - Gruppi: una persona su 10 gratis - 14 mesi al giorno a scelta - disponiamo anche di appartamenti.

RICCIONE affittasi appartamento settembre - Vicino mare - 6-8 posti letto - Giardino - Parcheggio - Da 180.000/200.000 - Telefonatemi subito 0541/615.196.

COMUNE DI CARPI
UFFICIO TECNICO

Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «Urbanizzazione primaria dell'area residenziale di iniziativa comunale a S. Croce di Carpi».

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 326.865.600 (lire trecentoventiseimilioniottocentosessantacinquemilaseicento).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Ditte ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (offerte in ribasso, senza ulteriore miglioramento).

Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 2.000 indirizzata a questo Comune — Segreteria Generale, Corso A. Pio 91 — possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

L'Amministrazione si riserva di procedere all'affidamento di eventuali lotti successivi di opere, secondo le procedure di cui all'art. 12 della Legge 3-1-1978, n. 1.

IL SINDACO

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Una battaglia che deve fare anche i conti con la miseria e la disperazione di tanti braccianti

Contro il caporale, sì. Ma poi il lavoro chi ce lo dà?

Come far acquistare una coscienza sindacale a questi lavoratori - I limiti di un intervento che è solo repressivo - Come cambiare l'ufficio di collocamento - Il ruolo che possono giocare le amministrazioni comunali

Sono cinquantamila solo nel Lazio, forse di più, lavorano dalla mattina alla sera, in condizioni drammatiche, per due soldi. E' la «merce di scambio» del caporale. Un «pezzo» di vita semifeudale, che continua a scorrere, quasi fuori dal tempo, in moltissimi centri della regione, e che niente sembra poter intaccare. Tutto si regge su un sistema mafioso diffuso, articolato. Ma è un potere che offre lavoro (anche se solo in cambio di poche migliaia di lire) e che i braccianti hanno paura di attaccare, di mettere in discussione. La legge del ricatto («se vuoi lavorare stai zitto») costringe - spesso - all'omertà. Proprio per questo, la battaglia di civiltà che il sindacato lanciò lo scorso anno, di questi tempi, non ha dato, finora, grossi risultati. Il fenomeno continua ad espandersi sempre di più, s'allarga a macchia d'olio. Non bastano a sconfiggerlo l'azione della Regione, dei Comuni più sensibili, dell'ufficio del lavoro. Serve di più.

Serve, innanzitutto, la coscienza politica e sindacale dei lavoratori. Ed è questo l'obiettivo più difficile. Sottrarsi alla legge del caporale vuol dire cercare un altro sistema di reclutamento della manodopera. Quale? Si sa che gli uffici di collocamento non funzionano, non sono assolutamente in grado, oggi, di far fronte con tempestività alle richieste di lavoro stagionale che provengono dagli agrari. La burocrazia è d'intralcio. E allora — dicono i lavoratori — noi siamo disposti a togliere di mezzo il caporale, però poi qualcuno al posto suo dovrà darci il lavoro. Chi? E' il circolo vizioso che mette un freno alle lotte dei braccianti. Così, si sceglie il meno peggio e si accettano le regole del gioco dettate dal caporale.

Ma non è tutto così nero. Rispetto all'anno scorso molte cose (anche se piccole, forse non le più importanti) sono cambiate. Stanno maturando, insomma, le condizioni per cambiare rotta. L'opinione pubblica — dicono al sindacato — è stata sensibilizzata, ha scoperto un pezzo di miseria che prima le era completamente sconosciuto. E questo ha fatto in modo che anche le «istituzioni» uscissero all» scoperto. Non è un caso che la magistratura sia intervenuta — nelle terre di Amaseno, Velletri, Colonna — per denunciare i caporali e le aziende. E' un fatto importante. Anche l'Ispettorato al lavoro comincia a muoversi. L'altro giorno, a Velletri, sono stati sequestrati due pullman ed il proprietario è stato denunciato per «collocamento abusivo e intermediazione di manodopera». «Ci sono stati momenti di tensione — racconta Adele Cacciotti, della Federbraccianti —. Cinquanta lavoratrici sono state trattenute in caserma insieme agli autisti fino a tarda sera. E' stato difficile fargli capire che l'azione dell'Ispettorato era giusta. Ci hanno detto che quelli li portano a lavorare, che gli danno la possibilità di campare. Poi, però hanno capito...».

Però, quest'azione «repressiva», non risolve certo tutti i problemi. E' soltanto il primo passo. Perché poi bisogna «inventare» un meccanismo legale che permetta ai braccianti di lavorare lo stesso. E' necessario anche pensare ai trasporti, perché il pullmanista — colui che trasporta la gente sui campi — impone un'altra «taglia» ai lavoratori, ugualmente pesante. Bisogna impedirlo, rilasciando licenze di trasporto, riconvertendo nella legalità anche i pullmanisti (è quello che sta facendo il Comune di Velletri).

Qualcosa si muove. Sono fatti da non sottovalutare. Intanto la Regione ha stanziato 150 milioni per consentire ai Comuni di intervenire nella questione dei trasporti: pagando una parte della tariffa, oppure istituendo vere e proprie linee speciali. Dall'altra parte l'ufficio regionale del lavoro ha approvato una delibera che fa proprie le proposte del sindacato: l'istituzione di un ufficio di coordinamento a Latina che raccolga tutte le richieste di manodopera e faccia da raccordo tra i vari uffici comunali, la definizione di liste di emigrazione nei comuni interessati e l'assunzione di strumenti più efficaci di vigilanza e di controllo. Adesso, tutto questo deve diventare un fatto concreto. Bisogna evitare che rimanga nel regno dei buoni propositi.

Parliamo anche di soldi. Per otto-dieci ore di lavoro sui campi, un bracciante si porta a casa non più di dodici mila lire, mentre il contratto ne prevede il doppio. Da questa tariffa bisogna poi togliere il prezzo del trasporto, circa duemila lire al giorno. Insomma restano sì e no, diecimila lire. E alla fine — dicono i lavoratori — ti ritrovi anche senza contributi, come se non avessi fatto niente per tutta la vita. E' drammatico, è vero. Ma se parli, se trovi il coraggio di farlo, ti fanno fuori, sei scartato per sempre, non lavori più. E questo è ancora più drammatico. La disoccupazione è come una spada di Damocle che pende su tutti, che impedisce di ribellarsi. Per le donne, poi, è ancora peggio.

E' un pezzo di vita che deve essere sconfitto. E' un lavoro senza dignità, quello a cui sono costretti migliaia e migliaia di braccianti. Il governo, i ministri, devono muoversi, non possono più ignorare. Al sindacato spetta il compito più difficile, dal quale dipende la soluzione della vertenza: creare un movimento forte, compatto, che sappia cacciare, con le lotte, la vergognosa figura del caporale.

Lorenzo Battino
Pietro Spataro

Un esercito sempre a disposizione

Uno sguardo alle cifre. In tutto il Lazio, i braccianti che lavorano senza contratto e senza contributi, sono circa 53.000 (su un totale di 63.000 lavoratori agricoli). A questi, però, bisogna aggiungere tutti quelli che fanno lavoro stagionale e che è difficile sapere quanti sono. L'80 per cento della «manodopera migrante» proviene dai monti Lepini, da quelli Aurunci e dai Colli Albani e anche da alcune zone della provincia di Frosinone e di Viterbo. I centri più «colpiti» sono: Velletri, Lariano, Artena, Piglio, Carpineto, Genazzano, Gorga, Cecchina e Nettuno, nella provincia di Roma; Amaseno e Giuliano nella provincia di Frosinone; Roccamassima, Cori, Giulianello, Sezze, Roccagorga, Maenza, Prossedi, Sonnino e Cisterna, nella provincia di Latina; Minturno, SS. Cosma e Damiano e Castelforte, nel basso Lazio.

La maggior parte dei braccianti va a lavorare nella piana pontina: Aprilia, Cisterna, Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Terracina, Sezze. Dai monti Lepini invece si va a lavorare a Paliano, mentre da Castelforte ci si sposta verso le zone del casertano.

Le aziende che impiegano manodopera migrante sono per lo più quelle capitalistiche, concentrate nella zona di Aprilia. Le più grosse sono: Sentarelli, Luciani, Modica, Lopez, Valdironi, Paganelli. A Cisterna ci sono De Grejori e Silvia Pandolfo. A Terracina c'è la Van Dick, mentre a Sezze c'è la Del Duca. Il fenomeno comunque interessa anche numerose aziende contadine, specialmente nei periodi «caldi» della raccolta.

Arrestato un ventenne

Ancora una violenza, contro una ragazza di 16 anni

E' stata lei a denunciare il suo aggressore - Già conosciuto per rapine, atti di libidine - Le ha rubato catenina e soldi

Non c'è quasi giorno ormai senza che la cronaca riporti qualche episodio di violenza carnale. E le vittime sono nella stragrande maggioranza dei casi ragazze di 16, 17 anni. Così è anche nell'ultimo «caso». C.Z., sedicenne, commessa, è rimasta vittima del teppista di turno, un ragazzo di appena venti anni ma già arrestato in passato per violenza carnale, rapina e sequestro di persona a scopo di libidine. Un bel «curriculum» che Michele Maddaloni, originario di Nola (Napoli), ha arricchito con quest'ennesima violenza compiuta non più di venti giorni fa.

E' stata proprio la ragazza a denunciarlo alla polizia. E gli uomini del dottor Carnevale sono riusciti d'altro giorno a catturarlo dopo averlo seguito fino ad un accampamento di nomadi nella zona di Porta Furba.

Michele Maddaloni aveva «abbordato» la ragazza vicino a piazza del Popolo. Era riuscito anche a farla salire in macchina, poi, come avviene in questi casi, senza dire nulla si era diretto lungo la Tuscolana, fermandosi in una zona appartata. A nulla sono servite le grida della ragazza e i tentativi di scappare da quell'auto.

Ma a Maddaloni non sono bastate le sevizie. Le ha anche strappato dal collo una catenina e si è portato via la borsa con qualche migliaio di lire. La ragazza, quando si è riavuta dallo choc, si è recata alla polizia ed ha raccontato tutto, descrivendo lo stupratore. E l'ha così riconosciuto in una delle foto segnaletiche che le hanno mostrato.

E' stato facile identificarlo. Più difficile trovarlo, in quel campo di nomadi. Quando sono scattate le manette ai polsi è stato costretto a confessare. Adesso si trova nelle carceri di Regina Coeli sotto l'accusa di violenza carnale, rapina e atti osceni in luogo pubblico.

E' l'ennesimo caso. Almeno cinque storie di violenza sono state denunciate, soltanto in queste ultime settimane, alla polizia, ma numerose altre sono state tenute sotto silenzio, per paura, per pudore.

A piazzale Appio

Non accetta la sua «compagnia»: la ferisce a coltellate

Ci sono anche le violenze sessuali mancate, che rischiano di trasformarsi in tragedia. Come è accaduto ad una ragazza di 21 anni: Sandra Arca, ferita con una coltellata perché si è rifiutata di salire sull'auto di uno squallido personaggio in '500. All'ospedale dove è stata accompagnata l'hanno giudicata guaribile in otto giorni, anche per varie escoriazioni. Ma poteva andarle peggio.

La brutta avventura è cominciata l'altra notte a piazzale Appio. Un uomo a bordo di una utilitaria si è avvicinato alla ragazza proponendogli di salire in auto. Lei si è rifiutata, ha tentato di scappare. Ma l'uomo l'ha raggiunta e ferita con una coltellata, pugni e calci. L'identità dell'aggressore non è purtroppo ancora stata accertata.

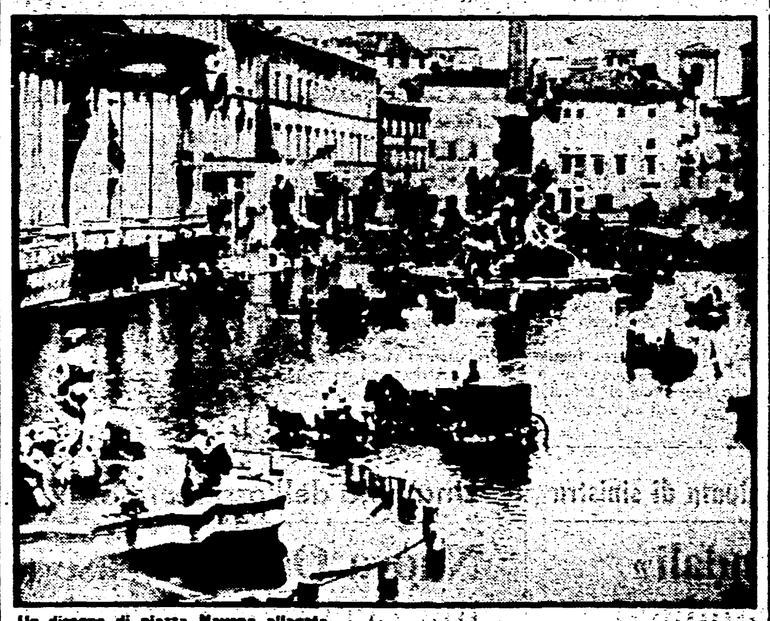
E' NATO DAVIDE MANCINI

La cantante Maria Carta, consigliere comunale del PCI al Campidoglio, ha dato alla luce nei giorni scorsi un bimbo al quale è stato dato il nome di Davide. Al neonato, a Maria e al papà, l'architetto Alberto Mancini, felicitazioni ed auguri vivissimi.

La riempì per primo d'acqua Innocenzo X, Napoleone, invece, ci volle i cavalli

Sguazzando a piazza Navona tra papi, plebei e principi

Il sabato sera, per tutto agosto, si chiudeva il chiavicone L'imperatore d'Austria e la «grazia» al bimbo-fantino



Un disegno di piazza Navona allagata

In tempo d'estate, i romani si che se ne intendevano in quanto a feste! Abbiamo visto quelle a Testaccio con i tori, nelle quali impazzava quel Cesare Borgia, il temibile figlio di Alessandro VI; e il Papa tutto vestito di candida lana, a inaugurarle (sarà stato un autosupplizio sotto il sole cocente?). Oggi vediamo quello che succedeva a piazza Navona secoli fa nel mese di agosto; la quale piazza proprio si chiama così da «agonè» (gioco), poi Nagone, Navone e Navona.

Dunque succedeva che, il sabato sera, per tutto agosto, si chiudeva il chiavicone posto allora al centro della piazza dalla parte della fontana del Moro. Si ostruivano anche le fistole del palo posto nella fontana centrale, e in meno di due ore la parte concava della piazza restava inondata. L'allagamento si protraeva fino all'una di notte della seguente domenica, e per tutto il mese del «segno del leone», si rinnovava ogni sabato. Roma ritornava verso il suo antico amore termale delle acque, anche se questo amore se lo ricostruiva sotto forma di gioco.

Tale usanza di far festa sguazzando, anche un po' becera, con le acque, Roma la prese al tempo di Innocenzo X Pamphili (di Gubbio, molto avaro, e gran contabile di bajocchi, ossessionato da una cognata malefica, Olimpia Maildachini che quando morì non volle nemmeno spendere i soldi per il suo funerale). Siamo nel 1653. Forse per la ipocondria di un cardinale, forse per scrupoli igienici, nel 1676 si proibì di allagare la piazza. Ma ai romani tutto questo non andava bene, e Clemente XI, ascoltando il volere popolare, ripristinava l'uso della naumachia. Non c'è sovrano, non c'è personaggio, che non desideri godere il magico colpo d'occhio che offre la piazza in questi sabati e domeniche d'agosto.

Il ponentino arzillo e fresco, spazza via la calura che ha imperversato durante la giornata, e increspa il tranquillo velo delle acque, che tra poco non sarà più tranquillo. Lo scenario berniniano della piazza, con l'obelisco, le palme, e il balletto dei tritoni, sale dal palcoscenico acqueo, come una irreale visione mossa da una macchina teatrale. Intanto, dal calare delle ombre, il popolo sciama in lunghe file che sembrano quelle delle formiche, disponendoli lungo la fascia dell'ellisse, l'unico pezzetto della piazza rimasto all'asciutto. Tutti portano in mano una candela. Una corona di luci per far più bella la bella delle belle: piazza Navona. L'alto clero, la nobiltà, la finanza, le ambasciate hanno lasciato i rituali passeggi di villa Medici e di piazza di Spagna, per venire qui, a Parione. La siepe del popolo comincia a ondeggiare. Le finestre, i balconi, sono ornati di arazzi e coperte di tutti i colori. Tante facce dalle finestre, fitte come melegrani, traboccano di curiosità, mentre il velo delle acque comincia a fluttuare per il passaggio delle carrozze dorate, dei calessi, delle carrette, dei cavalieri e dei popolani mezzi nudi.

Lo spettacolo è saccheggiato dalla colonia straniera dei pittori, è annotato con cura nei diari delle celebrità di passaggio (De Brosse, Gogol eccetera). Cento episodi lo variano, lo agitano: il gettito delle monetine raccattate dai ragazzini nell'acqua, l'apparizione di calessi in forma di gondola, lo sguazzare di un finto pesce mostruoso, le innaffiate che vanno dritte sulla faccia della gente che ne ride a crepapelle, la caduta dei cavalli e perfino il loro annegamento quando non si riesca a farli raddrizzare.

Poi, quando è notte fonda, al solo lume della luna (se c'è) e di quello dei moccolotti, ecco gli scoppi dei bengala. Quando la campana di Sant'Agnese suona la mezzanotte, e l'ultima piuma di luce dei fuochi pirotecnici si spegne nel lago, allora vuol dire che la rappresentazione è finita.

L'ultimo atto si svolge nelle osterie di Parione, di Santo Eustachio, della Regola, di Ponte, in cene tradizionali all'aperto (del dopoteatro-piazza-Navona), dette sabatine.

• • •

La piazza, che sorge sullo Stadio di Domiziano, non aveva cessato di svolgere tale suo ruolo ludense in epoche relativamente a noi vicine. Il 15 agosto del 1810 veniva trasformata in un circo posticcio con tre ordini di gradinate in legno e una spina centrale formata da festoni di lauro collegianti le tre fontane. Si solennizzava l'onomastico di Napoleone I, despota allora del mondo, e padrone di Roma. E quella messa in scena alla romana, piacque tanto al piccolo corso che, per odiando Roma, amava pavoneggiarsi di tutta la chincaglieria dei suoi simboli imperiali. Da quell'epoca, la corsa del fantino a piazza Navona, si ripetè fino alla seconda metà dell'Ottocento, per festeggiare la venuta di principi e sovrani. Tre squadre di quattro o sei cavalli, montati da fantini in fogge romane, e distinta, ciascuna, da un diverso colore, percorrevano l'arena con tre rapidi giri. Ultima, succedeva la corsa dei vincitori, per i quali era stanziato un vistoso premio che consisteva o in una somma di denaro, o nella facoltà di chiedere una grazia, o domandare un impiego, a scelta del vincitore.

A questo punto, a proposito della facoltà di chiedere grazie, sorge, appassionata e toccante, la tenera figura di Gaetano Ragazzini, la cui storia rimase a lungo viva nei ricordi del popolo. Appartenente ad una stirpe di cavallerizzi, il Ragazzini aveva appena sette anni, allorquando gli venne l'idea di liberare suo padre condannato per omicidio, attraverso una di queste gare. E fu questa che lo elevò al rango di eroe popolare. Roma s'accalcò curiosa e commossa all'interessante spettacolo dal quale la tenerezza filiale doveva trarre la palma della vittoria.

Condotto al palco ove sedeva l'imperatore d'Austria, fra i battimani incessanti del pubblico e gli encomi del monarca, il fanciullo chiese con voce ferma, la liberazione del padre, e l'ottenne.

La gloria e la sventura finale di Gaetano Ragazzini che fu per lungo tempo cocchiere dei Del Gallo e dei principi Piombino, sopravvissero per lungo tempo attraverso una canzonetta popolare che incominciava: ora so' giunto a mòrere. / Er monno m'ha stufato. / per una ingrata femmena / lo mero appassionato». Morì, infatti, per un amore sventurato.

Domenico Portica

Scarcerati i manifestanti che «occuparono» San Pietro, ma mancano gli accertamenti

Gli iraniani dal carcere in questura

Dovrà essere controllata la loro identità - Potrebbero essere rispediti a casa

I ventidue iraniani, arrestati ieri dopo avere inscenato una clamorosa manifestazione sul sagrato e nell'atrio della basilica di San Pietro, verranno scarcerati in serata. E' quanto ha disposto il magistrato incaricato di seguire la vicenda, il pretore Lorefice, a conclusione degli interrogatori nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia.

Il caso tuttavia non è chiuso: gli iraniani verranno infatti accompagnati in questura per essere sottoposti ad una serie di controlli sulla loro identità e sulla validità del loro permesso di soggiorno in Italia. Qualora la loro posizione non dovesse essere del tutto chiarita, verranno adottati provvedimenti di natura amministrativa da parte dell'ufficio stranieri. In pratica verrebbero rispediti a casa. Gli iraniani (venti uomini e due donne), quasi tutti studenti nelle università italiane, avevano manifestato per chiedere la liberazione dei loro compagni ancora detenuti nelle carceri americane e inglesi, e per ricordare la fondazione di Gerusalemme e per la libertà del popolo palestinese.

Era anche loro intenzione, come affermato da un portavoce, iniziare nella famosissima piazza uno sciopero della fame per protestare contro i nemici della rivoluzione islamica.

Nel trambusto che ne è seguito uno di essi è rimasto ferito al capo (probabilmente colpito da qualche straniero che si trovava sul posto) ed è stato ricoverato all'ospedale Santo Spirito, prima di essere condotto stamane a Regina Coeli.

L'accusa nei confronti di tutti era quella di false indicazioni sulla propria identità; alla polizia infatti essi avevano detto di chiamarsi «Ali», un martire venerato dagli sciiti e ricordato nel giorno della fondazione di Gerusalemme. L'inchiesta, avviata alla Procura della Repubblica, è stata subito trasmessa alla pretura per motivi di competenza ed affidata al dott. Lorefice. Il magistrato ha deciso di farli uscire dal carcere dopo averli brevemente sentiti oggi pomeriggio. Gli studenti sono stati assistiti da due diplomatici di Teheran.

Analoghe manifestazioni sono state effettuate da studenti iraniani, sempre nella giornata di ieri, a Washington, a Manila e a Beirut per obbedire all'invito di Khomeini che ha sollecitato i musulmani di tutto il mondo a manifestare per la libertà di Gerusalemme.

Ha vinto la borgata: Torre Angela ha il parco

Secondo lui su quell'ettaro di verde non doveva passarci nessuno, nemmeno i bambini: e invece, Antonio Pedrazza, il padrone (anche se risulta «solamente» come amministratore delegato) di un piccolo pezzo di terreno a Torre Angela, ha dovuto arrendersi di fronte alla notifica di esproprio dei vigili. L'hanno consegnata ieri mattina davanti a una piccola folla di abitanti del quartiere che non ha voluto perdersi l'avvenimento.

E' durata tre anni la battaglia dell'intera borgata per ottenere quel prato: tre anni di lotte fatte anche di occupazioni. Due volte sullo sterrato sono comparsi gli striscioni della sezione del partito comunista e quelli del comitato di quartiere che reclamavano lo spazio per adibirlo a verde pubblico, così come vuole la legge. Tre anni di proteste, sollecitazioni in circoscrizione e in Campidoglio. Si temeva che aiutato dalle lentezze burocratiche il «padrone» cambiasse la fisionomia del terreno fino al punto da richiedere un nuovo progetto e una nuova approvazione.

Ma tutto questo non è successo, grazie anche all'impegno degli abitanti del quartiere: mesi fa i compagni di Torre Angela protestarono per il recinto che il proprietario aveva messo intorno al campo. Ora, sia pure con lentezza e ritardi, l'ettaro di terra viene restituito alla borgata: tra breve diventerà un parco con collinette alberi e altalene.

La formula di un successo che si rinnova

Tuttocinema per novemila sei ore davanti a cinque schermi: è Massenzio

Ogni sera grossa ressa ai botteghini, tra i fori e piazza della Consolazione - Oggi, dalle 21, il ciclo dei film prodotti dalla Rai

La ressa al botteghino per «Massenzio 80»

Sette ore di spettacolo, novemila spettatori, migliaia di posti a sedere — sulle sedie, per terra, sulle transenne —, centinaia e centinaia di fette di torta casereccia, lattine di birra e Coca-Cola consumate. E soprattutto sette film («Venga a prendere il caffè da noi», «Per grazia ricevuta», «Polvere di stelle», «In nome del popolo italiano», «Pippo, Pluto e Paperino», «Improvvisamente la notte scorsa», «Espana heroica»): questo il bilancio del secondo giorno di «Massenzio 5», cioè dei cinque schermi che tra i fori, via del Tulliano e piazza della Consolazione hanno sostituito la basilica di Massenzio nella performance cinematografica di questa estate romana.

Dalle 21 alle 3 di notte migliaia e migliaia di persone hanno ridato vita a quello che è ormai un rito: cuscino sotto un braccio, *plaid* sotto l'altro i romani — ma anche i turisti che hanno comunque il problema di occupare le serate allegramente — sono andati al cinema «all'aperto», all'arena degli anni '80 della giunta di sinistra, confermando così il successo di una formula. Ma non a tutti piace questo «Massenzio in grande». Per alcuni era più affascinante l'aria più «casereccia» della basilica, quando in mille e non di più (ma sempre gli stessi) ci si ritrovava a ridere del ciclo dei De Filippo o a fare il tifo, ancora, come se fosse la prima volta, il 17 giugno 1970, per Italia-Germania del Messico.

Ora è un'altra cosa, ha perso — forse — un po' il sapore della «scoperta», ma offre comunque una straordinaria ricchezza di scelte.

Oggi, per esempio, domenica prima di ferragosto, per quelli che non sono ancora partiti per le vacanze o che non ci andranno, la locandina offre, accanto alla solita bustina di figurine degli attori - come i giocatori - che si attaccano sull'album, a cominciare dalle 21, il ciclo di film prodotti dalla RAI: «Strategia del ragno» di Bertolucci Primo, detto «La luna»; «Sandokan» (parte prima), di Sergio Sollima; «Padre padrone», dei fratelli più famosi d'Italia dopo quelli Fiat, i Taviani; «L'albero degli zoccoli», di Ermanno Olmi. Questo ai fori.

A via del Tulliano i cartoni animati made in USA, «Silvestro e Gonzales». E per il film di mezzanotte, una risibile storia strappalacrime, il romanzo di Chopin e George Sand versione Charles Vidor, «L'eterna armonia». A piazza della Consolazione il cinema della guerra spagnola, ovvero «Aurora de esperanza», di Antonio Sau Olite e «20 de noviembre», notiziario del 20 novembre 1937.

Infine, per That old jazz, «Louis Armstrong in concerto», «Symphony in black», «Symphony in swing» e «Jack teagarden and his orchestra». Il tutto preceduto dai concertini e serenate che iniziano al calar del sole (di scena, questa sera, musiche di Haydn).

Il Teatro dell'Opera propone...

Tra le Terme di Caracalla e palazzo Braschi il teatro dell'Opera propone, o ripropone, spettacoli di gran successo e di ottima fattura. Oggi, alle Terme, ancora l'«Aida» di Verdi, diretta da Luciano Barbieri con i cantanti Maria Parazzini e Renato Francesconi e i ballerini Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi. La Parrilla e Capozzi, poi, saranno ancora insieme per le ultime repliche del balletto «il lago dei cigni» che si terranno, sempre alle Terme, martedì e mercoledì (prezzo 2.000 lire). Domani, invece, a palazzo Braschi, «La canzone italiana della belle époque». Canterà il baritono Claudio Desideri. Al pianoforte Marco Vavolo. NELLA FOTO: Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi.

La lotta contro le fiamme che divorano ettari di verde

Un biplano pieno d'acqua contro il fuoco nei boschi

Rispetto all'anno scorso sono aumentati gli incendi, ma sono diminuite le aree distrutte o danneggiate - La Regione ha potenziato il servizio antincendio

Nei boschi del Lazio ci sono stati cinquantaquattro incendi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma gli ettari di verde distrutti dal fuoco sono, invece, diminuiti. In altre parole, pur rimanendo praticamente inalterata la tendenza di molti ad essere maleducati (o peggio) con l'ambiente naturale, è successo qualcosa per cui nonostante l'aumento degli incendi è stato possibile arginare i danni che il patrimonio boschivo poteva subire. Ma cosa è successo? Nulla di particolare. L'assessorato regionale all'agricoltura e alla salvaguardia dell'ambiente ha potenziato la flotta aerea destinata alle ricognizioni nelle zone maggiormente tartassate dai roghi, e alla vera e propria opera di spegnimento. Adesso i mezzi impegnati in questo lavoro sono sette: quattro aerei e tre elicotteri. La società che ha in appalto questo servizio è l'«Aeragricola», di stanza all'aeroporto dell'Urbe.

Un po' di dati. Dicevamo che gli incendi nei boschi, rispetto al 1979, sono aumentati. Cinquantacinque erano l'anno scorso, 109 quest'anno. Le cifre si riferiscono all'arco di tempo che va dal 1. luglio al 6 agosto scorso. Sempre in questo periodo, però, la quantità di ettari investiti dalle fiamme (non necessariamente distrutti) sono nettamente diminuiti: 133 quest'anno, 236 l'anno scorso. Complessivamente i quattro aeromobili (di cui parleremo fra poco più in dettaglio) hanno compiuto 371 missioni, 309 lanci di acqua o di liquido, cosiddetto, «ritardante», per un totale di 221 ore di volo. I tre elicotteri sono stati impegnati in 464 missioni, 1.836 lanci per complessive 337 ore di volo.

L'altro giorno l'assessore regionale Agostino Bagnato ha organizzato per la stampa un volo dimostrativo, proprio per far conoscere i mezzi e i criteri con cui si tenta di combattere la piaga degli incendi nelle zone boschive. L'appuntamento era alle 17 all'aeroporto dell'Urbe. Destinazione la zona a sud della regione, con visita ad uno dei campi di lavoro, istituiti per la salvaguardia del patrimonio naturale, e poi una ispezione, per assistere «dal vivo» allo spegnimento di un pezzo di bosco, in fiamme fin dalla mattina, nella zona di Esperia.

Prima di partire s'è fatta la conoscenza dei simpaticissimi «Grumann», aerei a doppia ala, che ricordano da vicino gli eroici e vecchi biplani che combatterono la prima guerra mondiale. Si tratta di macchine estremamente agili, di quelle, insomma, che — come si dice in gergo — «fanno la barba» alle montagne. Ne sfiorano i pendii sganciando sul fronte del fuoco centinaia di litri di acqua. Qualche volta all'acqua viene sostituita una sostanza rossastra che serve — ci dicono — per ritardare la combustione.

Bene, per qualche momento si è rimasti incerti se salire su quel «coso» antidiluviano (ma solo all'apparenza) oppure se tener fede ai programmi ed entrare a bordo del modernissimo elicottero bianco che ci stava aspettando. Il dubbio è durato poco. Del resto non c'era tempo, perché il «Grumann» stava finendo di caricare i serbatoi col liquido ritardante, per partire subito verso i monti di Esperia dove c'era da intervenire su un tratto di bosco in fiamme da circa venti ore.

Si è fatto, però, in tempo a vedere il decollo del piccolo aereo, stracarico di liquido. La sua maneggevolezza l'ha dimostrata subito, staccandosi da terra dopo poco più di cento metri dall'inizio della rincorsa. Non solo. Ma il dottor Gianni Cara, responsabile dell'«Aeragricola», ci ha fatto anche notare come, subito dopo il decollo, il pilota è riuscito a fare una strettissima virata a destra, necessaria per guadagnare immediatamente la rotta e perdere meno tempo possibile. «E' un vero gioiello — ci ha detto orgoglioso Cara — pensi che quel modello lì lo fanno ancora così tale e quale da vent'anni».

Con la voglia di vederlo operare da vicino, siamo saliti tutti sull'elicottero pilotato da Silvio Di Giuseppe. Una volta arrivati sui monti di Esperia, si è cominciato a vedere da lontano, lungo una gola, i pennacchi di fumo di un «fronte» di fuoco che stava divorando un grosso spicchio di montagna. Sotto di noi, un altro elicottero che faceva la spola fra il punto di rifornimento, vicino ad Aquino, e il luogo dell'intervento. A bordo c'era il signor Biagini, un vecchio «lupo» della *cloche*. Appeso al suo velivolo c'era un recipiente con 400 litri d'acqua. Con una precisione incredibile, l'elicottero s'è abbassato quasi a toccare gli arbusti che bruciavano, ed ha scaricato il contenuto del recipiente. L'effetto, sul momento, è sembrato poco. Ma — ci ha spiegato il pilota — l'importante non è tanto spegnere il fuoco (almeno quando il rogo è così esteso), quanto impedire che si propaghi.

Nel frattempo, all'inizio della gola si sono cominciati a vedere due aerei, identici a quelli che avevano visto decollare all'Urbe. Avanzavano in formazione, l'uno a fianco all'altro con l'aria di vecchi caccia bombardieri. Arrivati sul punto prestabilito, si sono divisi ed uno dei due ha fatto una picchiata sul costone in fiamme. Rasentando il terreno ha sganciato la «bomba» di liquido, una quantità molto maggiore rispetto a quella lanciata dall'elicottero. E poi, subito dopo l'altro, con la stessa precisione, ha fatto lo stesso. Qualche ora più tardi il fuoco non c'era più.

Non basta il maquillage per avere fontane pulite

Dentro hanno trovato di tutto: dalle monetine che si lanciano per portafortuna, agli stracci, ai barattoli fino ai copertoni d'auto. Ieri la squadra speciale del servizio giardini del Comune, con l'aiuto di tecnici dell'Acea, ha impiegato quasi l'intera giornata a ripulire le più belle fontane della città, che l'inciviltà di tanti avevano ridotto a una pattumiera.

Dopo il *maquillage* (che ha interessato le fontane di piazza della Repubblica, piazza di Trevi, piazza di Spagna, Sant'Andrea della Valle, piazza Campitelli, quella dell'Ara Coeli e tante, tante altre), il Comune ha lanciato un appello ai cittadini e ai turisti. «Le fontane sono un patrimonio insostituibile della città — scrive l'amministrazione —. Che senso ha ridurlo a un secchio per rifiuti?».

Pulizia a parte, la giunta, sempre per quanto riguarda le fontane, deve risolvere un altro problema: fino a ieri le competenze erano divise fra vari assessorati. Ora invece si sta studiando l'unificazione dei compiti per rendere il servizio più efficiente.

Una strada fuorilegge che collega Atina a Monte Prato nella Val di Comino

Come si distrugge un bosco (coi soldi dello Stato)

Uno scempio ecologico - I finanziamenti sono arrivati in parte dal Feoga, in parte dal ministero dell'Agricoltura e dal Comune - Il parere negativo espresso dalla commissione regionale - A nulla valgono le multe della Forestale

Il bosco che adesso vogliono distruggere

Sette-otto chilometri di asfalto, che squarciano una delle montagne più belle del Lazio. L'hanno costruita contro il parere della Regione, l'hanno quasi terminata a dispetto delle multe e dei divieti che la forestale gli ha imposto. E così Monte Prato, che fa parte del più grande sistema di Monte Cairo, fra Atina e Cassino, ha cambiato il suo aspetto: colli e valli tutte verdi sono ora tagliate in due da un'orribile striscia grigia.

La storia è una di quelle cui la speculazione edilizia ci ha abituato da tempo. Con qualche elemento in più, però: l'arroganza di un gruppo di amministratori (ovviamente tutti dc) che si può permettere il lusso di infischiarsene di pareri e di leggi. Tutto cominciò quando nel piano di sviluppo per la zona montana della Val di Comino venne inserito il progetto per la costruzione di una strada rurale che da Atina portava fino a Monte Prato, a una quota di 1.300 metri. La motivazione era che lassù, sulla montagna esistevano dei pascoli che, senza strada, non potevano essere raggiunti. Qualche mese dopo però la commissione regionale sentenziò che «i sacrifici non certo trascurabili in termini di risorse naturali e di alterazione dell'ambiente non trovavano compenso e giustificazione e in un adeguato sviluppo zootecnico della zona».

L'opera è stata progettata e realizzata dal «Consorzio di Miglioramento Fondiario del Melfa», che ha sede ad Atina, il cui presidente, Armando Mancini (guarda caso) è cialmente è la società appaltatrice). al fratello, dell'impresa che ha costruito e sta ultimando la strada (sia pure dividendo i lavori con l'impresa Ferrara e Viglietta di Alvito, che uffi-

I soldi per i lavori sono tutti pubblici. Dei 473 milioni, quanto costa, 210 li ha forniti il Feoga, insomma la CEE, 25 il ministero dell'Agricoltura, e il restante (che sarebbe addirittura il 50 per cento del totale complessivo) il Comune di Atina, uno dei più depressi del Lazio, che certo avrebbe ben altre esigenze da soddisfare. Inutile dire, — per chiunque conosca anche solo poco di speculazione — che il sindaco di Atina è democristiano.

Il progetto ha seguito l'iter burocratico previsto in questi casi: ha ottenuto il visto del ministero, poi quello di Bruxelles e sono arrivati i fondi. Ad aprile è iniziato il disboscamento (si tratta di bosco ceduo) e hanno iniziato a lavorare le ruspe. Allora mancava un solo permesso, quello relativo al vincolo idrogeologico già operante da tempo in tutta la zona. Il presidente del consorzio ne aveva anche chiesto la sospensione, che però non è mai arrivata. Ora, messo alle strette, il dottor Mancini dice che arrivando gli altri permessi era convinto che il problema fosse stato risolto d'ufficio.

Non era così. La commissione regionale, quella che avrebbe dovuto dare il parere favorevole, nel giugno scorso si riunì, studiò il problema, mandò anche dei tecnici sul posto e alla fine espresse il suo parere: «la strada non si deve fare». E, invece, per qualche disguido burocratico, come sostengono gli amministratori di Atina (che dichiarano di non aver mai ricevuto il parere della commissione), o molto più probabilmente per una scelta regionale, la strada si è fatta ugualmente. A nulla sono valse anche le multe della Forestale: in tutte le pene pecuniarie sono state di 5 milioni. E cinque milioni in più o in meno, per chi si è preso mezzo miliardo cambiano ben poco.

Non c'è nulla da fare dunque? Le forze democratiche e le associazioni naturalistiche non sono rassegnate. Il «WWF» è esplicito: «la strada non è prevista dagli strumenti urbanistici locali... — scrive in una sua nota — e il piano regolatore generale adottato recentemente non prevede alcuna via per raggiungere il Monte Prato».

Insomma c'è una violazione e visto anche che «l'occupazione di demanio comunale è avvenuta da parte di un consorzio che ha una figura giuridica privata sarebbe stata necessaria una concessione edilizia che non sembra essere avvenuta». Ce n'è dunque perchè intervenga la magistratura, almeno ad evitare, almeno, che gli speculatori siano finanziati dallo Stato.

il partito

ROMA

FESTE DELL'UNITA' — Si chiudono oggi le feste di: LADISPOLI alle 19 Comizio con il compagno Franco Ottaviano; ZONA SUBLACENSE ad Anticoli Corrado alle 19,30 Comizio con il compagno Agostino Bagnato; CRETONE alle 20 comizio con il compagno Alberto Bischi; SAMBUCI alle 19,30 comizio con il compagno Silvio Trovato; CANALE MONTERANO alle 18 comizio con il compagno Luciano Consoli; MONTELANICO alle 18 comizio con il compagno Giovanni Guerra; LARIANO alle 18,30 comizio con il compagno Tito Ferretti; OLEVANO alle 18,30 comizio con la compagna Manuela Mezzelani; CICILIANO alle 19, comizio con il compagno Italo Maderchi. Continua la festa di ALLUMIERE con un comizio alle ore 18. Si apre oggi la festa di NETTUNO.

FROSINONE

Comizi di chiusura.
ARCE alle 10 (Colefranceschi); TREVI alle 11 inaugurazione sezione, alle 18 (Folisi); ALVITO alle 22 (Persichetti); STRANGOLAGALLI alle 20 (Cinelli); SERRONE alle 20 (Leggiere); CEPRANO alle 20 (C. Fredduzzi); COLLEPARDO alle 19 (Pizzuti); S. ELIA alle 21; CASTELLIRI alle 20,30.

LATINA

Comizi di chiusura.
BASSIANO alle 19 (Siddera); SABAUDIA alle 20 (Rotunno); NORMA alle 20 (Vona); TERRACINA alle 20 (Recchia); GIULIANELLO alle 20 (Di Resta); MAENZA alle 22 (Vona). Si concludono inoltre le feste dell'Unità di: ROCCASECCA, PRIVERNO, SEZZE e SONNINO.

RIETI

BELMONTE alle 20 (Fainella).

VITERBO

Comizi di chiusura:
FARNESE alle 18,30 (Degni); BAGNIAIA alle 19 (Mammoli); GRAFFIGNANO alle 18,30 (Spositi); ONANO alle 19 (La Bella); PESCIA ROMANA alle 19 (Vallesi).

Via dalla Stazione due super ambulanti

Problemi ne creavano a tutti: ai viaggiatori che erano costretti a una deviazione per raggiungere le fermate dei bus, ai vigili, agli automobilisti che si vedevano ridotti di parecchio la strada, agli esercenti della zona che dovevano fare i conti con quel po' po' di concorrenza. Da ieri però in via Marsala tutto è tornato normale. Con un'ordinanza il sindaco ha disposto lo sgombero del vistoso automezzo attrezzato a bar e tavola calda che ingombrava l'uscita della Stazione Termini. Analoga sorte ha avuto anche l'altro super venditore ambulante che intralciava il traffico

piccola cronaca

Lutto

E' morto il compagno Mario Usai, iscritto al partito dal 1946, della sezione Virgilio Melandri di Dragona. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione della federazione e dell'*Unità*.

A Montecompatri riconfermata invece la giunta di sinistra

Nella «città degli scandali» la Dc rielegge il suo sindaco

Latina ha un nuovo sindaco, ed è sempre democristiano. A Nino Corona, l'esponente dello scudocrociato (ora consigliere regionale) che è stato coinvolto nello scandalo delle bustarelle dall'ex presidente dell'ufficio casa Gianantonio Pugliese (ora in carcere) subentra Delio Redi. A votarlo sono stati solo i consiglieri del suo partito (ventidue su quaranta) a conferma dell'isolamento in cui si trova oggi il partito di maggioranza relativa nel capoluogo pontino. Il PCI e il PSI hanno votato propri candidati, mentre socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti.

Democristiano è anche il nuovo sindaco del Comune di Viterbo. Rosato Rosati, presiede una giunta tripartita: assieme alla DC, che occupa quasi tutti gli assessorati ci sono anche un socialdemocratico e due repubblicani.

Eletta, sempre ieri, anche un'altra giunta, quella di Montecompatri, un importante centro a pochi chilometri dalla capitale. Nella cittadina l'elettorato aveva riconfermato l'amministrazione di sinistra, che ieri è stata rieletta in consiglio comunale. Sindaco è un socialista, il compagno Andrea Mastrofini, vicesindaco un comunista, Franco Bramati. Comunisti sono anche tre assessori; un assessorato è stato assegnato ai socialdemocratici. Il PSI può contare anche su due assessorati «supplenti». In consiglio la Democrazia Cristiana si è astenuta.

La sezione di Trevi dedicata ad Amendola

Festa de «l'Unità» oggi a Trevi nel Lazio: durante la manifestazione verrà dedicata la sezione al compagno Giorgio Amendola. Per celebrare l'avvenimento, i compagni hanno deciso di istituire un premio di centomila lire per il miglior commento letterario al libro «Un'isola».

Una commissione, presieduta dal compagno Villari, esaminerà i manoscritti. Chi intende partecipare al concorso, deve spedire alla sezione di Trevi due copie dattiloscritte dell'elaborato entro il 10 novembre 1980. Verrà poi comunicato da «l'Unità» e «Paese Sera» la data della premiazione.

Una nota dell'assessorato sugli alloggi comunali

Nuova Ostia: le case non crollano ma occorrono lavori per miliardi

Le case sono malandate, e sono già stati avviati i lavori. Ma di crolli non se ne parla. E' questa in sintesi la risposta dell'assessorato ai lavori pubblici alle allarmanti notizie di stampa sulle condizioni degli edifici del Comune a Nuova Ostia. Notizie che, come conferma l'assessore Meta, hanno creato apprensione tra gli inquilini. Il fatto che gli stabili non fossero in buone condizioni è sotto gli occhi di tutti. E proprio per questo l'amministrazione comunale ha già notificato alla società venditrice delle case di Nuova Ostia, la «Isola», un atto di citazione per il risarcimento dei danni.

Ma, nell'attesa, nessuno è stato con le mani in mano. Gli accertamenti tecnici sono tuttora in corso anche da parte del Tribunale di Roma. Per una parte degli edifici sono stati riscontrati addirittura dei difetti di fabbricazione e l'ufficio tecnico comunale ha dovuto valutare nuovamente le opere da eseguire.

In quattro palazzine sono già cominciati i lavori. Per le restanti otto i progetti sono già pronti, manca solo la pratica burocratica dell'approvazione. Per le case in proprietà del Comune la spesa complessiva è di oltre 7 miliardi, circa 13 milioni ogni appartamento. Per quanto riguarda invece gli alloggi in affitto si prevede una spesa — fuori dai bilanci — intorno ai 14 miliardi.

«L'amministrazione — dice una nota del Comune — sta facendo il possibile per dare agli inquilini un alloggio più confortevole

Contro il mare inquinato denuncia radicali

Una denuncia contro i sindaci di sei comuni sarà presentata nei prossimi giorni dal Partito radicale. L'annuncio è stato fatto nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, in cui i radicali hanno sottolineato come le amministrazioni di Minturno, Anzio, Ardea, Pomezia, Ladispoli e Santa Marinella non avrebbero fatto rispettare il divieto di balneazione nonostante il forte grado di inquinamento delle acque litoranee. Sono state anche preannunciate le richieste di provvedimenti legali per quei comuni che non hanno realizzato la rete fognante entro il termine previsto dalla legge Merli, cioè il 1. marzo scorso.

lettere al cronista

Sfrattato dallo IACP

Cara Unità,
mi permetto di sottoporre il mio caso per far conoscere come si opera negli enti pubblici preposti ad aiutare la povera gente.

Ho 67 anni, pensionata Inps per invalidità e dimessa da un mese dall'ospedale per emorragia gastrica. Vivo con mia figlia, attualmente disoccupata, e la mia nipotina di 18 mesi, in un appartamento delle Case popolari in Via Principe Eugenio 106, di cui occupammo due stanze nel febbraio 1979 col consenso dell'affittuaria, lontana parente, deceduta nel maggio 1979.

Conosco i regolamenti dell'Iacp e so di appartenere alla foltissima schiera di «occupanti senza titolo», ma le mie condizioni disagiatissime non mi hanno permesso un'altra abitazione.

In questi giorni ci è pervenuto improvviso lo sfratto immediato. In anticipo sulla data fissata dal governo, è stato emesso il 19 giugno, esecutivo il 22 luglio, in barba agli ulteriori provvedimenti di proroga. Uno sfratto «forzoso consentito dai «poteri speciali» dell'Iacp quale istituto pubblico.

Abbiamo pochissimi giorni, o meglio poche ore, per trovare un altro alloggio in una città dove non si affitta più neppure un metro quadro.

Io chiedo: è umanamente giusto che un istituto preposto al servizio del popolo getti in mezzo alla strada improvvisamente due adulti in cattive codizioni di salute e una bimba di un anno e mezzo, con limitatissimi mezzi economici, in termini così brevi e perentori?

Vi ringrazio di avermi ascoltato.
Distintamente saluto.

Elva Taddei

I «guasti» del San Michele

Cara Unità,
un mio anziano zio, affetto da una serie di malattie croniche, a letto ormai da due mesi, non più autosufficiente, solo con una moglie anziana e malata anch'essa, con una pensione minima dell'Inps, non potendosi ovviamente permettere l'assistenza medica domiciliare, dopo varie peregrinazioni è stato ricoverato in una clinica per lungodegenti: il San Michele a Porta Furba. Subito ho constatato che l'assistenza era pressoché inesistente.

Nonostante questo, ogni degente paga dalle due alle seimila lire al giorno a seconda se occupa una stanza a sei o a due letti, oltre alla retta giornaliera pagata dalla Regione (intorno alle 55 mila lire); in più, per ogni degente, c'è l'onere di centomila lire di deposito. Altro che assistenza domiciliare riusciremmo a pagare con questa cifra!

Ora il mio anziano zio è morto, sono finite le sue e le mie tribolazioni.

A questo punto chiedo come cittadina, come contribuente e come vittima insieme a tante altre di una situazione dolorosa in cui sono coinvolti gli anziani indifesi e le loro famiglie che non hanno la possibilità di assisterli, che si faccia luce su questi fatti che non sono dei casi isolati, ma una norma, che conferma ancora una volta la vergogna dell'esistenza di autentici «lager»; che si arrivi rapidamente alla costituzione di strutture pubbliche efficienti dove gli anziani non autonomi trovino assistenza e cure adeguate.

Diana Donatelli

Tamponato da un carabiniere

Cara Unità,
può succedere che la notte del 7 agosto, a piazza Quadrata, una Volvo (Roma T10449) tamponi una 500. Normalmente ne segue: scambio di nomi, indirizzi, assicurazioni, ecc.

Se però a bordo della auto in torto c'è un carabiniere, allora son dolori... Questi, in borghese, oltre a rifiutare il rito sopradescritto, chiama il pronto intervento del Nucleo radiomobile di via Corsini e fa affibbiare dai suoi colleghi al malcapitato tre verbali numeri 1656384-5-6. Poi, sotto la minaccia di ben più gravi sanzioni, tra cui l'«accompagnamento in caserma», i carabinieri sgomberano il campo lasciando il malcapitato sul posto come un babbeo.

L. C. - Roma

Aspetta la luce

Cara Unità,
da molto tempo ho fatto domanda per avere l'allacciamento per la luce, ma invano. Nonostante che intorno alla mia abitazione (in via Vignole) e alla sottostante bottega da falegname di mio marito — che non può lavorare senza energia elettrica — ci sia il normale allaccio.

Gerardina Luongo

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17 di ieri: Roma Nord 30, Fiumicino 28; Viterbo 30; Latina 29; Frosinone 31. Tempo previsto: nuvoloso con miglioramenti.

NUMERI UTILI - **Carabinieri**: pronto intervento 212.121. **Polizia**: questura 4686. **Soccorso pubblico**: emergenza 113; **Vigili del fuoco**: 4441; **Vigili urbani**: 5780741; **Pronto soccorso**: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021. Policlinico 492856. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica**: 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica**: 4750010/480158; **Centro antidroga**: 736706; **Pronto soccorso CRI**: 5100; **Soccorso stradale ACI**: 116; **Tempo e viabilità ACI**: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea**: via E. Bonifazi 12; **Esquilino**: stazione Termini, via Cavour; **EUR**: viale Europa 76; **Monteverde Vecchio**: via Carini 44; **Monti**: via Nazionale 228; **Nomentano**: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido**: via Pietro Rosa 42; **Parioli**: via Bertoloni 5; **Pietralata**: via Tiburtina 437; **Ponte Milvio**: piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle**: piazza Capecelatro 7; **Quadraro**: via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi**: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere**: piazza Sonnino n. 18; **Trevi**: piazza S. Silvestro 31; **Trieste**: via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano**: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351: interni 333, 341, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.30. lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20.30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

I programmi delle TV romane

GBR
(canali 33-47)

18,00 Cartoni animati: «Danguard Ace»
18,30 Film: «L'assassino venuto dal passato»
20,00 Cartoni animati: «Danguard Ace»
20,30 Telefilm. Della serie «N.Y.P.D.»
21,00 «Di qua o di là, due pazzi in Tv»
21,30 Telefilm. Della serie «T.H.E. Cat»
22,00 Pasta e ceci
22,15 Film: «Poppea una prostituta al servizio dell'impero»
23,30 Telefilm. Della serie «T.H.E. Cat»
23.55 Varietà - Proibito
0,20 Film: «Varietà»

LA UOMO TV
(canale 55)

18.00 Telefilm. Della serie «Dipartimento S»
— Almanacco storico
18,50 Le comiche: «Diavoli volanti». Con Stanlio e Ollio
20,05 Documentario. Serie «Vita selvaggia»
20,30 Concerto di jazz
21,00 Film: «Intrepidi vendicatori» (Avventuroso). Con Richard Conte, Lee Cobb. Regia di Herbert Kline
22,55 Film: «Ursus gladiatore ribelle» (Storico). Con Dan Vadis, Gloria Milland

QUINTA RETE
(canali 49-63)

14,00 L'oroscopo di domani
14,05 Telefilm. Della serie «Star trek»
15,00 Film: «L'onorata famiglia». Con Raymond Pellegrin
16,30 Gli amici di Lassie
17,20 Cartoni animati. Della serie «Space Robot»
17,45 Cartoni animati. Della serie «I pronipoti»
18,10 Telefilm. Della serie «Jim della jungla»
18,35 Cartoni animati. Della serie «Space Robot»
19,00 Telefilm. Della serie «Quella casa nella prateria»
20.00 Telereporter
20,30 Telefilm. Della serie «Guerra fra galassie»
21,00 Telefilm. Della serie «I Monkees»
21,30 Film: «Dirai: ho ucciso per legittima difesa». Con Franco Citti, Green Lee. Regia di Angelino Fons.
23,00 Film: «La bella Antonia, prima monica, poi demonia». Con Edwige Fenech, Piero Focaccia.
0,30 Cartoni animati: «I pronipoti».
- Buonanotte con Daniela Davoli

R.T.I.
(canale 30)

12,10 Internazionale: Film, documentari e comiche in lingua originale
14,00 Telefilm. Della serie: «Museo del crimine»
14,30 Documentari sulla natura, l'uomo, le cose
15,00 Cartoni animati. Della serie «Pattuglia spaziale»
15,30 Film. Ciclo «Tuttototo»: «Le belle famiglie»
17,10 Telefilm. Della serie «Amico ragazzo»
17,45 Cartoni animati: «Ciao Ciao»
18,30 Film: «Gli innocenti pagano». (Commedia). Con Mariella Lotti, Otello Toso
19.50 Oh musica
20,10 Cartoni animati. Della serie «The Monkey»
20,40 Telefilm. Della serie «Museo del crimine»
21,30 Felix sera
21,45 Film: «L'assassino della Sierra Nevada» (Drammatico). Con Joan Evans, Ben Cooper. Regia di William N. Witney
23,35 Film: «Un bimbo in pericolo» (Avventuroso). Con Baby Sandy, Mischa Auer. Regia di Charles Lamont

SPQR
(canale 46)

18,30 Film
20,00 Musicale
20,35 Film
22,30 Film
23,00 Film

TELEMARE
(canali 48-54)

16,30 Cartoni animati. Della serie «Capitan Fathom»
17,00 Disco flash
17,30 Cartoni animati. Da Candy all'Uomo Ragno
18,00 Gialli in Tv. Con Pupo De Luca
20,00 Telefilm. Serie «Tony e il professore»
21,00 Film
22,30 Telefilm. Della serie «Klondike»
23,00 Film
0,30 Proibito
1,20 Pensiero notturno di...

TELEREGIONE
(canale 45)

7,00 Dalle ore 7 alle ore 11,30: Film
12.30 Documentario
13,00 Film: «La lama nel corpo» (Orrore). Con William Berger, Françoise Prevost
14,30 Telefilm
15,30 Rubrica
16,30 Rubrica
17,00 Film: «L'uomo della Grande Muraglia» (Avventuroso). Con Lee Sinn, Pi Cia-La
18,30 Rubrica
19,00 Film: «Corri Angel, corri» (Drammatico). Con William Smith, Valerie Starrett
20,40 Film: «Il richiamo del lupo» (Avvent. - 1975). Con Jack Palance, Joan Collins
22,15 Film: «Il mostro della California» (Drammatico - '56). Con Fredric Merck
23.30 Rubrica
0,30 Dalle ore 0,30 alle ore 5,30: Film

TELETEVERE
(canali 34-57)

8,30 Programmi
8,45 Oroscopo
9,00 Film: «Giorni di sangue» (Drammatico). Con Grace White
10,30 Film: «La professione della signora Warren» (Commedia - 1959). Con Lilli Palmer
12,00 Musei in casa
12,30 Incontri musicali
13,00 Il bridge. Rubrica a cura di Mario Corona (R)
14,00 Diario romano
14,30 Film: «I conquistatori dei sette mari» (Guerra - 1944). Con John Wayne, Susan Hayward
16,00 Euroforum
16,30 Documentario
17,10 Trailers
17,30 Film: «Il giustiziere di Dio»
19,00 I fatti della settimana, a cura di V. Ziantoni (R)
19,30 Film: «Femmina»
21,00 Documentario
21,30 Documentario
22,00 Documentario
22,30 Film: «L'ultima canzone»
24,00 Il libro verde di Ghedaffi
1,00 Oroscopo
1,15 Film: «Follie d'estate» (Commedia - 1966). Con Ugo Tognazzi, Walter Chiari

TVR VOXSON
(canale 50)

6,00 Documentario. Della serie «Conoscere il mondo»
6.30 Il tempo oggi
7,00 Film: «Cielo senza stelle» (Drammatico - 1955). Con Erik Schumann
8.30 Telefilm
9,30 Film: «E' arrivato l'accordatore. (Zero in amore)» (Comico - 1952). Con Alberto Sordi
11,00 Film: «I vendicatori dell'Ave Maria»
12,30 Film: «Il posto delle belve» (Drammatico - '64). Con A. Lualdi
14,00 Film: «Corte marziale» (Drammatico - '55). Con Gary Cooper
15,30 Film: «La notte dei serpenti» (Western - 1970)
17,00 Cartoni animati. Serie «Betty Boop»
17,30 Telefilm. Della serie «Le grandi battaglie sui mari»
18,00 Telefilm. Della serie «Laramie»
19,00 Film: «Spaceman contro i vampiri dello spazio» (Fantascienza)
20,30 Film: «Intrigo a Taormina (Femmine di lusso)». (Commedia). Con Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Sylva Koscina
22,00 Telefilm. Della serie «Le grandi battaglie sui mari»
22,30 Film: «Sesso e violenza» (Drammatico). Con Tom Curtis
24,00 Film: «Il segreto di Ringo»
1,30 Film: «La legge mi incolpa»
3,00 Film: «Femmine e spade per una belva gialla»
4,30 Film: «La lama di Toledo»

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Scusi, dov'è il West?» (Ausonia)
- «Harold e Maude» (Alcyone)
- «Rassegna di Marilyn Monroe» (Ariston, Barberini, Golden)
- «Frankenstein junior» (Capranichetta)
- «Il piccolo grande uomo» (Cola Di Rienzo)
- «Uno sparo nel buio» (Empire)
- «Fuga di mezzanotte» (Fiamma)
- «La signora omicidi» (Fiammetta)
- «La guerra del cittadino Joe» (Holiday)
- «1941 Allarme a Hollywood» (Metro Drive In)
- Una notte molto morale» (Quirinale)
- «Cane di paglia» (Quirinetta)
- «All American Boys» (Sisto)
- «Il caso Paradine» (Universal)
- «Un uomo da marciapiede» (Esperia)
- «Il pianeta delle scimmie» (Novocine)
- «Chinatown» (Mignon)

ESTATE ROMANA '80

- **ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO**: alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Regia di Sergio Ammirata. I posto L. 3500; II posto L. 2500. Rid. 2000.
- **GIARDINO DEGLI ARANCI**: alle 21,15 «La Mostellaria» di Plauto in versione romanesca di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
- **OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO**: alle 21,15 «Il Burbero benefico» di Carlo Goldoni. Regia di Armando Pugliese, con Mario Scaccia. Posto unico L. 3000. Rid. L. 2500. (Ultima recita)
- **VILLA ALDOBRANDINI** (via Nazionale) alle 18 e 21,30 la compagnia stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta «La pignatta annicoscota», due tempi di Enzo Liberti da Plauto.
- **ROMAMUSICA '80** (Isola Tiberina) domani alle 21 «Balletto Nazionale del Mar Nero», con la partecipazione di Leda Lojodice e Joan Bosloc.
- **MUSICA NELLA CITTA'** (Cortile Palazzo Braschi): alle 21 [illegible] Claudio Monteverdi e John [illegible]». Recital di Cathy Berberian, pianista: C. Levi Minzi. Ingresso gratuito.
- **PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA'**: Martedì alle 21,30 film: «Caro Michele» di Mario Monicelli. Ingresso gratuito.
- **PALAZZO ROSPIGLIOSI** (Zagarolo): Martedì alle 21 «I colori del tempo», omaggio a Petrassi. Musiche di Vivaldi; Tartini e Dall'Abaco. Orchestra d'Archi della Cooperativa Parnatis, diretta da Franco Barbalonga. Ingresso L. 2.500.
- **MASSENZIO** (Foro Romano): alle 19: W.A. Mozart da «Il Flauto magico». Alle 21: «Strategia del ragno» di B. Bertolucci, con G. Brogi e A. Valli; «Sandokan» di Sollima con Kabir Bedi; «Padre Padrone» di P. e V. Taviani con O. Antonutti, S. Marconi, M. Michelangeli; «L'albero degli zoccoli» di E. Olmi. (Via del Tulliano): alle 21: «Silvestro e Gonzales» (replica); alle 24: «L'eterna armonia di C. Vidor, con P. Muni e M. Oberon. (Piazza della Consolazione): alle 21: «Cinema della guerra civile spagnola: «Aurora de esperanza»; «20 de Noviembre» o: Rep. Spagn.; «That old jazz»: «Louis Armstrong in concerto»; «Symphony in swing» con A. Shaw; «Jack Teagarden and his Orchestra». Biglietto L. 1.500.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Il termine per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1980-81 è stato spostato a sabato 6 settembre alle 13. Le riconferme potranno essere date anche per iscritto. Dopo tale data i posti al Teatro Olimpico saranno considerati liberi. La Segreteria dell'Accademia resterà chiusa dal 4 al 18 agosto.

ASSOC. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 734820)
Alle 21,30 il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli presenta «Coppelia», balletto in tre atti di Nuitter e Saint-Leon. Musica di Leo Delibes. Coreogr. e regia di M. Otinelli. Con: C. Petricca, V. Barain, M. Bigonzetti, C. Viero, E. Peraldo e il corpo di ballo.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Prenestino - telefono 751785-7822311)
Riposo

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784838-8441061)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superspettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borau. Apertura ore 20,30.

Jazz e folk

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urubu.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: «Musica Rock».

KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro)
Alle 22: «Discoteca Rock».

Cineclub

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte «Cosmo e Gim Porto» con musiche brasiliane. (Lunedì riposo).

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Salario - tel. 869493)
Alle 16,30-22,30: «Chinatown» con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia - tel. 426160-429334)
Alle 16,30-22,30: «Scusi dov'è il West?» (1979) di R. Aldrich con Gene Wilder - Satirico

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 - tel. 802751)
Dalle 9 alle 13,30: «Mostra Image Morris» (ultimo giorno) - «Mostra Arte e Critica 1980»

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico
(16,30-22,30)

ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(16,30-22,30)

ALFIERI (Via Repetti 1) L. 1200
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Una donna particolare
(10-22,30)

ANIENE (P.za Sempione 18 - tel. 890817) L. 1700
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
Sexy erection

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe - Satirico
(Ult. 22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - tel. 6793267) L. 3000
Un'ombra nell'ombra con A. Heywood - Drammatico - VM 18
(17-22,30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610536) 1.500
La banda del gobbo con T. Milian - Giallo
(16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500
Scusi dov'è il West con G. Wilder - Satirico

BARBERINI (P.za Barberini, 25 - tel. 4751707)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17-22,30)

BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 - tel. 340887) L. 1500
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(17-22,30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4000
Sex hardcore
(16,30-22,30)

CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico VM 14
(17-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796957) L. 2.500
Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico
(17-22,30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - telefono 350584) L. 2500
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso
(17-22,30)

DIAMANTE (via Prenestina n. 23, tel. 295606) L. 1.500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso

DIANA (via Appia n. 427, tel. 780146) L. 1500
Squadra volante con T. Milian - Giallo

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

EMPIRE (viale R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico
(17,30-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Febbre da cavallo con L. Proietti - Comico
(17-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
(17,15-22,30)

FIAMMETTA (via S. Nicolò da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
La signora omicidi con A. Guinness - Satirico
(17-22,30)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Il gatto a 9 code con I. Franciscus - Giallo - VM 14
(17-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Niagara con M. Monroe - Sentimentale
(17-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
La guerra del cittadino Joe con P. Boyle - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
(17-22,30)

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Le porno sorelle
(17-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
1941, allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(21,10-23,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3.500
I guerrieri del terrore con S. Whitman - Avventuroso
(16,45-22,30)

MODERNETTA (p.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
Pensione amore servizio completo
(17-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
La grande sfida di Bruce Lee
(17-22,30)

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(17-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Meatballs («Polpette») con B. Murray - Comico
(16,30-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Una donna chiamata moglie con L. Ullmann - Drammatico
(17-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso.. con W. Allen - Comico - VM 18
(16,30-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
La collera del vento con T. Hill - Avventuroso
(17-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Per favore non toccate le vecchiette con Z. Mostel - Comico
(17,30-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 179 - tel. 7574549) L. 3000
2002 la seconda odissea con B. Dern - Drammatico
(17-22,30)

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Arizona campo 4 con G. Henry - Drammatico
(17-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Sexy moon

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - tel. 8380003) L. 1800
Squadra antifurto con T. Milian - Comico - VM 14
(17-22,30)

ULISSE (via Tiburtina 354 - tel. 4337444) L. 1000
Trastevere con N. Manfredi - Drammatico - VM 14

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2.500
Il caso Paradine con A. Valli - Drammatico
(17-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14

AFRICA D'ESSAI (via Galla e Sidama, 17 - telefono 8380718)
Star trek con W. Shatner - Fantascientifico

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1.500
Il pirata con J. Garland - Musicale

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1.000
La grande sfida di Bruce Lee

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach - Avventuroso

ELDORADO
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1500
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1000
Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso

JOLLY (via L. Lombarda, 4, tel. 422898) L. 1.000
Apoteosi del sesso

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 800
Il pianeta delle scimmie con C. Heston - Avventuroso

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
4 mosche di velluto grigio con M. Brandon - Giallo - VM 14

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
I superporno fallocrati

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Star trek con W. Shatner - Fantascientifico

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
I mastini del Dallas con Nick Volte - Avventuroso

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Les pornocrates e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (Via Volturno 37, tel. 471557) L. 1.000
Gioia morbosa del sesso e Rivista di spogliarello

Arene

ACILIA (Acilia)
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14

DRAGONA (Acilia)
Geppo il folle con A. Celentano - Musicale

FELIX
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14

LIDO (Ostia)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico

MARE (Ostia)
Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo - VM 14

MEXICO
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14

NUOVO
4 mosche di velluto grigio con M. Brandon - Giallo - VM 14

SAN BASILIO
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

TIZIANO
Dove vai in vacanza? con A. Sordi - Comico

TUSCOLANA
Scontri stellari con C. Munro - Avventuroso

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 5610705) L. 2500
All american boys con D. Christopher - Satirico
(16,30-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000
Mangiati vivi con J. Agren - Drammatico - VM 18

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

Sale diocesane

KURSAAL (ex Pacifico)
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso

TIZIANO
Dove vai in vacanza? con A. Sordi - Comico

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.
TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla via Tiburtina
Telefono (0774) 529012
TUTTE LE CURE - SAUNA

Strepitoso successo al METROPOLITAN

ARIA CONDIZIONATA

ALISCAFI
S. N. A. V.
ORARIO 1980

ANZIO - PONZA

Dal 1° Agosto al 1° Settembre	Martedì	escluso
Partenza da Anzio 08.05	11.40	17.15
Partenza da Ponza 08.40	15.30	19.00
Dal 2 Settembre al 15 Settembre	Martedì	escluso
Partenze da Anzio 08.05	11.40*	16.30
Partenze da Ponza 08.40	15.00*	18.00

* Solo Sabato e Domenica

DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore, anche senza preavviso alcuno.

LIT. 10.000 corsa semplice
LIT. 20.000 andata/ritorno

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI
HELIOS
VIAGGI e TURISMO s.r.l.
Porto Innocenziano, 18
00042 ANZIO - ITALY
Anzio Tel.: 06/984.50.85
984.53.20
Tx.: 613086
Ponza Tel.: 0771/80078

Ultimo ciak del nuovo film di Sergio Citti

Hai fame? Vuol dire che sei ancora vivo

Una metafora che ricorda il De Sica e il Zavattini di «Miracolo a Milano»

ROMA — *C'era una volta il cinema. E in Italia (ossia a Roma) si faceva più o meno così.*

«A Robe'!... Daje, che finalmente te lavi! Ammazzete, hai dovuto aspettà' fino all'urtimo giorno... Aoh! Ma armeno levete i pedalini!». Roberto, anzi Robertaccio Benigni, non ha parole. Gli manca la battuta perché è sinceramente terrorizzato. Si volta verso Franco Citti e Ninetto Davoli, colleghi di sventura. Pacche sulle spalle, auguri e strette di mano. Poi, giù di corsa a capofitto dentro una pozza d'acqua fangosa, un tanfo di petrolio, un brucolio d'insetti. Sciabordando in quella melma, i tre riaffiorano fradici, sudici, sconfitti. Si dirigono verso un muro, a depositare tutto ciò che hanno in corpo. Ninetto si sforza tanto che quasi ci lascia le tonsille. «Senno', che attore sei? Ormai ciò trentadu anni, mica no...», dice lui. «Mannaggia, avemo vomitato tutto... Tanta fatica pe' gnente», commenta Franco. «Ragazzi... Cerchiamoci un posto per levarci 'sti vestiti bagnati», fa Roberto, mentre si esaurisce il ticchettio della macchina da presa. Stop.

L'unico posto è il camion degli attrezzi. Un camerino ingrato ma provvidenziale nell'alba umidiccia di Fiumicino. Così teso in quei panni appiccicati addosso, Benigni sembrava più allampanato del solito. Ma ora il suo è un sollievo eroico. Al culmine di una stagione che lo ha visto sempre in sella (prima Chiedo asilo *di Ferreri, poi* Sanremo *e il* Wojtylaccio, *quindi* Il papocchio *di Renzo Arbore, infine questo* La fame *di Sergio Citti) Roberto ce l'ha fatta ad arrivare al traguardo tutto intero, senza farsi disarcionare. La retta d'arrivo, con quel Citti frusta addosso, è stato il momento più difficile. «Sergio fa il cinema troppo sul serio — dice Benigni — ma questa castrazione creativa è stata per me una esperienza importante». «Roberto è troppo bravo — replica Sergio — se soltanto lo fosse stato un po' meno, ci saremmo intesi alla perfezione». Un grande, violento abbraccio suggella la discordia. Ma tutti si lasciano con slanci di commozione. E' proprio una troupe di quelle «de na vorta», scherzi atroci e lacrimoni. Un giorno, qualcuno dovrà pur scriverla la storia di questi uomini che si guadagnarono il pane vivendo di finzioni con realismo e sentimento.*

Insomma, non è la fine di un film. Sembra la fine del cinema. La fine del cinema è come la morte della mamma. «Sa, la mamma mi ha lasciato, dottore. Per questo motivo sono mancato dal set in questi giorni», diceva il povero Pietro Germi al produttore Peppino Amato. E il Peppino impareggiabile rispondeva, con voce solenne di cordoglio: «La capisco, la capisco... Quando muore la mamma... so' cazzi». Genio e naturalezza. Ecco il migliore, il grande, l'autentico, l'unico cinema italiano.

Non a caso, Sergio Citti (Ostia, Storie scellerate, Due pezzi di pane) si riconosce, *cinematograficamente, più in De Sica che in Pasolini. Dell'insostituibile poeta scomparso egli fu, oltre che prezioso collaboratore, persino ispiratore (*Accattone, *all'origine, era un sogno di Sergio Citti), ma risultano soprattutto, nei suoi film, l'irresistibile spontaneità di un De Sica e la potenza surrealista di un Zavattini. Questa favolistica* Fame *scritta con Vincenzo Cerami e coprodotta dalla Rete uno della RAI (tre ore di trasmissione in TV, due di proiezione su grande schermo) potrebbe essere un nuovo* Miracolo a Milano. *Del resto, che cos'è la fame se non un grandioso paradosso che sopravvive, ineluttabile, al mutar dei tempi, all'incalzare di un effimero progresso? Infatti, il viaggio dei protagonisti del film non «comincia a Roma e finisce a Milano» come si legge nei bollettini della RAI.*

«Diciamo piuttosto che comincia la prima volta che do l'azione — spiega Citti — e finisce dopo la battuta di quest'ultimo ciak. La scena che hai visto girare appartiene all'inizio del film. Roberto, Franco e Ninetto erano andati a strafogarsi in trattoria prima di cadere nella "marana" e vomitare tutto. Poi, in cerca di un posto per asciugarsi, trovano una stalla piena di vacche e lì si rifugiano. Ma è un carro bestiame, e si ritrovano così accidentalmente in viaggio per l'Italia, ad incontrare gente affamata e frenetica come loro. Il viaggio è anche sogno. Ninetto immaginerà di fare a cazzotti con un negro, sul ring, per un piatto di spaghetti».

Fame, viaggio, sogno. Siamo sempre nel regno della metafora. Ma Sergio non traccia parabole geometriche, non organizza moralismi. Il «saggio», come lo chiamava Pasolini, sa sempre dove andare anche se lo decide solo lì per lì. Anzi, proprio perché lo decide lì per lì.

«Mi era scervellato per dare un finale al film — dice il regista — sotto l'incalzare dalle domande degli altri. Poi, l'ho trovato al momento di girare l'ultima sequenza, che vede Giorgio Gaber alla testa di questo esercito di affamati, sotto la neve, in vetta ad un monte, in una scena rigorosamente da Carosello. A quel punto, la folla che segue quel matto, perché la folla sa andare solo dietro ai matti, in coro domanda: "Adesso dove andiamo?". E quello, che era stato sempre così sicuro di sé: "Che cazzo ne so?". Non poteva rispondere altro. Perciò ho capito che il film doveva finire così. Perché non esiste più un altrove. Né in geografia, né in politica, né in religione. Da Fiumicino a Katmandu, ormai stiamo tutti qui, sulla stessa barca».

Sergio Citti procede per intuizioni, folgoranti, ed arriva lì dove ad altri la razionalità nega l'accesso. Il saggio, il poeta, il naïf, il filosofo, il cineasta miracolato, se ne fotte di tutti questi titoli. Va per conto suo, istintivamente, senza preoccuparsi magari di cambiare strada. Il suo primo film, Ostia, *era cinema puro, da modelli classici, tutto in piano sequenza. Adesso, Sergio è capace di fare addirittura novanta inquadrature in un giorno. La* fame *ne conterrà circa duemila, forse un record mondiale assoluto.*

«E allora? Qual è il problema? Chi può più dire deve essere così, no dev'essere così? Facciamo conto di essere tutti in cima a quella montagna — conclude Citti — a chiederci dove andare. Io ragiono solo secondo coscienza. La mia e quella degli altri. Per esempio, vedi quelle case moderne, tutte in fila? Eccoli i casermoni, anche a Fiumicino. Tu o io non ci andremmo mai ad abitare, e conosco gente che ha preferito restare in quelle baracche qui di fronte. Però, altri arrivano da tutti i quartieri di Roma, e fanno i salti mortali pur di abitare in uno di questi appartamenti. Per me, sono loculi, rappresentano la prova generale della morte. Per un altro, che io capisco e rispetto, sono una speranza di vita. Figuriamoci. Manco la fame è uguale per tutti...».

David Grieco

NELLE FOTO: in alto, Ninetto Davoli, Sergio Citti e Franco Citti; sotto, un affamato Roberto Benigni

«Il racconto d'inverno» di Shakespeare in scena a Verona

Sull'albero della vita fioriscono gli intrighi

Lo spettacolo allestito da Giancarlo Cobelli con un gruppo di attori di tutto rispetto - Un testo poco noto - Il Premio Renato Simoni assegnato a Lilla Brignone

Nostro servizio

VERONA — Non poteva che concludersi festosamente, malgrado l'inclemenza del tempo, la serata al Teatro romano di Verona che già sulla carta era partita vincente con più motivi di interesse per gli appassionati di teatro. Intanto per il conferimento del premio Renato Simoni, «una vita per il teatro» a una delle ultime grandi signore della scena italiana, Lilla Brignone, che, con un gran mazzo di fiori stretto al cuore, ha ringraziato, misurata e autoironica come sempre, pubblico e giuria. E poi per la proposta di un testo di Shakespeare piuttosto desueto sui nostri palcoscenici, *Il racconto d'inverno*, con la regia di Giancarlo Cobelli e con un *couplet* di attori di tutto rispetto come Giorgio Albertazzi, Piera Degli Esposti, Pino Micol, Elisabetta Pozzi, Riccardo Peroni, Massimo Belli e Carlo Valli. Uno spettacolo, si sa, è anche la sua immagine e allora si deve subito dire che la chiave visiva (scene e costumi sono di Paolo Tommasi), prescelta per questo lavoro sottolinea molto bene la intera chiave di volta dell'interpretazione registica. Al centro della scena, infatti trionfa un grande albero spoglio dalle braccia adunche: grande ventre materno, bocca della vita e della morte a cui tutto ritorna e da cui tutto nasce. Un albero che è, soprattutto, il simbolo di un tempo scandito da gioie e lutti e, come in tutte le civiltà agresti, da avvenimenti legati al volgere delle stagioni e ai lavori della terra: la neve, la tosatura, la festa campestre. L'impianto scenografico, dunque, di questo *Racconto d'inverno*, qui presentato nella stupenda traduzione di Agostino Lombardo, rende bene l'idea registica di Giancarlo Cobelli: puntare sì sul fiabesco, ma con il preciso intento di voler riflettere sulle cose della vita. Preoccupazione, questa che contraddistingue le ultime opere di Shakespeare, convinto ormai che «la maturità è tutto». Ed è proprio questo senso del tempo che passa attutendo le passioni impetuose, questa volontà di analisi che colpisce soprattutto nel nuovo lavoro di Cobelli, che ha voluto leggere questo spettacolo con pacatezza anche senza perdere di vista la prediletta tensione ironica, sempre attento, però, anche nei momenti più divertiti, a non cadere, né scadere nell'eccesso.

Racconto d'inverno, scritto a ridosso della più celebre *Tempesta* (l'argomento deriva da un libro di Robert Greene *Pandosto*) è tutto incentrato su intrighi ed errori commessi a causa di sentimenti eccessivi come la gelosia e la possessività. Sono infatti la gelosia e il possessivismo a spingere Leonte, re di Sicilia, convinto che la propria moglie Ermione lo tradisca con l'amico del cuore Polissene, a farla condannare a morte e a disconoscere la figlia nata da lei. E' la gelosia, anche se di altra specie, a spingere Polissene a contrastare l'amore fra il proprio figlio Florizel e la pastorella Perdita (che poi non è altri che la figlia di Leonte ed Ermione allevata da un pastore in Boemia).

Fra intrighi e riconoscimento il romanzo di Greene terminava tragicamente, ma lo Shakespeare del *Racconto d'inverno* non è più quello di Otello. Anche per Leonte, Ermione, Polissene, ormai, come per il loro creatore, «la maturità è tutto» e per questa maturità si accettano le rughe e le rinunce, per fare i conti con se stessi e per sfuggire le passioni. E' proprio qui, in questo senso dell'aleatorietà delle cose sta la malinconia sottile di questo testo, che Cobelli e gli attori hanno saputo rendere in modo esemplare sotto la patina rutilante del gioco scenico e dei costumi. Il Gran Teatro del Mondo è finito: gli eroi e le eroine sono stanchi di combattersi e accettano graziosamente la vittoria del tempo, di questo dispensatore di affanni e di saggezza, di morte e di fiori, di una vita non più governata dal «grande meccanismo» della storia ma, che si fa quotidianità, forza e debolezza, errore e vittoria.

Ora a noi pare che l'approccio misurato, diremmo quasi poetico, della regia a questo testo (che risulta notevolmente sfrondato da quanto di faticosamente macchinoso contiene) si inserisca con rispetto e pudore dentro l'intricata tematica di *Racconto d'inverno* contribuendo a fare di questo spettacolo una proposta che, pur nella indubbia piacevolezza dell'insieme, sfugge decisamente a quel criterio di consumo vacanziere che distingue in gran parte la produzione teatrale estiva.

Notevolissimo, naturalmente, è l'apporto degli attori a questo disegno d'insieme, a questa ragnatela di sogno da *Mille e una notte*. Piera Degli Esposti, recitazione attonita e trafelata, voce tenera ed aspra, è un Ermione di straordinaria ironia e intelligenza; Elisabetta Pozzi è una trepida e tenera Perdita e Antonietta Carbonetti una concreta Paulina. Assolutamente a suo agio sembra Giorgio Albertazzi, nei panni di un Re di Sicilia a metà fra Lawrence d'Arabia e Rodolfo Valentino, mentre Pino Micol ha modo di tratteggiare un Polissene di notevole sicurezza e misura. Ma sono anche da ricordare il fragile Florizel di Massimo Belli, il gustoso matto di Riccardo Peroni e Carlo Valli. Del successo e degli applausi che hanno accomunato attori e regista si è già detto.

Maria Grazia Gregori

L'austera Liverpool rinnega i Beatles?

LIVERPOOL — La notizia era troppo bella per essere vera: l'austera Liverpool intitola alcune strade alle più celebri canzoni dei Beatles. E infatti la proposta — presentata e sostenuta da un manipolo di fans capitanati da un tal John Chambers — non è passata: la commissione urbanistica comunale l'ha bocciata clamorosamente, sostenendo che difficilmente la popolazione di Liverpool avrebbe accettato di girare per strade chiamate «Yellow Submarine Boulevard» o «Sergent Pepper's Drive»...

Del resto, ad onta dell'illimitato amore di Chambers per i quattro famosi «scarafaggi», i Beatles non godono più di tanto seguito nelle vecchie terre d'Inghilterra. Il «punk rock» e la «new wave» più sfrenata (dai Clash ai Police) hanno cancellato le tiepide atmosfere di Lennon e McCartney, lasciando ai meno giovani il sapore dei ricordi. Sapore amaro, se è vero che l'unico strappo alla regola che il Comune di Liverpool è disposto a commettere riguarda solo il «bello», Paul McCartney: una casa di riposo a lui intitolata (con inaugurazione pubblica) essendo egli l'unico beatle a non aver rinnegato del tutto la sua città. Una beffa? Sembrerebbe, ma Richard Kemp — presidente della succitata Commissione urbanistica — conferma la scelta del Comune: «se non altro, aggiunge, McCartney viene qui ogni tanto, anche per fare concerti».

Triste fine, a questo punto, della crociata degli ultimi «adoratori» beatlesiani. «Mi chiedo perché qui a Liverpool ce l'abbiano tanto con loro — si lamenta John Chambers. Tre anni fa andò a vuoto anche una campagna per la raccolta di fondi destinata a erigere una statua nel centro della città. Sì, sono proprio amareggiato». Non resta che la casa di cura. Ma è una triste consolazione.

Ferito in un incidente l'attore Paco Rabal

ALICANTE — L'attore spagnolo Francisco Rabal, di 54 anni, è stato gravemente ferito in un incidente stradale l'altra sera tra Alicante e Murcia. L'attore è stato ricoverato in ospedale. Vedette del cinema spagnolo, Paco Rabal è stato tra l'altro il protagonista maschile del celebre film *Nazarin* di Luis Buñuel.

Francisco (Paco) Rabal ha subito una frattura ad un braccio, di lieve entità, e una ferita al naso. Le sue condizioni vengono considerate buone, secondo quanto si è appreso dalla clinica in cui è ricoverato a Orihuela, e potrebbe essere dimesso entro due o tre giorni.

Lee Marvin e Bronson in un film d'avventura

NEW YORK — Charles Bronson, Lee Marvin ed Angie Dickinson si sono ritrovati assieme sul set di *Death hunt* («Caccia mortale») un avventuroso film d'azione del regista Peter Hunt ambientato nella regione di Banff nell'Alberta (Canadà).

Sceneggiato da Michael Grais e da Mark Victor, il film è basato sulla vera storia del leggendario Albert Johnson che, nel 1932, divenne l'oggetto della più grande caccia all'uomo nella storia della famosa Royal Canadian Mounted Police.

I misteri del Po stasera a TG 2 Dossier

ROMA — Va in onda stasera 10 agosto alle 21,55 nella seconda rete TV, in «Dossier», la rubrica settimanale del TG2 a cura di Ennio Mastrostefano, il servizio *Mi chiamo Po*, previsto per domenica scorsa e poi sostituito dal dossier speciale sulla strage di Bologna. Realizzato da Piernico Solinas e dall'operatore Mario Sanga, è un viaggio sul fiume che — pur avendo un importante ruolo nell'economia, nella geografia e nella storia del nostro paese — è quasi sconosciuto agli italiani.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 MESSA
13 LINEA VERDE - (Agricoltura domani). A cura di Federico Fazzuoli - Regia di Vito Minore
13 TELEGIORNALE
17 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Alsazio e Triscoli, al piano Augusto Martelli, presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,25 AVVENTURE - Il fascino del rischio il fascino del nuovo. A cura di Mario Saraceno
19,25 SKY - «Forza vitale», (6.) con M. Harrison e S. Lock. Regia di P. Dromgoole
20 TELEGIORNALE
20,40 OPERAZIONE TORTUGAS - (2.) - Regia di B. Kennedy, con S. Collins, L. Hutton e C. Akins
21,35 MASH - Telefilm - «Caro papà... si va avanti» - Con Wayne Rogers e Alan Alda. Regia di Don Weis
22 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 LA FAMIGLIA ADDAMS - Regia di C.A. Nichols - (7.) «Avventure alle Haway» Telefilm
13,45 TG2 - DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti: in Eurovisione, da Hockenheim (Germania Occidentale): Gran Premio di Formula 1 di Germania; Inghilterra: Silverstone: moto ciclismo, «Gr. Premio Silverstone»; Malandrone: Supercross
18,05 PROSSIMAMENTE
18,29 DAL PALAZZO DEI CONGRESSI DI BOLOGNA: Concerto gruppo rock-rose a cura di Silvia Del Papa, Regia di R. Capanna
18,55 MATT HELM - Telefilm: «L'eredità», con Tony Franciosa e Laraine Stephens, Regia di Earl Bellamy
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 TG2 - DOMENICA SPRINT. A cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci
20,20 IERI E OGGI - Di Leone Mancini, regia di R. Siena ospiti: Alberto Lionello e Paola Tedesco. Presenta Luciano Salce
22 TG2 - DOSSIER - Documento della settimana di E. Mastrostefano
22,55 TG2 STANOTTE
23,10 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA GEORG SOLTI - Musiche di R. Schumann. Sinfonia n. 4 in re min. op. 120 con la London Philarmonic Orchestra

☐ Rete 3

14,30 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Bologna: Nuoto, Pinnato, Campionato mondiale
18,45 PROSSIMAMENTE
19 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 STASERA MUSICA - Sottomarina di Chioggia: Specie le Discoverde - Presentano Milly Carlucci
20,30 UNA DOMENICA LA DANZA
20,40 TG3 - LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21,40 COME NASCE UN'OPERA D'ARTE - Un programma di Franco Simongini
22 TG3
22,15 GIANNI E PINOTTO
22,30 CORPO 12: LUISA - Regia di Rolando D'Alonzo

☐ TV Svizzera

ORE 13,45: Automobilismo: Gran Premio di Germania; 16,10-17,20: Motociclismo: Gran Premio di Silvertone; 17,50: La corona di ferro, film. Regia di Alessandro Blasetti; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Da Locarno: XXVIII Festival Internazionale del Film; 20,45: Piaceri della musica; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: I visitatori, di Claude Desailly con José Maria Flotats e Barbara Kramer; 22,35: La domenica sportiva; 23,25-23,45: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Canale 27. I programmi della settimana; 20,45: Sentenza che scotta, film con Van Johnson, Vera Miles, Emlin Williams. Regia di Jack Cardiff; 22,15: Telestar '80. Manifestazione musicale da Lignano.

☐ TV Francia

ORE 12,30: Prossimamente; 12,45: A 2; 13,20: Imbarco immediato, telefilm (9.); 15,05: Sport: Tennis; 16,25: Madame Mutterfly, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Direttore Herbert von Karajan con Mirella Freni e Placido Domingo; 18,55: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Giochi senza frontiere (4.); 22: A 2 - Paesi lontani «Quebec»; 23,30: Telegiornale.

In questa giornata televisiva, la parte del leone spetta all'automobilismo. Dalle 13,45 il «TG2» si collegherà prima con Hockenheim, in Germania, dove si corre il Gran Premio di Formula 1 e poi con Silverstone, in Inghilterra, dove sono di scena, invece, i centauri. A chiudere il pomeriggio dei «bolidi», il motocross da Livorno. In serata, invece, sulla Rete 1, secondo appuntamento con «Operazione Tortuga», lo sceneggiato imperniato su un episodio di spionaggio della seconda guerra mondiale. Sulla Rete due, tradizionale appuntamento con Luciano Salce e il suo «Ieri e oggi»: ospiti della serata, Alberto Lionello e Paola Tedesco (nella foto, durante una puntata di «Ma ce l'avete un cuore?»).

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

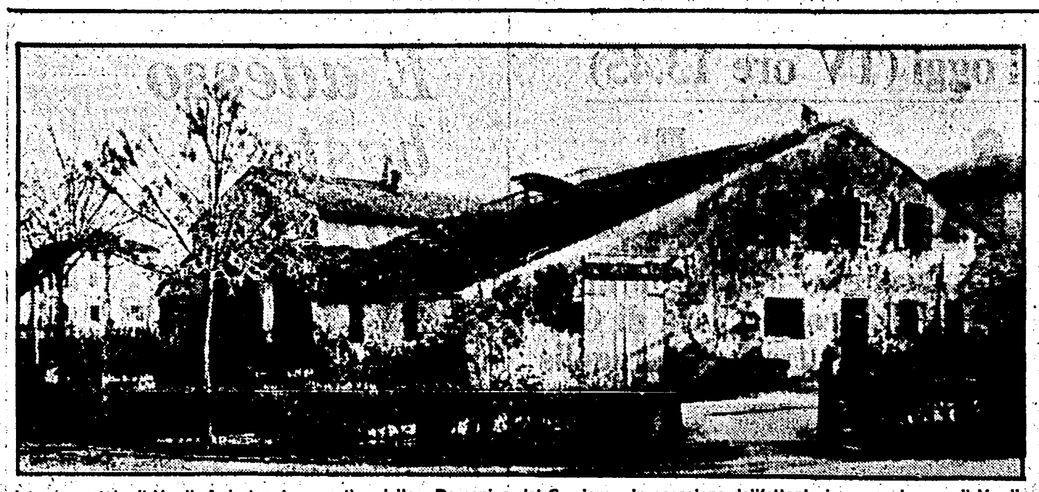
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 20,52, 23. 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7-8,30: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: Diario della bottega teatrale con V. Gassman; 10,46: Intervallo musicale; 11: Rally; 11,50: I sospiri delle bambole; 12,30: Ballate con noi; 13,15: Radiofolleromanzo; 14: Radiouno jazz 80; 14,30: Radiouno per tutti; 15: Marco Mainusso presenta «Carta bianca»; 18,26: Musica Break; 20,15: Homo Ludens: il gioco d'azzardo; 21,03: Special di Franco Nebbia; 22,30: Facile ascolto; 23: In diretta da Radiouno - La telefonata di Pietro Cimatti.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30; 7,30; 8,30, 9,30, 11,30, 12, 13,55, 16,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55: Operazione contrabbando: in diretta da via Asiago. Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza passaporto»; 7,55: Mosca '80: XXII Olimpiade, presentato dalla redazione sport del GR2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: [illegible] al microscopio; 9,35: Il baraccone, [illegible] estiva; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,45: Hit Parade; 13,44: Sound Track; 14: Domenica con noi; 17: GR2 - Musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Sere d'estate, un programma di M. Petrucciani; 22,40: Buona notte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 19,05, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 9,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11: Festival di Salisburgo 1980, dirige T. Guschlbauer; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Concerto sinfonico dirige F. Burgos; 18,20: Libri novità; 18,50: Festival di Salisburgo 1980: «Arianna Anasso»; 21,50: Un racconto di R. Kypling: «Per sentito dire», regia di A. Buchi; 23: Il jazz.



La casa natale di Verdi. A destra, la copertina della « Domenica del Corriere » in occasione dell'ottantesimo compleanno di Verdi

Breve viaggio a Busseto, tra aneddoti e curiosità

E incontrai Verdi nella grande festa parmigiana

Dal nostro inviato

BUSSETO — *Viaggio da Verdi, dalla nascita alla morte. Tanto per cominciare c'è subito da dire che Giuseppe Verdi non è nato, come tutti noi credevamo, a Roncole ma in un'altra frazione di Busseto che si chiama Madonna Prati. Subito dopo la nascita fu però portato dai genitori Carlo e Luigia Uttini in quella che è ancor considerata la sua casa natale. La scoperta è di un anno fa e a Busseto ci è stata confermata da un vivacissimo negoziante che si onora di possedere la più antica salsamenteria d'Europa con origini addirittura medievali. Tra un culatello e una forma di parmigiano reggiano fan bella mostra le foto d'epoca di Peppino (come lo chiamano ancora qui) e documenti rarissimi firmati di suo pugno che attestano che sin dal 1873 Verdi si serviva del negozio Barattà per acquistare ciò che non riusciva a produrre nei suoi poderi: coppe, spalle e culatelli. Il Maestro, si sa, era un buongustaio e persino quando andò a Pietroburgo per la prima della « Forza del destino », si portò dietro i cibi preferiti della sua terra.*

Busseto è Verdi, di nome e di fatto. Fin dal cartello segnaletico che ti viene incontro sulla strada della Bassa Padana per finire al gran monumento che sta nella piazza del Castello, sede del Teatro Verdi. Il Maestro è dunque dappertutto. Ogni negozio lo espone in vetrina o sui muri: nei bar e dal barbiere, dal macellaio e nelle boutiques il Maestro barbuto campeggia accanto alle immancabili fotografie con autografo delle grandi voci passate da Busseto.

I luoghi verdiani, tappe obbligate di un pellegrinaggio musicale. La casetta di Roncole, villa Pallavicini in via di restauro e ora sede del Museo verdiano dove c'è la famosa spinetta regalata da Carlo Verdi al suo figliolo, il salone Barezzi amorevolmente restaurato da quei « matti » dell'associazione « Amici di Verdi » (son circa 400 sparsi in tutto il mondo), il Teatro costruito nel 1868 quasi contro il volere di Verdi e, per finire, la bellissima villa di S. Agata, sua dimora preferita.

Nella bottega-osteria di Roncole il piccolo Giuseppe aiutava i genitori a vendere pane e salsiccia oppure, la domenica sera, stava in mezzo ai clienti che si recavano a bere e a cantare dopo le funzioni nella vicina chiesa di San Michele Arcangelo. Qui si rifugiò con il piccolissimo Giuseppe, nel buio del campanile, la madre di Verdi per sfuggire al feroce saccheggio di uno squadrone di cavalleria.

In una delle sue trasferte da Busseto a Roncole per andare a suonare l'organo nella stessa chiesa il giovane Peppino cadde in un canale e sarebbe morto se non l'avesse salvato una contadina. « La mia giovinezza fu dura. Dicono genio, genio, genio: genio è studiare, lavorare, sgobbare, ecco il genio ».

Al museo di villa Pallavicini, tra tanti cimeli e ricordi c'è anche il primo passaporto di Verdi: un gran foglio di carta che gli servì per andare a Milano: « Età: 18 anni; statura: alta; occhi: grigi; fronte: alta; naso: aquilino; faccia: magra; colorito: pallido; segni particolari: tracce di vaiolo ».

Ma il luogo verdiano più ricco di memorie e di fascino è la villa di S. Agata. Acquistata da Verdi nel 1848 e poi man mano ampliata fu il suo rifugio prediletto. Lontano pochi chilometri da Busseto ma quel tanto che bastava per ripararlo dalle malignità di certi suoi ricchi compaesani che non avevano visto di buon occhio la sua convivenza con la cantante Giuseppina Strepponi, dopo la morte della giovane moglie Margherita Barezzi. Questa sua fuga da Busseto costringerà molti anni dopo un gruppo di cittadini suoi amici ad assaltare addirittura la carrozza del Maestro per cercare di farlo fermare nel paese, ma invano: il « coccardino » Verdi ce l'aveva a morte con i « codini » possidenti di Busseto.

S. Agata per il Maestro voleva soprattutto dire campagna, cavalli, cani, animali. Nel parco c'è la tomba di uno dei suoi cani con una scritta: « a uno dei miei più fedeli amici ». E poi c'è ancora il pollaio dove Verdi teneva i suoi Poli, Prelin, Prevost, pollastrelli dagli occhietti pieni di espressione affettuosa e golosa, come scriveva la Strepponi.

Verdi ormai ricco e famoso visse da vicino i problemi dei contadini e dei braccianti. « Tu dirai — scrisse all'amico Arrivabene — che sono un po' matto. Ma non tanto come pare. Ho speso qualche soldo e ho dato da mangiare a molti poveri operai. Vedi, se io fossi il governo non penserei al partito bianco o rosso, penserei al pane da mangiare. Ho molte case coloniche in rovina, come son tutte. Mi sono messo in mente di fabbricarle nuove, onde non abbia una volta o l'altra da accopparsi qualcuno. Così faccio l'architetto, il fabbro ferraio, il mastro muratore e un po' di tutto ». Fa costruire strade, un ospedale a Villanova d'Arda, fa scavare canali d'irrigazione e porta per primo nella pianura padana la macchina trebbiatrice e l'aratro a vapore. A S. Agata Verdi fu soprattutto giardiniere. Moltissimi alberi e fiori li ha piantati e curati di persona. In mezzo a quel magnifico e immenso parco oggi si sentono cantare usignoli, fringuelli e forse ancor suggestionati dalla visita delle stanze della villa (persino la camera dell'Hotel de Milan di via Manzoni dove morì nel 1901 è stata portata qui e perfettamente ricostruita) sembra di sentire intonare da questi uccelli qualche melodia del Maestro.

Ma chi è Verdi oggi a Busseto? « Un agricoltore che passa sotto i portici il martedì, giorno del mercato. E' uno di noi ma è anche il musicista ». E' vero è uno di loro come ai suoi tempi quando disse a uno dei suoi fattori soprannominato « Scigula »: « Vi siete fatto dei soldi con me, vero? », e questi per nulla intimorito dal padrone gli rispose: « Voi si che vi siete fatto dei soldi con le vostre canzoni ».

Renato Garavaglia

Dieci dischi da non perdere

NABUCCO: Scotto (soprano); Obraztsova (mezzosoprano); Luchetti (tenore); Manuguerra (baritono); Ghiaurov (basso); Coro Ambrosian Opera; Philharmonia Orchestra; dir. Muti
3 EMI 165 03294-96

MACBETH: Verrett, Malagù (ms); Domingo, Savastano (t); Cappuccilli (br); Ghiaurov (bs); Coro e Orch. Teatro alla Scala; dir. Abbado
3 DG 2709 062

RIGOLETTO: Callas (s); Di Stefano (t); Gobbi (br); Zaccaria, Ciabesi (bs).
3 EMI 163 52730-32

TROVATORE: Callas (s); Elmo (ms); Lauri Volpi (t); Silveri (br); Coro e Orch. Teatro S. Carlo di Napoli; dir. Serafin
2 Cetra LO 29

TRAVIATA: Cotrubas (s); Domingo (t); Milnes (br); Orchestra di Stato Bavarese; dir. Kleiber
2 DG 2707 103

SIMON BOCCANEGRA: Cappuccilli (br); Ricciarelli (s); Domingo (t); Raimondi (bs); Orchestra e Coro della RCA; dir. Gavazzeni
3 RCA RED SEAL MLDS 61007 (3)

DON CARLO: Tebaldi, Sinclair (s); Bumbry (ms); Bergonzi (t); Fischer, Dieskau (br); Ghiaurov, Talvela (bs); Coro e Orch. Covent Garden; dir. Solti
4 DECCA SET 305-08

AIDA: Tebaldi (s); Simionato (ms); Bergonzi (t); Mac Neil (br); van Mill, Corena (bs); Singverein Musikfreunde; Orch. Fil. di Vienna; dir. Karajan
3 DECCA SXL 2167-69

OTELLO: Tebaldi (s); Satre (ms); Del Monaco (t); Protti, Krause (br); Corena (bs); Coro Opera Stato di Vienna; Orch. Fil. di Vienna; dir. Karajan
3 DECCA D55D 3

FALSTAFF: Neill, Stich-Randall (s); Merriman, Elmo (ms); Madesi, Carelli, Rossi (t); Valdengo, Guarrera (br); Scott (bs); Corale Shaw; Orch. Fil. NBC; dir. Toscanini
3 RCA AT 301

Per saperne qualcosa di più

FRANK WALKER: « L'uomo Verdi », Mursia editore, Milano

MASSIMO MILA: « La giovinezza di Verdi », edizioni ERI Torino

GABRIELE BALDINI: « Abitare la battaglia », Garzanti editore

« Tutti i libretti di Verdi », introduzione e commenti di Luigi Baldacci - Garzanti editore Milano 1975, pp. 616

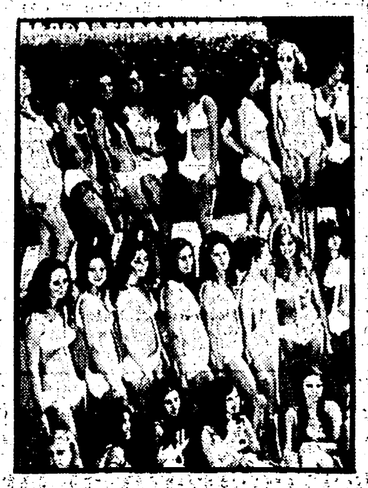
CHARLES OSBORNE: « Tutte le opere di Verdi », guida critica Mursia editore Milano 1975, pp. 480

GUSTAVO MARCHESI: « Verdi, merli e cuculi - Cronache bussetane fra il 1819 e il 1839 », ampliate su documenti ritrovati da Gaspare Nello, Verbi - Quaderno n. 1 di Biblioteca 70

Imminente l'edizione 1980

Miss Italia: la bellezza sotto controllo

140 concorrenti a fine agosto ad Asiago per l'anacronistico concorso



Le ultime Sabine da rapire compariranno sotto il cielo di Asiago, dal 27 al 30 agosto, in occasione dell'edizione 1980 di Miss Italia. Il rapimento, come si conviene ad un'epoca in cui le apparenze fanno le veci della sostanza, avverrà in forma rigorosamente simbolica: le 140 concorrenti, dunque, potranno fare ritorno ai rispettivi domicili con tanto di corte familiare e *beauty-case*; ma la loro immagine resterà consegnata nei secoli agli occhi inflessibili dei giudici-rapitori.

Scopo recondito di Miss Italia, a ben vedere, non è il commercio della bellezza, ma il suo controllo. Come lo storico ratto rappresentò la sottomissione delle donne alle esigenze dello sviluppo sociale, così l'odierno concorso serve a celebrare il millenario e iniquo patto tra controllori e controllate.

Il potere eversivo della bellezza è grande: niente, come la bellezza, ha il potere di vanificare il linguaggio: non a caso si dice « bellezza indescrivibile », o « bellezza indicibile ». Miss Italia, invece, vuole descrivere la bellezza, includendola in un linguaggio fatto di centimetri, di fotografie, di bikini, di desiderio contenuto nei termini di padronale ammirazione, di condiscendente premio a quella che, tra tutte, meglio risponde alle domande che la giuria pone.

Soltanto che, con il passare degli anni, il rito della elezione della « più bella » vede appannarsi sempre più il carattere di celebrazione e assume sempre più la funzione dell'esorcismo. Esorcismo contro una realtà nuova, che vede le donne distaccarsi dai ruoli antichi e rifiutare le definizioni consuete. « Bella come un angelo », « bella come un fiore », « bella da morire »? No, bella perché esiste, perché è libera da spiegazioni, perché è ribelle ai nomi che non le appartengono.

Eccoli, allora, che si incaponiscono a misurare, soppesare, disegnare, designare, leggere ed eleggere. Chi con cinismo, chi con patetica buona fede, cercano di rinchiudere ancora la bellezza nella gabbia dalla quale è fuggita. E al senso di ridicolo che Miss Italia ha sempre suscitato negli uomini e nelle donne di buona volontà, si aggiunge una sensazione di pena. La stessa pena che si prova per certi anziani professori di liceo che vedono appannarsi sotto gli occhi le classiche geometrie del Vero e del Bello.

Facendo atto d'ottimismo, c'è da augurarsi che le 140 concorrenti siano perfettamente consce della decrepitezza della cosa, ma, come alunne dal cuore d'oro, comprendano l'angoscia dei loro vecchi maestri, e fingano di ascoltare la lezione con interesse, salvo poi fuggire dalla scuola non appena suoni il campanello che le riconsegna alla loro esistenza reale. Ma forse conviene attenersi a un sano pessimismo: il mondo è ancora pieno di « secchioni » disposti a vendersi l'anima e a perdere la faccia pur di ben figurare di fronte a chi li deve giudicare; e tra le 140 aspiranti a una pagella piena di bei voti, non è difficile immaginare che ci siano più Garrone che Franti.

Già, Miss Italia, come tutti gli eventi che servono a rinsaldare convinzioni vacillanti, a rincuorare persone dubitanti, ha qualche cosa di profondamente edificante. Non per nulla mamme e babbi, fidanzati e amiche del cuore assistono con palpitazione le proprie protette; così facendo si sentono utili e vedono ridefiniti i propri ruoli, innocenti prosseneti del focolare, premurosi gendarmi della bellezza. Niente di meno sensuale, niente di più pudico di Miss Italia: i corpi delle miss sono suggelli del patto tra i sessi, hanno la asettica nitidezza di una firma a penna d'oca. Fuori, lontano dalla passerella, gli uomini e le donne si affidano all'incerta calligrafia dell'amore reale, della bellezza senza nomi e misure.

Michele Serra

NELLA FOTO: una tradizionale sfilata di « bellezze » per miss Italia

Rigoletto? E' andato in discoteca

Cresce l'interesse dei giovani verso le opere verdiane - Nuove edizioni critiche - A colloquio con Giorgio Pestelli

Tutta la verità su Giuseppe Verdi. Ad un recente convegno il grande musicista è apparso come uno sconosciuto tutto da riscoprire, da rivalutare, da ristudiare. E' proprio così? Lo abbiamo chiesto ad un esperto: il professor Giorgio Pestelli, docente di Storia della musica all'Università di Torino, direttore della Rivista italiana di musicologia, critico musicale e autorevole componente del comitato editoriale per l'edizione critica delle opere di Verdi.

« Sconosciuto Verdi è certo un paradosso — dice Pestelli — e anche è difficile sostenere che la sua musica, così come la conosciamo oggi, non sia quella giusta: non bisogna scambiare motivate esigenze di approfondimento critico con i proclami sensazionali dovuti all'affollamento sui temi critici tradizionali. Certamente ci sono tuttavia molti campi ancora da esplorare a fondo: per esempio, quello del linguaggio musicale verdiano, del suo vocabolario drammatico musicale: lo studio delle ricorrenze (già ottimamente iniziato) in un autore che componeva velocemente per un tessuto produttivo in gran parte predeterminato e certamente di grande interesse; lo studio del " pubblico delle opere di Verdi " è ancora da fare e così pure un esame della sua fortuna critica che non sia solo un elenco di dati; da studiare è ancora il problema delle influenze, specie francesi, dei cambi di rotta secondo le trasformazioni del gusto: è questo un argomento che dallo stesso Verdi è stato volutamente confuso, certo per timore che il feticcio romantico dell'immediatezza ne uscisse compromesso. In questo senso il lavoro circostante all'edizione critica potrà portare alcune soluzioni; e in misura ancora maggiore far nascere nuovi problemi ».

Parliamo allora di queste edizioni critiche, a che punto stanno le pubblicazioni?

« I lavori dell'edizione critica di Verdi — dice ancora Pestelli — sono ormai prossimi a toccare i primi risultati concreti; il *Rigoletto*, la prima opera di Verdi che (a cura di Martin Chusid) apparirà nell'edizione critica della Ricordi e della Chicago University Press. Quando il volume potrà essere messo in circolazione non so, dipende dal numero di problemi in sede di revisione, dai controlli sull'autografo eccetera; ma si può prevedere l'apparizione nei primi mesi del 1981. Seguiranno, fra le opere in più avanzata preparazione, il *Nabucco* e la *Messa da requiem*; il volume a me affidato, le *Romanze* per canto e pianoforte, malgrado la semplicità di allestimento rispetto alle opere teatrali, richiede ancora qualche tempo per l'inaspettato ampliamento della materia: cioè il numero dei pezzi da camera per voce e pianoforte supera leggermente la quindicina generalmente conosciuta.

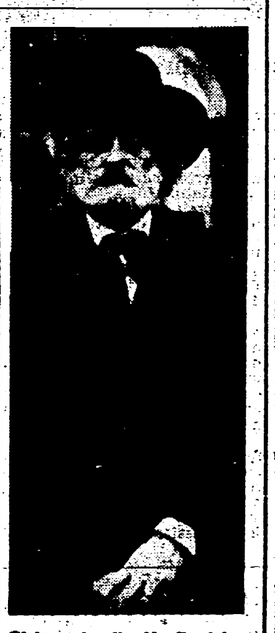
« La necessità di edizioni critiche è di norma più manifesta per musiche sparite dal repertorio; propriamente l'edizione critica è la ricostruzione di un testo guasto o incompleto. Chiaramente non è questo il caso di Verdi che è sempre stato eseguito, usato, consumato; tuttavia proprio questo uso ha prodotto incrostazioni e deviazioni che esigono ripensamenti e decise correzioni. Non bisogna credere che un'opera di Verdi in edizione critica suoni *diversa* da quelle che oggi si *ascoltano* nei teatri (anche se qualche sorpresa pure in questo senso non mancherà): l'utilità di questa ricerca incide innanzitutto sul piano storico-critico, lavorando sull'autografo, sulle correzioni di Verdi e dando conto delle varianti, dei rifacimenti, l'edizione critica può presentare ipotesi molto fondate sul processo creativo di Verdi, sulla sua tecnica compositiva e quindi in definitiva sulla sua natura di artista; inoltre illumina con una conoscenza più diretta e approfondita la mentalità e il costume musicale del tempo. E' chiaro che in questa prospettiva è lecito sperare che una coscienza nuova dell'arte verdiana si possa affacciare anche sui palcoscenici, nella prassi esecutiva ».

In definitiva qual è l'attualità di Verdi, perché piace tanto ai giovani?

L'attualità di Verdi, la sua presenza intramontabile nei teatri di tutto il mondo dipende, come per tutti i grandi valori, dalla vastità, varietà e profondità del suo patrimonio creativo; certamente, mettiamo pure in conto la tendenza alla *routine*, all'autoriproduzione che è tipica nel mondo dello spettacolo; ma resta il fatto che l'arte di Verdi è ben lungi dall'aver esaurito i suoi significati. Basti pensare alle polemiche ancora vive sull'eccellenza del primo Verdi o dell'ultimo o dell'intermedio; alle ricerche secondo nuove tecniche critiche sui suoi libretti (attraverso l'uso della semiologia); alle regie e alle messe in scena moderne che pretendono di rivelare significati reconditi sfuggiti ai più: sono tutti segni di una presenza vitale che non accenna a diminuire, anzi.

« Infine — conclude Pestelli — le nuove generazioni, tenutesi a lungo lontane dal melodramma italiano per la sua componente scopertamente sentimentale, oggi ci si avvicinano come a qualunque altra musica. E' chiaro, le angolazioni cambiano, ma questo succede per tutte le forme artistiche vitali ».

re. g.



E' in arrivo il « Verdi » televisivo di Castellani. Ecco Donald Pickup nei panni del maestro di Busseto

Alla Williams di Jones la «pole position» nel G.P. di Germania di oggi (TV ore 13.45)

E le Ferrari di nuovo in coda

Villeneuve in ottava fila e Scheckter (che ha rotto la macchina) appena in undicesima – Accanto all'australiano partirà Jabouille – In difficoltà l'Alfa di Giacomelli, preceduta dall'Osella di Cheever – Discrete prove di Patrese e De Angelis

Così al via!

27 Jones (Aus) Williams 1'45"85	15 Jabouille (Fra) Renault 1'45"89
16 Arnoux (Fra) Renault 1'46"00	28 Reutemann (Arg) Williams 1'46"14
26 Laffite (Fra) Ligier 1'46"78	5 Piquet (Bra) Brabham 1'46"90
25 Pironi (Fra) Ligier 1'47"20	21 Rosberg (Fin) Fittipaldi 1'47"64
11 Andretti (Usa) Lotus 1'48"45	29 Patrese (Ita) Arrows 1'48"58
12 De Angelis (Ita) Lotus 1'48"59	20 Fittipaldi (Bra) Fittipaldi 1'48"70
9 Surer (Svi) Ats 1'48"72	8 Prost (Fra) Mc Laren 1'48"75
6 Rebaque (Mes) Brabham 1'48"78	2 Villeneuve (Can) Ferrari 1'48"86
30 Mass (RFT) Arrows 1'48"93	31 Cheever (Usa) Osella 1'49"06
23 Giacomelli (Ita) Alfa-Romeo 1'49"11	7 Watson (Irl) Mc Laren 1'49"26
1 Scheckter (Af.S.) Ferrari 1'49"35	4 Daly (Irl) Tyrrell 1'49"51
3 Jarier (Fra) Tyrrell 1'49"52	14 Lammers (Ol) Ensign 1'50"30

● Non qualificati l'inglese Rupert Keegan e il tedesco occidentale Harald Ertl.

Nostro servizio

HOCKENHEIM — Alan Jones su Williams è stato il più veloce nell'ultima seduta di prove del G. P. di Germania in programma sul circuito di Hockenheim questo pomeriggio. L'australiano, assecondato da una vettura competitiva in grado di contrastare anche il «turbo» Renault, è riuscito proprio nell'ultima mezz'ora ad ottenere la migliore prestazione. Partirà dunque oggi in «pole position» affiancato dal francese Jabouille che ha dovuto concedere quattro centesimi di secondo all'avversario. Prove all'insegna della combattività e dell'agonismo anche per quanto riguarda gli altri protagonisti di questa nona prova del campionato mondiale di F. 1.

In poco meno di un secondo troviamo infatti ben quattro piloti: Arnoux, Reutemann, Lafitte e Piquet che sono stati molto bravi ad ottenere i migliori tempi, approfittando delle pause in cui la pista era poco affollata. Il duello fra Williams e Renault sembra essere dunque il filo conduttore della gara odierna che si disputa con un velo di tristezza. I piloti infatti non hanno ancora completamente dimenticato l'incidente occorso a Depailler. Lo rammentano anche le numerose reti di protezione che gli organizzatori hanno posto in tutta fretta sul luogo in cui si è schiantata la vettura dello sfortunato francese.

Delusione, ieri, per quanto riguarda la Ferrari che, dopo il timido ritorno di venerdì, in posizione di vertice, è nuovamente precipitata. Oggi Villeneuve partirà in ottava fila avendo ottenuto il sedicesimo tempo di qualificazione a tre secondi esatti da Jones. Molto peggio Scheckter, che si è piazzato ventunesimo.

Il sudafricano in mattinata dopo essere entrato in collisione con Jones al rientro ai box (ha fracassato l'alettone), ha rotto anche un motore senza così potere disporre della macchina di scorta approntata per Villeneuve.

I problemi per la Ferrari sembrano essere sempre gli stessi: scarsa aderenza per ovviare alla quale è necessario dare maggiore inclinazione all'alettone diminuendo quindi la velocità sui rettilinei.

Oltre alla scuderia di Maranello anche Ligier e Brabham sono fra le «sconfitte» di ieri. Pur non essendo, queste due ultime, lontane dai tempi delle Renault e delle Williams, hanno però mancato la corsa alle prime posizioni.

Grande brivido ieri pomeriggio quando la vettura di De Angelis (la Lotus 81) è schizzata fuori pista ad oltre duecento km. orari. La rottura del cerchione posteriore destro ha fatto distaccare la ruota ed inevitabile è stata l'uscita di pista. Fosse successo poco più avanti, l'incidente avrebbe potuto avere anche gravi conseguenze. Il pilota romano se l'è cavata con un grosso spavento. Ciononostante De Angelis è riuscito ad ottenere l'undicesimo tempo: partirà in sesta fila preceduto dall'altro italiano Riccardo Patrese che con la Arrows è riuscito a fare lo stesso tempo di Andretti.

Buona nel complesso anche la prestazione dell'Osella grazia all'équipe dei meccanici che è riuscita in tempo record ad apportare alcune modifiche alla vettura di Cheever il quale ha ottenuto il diciottesimo tempo. Palazzoli, direttore sportivo della Osella ha dichiarato che Cheever avrà a disposizione una vettura competitiva in occasione del Gran Premio d'Italia. Per il momento l'americano di Roma dovrà accontentarsi della monoposto che, pur essendo più pesante ha avuto dei miglioramenti.

La tragedia di Depailler ha riproposto ancora una volta fra i piloti il problema dell'incolumità: ne hanno discusso a lungo nela riunione indetta da Scheckter ieri mattina. Il problema era incentrato sulle minigonne che, secondo la maggior parte dei piloti, rendono le vetture molto veloci in curva riducendo al minimo in caso di incidente, la sicurezza del pilota. Un argomento di cui si parlerà ancora presto: i prossimi circuiti (a cominciare da Zeltweg) sono molto veloci e presentano insidie non indifferenti.

w. k.

VILLENEUVE ● SCHECKTER: i due ferraristi partiranno nelle «retrovie»

Baronchelli vince all'Elba Moser costretto al ritiro

PORTOFERRAIO — GB Baronchelli (GIS), dopo il successo di venerdì nella indicativa mondiale di Peccioli (Pisa), ha vinto ieri il Circuito di Cavo all'Isola d'Elba, precedendo di dieci secondi Giovanni Battaglin (60 giri di un circuito di poco più di un chilometro e mezzo per un totale di 10 km.). Terzo è terminato Passuello a 20", poi il gruppo.

Francesco Moser si è ritirato a tre giri dal termine per un guasto al cambio, mentre il campione d'Italia, Giuseppe Saronni non si è presentato alla partenza in quanto colpito da leggera indisposizione per le conseguenze di una bibita ghiacciata.

Giro dell'Umbria: Vitali nuovo leader

UMBERTIDE — Fiorenzo Aliberti e lo svizzero Marco Vitali, che ha conquistato il primato in classifica, sono stati i vincitori delle due semitappe di ieri del Giro ciclistico dell'Umbria per dilettanti. La giornata è stata abbastanza movimentata e ha visto per tre volte il cambio del leader: Patellero, in testa l'altra sera, è stato spodestato ieri nella prima frazione dal compagno di squadra Aliberti (entrambi del Gruppo Sportivo Passerini di Alassio), fuggito in salita insieme a Solfrini e a Rui. Nel pomeriggio c'è stato poi l'attacco dell'elvetico Vitali, fuggito insieme ad altri corridori, il quale, oltre a divenire leader della classifica, ha vinto anche la seconda frazione.

Ori a Francia e URSS nel nuoto pinnato

BOLOGNA — Terza giornata a Bologna dei campionati mondiali di nuoto pinnato. Questa mattina sono state disputate due finali: gli 800 femminili e i 1.500 maschili. Oro alla Francia nella prima gara, ancora un'altra vittoria per l'Unione Sovietica nella seconda.

A Milano la penultima prova dell'europeo di F. 2

Henton ad un passo dal titolo

All'inglese servono soltanto due punti — Stohr, Gabbiani e Fabi alla ricerca di un successo di prestigio

MISANO — Si corre oggi sul circuito riminese di Misano la penultima delle dodici gare del campionato europeo di formula due. Pochi problemi dovrebbe avere l'inglese Bryan Henton, leader della classifica con 55 punti, che potrà condurre una corsa tranquilla, dal momento che gli basterà arrivare tra i primi cinque per assicurarsi il titolo prima della prova di Hockenheim, in programma il 28 settembre.

Oltre ai benefici della classifica Henton gode anche di quelli del mezzo meccanico. La sua Toleman BMW è infatti tra le auto più competitive del campionato e il recente matrimonio della casa tedesca con le nuove gomme Pirelli ha dato risultati lusinghieri. A contendere la vittoria al pilota inglese ci sarà il suo compagno di squadra Derek Warmick, 38 punti in classifica, anch'egli alla guida di una Toleman ufficiale con gomme Pirelli.

Difficilmente a Henton sfuggiranno i due punti necessari alla conquista del titolo, ma ciò non significa che questo pomeriggio sul circuito di Santamonica non ci sarà battaglia. Alla ricerca di un risultato di prestigio sono infatti i piloti italiani, a cominciare da Siegfried Stohr che vuole vincere davanti al suo pubblico dopo essersi assicurato domenica scorsa il G. P. di Pergusa con la sua Toleman privata. Inoltre Stohr cerca un buon piazzamento soprattutto in vista del gran balzo che con tutta probabilità lo porterà l'anno prossimo a correre con una formula 1.

Tra gli altri protagonisti della gara capaci di sovvertire il pronistico, ci sono anche Beppe Gabbiani, Ted Fabi ed Andrea De Cesaris. Gabbiani cercherà di rifarsi della «beffa» subita domenica scorsa a Pergusa dove, in testa fino a tre giri dal termine, ha poi dovuto ritirarsi per noie meccaniche.

Sullo stesso circuito sono in programma oggi anche due gare minori, una del torneo Alfasud e l'altra valida per il campionato italiano Fiat Abarth.

E adesso basta con le «rivincite»

ROMA — *A leggere, sulla stampa italiana di questi giorni, le notizie sul meeting di atletica leggera di Roma chiamato «Golden gala», si ha l'impressione che la lezione di Mosca non sia servita a nulla e si voglia continuare a polemizzare all'infinito sul boicottaggio e la sua importanza.*

Così le gare romane sono state da alcuni descritte come la rivincita delle Olimpiadi, da altri addirittura come la «vera Olimpiade» o, ancora, come la risposta degli americani ai giochi moscoviti (e nello stesso modo sono stati visti i recenti Campionati Usa di nuoto), quasi a perseverare nell'idea, smentita dai fatti, che la Ventiduesima fosse una Olimpiade dimezzata o di serie B. Non si riesce a capire se si tratta di delusione per quanto malgrado tutte le Cassandre, si è potuto ammirare in fatto di sport sui campi di gioco della capitale dell'Urss o di voglia malcelata di voler continuare a vedere in ogni manifestazione sportiva una lotta di supremazia politica e ideologica tra due sistemi di potenze.

Sembra quasi (e forse è proprio così) che il modo tranquillo e calmo con il quale il cosiddetto boicottaggio è stato assorbito dispiaccia a questi commentatori, sempre pronti a cogliere gli aspetti negativi piuttosto che a valorizzare quanto di buono anche lo sport può darci sul piano delle relazioni umane e della fraternità tra i popoli.

Anche noi abbiamo scritto che le Olimpiadi sono state un punto a favore della pace e della distensione, perché proprio da quegli eventi erano state caricate di significati che andavano al di là dello avvenimento sportivo, ma vorremmo tanto che ora, considerato anche che non pare ci siano ritorsioni e che tutti, compresi i sovietici, hanno dichiarato che andranno a Los Angeles (ed ecco perché i Giochi hanno lavorato in favore della distensione), si ritornasse a considerare gli avvenimenti sportivi come avvenimenti sportivi.

Ci sono atleti che si incontrano su piste e pedane ora a Mosca ora a Roma, per ricordare i due eventi più recenti, ebbene si considerino i tempi, le misure, le preparazione, si valuti se quei risultati sono il frutto di una certa base sportiva, di un lavoro compiuto nelle scuole e nelle Università o di un diffuso tessuto di impianti e di società e non si prenda di lì pretesto per parlare d'altro. Potranno ottenere successi e record atleti americani o sovietici o italiani o tanti altri che così meravigliosamente — e gioiosamente — abbiamo visto gareggiare in queste settimane, ma tutto questo non dovrà essere visto come la supremazia di una nazione su un'altra, di un sistema economico su un altro.

Forse la nostra è un'impossibile speranza (illusione?), ma riteniamo che se così fosse la cosa farebbe molto bene anche agli atleti, darebbe loro più serenità. A questa luce, con un simile spirito, un meeting come quello di Roma non risulterebbe allora né una rivincita, né un risarcimento, ma uno dei tanti, se pur di prestigio, eventi di sport, nei quali atleti di ogni parte del mondo si affrontano in leali competizioni, misurando la loro capacità e preparazione e non il grado di maggiore o minore democrazia del loro paese. E così il fatto di sport, senza solenni annunci ufficiali, sarebbe unicamente un fatto di pace e di fraternità.

Nedo Canetti

Oggi a Silverstone Gran Premio d'Inghilterra per il moto-mondiale

Rossi è deciso a rovinare la festa di Roberts

Anche Lucchinelli e Uncini nelle vesti di protagonisti - Le gare saranno trasmesse in diretta tv (ore 16.30)

Graziano Rossi è stato il pilota più veloce nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio d'Inghilterra che si correrà questo pomeriggio sul circuito di Silverstone. Il pilota italiano, alla guida della sua Suzuki con le tradizionali sospensioni posteriori, ha girato in 1'31"02 rivelando una forma smagliante.

A dire il vero sul rilevamento dei tempi di questa giornata di prove ci sono state non poche contestazioni. Infatti, nonostante i cronometristi ufficiali abbiano attribuito a Rossi il giro più veloce, chi ha controllato i passaggi dai box giura che a correre più forte è stato Kenny Roberts. Il circuito di Silverstone non è nuovo a simili fatti, e se può contare su un ottimo tracciato e su comode strutture per gli spettatori, altrettanto bene non si può dire di giudici e cronometristi. Vale la pena di ricordare che già due anni fa, alla fine della gara delle 500, cinque piloti erano convinti di aver conquistato la vittoria e soltanto dopo quattro ore si seppe il nome del pilota che doveva salire sul podio.

Contestazioni e inesattezze a parte, il secondo tempo è risultato quello di Roberts. Pur avendo fatto registrare un ottimo tempo, il campione del mondo in carica ha avuto dei problemi con le due moto a sua disposizione: quella vecchia non è in grado di raggiungere velocità elevatissime, mentre quella nuova va fortissimo, ma difetta in stabilità. Roberts ha scelto di correre con la Yamaha nuova, regalando agli spettatori momenti di brivido per la scarsa tenuta in curva che la moto ha dimostrato. L'unico a non impressionarsi è stato proprio lui che ha confessato di essere sì infastidito dalle noie allo sterzo, ma tutt'altro che spaventato.

Sempre nella 500 hanno fornito un'ottima prova il diretto inseguitore di Roberts Randy Mamola e il campione britannico Barry Sheene. Il centauro inglese, che ha disputato un campionato tutt'altro che brillante, ha stabilito il quinto tempo. Sheene e i suoi meccanici hanno approntato per le prove uno strano collage, montando il motore della Yamaha appena arrivato dal Giappone su di un telaio Harris.

Mamola ha fatto registrare il terzo tempo dimostrando che la sua Suzuki può dare parecchio filo da torcere alla Yamaha di Roberts che spera oggi di troncare tutte le discussioni sulla conquista del mondiale aggiudicandoselo con una corsa di anticipo.

Per quanto riguarda Lucchinelli, non si può dire che abbia fornito una prestazione entusiasmante. Il suo quarto tempo sarebbe infatti un risultato apprezzabile se non avesse corso più di tutti nei giorni scorsi, durante le prove libere. I commenti del pilota italiano sono abbastanza pessimistici e certo Lucchinelli non ha motivo di essere allegro dal momento che ogni volta che tenta di sperimentare sulla sua Suzuki nuovi accorgimenti le cose vanno peggio di prima.

Molto soddisfatto è invece Franco Uncini che, si può dire, il suo mondiale l'ha già vinto, essendo il primo dei «privati». Anche se il suo tempo è stato solo il nono, Uncini si è dichiarato più che soddisfatto di questa annata ed anche se il suo terzo posto in classifica generale gli sarà rubato da Rossi o da Lucchinelli, gli resterà la grande soddisfazione di aver gareggiato alla pari, da solo, contro i team organizzatissimi delle marche ufficiali.

Gare apertissime anche nelle classi 350 e 125. Nelle 350 si riproporrà il duello tra Ekerold, che guida la classifica generale, e il suo immediato inseguitore Cecottò, mentre nelle 125 Angel Nieto e Pierpaolo Bianchi si daranno battaglia, dal momento che l'italiano conduce la classifica con un vantaggio di soli quattro punti.

La gara della classe 500 verrà trasmessa in diretta dalla Rai alle 16,30 sulla rete due.

Alessandro Robecchi

Scartezzini batte Malinowski

LONDRA — Splendido successo di Mariano Scartezzini nella gara dei 3.000 siepi, nel meeting di atletica svoltosi l'altra sera nella capitale britannica. Scartezzini, che pochi giorni fa a Roma aveva frantumato il record italiano della specialità correndo in 8'12"51, si è tolto la soddisfazione di precedere sul traguardo il campione olimpico di Mosca, il polacco Bronislaw Malinowski: un motivo in più per rimpiangere l'assenza di Scartezzini alle Olimpiadi causata dal veto-Lagorio contro i militari. Il tempo di Scartezzini a Londra è stato di 8'16"3.

Un interessante libro dell'«Olimpia»

La pesca nei porti

Continuando il discorso aperto con il suo precedente volume «La pesca dalle coste rocciose», Alberto Marchi ha voluto proporre agli appassionati anche le sue esperienze di pesca nei porti. Ne è nato un libro interessante, appunto «La pesca nei porti» (Editriale Olimpia, pagg. 160, L. 7.500), nel quale ogni capitolo è dedicato a un singolo pesce, con indicazioni dei metodi più appropriati di pesca, da quelli tradizionali ai più sofisticati.

L'autore, scrittore di buon gusto, prende per mano il lettore e lo accompagna in un itinerario lungo i moli, illustrando quali sono le possibilità di pesca dalla parte interna e dalle scogliere esterne. Dal libro scaturisce una nuova visione dell'ambiente portuale che non è un'alternativa che rimane agli appassionati quando il mare mosso impedisce l'accesso alle scogliere o alle spiagge battute dalle onde, oppure un rifugio per pescatori anziani, bensì una specie di «miniera» da sfruttare e nella quale tutti, dai neofiti ai più consumati esperti, possono trascorrere ore piacevoli a stretto contatto con l'ampio respiro del mare.

Della stessa Olimpia è uscito recentemente anche «La tecnica dello spinning» (pagg. 208, L. 6.000). Come «La pesca nei porti», questo volume è di formato 17x24, è illustrato con numerose foto ed ha la copertina a colori. In «Tecnica dello spinning» ci sono tutte le indicazioni per la pesca al lancio con artificiali.

I programmi della Net

NET NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Domani su queste emittenti:

ETL Varesevideo — Varese
Teleradio Milano 2 — Milano
[illegible] — Torino
Telecittà — Genova
Teleradio Città — Modena
Telepesaro — Pesaro
TRL — Livorno
Tosco TV — Siena, Grosseto, Arezzo
Umbria TV — Perugia
Umbria TV [illegible] — Terni
[illegible] — Avezzano
Napoli [illegible] — Napoli
Tele Uno — Crotone

la strage di Bologna

«IL POPOLO LI GIUDICHERA' DAI FATTI»

Uno speciale a cura di Franco Brancatella e Andrea Frezza realizzato da Punto Radio TV di Bologna

I campioni italiani di basket cercano la meta sempre sfuggitagli

Per la Sinudyne sogno di «Coppa»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La Sinudyne ha uno «sfizio» da togliersi, ci ha provato parecchie volte in queste ultime stagioni, ma è andata sempre buca. Questa attesa e amata «Coppa dei Campioni» non arriva per niente. Addirittura, nella passata stagione l'obiettivo fu mancato con largo anticipo. La Sinudyne ci riprova quest'anno; l'attività internazionale sembra non si addica ai campioni d'Italia nonostante la ricerca sia sempre stata insistente. Sono arrivati scudetti anche a sorpresa, ma la «Coppa» no.

Al traguardo questa volta la squadra mira con parecchie novità. La Sinudyne, partito Driscoll, ha cambiato allenatore: Ettore Zuccheri cestisticamente cresciuto nella Virtus, ha assunto con qualche ritardo, rispetto alle sue capacità ed esperienza, la direzione di una grossa squadra. Zuccheri è un giovanotto coi piedi ben piantati in terra. Prima di assumere una responsabilità di allenatore con impegni continui ha sempre pensato di curare prima professionalmente la scuola, cioè di continuare a fare l'insegnante e poi «anche» l'allenatore. Quest'anno gli è arrivata la grossa proposta e le parti sono state modificate. Quindi un Zuccheri allenatore a tempo pieno è una garanzia perchè il basket ai vari livelli lo conosce bene.

Le novità ci sono pure per la squadra. Cosic dopo una stagione che lo ha visto impegolato in qualche polemica «interna» ha pensato bene di salutare la compagnia e di tornare in Jugoslavia dopo due campionati ad alto livello. Al suo posto è arrivato un giovanottone ventottenne brasiliano, Antonio Marcos Leite, meglio conosciuto come Marquinho. Non è nuovo alle platee italiane avendo giocato tempo fa a Genova. E' un pivot alto 2,0[illegible] che ha convinto lo «staff» bolognese disputando le recenti Olimpiadi ad alto livello. E' uno che sotto canestro c'è, la qual cosa consentirà soprattutto a Villalta di continuare il suo lavoro sotto tabellone, ma di accentuare le possibilità nel tiro. L'altra novità in fatto di formazione è Bonamico.

Anche se la Sinudyne è sollecitamente stata tagliata fuori nelle competizioni internazionali, non si può certo dire che sia una squadra priva di mestiere, di conoscenze internazionali. E' fatta di gente (da Caglieris a Villalta, da Generali e Bonamico) che in nazionale ha collezionato apprezzabili prestazioni contro formazioni di mezzo mondo. Esperienza e maturità anche nei due assi stranieri con quel McMillian, cresciuto alla distanza nella passata stagione, e Marquinho, nazionale brasiliano. Un complesso maturo, insomma, con elementi che hanno potuto realizzare confronti con grandi giocatori stranieri. Insomma, a questo punto alla Sinudyne manca soltanto la «Coppa», e stavolta non ci possono essere scuse. Il secondo obiettivo resta sempre lo scudetto nel campionato. La squadra ha sostanzialmente migliorato in altezza perché se è vero che Marquinho è leggermente più basso di Cosic, è altrettanto vero che Bonamico con i suoi 2,00 ha dato un certo contributo. Marquinho e Generali [illegible], Villalta [illegible], Bonamico 2,00 non sono niente male.

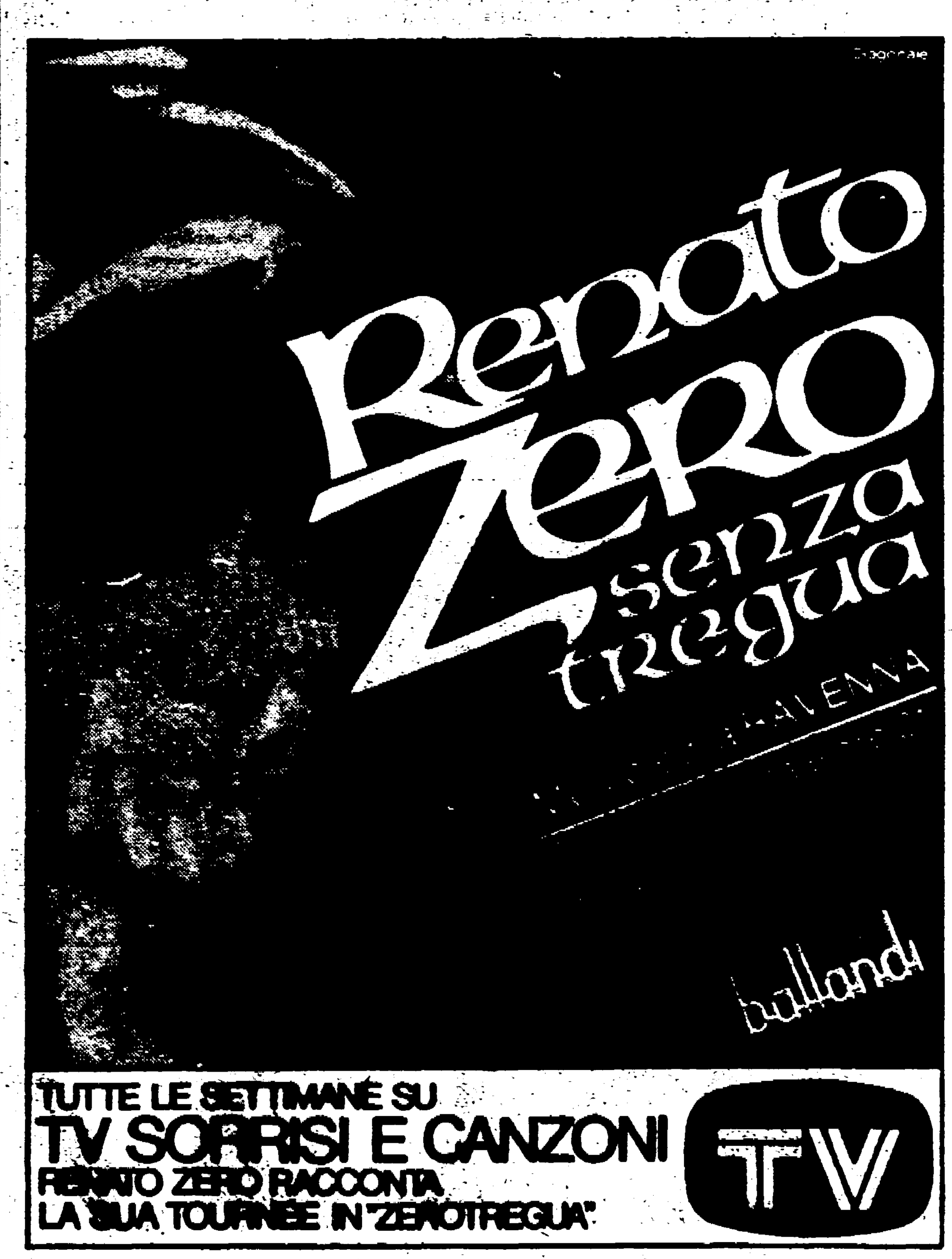
Franco Vannini

«Trofeo Gori» e «Medaglia d'oro Caprare» per ciclisti dilettanti a Montevirginio

In occasione della Festa dell'«Unità» si corre oggi a Montevirginio la gara ciclistica per dilettanti organizzata dal G.S. «Gori». Saranno in palio, il Trofeo Gori e la XI medaglia d'oro Caprare, offerta questa ultima da Luigi e Bruno, fratelli dello scomparso Aquilino Caprare. In questo modo intendono onorare un uomo che allo sport ha dedicato tutta la sua vita.

Il trofeo «Armando Gori» rievoca uno dei nomi più noti dell'epoca eroica del ciclismo romano e italiano. «Armandino er taurino», come era chiamato Gori dai suoi tifosi, svolse un'intensa attività tra i grossi calibri dell'epoca: passò anche tra i professionisti partecipando a ben tre Giri d'Italia.

Oltre ai molti premi sarà messa in palio una Coppa della G.S. Gioielleria Caprare.



Con le « amichevoli » odierne esordio dei bianconeri

La Juve presenta Brady La Roma aspetta Falcao

Particolare attenzione anche per gli impegni di Torino e Fiorentina (a Empoli)
Il Milan debutta a Rimini - I giallorossi giocano a Trento e la Lazio a Grosseto

● D'AMICO si è già inserito negli schemi di gioco del Torino di RABITTI

Il calcio d'agosto chiude, con le amichevoli odierne, praticamente la prima, e del resto simbolica, fase di preparazione e di esibizione. Ognuna delle trentasei squadre di A e B avrà, appunto stasera, messo in vetrina i primi scampoli di calcio giocato, senza pretenderne, ovviamente, giudizi esaltanti nè offrendone apprezzabili indicazioni. Questo almeno in senso strettamente tecnico, perché in fatto di costume e di senso della misura il *football* nostrano, in questo principio del dopo scandalo, ha certo fornito, al di là delle pur necessarie redistribuzioni di poteri ai suoi vertici, precisi, e poco confortanti segnali: le dimissioni, volontarie non si sa fino a che punto, di Corrado Orrico dal Lanerossi Vicenza, dopo soltanto qualche giorno di preparazione ed etichettate con un «a queste condizioni non ci sto»; il dimissionamento di un allenatore di C2 (Santacecca dell' Almas Roma) addirittura prima che ci fosse il raduno «per mancanza di fiducia da parte dei dirigenti»; e ancora il « caro-amichevoli », dove si chiedono diciottomila lire per vedere l'Inter col Saint Etiene (è successo ieri sera a Cesena), o quindicimila per vedere il Milan a Rimini (accadrà stasera). Eloquenti avvertimenti di come i presunti sforzi per risalire dal pozzo delle scommesse clandestine, dei tribunali sportivi e civili e per recuperare un'imprecisata credibilità rischino di venir vanificati

La credibilità che si vuole invece ripristinare dall'altra parte, quella cioè dello spettacolo in senso stretto, a sentire allenatori, stranieri e campioni fatti in casa, non sarà che questione di tempo, sufficientemente stretto. Più di tutti ci sta tentando la Juventus, che oggi alle 17, come consuetudine impone, affronterà a Villar Perosa la «Primavera» e soprattutto farà vedere com'è cambiata (in meglio, ovviamente) con il centrocampo sorretto dall' irlandese Liam Brady.

Se la Juventus riuscirà ad essere meno stravagante (e l'innesto di Brady lo garantisce, difficilmente lo scudetto non sarà, l'anno prossimo, bianconero. Questa è l'opinione diffusa, quella anche di Giacomini, per esempio, che col Milan « straniero » in serie B, proverà, pure lui stasera e a prezzi poco modici, la sua squadra contro il Rimini, neopromosso in serie cadetta. Ingeneroso pretendere verifiche tecniche per i rossoneri, una questione sulla quale non possono esistere fondati dubbi. Semmai sarà l'insolito vigore agonistico, che la serie B impone, e dunque la minor ricerca, e il più angusto spazio, che si offre alla fantasia, a dover indicare, per certi rossoneri soprattutto, di quale portata dovranno essere gli sforzi per tornare, e nessuna dubita che lo faccia, nei ranghi, per esso ovvi, della serie A.

E con Juventus e Milan, le uniche « grandi », seppur in situazioni ben differenti, che mancavano all'appello, il calcio professionistico chiuderà così la serie delle « vernici » ufficiali. Per le altre, tutte o quasi, saranno ripetizioni di schemi già a suo tempo verificati. Come per Roma, Torino e Fiorentina, che le previsioni di mezz'estate indicano come « outsider » nella lotta per lo scudetto, per ora prevedibilmente sorretta solo da Inter e Juve. I giallorossi hanno già dimostrato un discreto grado di forma e soprattutto hanno destato una piacevole sorpresa le prove dei « nuovi » Romano e Sorbi. E mancava ancora Falcao, che arriverà questa mattina a Fiumicino. Con il suo innesto, indubbiamente il livello tecnico della squadra di Liedholm subirà una tangibile impennata. A Trento, oggi alle 17, Liedholm continuerà nella rotazione « per far giocare tutti, perché nessuno si deve sentire escluso». Falcao da oggi sarà, praticamente, a disposizione della Roma, ma non definitivamente. Alla fine della prossima settimana, infatti, il brasiliano raggiungerà i suoi ormai ex compagni dell'Internacional di Porto Alegre, per disputare due partite in Spagna, valide per il torneo « Villa De Madrid ». La sosta romana permetterà a Falcao di sottoporsi alle rituali visite mediche

C'è parecchio interesse invece attorno al Torino, che alle 17, a Tortona contro il Derthona, giocherà la prima vera amichevole, visto che la partitella a formazioni miste della settimana scorsa non poteva dire poco più di nulla. La squadra di Rabitti, impostata su Van de Korput in difesa e su D'Amico e Pecci a centrocampo (due che se risolvono i problemi di peso, col pallone ci sanno, indiscutibilmente, fare), non ha fatto molto chiasso in questa fase della stagione, ma se gestione e potenzialità saranno quelle che si presumono, davvero non mancheranno abbondanti soddisfazioni. Di rumore invece ne ha fatto parecchio la Fiorentina, che dalla accettabile base della scorsa stagione è partita supportandola con una campagna acquisti di prim'ordine. Fin qui Antognoni, Bertoni, Casagrande e C. hanno incantato, però con avversari inconsistenti. Stasera ad Empoli l'esame è più severo. Vedremo.

Roberto Omini

Le «amichevoli» in programma

OGGI
Juve A-Juve B (a Villar Perosa, 17,30)
Trento-Roma (17)
Empoli-Fiorentina (21,15)
Latina-Ascoli (21)
Fano-Perugia (18)
Carrarese-Avellino (20,30)
Rovereto-Verona (17)
Ravenna-Catanzaro (21)
Orbetello-Napoli
Rimini-Milan (20,45)
Sangiovannese-Catania (21,15)
Cesena-Mariguanese (a Carpegna, 18)
Spoleto-Foggia (17)
Piacenza-Palermo (21)
Gubbio-Lecce (17,30)
Cagliari-Nocerina (a Cortona, 21,30)
Derthona-Torino (21,15)
Grosseto-Lazio (21)
Selvino-Monza
Nebbiuno-Como
Reggina-Adriese
Amendola-Samb
Falconara-Pescara (21,30)

DOMANI
Riccione-Catanzaro (21,30)
Foligno-Benevento (21)

MARTEDI'
Cattolica-Foggia (21,15)
Reggina-Padova (21)

MERCOLEDI'
Arezzo-Cagliari (21,15)
Parma-Roma (21)
Rimini-Brescia
Ascoli-Milan (21)
Casale-Juventus
Cesena-Catanzaro (21,15)
Besozzo-Como (21)
Prato-Pistoiese (21,30)
Carrarese-Sampdoria
Sambenedettese-Pescara
Ternana-Catania (21)
Senigallia-Bari (21,30)
Vicenza-Lazio (20,30)
Vogherese-Atalanta
Assisi-Lecce (pom.)
Foligno-Latina
Pordenone-Spal

GIOVEDI'
Genoa-Fiorentina (nott.)
Pisa-Inter (nott.)
Lucchese-Perugia
Cesena-Bologna (nott.)
Reggiana-Avellino (20,30)
Imperia-Torino
Trento-Verona (17,30)
Ravenna-Foggia (21,45)
Derthona-Monza (nott.)
Giulianova-Lecce (18,30)
Angelana-Siracusa (17)
Treviso-Spal

VENERDI'
Regello-Napoli (17)
La Spezia-Palermo
Varese A-Varese B
Pordenone-Reggina (21)
Spoleto-Benevento

SABATO
Rimini-Torino (21)
Livorno-Taranto (18)

ARCI CACCIA
un impegno per cambiare
TESSERAMENTO 1980
iscriviti
presso il circolo ARCI-Caccia di zona oppure tramite versamento sul conto corrente n. 52065000 intestato:
ARCI-Caccia - Via C. Beccaria n. 84 - ROMA

DARIO BERNAZZA
O SI DOMINA
O SI E' DOMINATI
PREMIO SELEZIONE
BANCARELLA 1980
TRE EDIZIONI - 90.000 COPIE IN 6 MESI
Questo libro è « particolarmente adatto » allo stato d'animo delle vacanze, perché è chiaro, scorrevole e « sempre » interessante. Ed è fonte inesauribile di argomenti di conversazione, tanto sono numerosi, avvincenti e « coinvolgenti per tutti » i temi che tratta. — Questo non è pubblicità, credetelo: « è la verità ». Anzi, nel caso di questo libro la pubblicità è inadeguata a rendere il « vero » valore dell'opera, perché è un libro che dà molto più di quanto ci si aspetta. (ORA ANCHE NELLE EDICOLE)
ED. MESSAGGERIE DEL LIBRO - ROMA
Via S. Consigliano, 24 - Tel. [illegible]

Stasera a Siderno Calabro (TV ore 22,30)

Zanon torna sul ring: un facile collaudo in vista dell'europeo

Sulla strada del brianzolo c'è il bresciano Pelizzari
Per l'ex campione si tratta di una prova decisiva

SIDERNO CALABRO — Lorenzo Zanon torna questa sera sul ring dopo tre mesi di inattività dovuta all'incidente capitatogli nel suo laboratorio di Cesano Maderno. Una disattenzione che gli costò la prima falange di un dito della mano destra. Da allora (era il due maggio) Lorenzo Zanon si è rifugiato in un oscuro lavoro di « ricostruzione ». C'era fra l'altro da sanare la pesante batosta subita a Las Vegas contro Holmes, titolo mondiale in palio.

« *Devo dire* — confessa il brianzolo — *che negli ultimi periodi non sono stato molto fortunato. L'incidente alla mano mi ha costretto a saltare l'incontro di Bologna. Devo anche aggiungere però che torno molto volentieri sul ring. Se non fosse perché mi sento ancora bene ed ho una voglia matta di continuare a combattere, avrei già attaccato i guantoni da parecchio tempo* ».

Nei mesi scorsi Zanon si è sentito « abbandonato »: l'allenatore Branchini, non potendo contare su di lui, (che rimane pur sempre una fra le poche nostre « stelle » internazionali) si era rivolto ai pugni spettacolari di Mattioli. « *Ho fatto parecchio lavoro in palestra* — aggiunge — *facendo i guanti con diversi pugili. Poi con l'arrivo delle ferie non ho trovato più nessuno. Sono andato ad allenare il dilettante Damiani a Nocera Umbra. Ed ora eccomi qui pronto per Pelizzari* ».

Il match col bresciano, previsto sulle otto riprese, non sembra particolarmente difficile per Zanon, che però non sottovaluta mai nessun avversario. Sarà un incontro di riabilitazione che dovrebbe rilanciarlo per l'ennesima volta verso il titolo europeo della categoria che, come si sa, appartiene al fuoco inglese Gardner.

Accantonata per il momento (o forse per sempre) l'idea di un altro match « mondiale », Zanon mira senza reticenze alla conquista della corona europea che fu già sua nel '79 quando al termine di un incontro bellissimo battè a Torino ai punti lo spagnolo Evangelista. « *Farò di tutto per rientrare in possesso del titolo. Per questo devo risalire posizioni e ricandidarmi al più presto. Gardner è un osso duro, un picchiatore che non concede mai l'iniziativa all'avversario. Con lui o contro chiunque altro sono ormai disposto a combattere* ». Zanon si riferisce alle pendenze con la giustizia che Gardner ha ancora in sospeso. E' in prigione e se non riuscirà ad uscirne al più presto potrebbe anche essere dichiarato decaduto dagli organi federali. In questo caso i più diretti interessati alla sfida europea dei massimi sono il tedesco Bernd August (un berlinese granitico) ed il belga Albert Syben, giovanissima speranza che ha una voglia matta di balzare alla ribalta europea.

Ma ritorniamo al match con Pelizzari; il bresciano di Sarezzo ha dalla sua l'età (venticinque anni contro i quasi trenta del brianzolo).

« *Preparo tutti gli incontri* — racconta Zanon — *con lo stesso scrupolo. Non ci sono avversari da sottovalutare e per questo cerco sempre di arrivare al match nelle migliori condizioni. Il mio avversario è un giovane che a bresciano dove vuole arrivare. Per questo farò di tutto per metterlo in difficoltà. Da parte mia non posso concedere nulla. Il mio programma mi vuole vincitore ed in modo anche netto. E' forse l'ultimo ostacolo che mi può portare all'europeo* ». Zanon non può concedersi distrazioni: una nuova battuta di arresto, a trent'anni, gli chiuderebbe inevitabilmente la carriera. Il match verrà teletrasmesso alle ore 22,30 sulla rete 1.

Perché dopo la strage nulla è più come prima

(Dalla prima pagina)

gna non solo i comunisti o i dirigenti sindacali, ma anche tutte le altre forze democratiche, compreso chi ci muove ora questa critica, erano alle prese con l'esigenza di evitare un vuoto il cui prolungarsi poteva favorire lo sbando!

Queste e non altre sono state fin da quelle terribili ore le preoccupazioni dei comunisti, tutte volte a suscitare l'unità democratica e una solidarietà non vacua né giocata polemicamente contro chicchessia ed assolutamente scevre da volontà di strumentalizzazione, o di porre in essere una « prova di forza contro il governo », o di candidarci « per il monopolio della lotta al terrorismo nero ».

Ma in verità l'interrogativo che si pone non riguarda tanto noi comunisti, che in difesa delle istituzioni democratiche minacciate ci muoviamo all'insegna della fermezza, del risanamento e del rinnovamento che contraddistinguono anche la nostra azione sul terreno economico e sociale come su quello della politica estera. Esso chiama in causa, invece, il comportamento della attuale direzione dc, il suo tentativo di intimidirci e l'appello da essa lanciato agli alleati della maggioranza a serrare le file intorno ad un governo che soprattutto per sua responsabilità, oltre ad inconsistenza ed ambiguità, rivela, ogni giorno che passa, un sempre maggior grado di disunione. Tanta chiusura non stupisce nell'on. Piccoli e nell'attuale maggioranza del gruppo dirigente dc, tanto precario e miope è il loro disegno politico da indurli, secondo una vecchia ed esiziale distorsione, ad identificare le sorti della democrazia con quelle di un governo e di un sistema di potere. E non è per un caso che in questi giorni si è potuto, da qualche parte, sostenere che il terrorismo sia volto a colpire non la democrazia, ma una «governabilità» tanto pretesa quanto improbabile.

Credono veramente gli attuali dirigenti dc che agendo secondo schemi frusti si possa interpretare correttamente e corrispondere positivamente a quell'esigenza di giustizia e di cambiamento che è emersa con forza a Bologna e da Bologna per l'Italia? Noi crediamo di no, e come noi presumiamo non lo ritengano gran parte di quei militanti ed elettori dei partiti di governo, anche della DC, che erano in piazza Maggiore intorno ai simboli dei loro partiti. Essi del governo attuale e della sua politica hanno forse un giudizio diverso da quello nostro, ma la loro presenza, anche perché non facile, non riusciamo ad immaginarla come atto notarile. La vediamo piuttosto come sospinta dall'avvertire, ancora confuso se si vuole, che con i fatti crudeli di questi giorni si sono aperti interrogativi nuovi e seri sulle sorti del Paese.

In strati sempre più ampi di opinione pubblica non ci si rassegna allo smarrimento che genera impotenza o rischia di ridurre tutto alla richiesta di operazioni di polizia pur essenziali. Come escludere, se non altro per dolorosa esperienza, un uso politico del terrorismo per quella svolta conservatrice e di restaurazione, che è perseguita in tutta evidenza quale conclusione possibile di un decennio apertosi con ben altre premesse? Al realizzarsi di questo disegno non mancano certo forti resistenze, talché senza il degenerare del confronto e dello scontro politico e sociale, quello sbocco sciagurato appare tutt'altro che scontato.

E' un fatto che la politica della maggioranza dell'attuale gruppo dirigente dc resta purtroppo, nella sostanza, ben al di sotto di questi interrogativi; e di qui l'origine di un arroccamento impotente e rissoso, messo a nudo da una solidarietà nazionale tanto invocata quanto contraddetta, e resa impossibile appunto perché la si pretende fondata sulla preclusione contro il PCI e la divisione delle sinistre. Un grave errore compirebbero ad assecondare questo arroccamento quelle forze di sinistra e democratiche presenti nella maggioranza e nel governo e nella stessa DC. Quelle forze cominciano ad avvertire che dopo la strage di Bologna qualcosa è cambiato e che il difficile autunno che si preannuncia non può essere affrontato senza gravi rischi nella condizione in cui versa l'attuale direzione di governo del paese.

Assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori dell'orrido eccidio e di tanti assassini orditi dalle diverse trame o di stampo mafioso, risanare e rinnovare in ogni campo per preservare la vita dei cittadini e le istituzioni democratiche, sono compiti ardui, ma irrinunciabili. Dall'opposizione i comunisti intendono contribuire a questo sforzo di fermezza, di solidarietà e unità autentiche, mobilitando le grandi masse popolari indispensabili per la difesa e il rinnovamento della Repubblica.

Da Bologna, nei giorni scorsi, è venuta la prova di come ciò sia possibile, con il contributo non esclusivo ma determinante dei comunisti, che anche nelle ore che richiedono il massimo di combattività, sanno esprimere disciplina, tolleranza e lavorare per l'unità dei democratici, secondo una storia del PCI che è permanente lezione di civiltà. Ma è decisivo dare al Paese una direzione di governo all'altezza dei suoi attuali difficili problemi e di quelli, non meno impegnativi, che già sono all'orizzonte.

Alla soluzione di questa questione, che su ogni altra è prioritaria, le forze di sinistra e democratiche possono contribuire in modo decisivo se nel confronto aperto tra loro sapranno aprirsi alla comprensione delle novità che gli sviluppi drammatici di queste settimane hanno posto in evidenza, per farne il terreno di una mobilitazione democratica e di massa necessaria a sbarrare la strada all'eversione, a superare incertezze e divisioni e a rimettere in cammino « il dialogo intorno ad una alternativa di rinnovamento ».

Dove va la sinistra nel Mezzogiorno?

(Dalla prima pagina)

pazione del potere? Questo è esattamente ciò che hanno fatto nel Mezzogiorno gli altri, la DC, i notabili. Allora proviamo a calare nel concreto di questi luoghi e di queste persone, di questi conflitti e di queste storie, la domanda: che significa centralità? Essere l'ago della bilancia? Ma rispetto a che cosa? E dov'è il centro ad Andria, a Gravina?

Sono domande polemiche. Ma noi comunisti non possiamo fermarci qui ed assistere inerti al risucchio del partito socialista in quel mondo del trasformismo politico meridionale che un altro grande socialista pugliese, il molfettese Salvemini, aveva bollato. Il corrispettivo — temo — potrebbe essere un contraccolpo settario e astioso nelle file del PCI.

Il movimento socialista e popolare ha urgente necessità, nel Mezzogiorno, di ripensare ai suoi caratteri e alla sua funzione. E non bisogna fermarsi a contemplare scoraggiati lo squallore del panorama politico. Il problema di una nuova prospettiva unitaria per la sinistra meridionale può, in realtà, rinascere dalle cose, non difendendo soltanto un patrimonio storico ma ponendosi all'altezza dei fenomeni nuovi della crisi meridionale.

Nonostante tutto, nonostante tutte le novità (fenomeni di sviluppo, proliferazione di nuovi ceti, un salto di cultura, un patrimonio di esperienze politiche e di governo, che può essere criticato quanto si vuole ma che non ha precedenti e non si cancella) noi dobbiamo prendere atto con più lucidità delle conseguenze del fatto che, nel Mezzogiorno, è fallita una cosa essenziale: cioè l'innesco di un processo di sviluppo autonomo: economico, culturale, ma anche politico e ideale.

Ciò è molto grave. Il Mezzogiorno è rimasto tagliato fuori da fenomeni che sono decisivi. Qualcuno dice che si è accentuata la polarizzazione al nord del « cervello sociale complessivo ». Ha ragione. Ed è significativo che un uomo come Baget Bozzo ripensi, a questo punto, la questione meridionale come questione politica e statale, cioè nel senso che persiste e, per certi aspetti si aggrava, in Italia una questione nazionale. In sostanza, è diminuito il peso quantitativo e qualitativo del Mezzogiorno nella comunità nazionale. Non solo nell'economia. Qui il divario è restato ma si è accresciuto il carattere di economia assistita, da paese sempre più subalterno, appunto. Con conseguenze enormi: sociali (il peso crescente degli strati parassitari) e morali (chi siamo? cosa contiamo? che futuro abbiamo? Ecco le vere domande che gravano come un incubo sulla gioventù meridionale). E le prospettive diventano più oscure se si pensa alle conseguenze dei processi di ristrutturazione e di integrazione a livello internazionale pilotati dalla logica dei più forti. Basta a questo punto dire Nord e Sud uniti nella lotta, nei termini in cui ci muovemmo negli anni scorsi? Anche il Nord, oggi, è schiacciato dai suoi problemi per cui il movimento rischia di ripiegare sulla difesa dell'esistente se non si allarga l'ottica con cui affrontare negli anni '80 la questione meridionale. Ecco perché bisognerebbe tornare al tema solo sfiorato — è vero — nel convegno di Reggio Calabria che tenemmo dopo il 20 giugno e dopo l'Eliseo: il meridionalismo come parte integrante di uno sforzo più generale tendente a rimettere in discussione il tipo di sviluppo dell'Europa industriale; l'alleanza col movimento operaio in funzione di una lotta comune tendente a una nuova divisione internazionale del lavoro che faccia leva sulla soluzione dei grandi e nuovi problemi di sviluppo del sud Europa, del Mediterraneo, del Terzo Mondo. Perché solo in questo quadro diventa possibile e credibile un cambiamento della qualità dello sviluppo nel Mezzogiorno. E mi sembra che qui stia la risposta vera, non ideologica e nominalistica, al « laburismo » di Craxi che dopotutto e nonostante l'apparenza di modernità è il tentativo di contrapporre alla ricerca necessaria di una terza via per l'Europa, per l'Italia, per il Mezzogiorno il vecchio modello di sviluppo della socialdemocrazia europea, che è precisamente quello che altrove (al nord) si è esaurito e qui (nel Mezzogiorno) si è rivelato inapplicabile.

Ma questa non è un'impresa soltanto economica. Essa richiede la messa in moto di processi autonomi di sviluppo che comportano nuovi modelli di vita e una produzione di nuovi valori: in sostanza, una riappropriazione di sé da parte del popolo meridionale. E' questo oggi il terreno su cui ricostruire una nuova, larga, unità popolare, oltre che della sinistra? Forse sì. Certo è che l'unità della sinistra non può essere nel Mezzogiorno che un fatto originale. Perciò essa in qualche modo coincide e si confonde con il rilancio dell'autonomismo come base per una mobilitazione popolare (politica e ideale) molto più larga. Altrimenti come si può spezzare la divaricazione grave che si intravede nei fatti di Andria e Gravina?

Restano le divisioni nella maggioranza

(Dalla prima pagina)

una contrapposizione così violenta tra membri dello stesso gabinetto, soprattutto a proposito di un argomento così delicato come quello della lotta al terrorismo.

C'è un ministro socialista che parla di inadempienze del governo e addirittura denuncia « *manifeste connivenze tra pezzi dello Stato e area del terrorismo* ». E c'è il ministro degli Interni, appartenente a un settore democristiano — quello zaccagniniano — indicato dal vertice socialista come un avversario da battere, che fa intendere di considerare calunnie queste accuse; e ribatte che la lotta al terrorismo viene condotta « *con estremo rigore e senza alcuna negligenza da parte dell'amministrazione e delle forze dell'ordine, nell'ambito delle prerogative e dei compiti istituzionali* ».

A palazzo Chigi pensano davvero che basti trincerarsi nel silenzio per ripararsi dagli effetti di una simile disputa? E ci sarà ancora qualcuno, magari dello stampo di Vittorino Colombo, che oserà sproloquiare di « *strumentalizzazione* » quando i comunisti denunciano l'incapacità, la pericolosità di questo governo, e chiedono che ce ne sia uno vero a guidare il Paese attraverso la crisi?

Piccoli, al quale gli attacchi socialisti contro la sinistra del suo partito non giungevano probabilmente sgraditi, ma erano suonati come un « avvertimento » anche nei suoi confronti, si è visto trascinato a intervenire nella zuffa. Non aveva altra scelta, vista la reazione di Rognoni e la perentoria richiesta dei senatori zaccagniniani di farsi garante della loro lealtà al governo. Ha dichiarato perciò al "Tempo" di « *trovare fuori posto la polemica socialista con la sinistra dc* ». E ha aggiunto: « *l'insofferenza che si manifesta verso una parte della DC non ha fondamento ed è respinta come una interferenza nella vita del nostro partito* ». Questo, mentre proprio ieri il socialista Manca si era finalmente accorto che, oltre alle presunte « manovre » della sinistra zaccagniniana, ci sono anche quelle — ben più pericolose — della destra democristiana, Bisaglia in testa. E' facile prevedere, perciò, che su questo terreno la polemica potrebbe rapidamente toccare punti di incandescenza.

Piccoli, intanto, ha messo le mani avanti. Al socialista Labriola, che avanzava « sospetti » sulle intenzioni di una parte della DC di fare giunte assieme al PCI, ha « rinfacciato » che intanto è il PSI a collaborare « *realmente con il PCI in un grande e crescente numero di giunte* ». E qui ha aperto il quaderno di doglianze che il « preambolo » democristiano da tempo vuol presentare a Craxi sull'argomento. Non voglio drammatizzare — ha sostenuto il segretario dc — e ai socialisti abbiamo già espresso la « *nostra riserva* » sul modo in cui procede la formazione delle giunte. Non penso nemmeno (bontà sua!, n.d.r.) a un « *preambolo per le giunte* ».

Però, i socialisti stiano attenti: « *Una scelta di collaborazione al vertice del potere* — è la minacciosa conclusione di Piccoli — *non può non trovare dei caratteri di rispondenza almeno nelle scelte più significative del potere locale* ». Se non è un ultimatum, poco ci manca. E questo a Cossiga, i socialisti lasciano perdere l'idea di sottoporre a *check-up*, insomma a esame medico, il presidente del Consiglio che ritengono « *logorato* ». Piccoli assicura: « *insieme a lui non ci lasceremo staccare* ».

La massiccia controffensiva democristiana, nella quale paiono momentaneamente accantonati i contrasti tra i due opposti schieramenti interni, la dice lunga sul clima di manovre e intrighi che si è venuto a formare attorno a un governo sempre più allo sbando. E la confusione cresce. L'*Avanti!* di stamane rimbecca a sua volta Rognoni. « *Incauto* » Formica? Ma « *se c'è un incauto* — scrive l'organo socialista — *questi è il ministro Rognoni* ». E non bastano « *atteggiamenti di irritazione personale* » a liquidare il problema delle connivenze tra terrorismo e corpi separati dello Stato. Il braccio di ferro continua. E il Paese, purtroppo, naviga ancora « senza timone ».

Il Senato esalta l'impegno dei militari a Bologna

ROMA — L'abnegazione, l'efficienza, la dedizione dimostrata dai militari di leva della brigata Trieste dopo la strage fascista alla stazione di Bologna è stata esaltata ieri alla commissione difesa del Senato dal compagno Tolomelli. Rievocando i tragici momenti che hanno seguito l'attentato e l'immediato intervento di vigili del fuoco, vigili urbani, lavoratori della polizia e carabinieri, Tolomelli ha messo in risalto l'opera dei militari di leva, che ricorda quella già commovente prestata in Friuli nelle tragiche giornate del disastroso terremoto.

Successi nella sottoscrizione per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto questa settimana la cifra di 7 miliardi e 200 milioni (80% dell'obbiettivo fissato). Un contributo particolare hanno dato le federazioni di Crotone, Varese, Pordenone, Grosseto, Biella, Cagliari, Livorno, Avellino. I compagni che hanno partecipato al viaggio nella RDT, hanno versato 410.000 lire. Tra i compagni ed amici di ritorno dalle Olimpiadi di Mosca, il 6 agosto, con l'aereo per Milano, sono state raccolte 314.000 lire.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

9 AGOSTO 1980

Bari	38	76	17	32	58	x
Cagliari	14	77	6	26	83	1
Firenze	70	24	76	15	28	2
Genova	54	15	20	9	17	x
Milano	89	12	65	41	45	2
Napoli	21	14	52	42	18	1
Palermo	62	15	71	52	21	2
Roma	81	58	82	71	72	2
Torino	51	57	79	19	68	x
Venezia	82	87	13	22	76	2
Napoli (2. estratto)						1
Roma (2. estratto)						x

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: [illegible]
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Valentina piange il suo adorato papà
FRANCO
e gli vuole tanto bene
Roma, 10 agosto 1980

Il giorno 8 agosto 1980 è scomparso improvvisamente l'adorato
FRANCO
Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà Augusto, i fratelli Andrea, con la moglie Sandra, Carlo, le sorelle Rosetta, Pina e Giovanna, i cognati Nando, Michel, Angelo
Roma, 10 agosto 1980

Eva piange sconsolatamente la scomparsa dell'amatissimo
FRANCO
amico e compagno
Roma, 10 agosto 1980

Vanna Fraticelli e Ottavia Nicolini che non dimenticheranno mai l'amicizia di
FRANCO
partecipano al grande dolore di Valentina.
Roma, 10 agosto 1980

Laura e Ugo ricordano
FRANCO
Roma, 10 agosto 1980

Piero ricorda
FRANCO
Roma, 10 agosto 1980

I compagni della cellula Banca d'Italia, della sezione Appio Nuovo e della IX zona esprimono il loro cordoglio per la tragica ed immatura morte del compagno
FRANCO PETRONE
Si stringono intorno al fratello Andrea e ai suoi familiari in questo doloroso momento.
Roma, 10 agosto 1980

Franco Fabiani profondamente colpito per la crudele scomparsa di
FRANCO
si unisce al dolore dei compagni e degli amici.
Parigi, 10 agosto 1980

Cinzia e Sergio ricordano
FRANCO
Roma, 10 agosto 1980

Maria Grazia ricorda
FRANCO
Parigi, 10 agosto 1980

Giulio Cerreti in memoria del compagno
VINCENZO BIANCO
sottoscrive 50.000 lire per l'Unità, il giornale che gli fu tanto caro, per ricordarlo ai giovani militanti quale simbolo di devozione e di fedeltà alla causa comunista.
Roma, 10 agosto 1980

Il personale del buffet della stazione centrale di Bologna
RINGRAZIA
tutti i cittadini, le autorità, la polizia ferroviaria, gli enti, le organizzazioni per le numerose espressioni di cordoglio e manifestazioni di affettuosa solidarietà nella tragedia che ha colpito anche i loro colleghi.
Bologna, 10 agosto 1980

La famiglia Raffaele Dall'Olio tragicamente colpita per la perdita di
FRANCA
nell'esplosione della stazione centrale di Bologna ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore.
Bologna, 10 agosto 1980

L'11 agosto ricorre il primo anniversario della scomparsa del caro compagno
VITTORIO BERNARDI
La moglie Anna lo ricorda per la sua onestà, bontà e generosità morale e politica. Offre per la sezione Irma Bandiera 50 mila lire. Nella triste ricorrenza la compagna Anna ringrazia tutti i compagni e gli amici per le manifestazioni di stima e di affetto che le sono giunte in questi giorni in memoria del suo caro compagno.
Bologna, 10 agosto 1980

I cognati Gino e Luisa e i nipoti Gian Piero, Mara, Tullia, Dany e Stefano ricordano il caro
VITTORIO
con tantissimo affetto.
Offrono 50 mila lire per « l'Unità ».
Bologna, 10 agosto 1980

I comunisti della sezione Irma Bandiera nel ricordare l'anniversario della morte del compagno
VITTORIO BERNARDI
esprimono la solidarietà alla sua compagna e un impegno maggiore al lavoro per il partito.
Bologna, 10 agosto 1980

In tutto il paese dal 13 al 15 agosto

Appello allo sciopero generale lanciato dal FDR del Salvador

I golpisti boliviani parlano di scontri fra militari e «civili armati» - Alcuni neofascisti italiani a La Paz, partecipano agli interrogatori degli arrestati

SAN SALVADOR — Il *Fronte democratico rivoluzionario* del Salvador ha rivolto ieri un appello ai lavoratori per uno sciopero generale nazionale di tre giorni — il 13, il 14 e il 15 agosto — contro «*il genocidio che la Giunta militare e la DC salvadoregna stanno perpetrando nel paese*».

Lo sciopero generale — avrebbe detto un portavoce del *Fronte* — dovrebbe costituire il «*preludio dell'insurrezione contro il regime*».

Il *Fronte democratico rivoluzionario* raggruppa — come è noto — diverse organizzazioni politiche e di massa antigovernative, parte delle quali ha anche «bracci guerriglieri».

Tra le rivendicazioni che saranno alla base dello sciopero generale è la cessazione immediata dello stato d'emergenza promulgato sei mesi fa, che, sostiene il Fronte, «*è servito da paravento per l'assassinio di oltre 5 mila salvadoregni*».

Il ministro della Difesa di El Salvador, José Guillermo Garcia, ha definito l'appello allo sciopero «*una provocazione contro le autorità, che non verrà tollerata*».

Venerdì sera, un giornalista messicano, Ignazio Rodriguez, è stato ucciso durante uno scontro a fuoco tra guerriglieri e soldati.

* * *

QUITO — Dieci ministri del governo dell'Equador hanno rassegnato venerdì scorso le dimissioni al presidente Roldos. I motivi di questa decisione, che è giunta abbastanza improvvisa, non sono ancora ben chiari. Si afferma che le dimissioni dei dieci ministri sono state presentate per consentire un «largo rimpasto» del governo di Quito.

* * *

LA PAZ — Per la prima volta dal «*golpe*» del 17 luglio scorso, la giunta militar-fascista di La Paz capeggiata dal generale Luis Garcia Meza ha comunicato che due soldati sono morti in scontri «*con civili armati*», ammettendo così che «l'ordine» non regna in Bolivia, dove la resistenza continua in varie forme.

Il ministro degli Interni ruviano ha fatto sapere ieri che l'ambasciata del Perù a La Paz ha concesso asilo politico a quattro boliviani, fra cui il segretario generale della Confederazione sindacale dei lavoratori, Tomas Cabrera Perez.

Secondo altre fonti, neofascisti italiani collaborerebbero con la giunta golpista di La Paz. In particolare, uno degli uomini che nel quartier generale di Miraflores interroga i prigionieri politici, è un italiano che si fa chiamare «Carlo» e parla con forte accento romano. E' lui che ha interrogato uno dei sacerdoti italiani arrestati e poi rilasciati.

Si è appreso che uno dei giornalisti americani arrestati nei giorni scorsi, è cioè Mary Helen Spooner, collaboratrice dei due importanti giornali inglesi «*Financial Times*» e «*Economist*», è tuttora trattenuta presso il ministero dell'Interno e i golpisti annunciano addirittura l'intenzione di processarla «*per diffamazione*».

L'Associazione dei giornalisti specializzati per l'America Latina e i Caraibi — con un comunicato diffuso ieri a Parigi — ha chiesto «*la liberazione immediata di tutti i giornalisti imprigionati in Bolivia e la garanzia della possibilità di informare l'opinione pubblica internazionale sulla situazione del paese*».

La *Commissione inter-americana dei Diritti dell'Uomo* ha chiesto al regime militare boliviano di autorizzarla a svolgere in piena libertà nel paese un'inchiesta sul rispetto dei diritti umani, sottolineando che «*le denunce di violazioni di questi diritti si vanno moltiplicando da ogni parte*»: in particolare, la Commissione chiede di avere «*informazioni immediate sul numero dei morti, degli arrestati o fuggiti all'estero dopo il colpo di Stato del 17 luglio*».

Il ministro degli interni della giunta, ha ricevuto, su loro richiesta, gli ambasciatori di alcuni paesi della CEE, fra cui l'ambasciatore italiano Giorgio Bosco, e quelli francese e inglese. Si è trattato, hanno fatto sapere gli ambasciatori, di una iniziativa strettamente umanitaria per conoscere la situazione dei prigionieri e delle persone disperse, che non significa in alcun modo riconoscimento della «giunta» golpista. Tuttavia, non è stata ottenuta nessuna risposta in merito al numero dei morti, e alla sorte dei prigionieri e dei dispersi.

Ieri, la giunta di La Paz ha ottenuto — dopo quelli dei regimi fascisti latino-americani del «cono Sud» (Cile, Argentina, Paraguay e Uruguay), del Brasile, dell'Egitto, di Israele e del Sudafrica — i «riconoscimenti» della Corea del Sud, delle Filippine, della Malaysia e del Guatemala.

Il ciclone «Allen» investe le coste texane

BROWNSVILLE (Texas) — La furia devastatrice dell'uragano tropicale «*Allen*» — che ha già lasciato lungo la sua scia 100 morti e distruzioni materiali di cui non è ancora possibile valutare con esattezza la portata, anche se certo ingentissime — ha raggiunto ieri mattina le coste del Texas (USA), dopo avere già investito i Caraibi e il Golfo del Messico.

Nella serata di ieri, nelle acque in tempesta del Golfo è stata segnalata la presenza di una petroliera in avaria, la «Mary Ellen», battente bandiera liberiana, con un equipaggio di 37 marinai, in maggioranza italiani. La «Mary Ellen» trasporta 280 mila barili di petrolio, e nella nottata stava dirigendosi pericolosamente verso le numerose piattaforme petrolifere dislocate in quelle acque. Le proibitive condizioni del mare e dei venti, hanno fatto andare a vuoto, durante la notte, i tentativi di salvare i marinai con elicotteri.

Intanto, il ciclone si sta abbattendo sulle località balneari del Texas, iniziando da Brownsville.

In vista di questa eventualità, appunto, le autorità avevano fatto evacuare le località costiere dello Stato, da 150 mila persone: 14 mila di esse hanno abbandonato Port Lavaca, 12 mila le zone comprese fra Corpus Christi e Galveston.

L'esodo si era svolto fra disagi e difficoltà: lungo l'autostrada che unisce Mustang Island a Corpus Christi, in particolare, si era formata una fila di veicoli lunga 11 chilometri e per mettersi al sicuro sono occorse ore ed ore di snervante attesa.

Sono stati intanto dichiarati «dispersi» 4 dei 6 marittimi che si trovavano a bordo di una piattaforma galleggiante nel Lago di Moss e che è stata letteralmente «rovesciata»: il Lago di Moss è situato lungo il canale navigabile della Louisiana (USA), che collega l'entroterra con il Lago di Charles.

Quando si è verificato, venerdì, il grave incidente il canale era «intasato» da imbarcazioni di ogni tipo che vi si erano immesse alla ricerca di un punto d'approdo che le ponesse al riparo dal possibile arrivo di «*Allen*».

Mentre si segue con ansia la folle corsa dell'uragano, e si tenta di adottare in tempo utile tutte le misure possibili per impedire che esso mieta altre vittime e per limitare i danni materiali.

NELLA FOTO: Una impressionante visione della vorticosa spirale e dell'«occhio» dell'uragano «*Allen*» nel Golfo del Messico trasmessa da un satellite spaziale.

E', l' «Ocean Liner»

Nave USA ospedale di guerra per il Medio Oriente?

NEW YORK — Il governo americano sta progettando di trasformare il transatlantico «Ocean Liner» in una nave ospedale in previsione di un possibile conflitto in Medio Oriente. Il progetto è stato rilevato da fonti non ufficiali dell'amministrazione Carter, le quali hanno precisato che funzionari del ministero della Marina hanno già visitato l'unità, all'àncora nel porto di Norfolk, in Virginia.

L'«Ocean Liner», se verrà trasformata in nave ospedale, sarà inviata nell'Oceano Indiano, nella regione del Medio Oriente e del Sud-Ovest asiatico.

La nave — 36 mila tonnellate di stazza — batté nel 1952 il record della traversata atlantica, coprendo la distanza fra New York e Le Havre in poco più di quattro giorni ad una velocità di 35,59 nodi. Essa ha compiuto il suo ultimo viaggio nel 1969 e da allora è restata inattiva.

Messo in vendita qualche anno fa, il transatlantico è stato ceduto dal governo USA per cinque milioni di dollari all'U. S. Cruises Inc. di Seattle, nello stato di Washington. Un rappresentante della società ha dichiarato che finora sono stati pagati soltanto due milioni di dollari, più le spese di manutenzione. Qualora il progetto governativo dovesse realizzarsi, la stessa fonte ha precisato che la sua società sarebbe intenzionata a chiedere un risarcimento.

A dieci anni dalla firma del trattato

La proliferazione atomica, un'altra minaccia al mondo

Si apre a Ginevra la riunione per fermare l'incontrollata diffusione delle armi nucleari - Disarmo e controlli

ROMA — *La bomba può proliferare. Non solo all'interno dei grandi arsenali costituiti dalle grandi potenze atomiche, ma anche tra nuovi paesi, rendendo più pericolosa la minaccia di una catastrofe. E' questo uno degli incubi del nostro tempo, la forma suprema dell'inquinamento che minaccia natura e umanità. Domani a Ginevra, in un clima di preoccupazione, ci si riunisce ancora, in occasione del secondo rinnovo quinquennale del trattato, per discutere e negoziare sul pericolo, reso forse oggi più grave dalle nuove tecnologie, di una incontrollata diffusione delle armi nucleari.*

A dieci anni di distanza dalla firma, la situazione rimane precaria. E rimangono soprattutto quei grossi «buchi» nella rete del trattato che possono tuttora consentire alla bomba di proliferare. E i buchi sono di tre tipi. Primo, quello enorme costituito dalla non adesione al trattato di due delle potenze nucleari del mondo, la Francia e la Cina; il secondo, le insufficienze dei controlli sul commercio dei materiali fissili che possono essere usati a scopi pacifici, ma anche per costruire la bomba; terzo, ed è oggi uno dei punti più preoccupanti, le possibilità di proliferazione che la bomba ha all'interno stesso dei grandi arsenali nucleari delle grandi potenze e che si traducono in un aumento della quantità e della qualità delle testate atomiche.

Da questi buchi già si profilano nuovi pericoli. Soprattutto il fatto che, a quanto affermano gli esperti, una ventina di altri paesi, oltre ai cinque ufficialmente nucleari (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina), sarebbero già in grado «tecnicamente» di costruire la bomba atomica. Tra questi alcuni paesi «cruciali», come Argentina, Brasile, Israele, Egitto, India, Pakistan e Africa del Sud.

La recente sessione speciale delle Nazioni Unite sul disarmo ha messo in guardia sui gravi pericoli che deriverebbero dalla disponibilità di armi atomiche da parte di paesi che sono in conflitto con i loro vicini. Si tratta in particolare delle aspirazioni atomiche di paesi come Israele e il Sud Africa che, secondo alcuni esperti, potrebbero già avere in loro possesso un piccolo numero di bombe.

Una delle clausole fondamentali del trattato sulla non proliferazione obbliga gli stati che vi aderiscono a rinunciare a dotarsi di armi nucleari e obbliga gli stati che già le possiedono a non comunicare ad altri le informazioni per la loro produzione. Il trattato promuove d'altra parte lo sviluppo dell'impiego pacifico dell'energia nucleare e la cooperazione internazionale in questo campo. Ciò ha fatto sì che molti nuovi paesi abbiano potuto acquisire materiali che possono anche essere utilizzati alla costruzione di bombe atomiche. Il controllo che questo non avvenga è affidato finora alla Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA).

Tuttavia, un recente rapporto di un importante istituto internazionale, il SIPRI, che ha sede in Svezia e si occupa di «ricerche sulla pace», afferma che non sarà mai tecnicamente possibile impedire a un qualsiasi stato di fabbricare la bomba. Ma, aggiunge il SIPRI, sarebbe molto importante un accordo fra tutti i paesi per porre sotto controllo internazionale tutto il materiale fissile, e soprattutto il plutonio che viene automaticamente prodotto dai nuovi reattori autofertilizzanti.

L'estensione e il perfezionamento dei controlli sarà quindi uno dei temi più importanti della conferenza di Ginevra. E' un problema che non mancherà di sollevare anche polemiche, dato che molti paesi non nucleari sono favorevoli a questi controlli ma chiedono anche che essi vengano estesi agli arsenali delle grandi potenze. E si deve notare tra l'altro, con preoccupazione, che sè molte delle clausole del trattato sono state rispettate, ed hanno finora avuto un effetto positivo, le grandi potenze non hanno finora risposto all'obbligo che viene fatto loro nel trattato di misure concrete di disarmo nucleare. Ed è questo uno dei compiti fondamentali per la pace.

Giorgio Migliardi

Il PCI chiede: con che proposte ci va il governo?

ROMA — I senatori comunisti Franco Calamandrei e Giuliano Procacci hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri nella quale si chiedono «informazioni sugli orientamenti con cui il governo si accinge a partecipare alla seconda conferenza di verifica della applicazione del Trattato contro la proliferazione degli armamenti atomici, che avrà luogo a Ginevra dall'11 agosto al 6 settembre». E in particolare l'interrogazione dei senatori comunisti chiede di «sapere se e in che modo il governo si propone di contribuire a che da tale conferenza risultino confermate e rafforzate le esigenze di disarmo e di progresso ispiratrici del trattato anti-H, nel senso sia di sollecitare le potenze militarmente nucleari a procedere nella limitazione e riduzione di quelle armi, sia di impedire ogni proliferazione della produzione e disponibilità di esse, sia invece di favorire una utilizzazione sempre più estesa dell'energia nucleare a fini di pace e di sviluppo da parte di tutti i paesi».

Dure critiche a Mao del presidente Hua

BELGRADO — Il presidente cinese Hua Guofeng ha severamente criticato — per la prima volta in modo diretto — il presidente Mao in un'intervista al quotidiano jugoslavo «Vjesnik». «Mao Zedong era un uomo e non un dio, e non era immune da errori», ha detto. «Tra il 1966 e il 1967 il nostro partito ha commesso gravi errori; quale presidente del partito, il compagno Mao ne è responsabile».

Hua ha affermato poi che, a causa della sua malattia, «il ruolo dirigente di Mao Zedong era molto diminuito» durante gli ultimi anni della sua vita.

Iran: Ali Rajai designato ieri primo ministro

TEHERAN — Il presidente iraniano Abolhassan Bani Sadr — riferisce l'agenzia ufficiale PARS — ha notificato ieri al Parlamento la nomina di Mohamed Ali Rajai alla carica di primo ministro. Il Parlamento dovrà ratificare la nomina sulla quale sarebbe già stato raggiunto l'accordo in seno a una speciale commissione.

Radio Teheran ha dato notizia ieri dell'esecuzione di altri 16 spacciatori di stupefacenti, omosessuali e una giovanissima prostituta. Due sono stati giustiziati all'alba di ieri a Malayer, altri erano stati passati per le armi il giorno prima a Gonbad e Kavus.

La discussione e la lotta di fronte al caos dello sviluppo urbanistico

Le case sommergono la «storia» dei «centri storici»

Convegno a S. Giorgio Morgeto, un piccolo centro alle falde dell'Aspromonte

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si è concluso a San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) piccolo centro alle falde dell'Aspromonte, un convegno che ha avuto dimensione interregionale su «Recupero dei centri storici: risanamento urbanistico e patrimonio culturale». Il convegno, che ha approfondito il ruolo che in questo senso devono svolgere gli enti locali, ha approvato alla fine un documento in cui si sottopone al dibattito pubblico e a tutte le componenti democratiche il tema dei beni culturali in riferimento al loro inserimento protettivo e vitale nel complesso sociale.

«La dimensione culturale viene a noi proposta non come eco di accadimenti, pur suggestivi della storia, non come bene superfluo o complementare — è scritto nel documento — ma come tramite necessario per l'attuazione di migliori condizioni di vita e per indurre la collettività a nuovi bisogni che esaltino la qualità dell'esistente». I partecipanti annunciano inoltre l'elaborazione di un progetto di rinnovamento e di recupero che si proponga l'elevazione della condizione umana non solo a livello personale e consumistico bensì nell'accezione sociale, avverso le conclusioni fallimentari di una politica trentennale di accentramento «che ha provocato il deterioramento selvaggio di presenze artistiche e la disgregazione di antichi valori naturali e storici; e viceversa esalta la politica di decentramento regionale e locale».

I beni culturali devono perciò spesso legarsi strettamente alla programmazione economica del comprensorio partendo dal censimento, dalla tutela e dalla rivalutazione strutturale dell'ambiente. «L'agricoltura rivisitata nel suo ruolo fondamentale, i linguaggi artigianali e folclorici, gli strumenti di lavoro, gli ambienti del culto religioso, i servizi sociali — continua il documento — ma soprattutto la casa, preservata e ricondotta alle esigenze del quotidiano e alle problematiche della prevenzione della salute, possono formare i gruppi umani e recuperare il loro "etnos" e la loro economia».

Da San Giorgio Morgeto si vuole così avanzare l'inizio di un dibattito e di una richiesta che si incontra nel ruolo portante dei cittadini che nel corso del convegno hanno inteso proporre alcune essenziali indicazioni per le quali lottare in unione di tutte le forze democratiche per riavere dignità e lavoro al contesto regionale. Affrontando il problema della necessità di un maggiore impegno delle amministrazioni locali, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali e di massa, delle associazioni culturali, delle strutture universitarie, si sottolinea che esso deve tendere a sollecitare con forza la Regione perché, rispetti anche in questo senso, i suoi impegni statutari.

«Superando i pesanti limiti e le inadempienze attuali nella terza legislatura — sostiene infine il documento a proposito della Regione calabrese — deve finalmente avviare una esperienza di pianificazione regionale dei beni culturali ed ambientali, promuovendone un inventario, definendone un pieno quadro di utilizzazione, dotando gli enti locali minori di cospicui finanziamenti e coordinando le loro prime attuazioni».

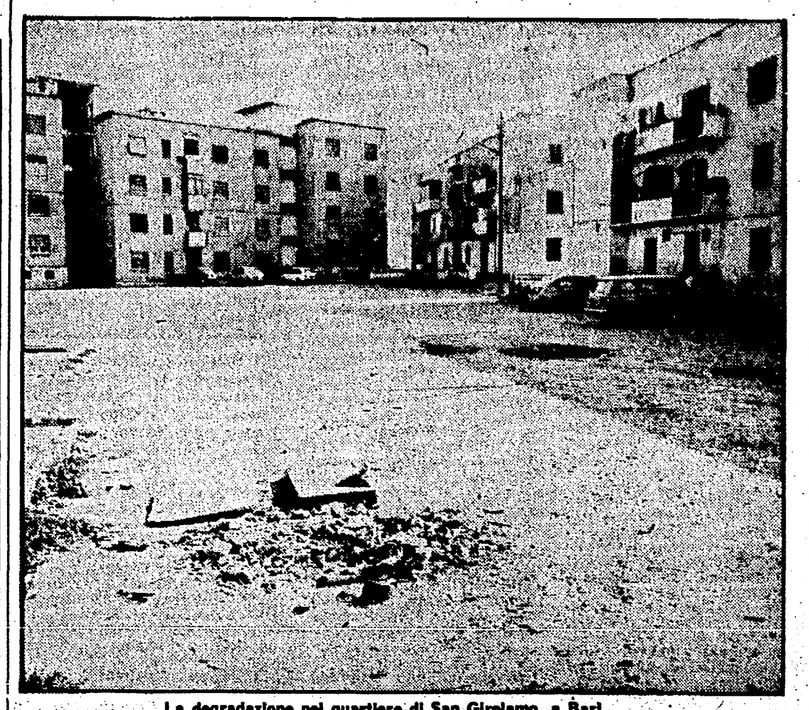
g. m.

La Festa dell'Unità a Monasterace Marina il 14 e 15

MONASTERACE — Due giorni di iniziative interessantissime sono in programma a Monasterace Marina, una cittadina in provincia di Reggio Calabria in occasione della Festa dell'Unità. Il 14 e il 15 di questo mese sono i giorni prescelti dai compagni della sezione per l'appuntamento tradizionale con i cittadini e i turisti del luogo. I problemi legati al turismo, quelli del malgoverno regionale oltreché naturalmente la discussione sull'amministrazione PCI-PSI del Comune di Monasterace animeranno i dibattiti in programma nel corso della Festa dell'Unità, che prevede anche appuntamenti culturali, sportivi e ricreativi.

San Girolamo, un intero quartiere fuori dallo sguardo di chi decide

Diecimila abitanti abbandonati a se stessi dall'amministrazione di Bari - Non c'è neanche la scuola elementare - Le organizzazioni democratiche e di base



La degradazione nel quartiere di San Girolamo, a Bari

Dalla nostra redazione

BARI — S. Girolamo, quartiere di Bari tra i più popolari e popolosi, ha più di 10.000 abitanti, è uno dei tanti rioni di città meridionali completamente abbandonato dai suoi amministratori. Basta camminare qualche minuto e l'incuria, la sporcizia, l'abbandono saltano agli occhi. E sono gli stessi abitanti a raccontare le loro condizioni di vita. Appartamenti di una stanza dove vivono più di sei persone, neanche un po' di verde per i bambini costretti a stare in mezzo alla strada, niente servizi, niente trasporti pubblici. Ci sono tutte le caratteristiche di un ghetto.

Notiamo delle strutture sopraelevate a qualche metro dalle abitazioni, ci spiegano che sono depuratori. A S. Girolamo infatti non esiste la rete fognaria, ci sono ancora i pozzi neri e l'amministrazione comunale ha «gentilmente» elargito questi depuratori, con il solo risultato che terribili esalazioni si diffondono per il quartiere. Naturalmente basta un po' di pioggia e l'intero abitato si trasforma in palude o in zona alluvionata.

Insomma non si vive certo bene; gli unici a proliferare e ingrassare sono i topi che a S. Girolamo la fanno da padroni, tanto che può capitare di trovarseli, la notte, nel letto. Come hanno potuto gli amministratori dc permettere questa situazione? Niente di strano, secondo una donna del quartiere alla quale rivolgiamo la domanda: «Qui siamo tutti operai, lontani dieci chilometri dal centro, fuori dallo sguardo di chi decide. Si sono semplicemente dimenticati che esistiamo».

In effetti l'amministrazione comunale ha sempre considerato S. Girolamo un ghetto del quale non era necessario occuparsi. Nel quartiere non c'è neppure la scuola elementare. Un anno fa una delegazione di cittadini andò in Comune per protestare in maniera energica. A riceverli c'era addirittura il sindaco Farace che promise solennemente che la scuola, da anni in costruzione, sarebbe stata ultimata al più presto. Ma fece di più: assicurò che in caso contrario si sarebbe senz'altro dimesso. E' passato un anno da allora e la scuola elementare è sempre là, in costruzione, il sindaco Farace è sempre sindaco di Bari, sempre lontano dieci chilometri da problemi di case, di fogne, di topi.

Nel quartiere però qualcosa è stato fatto, per esempio un ambulatorio di medicina. Non è naturalmente un'iniziativa pubblica, ma il frutto del lavoro di una comunità di base, promossa da due frati. Hanno da anni lasciato il loro convento per stare con la gente, intervenire sui problemi del territorio, lottare ogni giorno a fianco delle organizzazioni democratiche per rivendicare il diritto dei cittadini perlomeno ai bisogni più essenziali.

Parliamo con loro e ci raccontano delle tante iniziative promosse in questi anni con i comunisti del quartiere. Ad esempio un consultorio, che però è stato chiuso perché i medici non si accontentavano di guadagni così bassi, oppure una cooperativa edilizia che si chiama «Casa del Popolo» e che ha moltissimi iscritti e casa sicura, a differenza di quelle gestite dal dc Caiati, ora transfuga negli Stati Uniti con i soldi dei soci.

Così fra lotte, iniziative e poche speranze la gente vive a S. Girolamo. Fiducia nei pubblici poteri non ce n'è, ma è proprio qui il punto. Cambiare chi governa Bari, avere un'amministrazione popolare degna della credibilità che la DC le ha fatto perdere.

l. s.

Il PCI alle elezioni del giugno scorso ha ottenuto il 62,9 per cento dei voti

Sindaco comunista a Settimo S. Pietro 10 anni fa era il «paese dei fascisti»

Per anni feudo incontrastato della DC - Il condizionamento che grossi agrari democristiani e missini esercitavano sulla popolazione impegnata in agricoltura

Nostro servizio

SETTIMO S. PIETRO — Un caloroso applauso ha salutato l'elezione del sindaco di Settimo S. Pietro, il comunista Adriano Salis. L'applauso riassumeva la soddisfazione popolare per l'importante risultato ottenuto dal nostro partito alle ultime elezioni amministrative. Ma il significato politico di questi risultati va al di là delle cifre, che pure sono estremamente confortanti: 62,9% nelle comunali, 56,22% nelle provinciali. Sono medie che in Sardegna ritroviamo solamente a Guspini e a Serrenti.

Per rendersi pienamente conto dell'enorme cammino percorso, bisogna sapere che questo centro di 4700 abitanti, situato nell'immediato entroterra cagliaritano, è stato per lunghi decenni feudo incontrastato della democrazia cristiana. Fatto ancora più grave il MSI ottenéva percentuali elevatissime. Fino a circa 10 anni fa Settimo godeva, nell'interland cagliaritano della poco invidiabile fama di «paese dei fascisti».

Nell'immediato dopo guerra la maggior parte della popolazione era impegnata nell'agricoltura e subiva il forte condizionamento di uno strato di grossi e medi possidenti (numericamente irrilevante, ma politicamente influente) che si riconosceva soprattutto nella DC e nel MSI. Gli operai, soprattutto edili impiegati nei cantieri cagliaritani, erano pochi e debolmente organizzati, nonostante aderissero in maniera abbastanza compatta al PCI e in misura minore al PSI. Dal 1948 in poi, con l'aumento numerico degli operai, si assiste ad una lenta ma costante erosione di voti democristiani e missini.

Con la creazione del polo industriale di Macchiareddu, negli anni 60, anche a Settimo aumenta notevolmente il numero dei lavoratori impegnati nelle fabbriche chimiche e metalmeccaniche. Ma le grandi avanzate elettorali e la rinascita organizzativa del partito avvengono negli anni che seguono il '68. Molti compagni, che attualmente costituiscono gran parte della struttura portante della sezione comunista e dell'amministrazione comunale, sono passati attraverso quella esperienza politica. Gli stessi compagni il ritroviamo anche fuori dal paese, impegnati nelle fabbriche, negli uffici, nelle organizzazioni di massa, nei sindacati.

Nelle elezioni del 1975 il Comune viene conquistato per la prima volta: 59,33% di voti validi. Il voto del 75 ebbe senz'altro la caratteristica di una adesione politica. Andò cioè al di là di un semplice consenso nei confronti di un programma amministrativo. La prova è data dal continuo consolidamento di quei risultati nelle successive consultazioni elettorali. Si può dire che a Settimo S. Pietro il partito comunista non abbia sostanzialmente risentito della crisi del '79, anche se non sono mancate le schede bianche e nulle, e neppure un certo numero di voti radicali. Tuttavia il fenomeno risulta molto limitato, e gli ultimi risultati confermano il suo carattere circoscritto.

C'è da chiedersi perché Settimo S. Pietro costituisca un caso abbastanza originale nei confronti della realtà circostante. I motivi possono essere tanti. Fra essi si deve annoverare, prima di tutto, una non comune efficienza amministrativa, e una ben temprata struttura organizzativa della sezione comunista. L'amministrazione, il partito, le organizzazioni democratiche di massa sono veramente strutture di cui il cittadino si sente parte. In effetti la popolazione ha in varia misura collaborato a costruire quel programma amministrativo che si è trasformato, nel corso dei cinque anni trascorsi, in realizzazioni importanti.

Alcune colpiscono per la loro evidenza: come il rifacimento completo della rete di illuminazione pubblica e della rete idrica, la costruzione di edifici scolastici, ed altri ancora. Altre sono invece meno evidenti come il consultorio autogestito dalle donne, la scuola materna a tempo pieno, una gestione mista genitori-Comune delle mense scolastiche.

Ecco le premesse da cui parte l'organizzazione guidata dal sindaco comunista Adriano Salis, premesse che rendono meno dure le pur grandi difficoltà che la nuova amministrazione dovrà affrontare.

Molti compiti attendono anche la sezione. Soprattutto si dovrà dare spazio alla formazione generale dei compagni, aspetto su cui si sarebbe dovuto insistere di più. Certamente, le scadenze elettorali e le battaglie politiche hanno fatto passare in secondo piano un momento così fondamentale. Oggi è necessario sottolineare che la sezione comunista di Settimo S. Pietro ha delle ottime capacità potenziali, per muoversi anche nella importante direzione di costruire un partito ancora più forte, che sappia spiegare appieno i suoi strumenti di governo.

Marco Salis

La traduzione in lingua sarda dell'Odissea

Le peripezie di Ulisse viste dai nuraghi

L'originale lavoro di Tonino Mario Rubattu - Il tentativo di un popolo per uscire dal silenzio e dalla subalternità

L'immagine che di Ulisse ha dato la TV in occasione dello sceneggiato televisivo

Nostro servizio

CAGLIARI — *Questa è la stagione migliore, c'è infatti in pieno svolgimento tutta la vita festiva ed estiva della poesia in lingua sarda. E si tratta di uno degli aspetti ancora meno studiati e analizzati della vita associativa dei sardi, nonché uno dei modi privilegiati per l'espressione della cultura isolana.*

Ci si riunisce nelle piazze, a sera, per ascoltare gli scontri tra poeti estemporanei, tra gli improvvisatori in rima, o ci si riunisce per godere le declamazioni pubbliche dei poeti premiati durante le ormai innumerevoli gare di poesia. E' una dimensione «di massa», questa, della poesia sarda, che manca ad altre esperienze «nazionali». La dimensione pubblica e popolare appartiene come dato costitutivo alla poesia sarda, che ben di rado sta rinchiusa negli studi angusti e poco luminosi dei letterati di mestiere. All'interno di questo universo «di piazza» si muovono oggi centinaia di poeti, più o meno famosi e capaci. Ma tutti fortemente «impegnati» in quel compito che la parte più viva della società sarda sta cercando di darsi come suo obiettivo centrale: recupero integrale delle proprie radici storiche, collettive e autonome.

Tonino Mario Rubattu è uno dei più prestigiosi tra questi poeti. Di professione maestro, è politicamente impegnato, è socialdemocratico ma abbastanza atipico se è vero che considera con orgoglio il suo essere sindaco della giunta di sinistra che governa il comune di Sennori in provincia di Sassari. Oltre che «poeta in proprio» è anche attivissimo organizzatore di cultura e da diversi anni svolge il ruolo di segretario del premio di poesia «Sarda Romangia», uno dei premi più autorevoli.

Rubattu, di recente, ha dato alle stampe un'opera sulla quale ci pare il caso di discutere un pochino, visto il carattere «particolare» che la contraddistingue: ha tradotto in lingua sarda l'Odissea. Anzi: non si tratta di una pura e semplice «traduzione», quanto di una libera «interpretazione» del poema omerico. A quest'ultimo aspetto l'autore tiene parecchio, visto che lo ha fatto anche scrivere — unica scritta bilingue (sardo e italiano) di tutto il volume! — persino in copertina.

Per questa operazione Rubattu ha scelto il Logudorese che, fra le varianti della lingua sarda, è considerata quella più compresa in tutte le regioni dell'isola, nonché la più adatta ai temi «alti» dell'epica e della tragedia.

Di fronte al poderoso volume, che raccoglie il frutto di un lavoro certamente pluriennale, una domanda emerge prima di ogni altra: quali motivazioni possono aver spinto un poeta sardo della nostra epoca ad impegnarsi nella traduzione del poema omerico?

Rubattu risponde che «nello sforzo convinto e pensieroso di Ulisse, nel suo virile e razionale coraggio, nella sua sete di nuove conoscenze ed esperienze, non possiamo (o forse dobbiamo...) noi stessi riconoscere l'umanità intera, ancora oggi impegnata nel compito di crescere verso la civiltà più alta?».

Ma a questo Ulisse-segno, teso ad indicare tutta intera l'esperienza del genere umano che lentamente emerge dalla barbarie e lentamente marcia verso il regno della ragione si aggiungono probabilmente in questo caso, altri motivi non detti. Forse, non ultimo, il passato collettivo del popolo sardo: profondo, sì, migliaia di anni, ma anche disperatamente muto, privo di scrittura che si esprime soltanto attraverso enigmatici nuraghi e strani guerrieri di bronzo, tale comunque da richiedere miti che coprano il vuoto. Come dire: se non abbiamo un'epica nostra, dei nuraghi, abbiamo però ben il diritto di appropriarci di quella comune a tutta l'area mediterranea, che è patria anche nostra...

C'è poi, palese, un altro tentativo: la letteratura in lingua sarda tenta di costruire, attraverso opere come questa, una propria identità «autonoma» e «nazionale», capace non solo di creare in proprio ma anche di appropriarsi, attraverso le tradizioni, della cultura di altri popoli e di altre lingue.

Connesso al precedente c'è il tentativo di fare del Logudorese la lingua di un intero popolo e non di una sola parte di esso, completando così un processo storico che le vicende passate interruppero.

Non sappiamo se l'ideologia che abbiamo sommariamente indicato sia quella destinata a vincere negli anni che ci attendono. Crediamo di no, onestamente, forse perché viviamo in una città, che volente o nolente, è buona parte di Sardegna e nella quale una forma di italiano regionale ha quasi completamente soppiantato l'uso della lingua sarda.

L'Odissea di Rubattu è comunque un'interessante, e bella, testimonianza delle contraddizioni in cui si dibattono la cultura e l'intelligenza dei sardi. Qui e ora.

L'augurio migliore che si possa fare a questa Odissea è che possa diventare lettura abituale degli intellettuali-pastori e contadini della nostra isola, e trasformarsi in citazioni, racconti, lettura, entrando a far parte integralmente del patrimonio orale collettivo che proprio in quest'opera tenta di darsi voce scritta e stabile per uscire dal silenzio e dalla subalternità.

Sergio Atzeni

I ritardi delle Regioni impediscono lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno

Con le giunte bloccate e l'economia in crisi

I decreti economici del governo e le discussioni nelle assemblee sindacali — Gli Enti locali dovrebbero mettere in piedi una articolata rete di infrastrutture per permettere l'istallazione delle fabbriche al Sud, ma per ora tutto rimane fermo

ROMA — I recenti provvedimenti economici del governo e la forte risposta di lotta del movimento operaio hanno riproposto il discorso sull'obiettivo dello sviluppo economico, del Mezzogiorno, sulla stessa strategia del sindacato. Se ne è parlato, in particolare, nel corso di centinaia di assemblee svoltesi nelle fabbriche, tra lavoratori e dirigenti sindacali, nelle settimane scorse. Il dibattito — che ancora non si è concluso — è stato teso e si sono confrontate opinioni spesso contrastanti, ma complessivamente è stata confermata la validità della linea di fondo della Federazione unitaria, della «linea dell'EUR».

Ancora più che in passato si è constatato, tuttavia, che la linea dell'EUR non può essere realizzata solo dal movimento sindacale, ha bisogno di una politica economica fondata sulla programmazione, sull'incentivazione degli investimenti nel Mezzogiorno, che porti avanti le riforme necessarie e avvii il superamento dei più gravi squilibri economici e sociali. Tutto ciò non è avvenuto, si è continuato ad inseguire l'emergenza con provvedimenti contraddittori, ricorrendo a misure finanziarie, ma senza l'intenzione di colpire veramente i privilegi, gli squilibri, la disoccupazione.

In questo quadro, è determinante per il sindacato il ruolo che possono e devono svolgere le Regioni. In diverse occasioni, e anche con iniziative di pressione, sono stati denunciati l'inefficienza e la debolezza dei governi regionali già costituiti e il grave ritardo nella composizione di quelli che, dopo le elezioni, si devono ancora formare. Un ritardo che non si spiega con la messa in discussione degli schieramenti, ma con le lotte interne ai vari partiti che queste giunte dovrebbero fare parte, con le liti tra le varie faide e correnti.

Si impedisce, in questo modo, il ritorno all'attività ordinaria e regolare delle Regioni e la formazione dei programmi di governo. Programmi sui quali si deve svolgere un ampio dibattito tra le forze politiche e sociali. Si tratta di una scadenza importante e urgente per il Mezzogiorno: è il modo più diretto per intervenire anche nella preparazione del «piano a medio termine» nazionale, e non avanzando una lista di questioni sparse, ma sollevando il più possibile questioni di carattere generale per il Sud.

Il sindacato da tempo è al lavoro per la preparazione di proposte organiche, regione per regione, sulle quali chiede di confrontarsi con le nuove amministrazioni. I problemi di fondo sono, in sintesi, quelli dell'attuazione di alcune infrastrutture strettamente collegate alle prospettive dello sviluppo economico: la metanizzazione e l'irrigazione.

Per quanto attiene ai problemi della produzione viene data grande importanza alla definizione, in tempi stretti delle aree industriali da parte delle Regioni. Queste aree in passato sono state gestite, in qualche modo, da enti, associazioni private, camere di commercio, da organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, al di fuori di un collegamento con le situazioni dei comuni e delle regioni. C'è da prendere atto, invece, che i decreti delegati (616, art. 15) affidano alle Regioni e alle associazioni dei Comuni le operazioni effettive su queste aree.

E' questo un salto estremamente importante perché lega le assemblee elettive all'organizzazione della politica industriale che, soprattutto nel Mezzogiorno, non può essere soltanto rappresentata dalla difesa delle fabbriche in crisi, ma deve collegare la difesa stessa di queste alle ipotesi di espansione.

In queste sono gli enti locali e le Regioni sono chiamati non soltanto ad organizzare le infrastrutture, a reperire le aree stroncando filoni di speculazione fondiaria, non solo ad organizzare collegamenti (luce, strade, telefono, ecc.) ma anche, principalmente, ad organizzare centri di promozione dello sviluppo. Centri nei quali i ser-

Per quanto riguarda la produzione agricola il sindacato è impegnato innanzitutto per la definizione dei programmi di settore e dei piani di zona. Per la parte dei servizi l'iniziativa si concentra sulla definizione delle unità sanitarie locali (solo nei giorni scorsi sono state istituite in Sicilia) e sulla individuazione delle aree per le abitazioni collegate al piano decennale per la casa. Anche per queste due questioni, infatti, pesano gravi responsabilità sulle Regioni e sui Comuni.

Lorenzo Battino

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

una esposizione di 20.000mq
Centro Italiano Mobili
1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI
STILE
CONVENIENZA
SICUREZZA
GRANDI OFFERTE
1.390.000
Centro Italiano Mobili

Storie-limite (ma anche emblematiche) di un paradiso sardo: la Costa del Sud

Cannonate, truffette cemento e vitalità in un angolo del Mezzogiorno

Oltre ai siluri e alle bombe

Chi l'avrebbe mai detto? Le cannonate, le bombe, gli spari, i carri armati dell'esercito hanno un effetto terapeutico contro la speculazione edilizia, lo scempio delle cosie, le lottizzazioni selvagge e via devastando. Certo, la tesi esposta in modo così perentorio risulta un tantino ardita e, diciamolo pure, non è che non presenti qui e là qualche falla. Ma pare proprio che i cittadini di Teulada se la siano sentita sbattere in faccia spesso dai vari ministeri della Difesa (come dire: dovreste ringraziarci) e da qualche amministratore comunale in vena di humor macabro (come dire: dovremmo ringraziarli).

Ora, sarà che ad ogni sparo segue sempre la nuvola di fumo (e il fumo negli occhi, si sa, offusca la vista) fatto sta che si rischia veramente di non riconoscere più i falsi dilemmi. A Teulada invece la visuale sono in molti ad avercela chiara ed è per questo che la singolare teoria non ha fatto molti proseliti. Anche perchè la battaglia (quella vera) per la conservazione delle coste qui è pane quotidiano e con le esercitazioni militari non ha niente da spartire. «Guerra sì, ma metaforica» è la parola d'ordine.

Non si tratta certo di mettere in discussione la necessità per l'esercito italiano di avere a disposizione qualche territorio per l'addestramento delle truppe. Quello che qui si rivendica, e a gran voce, è il diritto a non veder compromessi i propri interessi a non trovarsi impedita la via dello sviluppo economico, della ripresa produttiva, del progresso.

Non ci sono infatti solo gli «incidenti spiacevoli» che tuttavia già da soli basterebbero a far scattare non uno ma mille campanelli d'allarme (a Teulada si parla ancora del siluro ad elevata carica dirompente arenato su una spiaggia frequentata dai bagnanti al porto nuovo; si ricordano i due bombardamenti sulle campagne di Capo Malfatano scambiato dall'aviazione americana per Capo Teulada, che sarebbe come confondere uno scoiattolo con un elefante; e si riporta l'eco dei mitragliamenti, «spiacevoli» anche questi, c'è da giurarlo, delle barche di pescatori dello stagno di Cabras ad opera dei caccia della NATO). Tutto questo, dicevamo, sarebbe sufficiente a giustificare le proteste della gente: ma non è ancora tutto. E' l'intera economia del luogo che va in malora. Un centro che vive essenzialmente di agricoltura, pesca e turismo si trova giusto giusto a pagare alle servitù militari un alto prezzo in termini di agricoltura, pesca e turismo. E' evidente che qualcosa non quadra.

Molti qui osservano che la grande stampa e anche quella locale, tendono ad occuparsi di Teulada solo quando ci sono grossi fatti di cronaca nera. Perchè — ci si chiede, e a ragione — debbono far meno notizia i settemila ettari, in gran parte, irrigui e quindi di fertilissimi, sottratti alla produzione? Perchè non si spiega chiaramente che quando sono in programma le esercitazioni (in pratica una ventina di giorni al mese) ai pescherecci viene impedita la navigazione su uno specchio d'acqua molto pescoso che va dall'Isola Rossa fino all'isola del Toro, sotto Sant'Antioco? E infine il turismo, da qualche anno in progressivo declino. Con quei chilometri di litorale cuciti col filo spinato e con la fama ormai consolidata dei siluri che arrivano dal mare e delle bombe che cascano dal cielo i turisti si tengono alla larga. Saranno pure «incidenti spiacevoli», pensano in molti, ma spiacevoli per chi?

• • •

Carta vince e carta perde

Il manuale del perfetto speculatore può ora essere integrato da un altro capitolo scritto in neretto, che dica pressappoco così: «Comprare un pezzo di terra su cui il piano regolatore vieta l'edificazione, farsi eleggere sindaco e quindi sciogliere il vincolo edilizio». *E per gli immancabili scettici, sempre pronti ad arricciare il naso si potrebbe aggiungere tanto di nota bene:* «Per informazioni rivolgersi a Pier Luigi Monni, cinquant'anni, primo cittadino di Domusdemaria, Cagliari». *E' lui, infatti, la prova vivente che* «chi vuole può» *(e se poi vuole qualcosa di poco lecito tanto peggio per gli altri).*

La «storia» politica di Monni ha dell'incredibile. Originario di Nuoro, mette su una ditta di costruzioni edili a Cagliari che procede abbastanza bene. Fa affari, investe in immobili e così si ritrova tra le mani alcuni terreni di Bitna, un'antica città punica che adesso, meno solennemente, forma assieme a Chia una frazione balneare di Dosmusdemaria, in tutto tremila e cinquecento anime.

«Certo, sarebbe bello — *pensa sicuramente il nostro* — una colatina di cemento e via». *Che oltre tutto lui è del mestiere e pare proprio che vogliano sottoporlo al supplizio di Tantalo. Ma la fame, è noto, aguzza l'ingegno e anche la fame di travetti, foratini e piastrelle non è da meno. Monni di punto in bianco comincia a farsi vedere in paese, a tirar fuori quattrini per comprare questo o quell'attrezzo* «che serve tanto alla gente di qui», *a promettere interessamenti e favori (e magari qualcuno a mantenerlo).*

Così nel '75, quando si presenta alle elezioni alla testa di una lista civica composta da fuggiaschi democristiani (che come è noto il profumo del Portland lo sentono a chilometri di distanza) e da altri seguaci improvvisati, è quasi un'apoteosi. Ancor oggi è un sindaco indubbiamente molto amato. «Quando si è rotta la pompa dell'acqua — *dice un contadino con trasparente gratitudine* — l'ha pagata lui di tasca propria. Coi soldi del Comune ci sarebbe voluto un anno». *E che importa se quei terreni di Bithia, intanto, carta vince e carta perde, sono diventati fabbricabili?*

• • •

Il simbolo del fallimento

La piramide triangolare sul bordo della strada panoramica «Costa del Sud» è ormai invisibile. Le facce di vetro sono andate da tempo in frantumi. Resiste la gabbietta metallica: quasi un fantasma. Solo qualche anno fa era l'insegna luminosa dell'Hotel Rocce Rosse: una costruzione costata miliardi, incastonata nella roccia vergine a Teulada, tra l'Isola Rossa e Campionna. Un mastodonte che neanche un'architettura armoniosa e curata è riuscita a rendere meno offensivo nei confronti della natura circostante. Insomma una colossale speculazione.

Ma anche adesso quella colonnina sgangherata conserva il valore di un simbolo: il simbolo del fallimento. Dodici anni dopo l'inizio dei lavori (e della lotta popolare contro la realizzazione dell'opera), la montagna a picco sul mare ospita infatti un casermone enorme e inutile. Vuoto come una zucca. Persino gli arredamenti e le rifiniture pregiate previste nel megaprogetto iniziale sono sparite per pagare i creditori dopo il fallimento del primo proprietario: Tommaso Nardo (a rimetterci economicamente però non è stato lui, che anzi sembra abbia saputo mettere bene a frutto agevolazioni e sovvenzioni bancarie).

Ora titolare della costruzione è una società finanziaria tedesca che ritenendo poco vantaggiosa la gestione alberghiera intende vendere tutto al migliore offerente: base d'asta un paio di miliardi. Sono già due volte che l'appuntamento va deserto.

Intanto il vecchio edificio continua a ostentare la sua immagine pagana in mezzo alla maestosità di una natura qui particolarmente benigna. Invadente e quindi fastidioso. Inutile e quindi odioso.

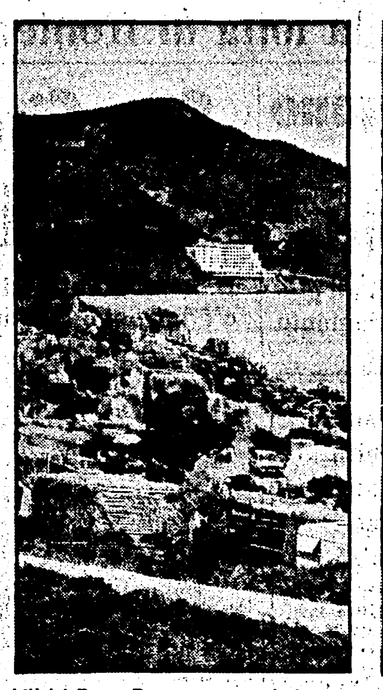
Ostacoli invece che aiuti

La vicenda è certo originale. La storia che c'è dietro (una storia di fatica, di disoccupazione, di impegno civile per il lavoro) è invece comune a quella di tanti altri giovani sardi e di tutto il Mezzogiorno. Anche per questo vale la pena di raccontarla.

Alla serra ci si arriva in cinque minuti di macchina: è a un paio di chilometri appena dall'abitato di Teulada. Nove ragazzi tra i venti e i trent'anni sono alle prese con i teloni di plastica che le terribili raffiche di maestrale hanno devastato. «E meno male che li abbiamo montati lasciando aperte delle finestre lungo i fianchi. Se davamo retta alla ditta il vento avrebbe portato via anche i paletti». *E' Paolo che parla e fa un po' da portavoce di tutto il gruppo di ragazzi della cooperativa «Agro Pastorale».*

A terra molte piante di pomodori, fagiolini e meloni: sono state abbattute a pochi giorni dal raccolto. E' un brutto colpo, soprattutto al morale. Da quando si è costituita l'organizzazione ancora non è arrivato neanche un soldo, solo fatica e sudore (tanto). Così mentre diciotto braccia lavorano con gesti già esperti per salvare il salvabile, si dipana la storia di questa cooperativa. Eccola.

Due anni fa, dopo una lunga vertenza, il Comune di Teulada cede alla pressione dei giovani e assegna 1,8 ettari di terreno alla coop. «Agro Pastorale»: *in tutto 25 ragazzi che si sono associati con la legge 285. Si iscrivono alle liste speciali ma scoprono che per ottenere i fondi della Regione (la quale nel frattempo ha elaborato un progetto complessivo per tutto il comprensorio) bisogna avere almeno due ettari. Riparte dunque la vertenza in loco e la giunta di centro-sinistra invece di accelerare i tempi se la prende comoda, nicchia, ritarda, ostacola: fatto sta che quando finalmente vengono aggiunti gli altri duemila metri quadri di terra, la legge che imponeva il limite dei due ettari è scaduta: sei mesi sprecati.*



L'Hotel Rocce Rosse: una speculazione vergognosa e... inutile. Dodici anni dopo l'inizio dei lavori, la costruzione è ancora vuota come una zucca. I proprietari sono falliti e nessuno vuole rilevare l'esercizio alberghiero. A destra, i militari della NATO simulano uno sbarco a Capo Teulada. Sono 7 mila gli ettari che il Comune di Teulada si è visto sottrarre per le servitù militari. La presenza dei militari causa danni gravissimi all'agricoltura, alla pesca e al turismo

«E' stato il primo segno — *dicono oggi i ragazzi* — che ci ha fatto comprendere una realtà dura, terribile: il disinteresse, l'inerzia, se non l'aperto boicottaggio, vengono proprio dagli enti istituzionali che invece dovrebbero essere gli alleati principali di chi cerca un inserimento lavorativo nella vita».

Molti soci perdono fiducia ed entusiasmo e si ritirano... Altri giovani emigrano in continente ricalcando le veline consunte di generazioni e generazioni che ormai neanche si contano più. Nove invece resistono. Si organizzano, si legano ai sindacati confederali, conducono una lotta coraggiosa, protestano a Cagliari sotto la Regione per conquistare uno spicchio di sereno all'orizzonte. Ma le difficoltà devono ancora arrivare. E che difficoltà!

Dunque, inserita la cooperativa nel progetto regionale cosa bisogna fare per avere il finanziamento? Occorre aspettare la fine dei lavori. Bella prospettiva... E intanto come si tira avanti? La scappatoia ci sarebbe. Un istituto di credito potrebbe accordare un mutuo agevolato, ma... E la doccia scozzese continua. Il «ma» significa che l'ente vuole garanzie (cioè beni immobili) per un centinaio di milioni. Nove ragazzi disoccupati si fanno i conti in tasca e stanno per mandare tutto al diavolo. Qualcuno però ha sentito di una finanziaria nazionale a partecipazione pubblica (la FINAM) che opera nel Mezzogiorno proprio tra le cooperative. Si prendono contatti (tutt'ora in corso) e la FINAM a quanto sembra sarebbe disponibile a diventare socio dell'«Agro Pastorale». Le garanzie insomma ci sarebbero ma la finanziaria pone la condizione dell'aumento del capitale sociale dalle 45 mila lire attuali (5 mila a testa, una quota quasi simbolica) a 35 milioni che coprirebbe lei stessa versando la metà come anticipo e facendo firmare ai nove consoci cambiali per l'importo rimanente.

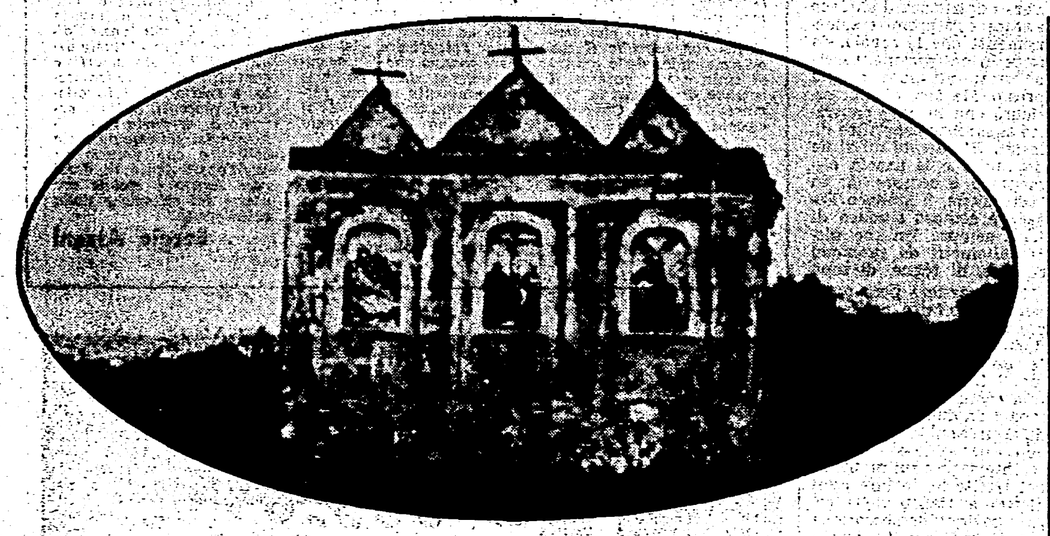
La storia della cooperativa si ferma per ora a questo punto. I nove ex disoccupati probabilmente firmeranno gli effetti, ma c'è il rischio, anzi la certezza, che il prezzario approvato due anni fa dalla Regione risulti superato e che quindi il ricavato non copra neanche le spese. Costi e inflazione impongono la revisione di quelle cifre. Con le cambiali non si scherza. Insomma è una battaglia ancora tutta da fare. Un'altra.

Guido Dell'Aquila

Due mostre fotografiche: «Imago mortis» e «Immagini della mafia»

L'obiettivo su un mondo che scompare e su uno che dobbiamo far scomparire

La rassegna romana sui simboli e rituali della morte nella cultura popolare del Sud e quella organizzata a Taranto dal Comune - Una società costretta a «coabitare» con la violenza



ROMA — Nel leggere il titolo dell'ultima mostra realizzata per la Galleria d'arte moderna di Roma, «*Imago mortis: simboli e rituali della morte nella cultura popolare dell'Italia meridionale*», la mente va subito all'immagine di un «calvario», una sorta di sfarzo visto in una strada dell'entroterra di Tropea, in Calabria. E davanti a quella piccola costruzione di roccata con un trittico sulla passione di Cristo, un sentimento di paura si mescola ad uno di sicurezza: perché il mistero della morte è lì, lo si può toccare ma — appunto per questo — si possono trovare anche delle difese.

Non a caso questo piccolo particolare è stato fissato dall'obiettivo ed è proprio questa foto che illustra il manifesto di presentazione della mostra, curata da Facta e Marina Malabotti.

L'obiettivo guidato dall'intento di *far* prevalere il lato simbolico delle immagini su quello estetico, è riuscito a ritrarre gli aspetti più significativi delle tradizioni e dei riti di una parte del meridione d'Italia.

Un mondo che sta lentamente scomparendo ed uno che deve scomparire, con il denominatore comune dell'evento luttuoso: alle fotografie di «Imago mortis» si affiancano quasi naturalmente quelle della mostra organizzata in questi giorni dal Comune di Taranto dal titolo «*Immagini della mafia*» (al Castello Aragonese dal 26 luglio al 6 settembre). Centinaia di istantanee che ci riportano all'aspetto più crudo ed attuale della morte nel moderno Sud, che pure conserva — per certi aspetti — degli elementi di immobilità tali da giustificare l'enorme attenzione per le sue tradizioni popolari e la sua civiltà contadina.

Nel fenomeno mafioso il «linguaggio cifrato», lanciato soltanto con un segno e non esplicitamente è tra le caratteristiche più rilevanti. Una storia di silenzi, omissioni, un parlare allusivo che la parola scritta può cogliere difficilmente, ma che forse possono essere illustrati dai particolari, anch'essi muti, di una fotografia istantanea, scattata sul campo degli eventi mafiosi da cronisti e fotoreporter. E l'omicidio è uno dei linguaggi attraverso i quali la mafia ha scelto di manifestarsi, il più spietato, il più esplicito ed allo stesso tempo il più tradizionale. Così come spesso immutato appare da queste foto anche il rituale del compianto dei superstiti dopo gli omicidi.

La mostra romana evidenzia invece un altro lato di questo rituale, quello delle iscrizioni tombali. Ed anche qui ritroviamo formule codificate che tendono a nascondere — se non a rimuovere completamente — le cause dell'evento luttuoso. Si esaltano le virtù (soprattutto virili) del morto, che diviene martire in contrapposizione al «vile sicario», infido agente del «crudele destino». Un mondo di immagini da cui emergono fedelmente alcuni aspetti della tradizionale subalternità della società contadina meridionale. Ernesto De Martino precisava che le tradizioni dei riti esterni legati alla morte sono la dimostrazione più evidente dello sforzo del mondo contadino di uscire dal suo stato di soggezione rendendo pubbliche le proprie storie personali. Tanti esempi di vicende umane alle quali è stata negata la possibilità della pienezza nell'esistenza, e che quindi vedono nella morte il momento della pacificazione e gratificazione.

«Imago mortis» non è, allora, immagine della morte, ma vivere la morte. «Se volete trovare la morte, aggiratevi per il mondo», scrive Umberto Eco. E questi fotografi l'hanno fatto. Ce la mostrano nello sguardo terrorizzato della contadina di Ragonà — sempre in Calabria — che parla della propria malattia, come in quello terribilmente cupo degli occhi di una bambina seduta davanti ad una casa spoglia e dissestata.

Ed il rapporto tra vita e morte diviene ancora più evidente nelle tante immagini che testimoniano l'abitudine di lasciare sui sepolcri gli oggetti di lavoro di chi è scomparso, quasi a voler perpetuare anche dopo la vita — il suo ruolo nella società e la possibilità di continuare a svolgerlo. Come si tenta di reintegrare nella società, attraverso la sepoltura, la figura dell'emigrato; quasi a simboleggiare l'ansia di ritorno di chi «è venuto meno prima alla presenza e poi al mondo».

Le fotografie tambali ed il pianto funebre completano l'universo di questo rapporto tra vivi e morti. Una esigenza che giunge anche a sovvertire l'«ecumenica condanna» di chi muore senza nome, costruendogli una falsa identità convenzionale. O più spesso lo si inserisce egualmente nella comunità assegnandogli il ruolo di «sconosciuto», come testimonia una fotografia scattata a Palermo (Catanzaro).

Si ripropone quindi il ruolo della morte come continuazione, pacificazione e riscatto di una vita travagliata ed incompleta. Ma le «Immagini della mafia» ci riportano ad una oppressione più quotidiana. Al disagio di una società costretta a coabitare con la violenza, e la paura.

Una mostra sulla mafia diviene quindi un fatto importante, poiché la denuncia non ha solo il compito di non far dimenticare, ma è un impegno di lotta. Ed ha un rilievo ancora maggiore quando — come a Taranto — è l'istituzione pubblica a promuoverla: un modo concreto e non equivoco di usare l'arma della conoscenza e della memoria collettiva per combattere la paura e l'omertà nei confronti di mafia e terrorismo. Una proposta che gli episodi degli ultimi giorni rendono più che mai convincente.

Angelo Melone

Un'immagine significativa di un processo a Palermo: inginocchiata davanti al presidente del tribunale la mamma di un giovane ucciso dalla mafia. A fianco, sotto al titolo: calvari ed altarini nelle strade di campagna hanno funzione di segnale e sono, attraverso l'icona sacra che mostrano, strumento di protezione degli spiriti

A colloquio con il professor Pugliese sui mali dell'economia calabrese

Investimenti in Calabria, una catena di fallimenti

COSENZA — *L'inchiesta dell'Unità sui problemi economici della Calabria, si arricchisce oggi del colloquio con il professor Aldo Pugliese che insegna all'Università della Calabria nel dipartimento di economia politica.*

Pugliese si parla della politica economica che ha riguardato la Calabria in questi ultimi anni, ci dà un giudizio sui recenti provvedimenti governativi, e sulle possibili prospettive economiche regionali.

«La Calabria — *dice il prof. Pugliese* — è una delle regioni meno conosciute. In verità da qualche tempo lo è di più. Alcuni studi e parecchie ricerche sono sfociti o in programma, l'inchiesta sulla mafia del prof. Arlacchi, ad esempio, aiuta a conoscere meglio la realtà calabrese. Ecco, la geografia economica della Calabria non è affatto uniforme, anzi si può imbattere le differenze sono notevoli: esiste un forte contrasto tra l'agricoltura di collina e quella di pianura, delimitate anche industriali hanno tutto intorno un ambiente spesso arretrato, la formazione del reddito familiare, poi, avviene attraverso i canali più disparati.

In più vi sono squilibri enormi, anche dal lato delle strutture primarie; ad esempio per ciò che riguarda la rete stradale e ferroviaria, la fascia tirrenica è meglio servita della ionica, mi riferisco soprattutto alla parte che si trova in provincia di Reggio Calabria. Questa non conseguità della realtà calabrese in si riscontra fortemente non appena si vanno ad analizzare le svariate figure sociali che al suo interno sono presenti, oppure analizzando la formazione e la distribuzione dei redditi familiari».

La situazione di arretratezza economica della Calabria è gravissima, tu ne parlavi adesso. Vuoi analizzare le cause, quelle più recenti, che quelle storiche sono già ampiamente rappresentate in molti lavori?

«Guardando all'ultimo decennio, è utile partire dall'evoluzione degli investimenti. Dal '68 al '74 l'intero Mezzogiorno è stato caratterizzato da una forte ondata di investimenti industriali, soprattutto ad opera delle partecipazioni statali, tanto che, riferendosi all'intera economia nazionale, si è parlato di "meridionalizzazione degli investimenti". La fase di maggiore crescita si è avuta dal '68 al '72, dal '72 al '74 gli investimenti sono rimasti al livello cui erano giunti senza ulteriori crescite, mentre dopo il '74 vi è una caduta verticale degli investimenti. In Calabria la dinamica è stata diversa: nel biennio '68-'70 l'aumento degli investimenti è stato poco rilevante; dal '70 al '72 si è registrata una dinamica abbastanza sostenuta, che si è accentuata intorno al '74.

Confrontando le dinamiche degli investimenti nel Mezzogiorno e in Calabria non si stenta quando si dice che questa regione ha vissuto la stagione degli investimenti con un ritardo che autorizza ad individuare motivazioni diverse, e di qui risultati diversi, al processo di industrializzazione. Se nel Mezzogiorno i processi di industrializzazione in qualche modo si possono collegare alle vicende economiche nazionali, ad esempio il decentramento economico collegato al problema del controllo del mercato del lavoro, in Calabria il discorso è diverso. Le motivazioni che verosimilmente hanno spinto le autorità governative ad avviare in Calabria un processo di industrializzazione sono da collegare ad alcuni fatti politici avvenuti nella regione, basta ricordare Cutro e Isola Capo Rizzuto, e quelli più preoccupanti da un punto di vista politico di Reggio Calabria. L'obiettivo di queste decisioni economiche in generale non rispondeva ad esigenze produttive quanto a problemi prevalenti di controllo sociale.

Questa riflessione trova palmare conferma solo che si guardi al confronto delle dinamiche degli investimenti del Mezzogiorno e la Calabria. Infatti nel '68-'70 a una dinamica sostenuta dell'intero Mezzogiorno fa riscontro una divaricazione appena rilevabile. Dopo i fatti di Reggio Calabria, gli investimenti in questa regione cominciano a seguire una crescita sostenuta, che si accentuerà nel '72-'74, nel mentre si assiste prima ad un contenimento della crescita degli investimenti nel Mezzogiorno e poi a una sua stabilizzazione; dopo il '74 vi è in generale una caduta verticale degli investimenti. La crisi attraversa l'intero Mezzogiorno, e al suo interno, in particolare la Calabria. Ovvero, mentre nella fase di crescita la Calabria ha accusato un ritardo notevole

Questo fatto ha ripercussioni estremamente gravi nella struttura economica della regione. Il *trend* di crescita degli investimenti industriali ha permesso alle regioni meridionali di creare alcune importanti strutture produttive, alcune di questi adesso sono in crisi e si rende necessario un processo di riconversione produttiva, ma in Calabria la crisi ha colpito l'industria prima ancora che i programmi di costruzione fossero realizzati, tanto che si è giustamente parlato di un'esigenza di riconversione e ristrutturazione produttiva prima ancora dell'affermarsi di un processo di industrializzazione.

Quali linee di politica economica la Calabria dovrebbe seguire per il suo sviluppo?

«E' evidente che un eventuale sviluppo della Calabria è legato ad una politica di allargamento della base produttiva e quindi ad un intervento che punti ad una modifica delle strutture piuttosto che a provvedimenti di carattere congiunturale, di corto respiro. Le prospettive appaiono tutt'altro che positive. Se non ci sarà un cambiamento radicale della politica economica governativa nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria, che, all'interno di queste aree, è, lo abbiamo visto, quasi un caso a sé. Purtroppo i provvedimenti che il governo ha preso per contrastare il fenomeno inflattivo si muovono nella direzione opposta a quella necessaria.

Antonio Preiti

Per le Marche una direzione politica capace di utilizzare il contributo di tutti

Pari dignità vuol dire un governo senza veti né pregiudiziali

Fumata nera al Consiglio Regionale giovedì scorso. Il fatto è senza dubbio molto negativo perché sarebbe stato quanto mai indispensabile dare subito alla regione un governo in grado di affrontare, con la necessaria volontà politica, la crisi delle Marche (non cito il lungo elenco delle aziende in crisi e in cassa integrazione, dei settori in difficoltà, dei giovani senza lavoro di cui in questi giorni hanno scritto i giornali) e per avviare l'attività legislativa e operativa sui problemi della sanità, dei trasporti, dell'agricoltura, dell'artigianato, ecc.

L'andamento del dibattito al Consiglio Regionale ha messo in evidenza peraltro un altro aspetto negativo, e cioè il fatto che le posizioni di alcuni partiti PRI, PSDI, ed in particolare della DC, hanno dimostrato una non volontà a confrontarsi in modo aperto sui dati concreti e specifici regionali, politici, sociali ed economici, rinchiudendosi invece in una stucchevole riproposizione meccanica di direttive nazionali che, se non si possono ignorare, è altrettanto sbagliato considerarle come vincoli invalicabili.

La valutazione, certamente di parte, non vuole essere una accusa gratuita, ma la constatazione di una difficoltà al confronto, soprattutto per il PRI e PSDI che a nostro modo di vedere deriva da una contraddizione di fondo: «la reazione politica di fronte alle pregiudiziali intolleranti della DC».

Anche se con approcci e argomentazioni diverse tutti i partiti (compresa la DC) non hanno potuto fare a meno di prendere atto che attraversiamo un periodo di grave emergenza, per certi versi più garve di quella che abbiamo vissuto nel 1975-76.

Se qualcuno aveva dei dubbi, se altri hanno tentato, in quest'ultimo periodo, di minimizzare le difficoltà del Paese, i fatti drammatici di Bologna hanno richiamato tutti alla estrema gravità del momento.

E purtroppo non c'è solo la tragedia del terrorismo e quindi la necessità, prima di ogni altra cosa, di difendere la libertà e la democrazia nel Paese, ma emergono sempre più pesanti le difficoltà economiche nazionali e regionali per le quali occorre l'impegno urgente e solidale delle forze sane di tutti il popolo.

Dobbiamo dire che nell'ultima seduta del Consiglio, al di là delle polemiche sulle formule, insieme alle sinistre anche i laici hanno sottolineato l'esigenza che oggi è quanto mai necessario lavorare per costruire una rinnovata unità delle forze politiche democratiche e progressiste in primo luogo nelle regioni e negli enti locali.

Una unità da realizzare, diciamo noi non solo a livelli istituzionale, con un rapporto aperto e paritario che rifiuti la discriminazione e affermi la pari dignità.

Però come spiegare alla gente che certi partiti a questa esigenza di unità fanno poi seguire nel Consiglio Regionale un comportamento di sostegno alla DC che rifiuta pregiudizialmente tale linea?

Proprio qui rileviamo una prima contraddizione dalla quale sopratutto il PRI non ha dato sinora prova di saper uscire, mostrando almeno in questa occasione di aver dimenticato la tradizionale sua posizione che vorrebbe questo partito molto più attento ai programmi e alle cose da fare che non al sostegno ad una DC che per bocca del suo capogruppo è tornata indietro agli anni '50 con il concetto di rifiuto a collaborare con il MSI e il PCI.

Ma una seconda contraddizione si avverte, allorquando il PRI ed anche il PSDI in Consiglio regionale, isolano il problema del governo regionale da quanto accade fuori, negli enti locali e nelle organizzazioni di massa dove da tempo è operante e va consolidandosi uno schieramento unitario progressista.

Perché non si vuole prendere atto che si stanno realizzando nel Paese e nelle Marche giunte comunali e provinciali democratiche e di sinistra, dalle quali questa DC del preambolo si sta sistematicamente autoescludendo?

Perché non si vuole prendere atto che tra i lavoratori e non solo tra essi la collaborazione tra organizzazioni e gruppi di diverso orientamento è diventata una norma, certamente da estendere e consolidare?

Perché non si vuole prendere atto che molte di queste organizzazioni hanno richiesto la fine di ogni discriminazione e la costituzione di un governo di unità, senza veti?

Questi sono dati di fatto che dimostrano quanto sia illusorio cancellare il 1975-76 e le successive esperienze che, pur con i loro limiti ed errori, hanno rotto vecchi steccati, hanno messo in moto nella società e quindi anche dentro i partiti orientamenti nuovi.

Si è avviato un processo nel profondo delle coscienze dei lavoratori e dei cittadini, un mutamento molto rapido, anche perché incalzano in modo drammatico problemi essenziali per la comunità nazionale e regionale: la difesa dell'occupazione realmente minacciata, la qualità del lavoro e della scuola per i giovani, l'ambiente e la salute, il problema degli anziani.

O si ha la volontà e la capacità politica di cogliere e interpretare questi mutamenti e il rapporto tra questi e l'esigenza di rinnovamento, per tradurli in programmi, in partecipazione, in una rinnovata direzione politica, oppure ci si assume la responsabilità di creare sfiducia tra la gente e quindi la non governabilità.

Le Marche dal '75 ad oggi hanno fatto due esperienze di governo originali: quella dell'intesa che ha preceduto la politica di unità nazionale e perciò aveva motivazioni politiche e sociali regionali e l'altra della Giunta PSI, PSDI, PRI che per la prima volta ha visto la DC fuori dalla gestione diretta.

Queste due esperienze così come si sono concretamente espresse, non sono ripetibili. Noi comunisti, del resto, abbiamo sempre denunciato i limiti della prima e criticato la seconda, ma con ciò non neghiamo, al contrario, che in esse, ogni forza politica cerchi e trovi i motivi per soluzioni più avanzate.

In questa chiave noi abbiamo interpretato la proposta del PSI di partire dalla esperienza della Giunta PSI, PSDI, PRI per fare un più solido governo regionale che comprenda anche il PCI.

Prendiamo quindi gli insegnamenti positivi e negativi di questi cinque anni, non per riandare come propone la DC a vecchie formule e a rapporti del prima '75, ma per fare un governo regionale che davvero sia capace di utilizzare pienamente le peculiarità positive di ogni partito (altro che omogeneità). Di questo si tratta quando parliamo di pari dignità.

Alberto Astolfi

Un'esposizione di conchiglie

Sono antiche quanto il mondo eppure affascinano sempre

A Cupramarittima la IV mostra internazionale di malacologia - 150.000 esemplari

CUPRAMARITTIMA (AP) — Si chiuderà il 20 agosto la quarta mostra internazionale di malacologia, di Cupramarittima la più importante esposizione di conchiglie che si organizzi in Europa. Apertasi il 15 luglio scorso, è stata ininterrottamente meta di centinaia e centinaia di visitatori al giorno. Non vi dovrebbero essere problemi perché il record di visitatori sia ampiamente superato anche quest'anno.

Negli oltre mille metri del fronte espositivo (gli ambienti della locale scuola) sono raggruppate oltre centocinquantamila conchiglie di ogni forma e dimensione provenienti da tutto il mondo, conchiglie esotiche polari, mediterranee, divise per famiglie e per mari, di acqua dolce, terrestri, fluviali, viventi e fossili.

Si tratta di una fantasmagoria di colori letteralmente che affascina, soprattutto i bambini (la stragrande maggioranza dei visitatori) ma non lascia indifferenti neppure i «grandi». Articolato ed interessante anche il calendario delle manifestazioni collaterali. Una considerazione particolare viene data alla didattica e alla ricerca scientifica. Proprio ieri pomeriggio, è stata illustrata la pubblicazione «Il Museo malacologico naturalistico quale struttura didattica collaterale da istituire nelle scuole dell'obbligo»; una proposta promossa dal Consiglio del Distretto Scolastico n. 1 che fa capo a San Benedetto del Tronto. Si tratta di una guida alla realizzazione di musei malacologici naturalistici nell'ambito delle scuole dell'obbligo della Regione.

Come dire: alla mostra malacologica di Cupra si unisce l'utile al dilettevole.

Mostra a Falconara Alta

Una storia cittadina fatta con tante vecchie cartoline

Nell'antico castello, oltre a questa, anche due rassegne di grafica e pittura

FALCONARA — Giornata «di fuoco» oggi, a Falconara, per la cultura ed il costume. Nello storico, e ormai in gran parte ristrutturato, castello, infatti, questo pomeriggio alle 18,30 verranno inaugurate ben tre mostre, realizzate dalla amministrazione comunale, e che potranno poi essere visitate fino alla fine del mese di agosto.

La prima iniziativa (l'ordine con cui lo presentiamo è puramente casuale) è rappresentata da una collettiva di arte grafica. «Il segno opposto»: questo il titolo sotto cui sono raccolte incisioni di Bellagamba, Piccardoni e Torcianti, che verranno presentati da Luigi Diana. Le due domeniche successive, cioè il 17 e il 24 agosto, alle ore 21,30, tre artisti eseguiranno per il pubblico alcune prove di stampa extemporanee.

Sempre nel campo delle arti figurative, poi, si inserisce la mostra delle opere di Edgardo Mugnoz, che verrà anch'essa inaugurata alle 18,30 di oggi.

Con la terza iniziativa, invece, entriamo nel campo della storia, storia di Falconara, storia del costume e della fotografia. «Saluti dalla spiaggia di Falconara», infatti, presenta 30 anni di vita balneare (ma anche di evoluzione urbanistica della città) attraverso le cartoline illustrate realizzate dal 1900 al 1930 e conservate gelosamente nell'archivio fotografico cittadino.

Tre iniziative, come si vede, estremamente stimolanti che non mancheranno di far registrare una notevole affluenza di visitatori nelle sale dell'antico castello di Falconara Alta.

Le realizzazioni e gli obiettivi del movimento cooperativo

L'agricoltura marchigiana boccheggia Le coop chiedono a gran voce nuovi spazi

Le proposte della Lega per superare le difficoltà del settore - I ritardi e le mancanze della CEE, del governo centrale e della Regione - Occorre arrivare alla piena attuazione delle leggi regionali

ANCONA — «Il Movimento cooperativo agricolo, aderente alla Lega, invita le forze politiche regionali a superare l'attuale fase di dibattito sulle formule e a dar vita ad una Giunta che sia la più rappresentativa possibile delle forze democratiche e popolari che la società marchigiana esprime, una Giunta imperniata su un valido programma di legislatura in grado di affrontare e risolvere i problemi che ci stanno di fronte».

Di problemi l'agricoltura marchigiana ne ha davvero tanti. Il Direttivo dell'Associazione Regionale delle Cooperative Agricole, aderente alla Lega, nel corso di una recente riunione (il brano che abbiamo riportato sopra è un passo del documento conclusivo) ha espresso profonda preoccupazione per l'aggravamento della crisi economica ed in particolare di quella agricola.

«La crisi in atto nel mercato del vino l'acutizzarsi di quella lattiero-casearia e il perdurare di quella della carne sono gli elementi emergenti di una crisi tutta strutturale che si manifesta — si afferma sempre nel documento della Lega — nella impossibilità per l'impresa contadina di produrre in maniera competitiva e di percepire un giusto reddito».

Rispetto a queste due esigenze si registra una situazione che preoccupa e non poco. L'arretratezza e la frammentazione delle strutture agricole non consente di produrre in maniera competitiva sul mercato. Il prossimo inserimento nel mercato comunitario delle produzioni di Spagna, Grecia, Portogallo, favorisce, se non riusciremo a risolvere i nostri problemi strutturali, un'ulteriore perdita di competitività delle nostre produzioni.

Negli ultimi anni poi i prezzi dei prodotti agricoli fissati nelle varie maratone comunitarie, hanno oscillato su un aumento medio dell'11-13 per cento. I nostri produttori quindi in una situazione di crescente inflazione fino ai limiti del 20-25 per cento negli ultimi anni hanno subito non un aumento, ma una secca perdita del 7-12 per cento annui. Tale perdita è ancora più pesante se consideriamo gli aumenti dei costi dei mezzi tecnici.

Le mancate scelte a livello comunitario, i ritardi nazionali e regionali stanno mettendo a dura prova gli sforzi che pure da parte della Lega ma anche da altri settori del mondo contadino si stanno compiendo.

E non si tratta di sforzi di poco conto. Le sei stalle sociali già funzionanti nelle Marche, le altre sei che entreranno in funzione nei prossimi mesi, basate su tecnologie moderne e quanto mai sofisticate, le venti cooperative costituite tra coltivatori diretti, braccianti e piccoli proprietari che hanno messo insieme le terre creando aziende di medie-grandi dimensioni, costituiscono oggi una risposta concreta dei produttori associati per produrre a costi competitivi, come chiede il mercato e assicurare una giusta remunerazione al socio produttore o lavoratore.

In campo agricolo sono essenzialmente due le direttrici su cui il prossimo Governo regionale, secondo la Lega, dovrà muoversi: proporre al governo nazionale più incisive misure per la modifica della politica comunitaria e, il varo del Piano Agricolo Alimentare e il definitivo superamento dei Patti agrari, predisporre un piano agricolo regionale articolato per obiettivi e contenuti, nell'ambito dei quale emerga l'esigenza di consolidare quelle strutture cooperative che dimostrino una affettiva validità in rapporto all'impresa contadina e venga dato pieno riconoscimento al ruolo della cooperazione di produzione.

Ma la Lega ha avanzato proposte specifiche per quanto attiene ai singoli settori, a partire da quello trainante dell'agricoltura marchigiana, la zootecnia. Vi è l'esigenza — chiede con forza l'Associazione delle Cooperative agricole della Lega — di andare alla definizione di un piano zootecnico regionale in rapporto alle caratteristiche del nostro territorio. Il piano deve individuare i modelli produttivi nonchè la politica di mercato dei prodotti zootecnici. In questo contesto la stalla sociale può rappresentare, insieme ad altri modelli produttivi da individuare, il momento propulsore per il rilancio della produzione zootecnica delle Marche.

Nel mercato dei prodotti lattiero-caseari si deve definire — sempre secondo la Lega — una politica regionale unica ed unitaria collegata all'educazione alimentare dei cittadini. Si deve creare un unico mercato del latte pastorizzato nelle Marche di cui la Regione, insieme agli Enti locali e il movimento cooperativo, deve farsi promotrice. La Centrale del latte di Ancona, superando l'attuale carattere di azienda municipalizzata, gestita dal Movimento Cooperativo e dall'Ente pubblico, può diventare lo strumento di tale politica: il movimento cooperativo garantendo la genuinità del prodotto, l'Ente Pubblico la certezza degli sbocchi commerciali (scuole, ospedali, comunità).

La Regione, inoltre, deve riconsiderare il ruolo che le cooperative di conduzione possono assumere circa il migliore utilizzo del territorio agricolo e delle sue risorse, la risoluzione del problema fondiario come nodo di fondo della nostra agricoltura. La cooperativa di conduzione unita o divisa delle terre, rappresenta indubbiamente, come si afferma nel documento della Lega, «lo strumento tramite il quale si possono creare aziende valide su cui organizzare la produzione e il lavoro in modo moderno e competitivo».

La Regione, quindi, deve riconoscere non solo politicamente il ruolo di tale forma di cooperazione. Deve far attuare pienamente la Legge regionale n. 16 sull'utilizzo delle terre incolte; dare priorità, nell'attuazione della Legge n. 11 per l'acquisto di terre alle cooperative di conduzione fra coltivatori, approvare rapidamente i piani di sviluppo aziendali presentati dalle cooperative in base alla legge regionale n. 42; indirizzare, infine, gli Enti locali affinchè promuovano o affidino a cooperative di conduzione esistenti l'ingente patrimonio di terre pubbliche ex ECA ed ex IPAB.

Il Movimento cooperativo, in questo caso la Lega, ha messo il dito su uno dei tanti mali dell'economia marchigiana. Saprà il prossimo governo regionale avviare a soluzione i problemi che affliggono la nostra agricoltura? Ma quale governo? «Il più rappresentativo possibile delle forze democratiche e popolari che la società marchigiana esprime», afferma la Lega. E questo può essere solo un governo, per fare nostre l'espressione usata dal compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI nell'ultima seduta del consiglio regionale, «dal quale possa venire quel segno concreto di rinnovamento che le Marche aspettano e di cui hanno estremo bisogno».

Franco De Felice

Incontro del CdF di Ancona al dicastero delle PP.SS.

Per i Cantieri il ministro vara il piano ma non sa nulla dei finanziamenti CEE

Risposte imbarazzate sull'arrivo dei fondi comunitari - Per mantenere i livelli occupazionali bisogna passare dalle attuali 250 mila tonnellate a 380 mila

ANCONA — Un «giallo» e qualche buona notizia, almeno in prospettiva: è quanto la delegazione del consiglio di fabbrica del Cantiere Navale di Ancona ha riportato dall'incontro a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, convocato per illustrare le linee generali del piano di settore per la cantieristica elaborato dal governo, e che verrà reso noto, nelle sue linee definitive, a settembre.

Il «giallo» riguarda il presunto finanziamento di 25 miliardi che la CEE avrebbe concesso alla Fincantieri proprio per il completamento dei lavori di ristrutturazione degli impianti di Ancona. Né il ministro né i più alti funzionari delle Partecipazioni statali hanno infatti saputo confermare questa notizia.

«Ci informeremo alla Fincantieri, perché qui non è arrivata alcuna comunicazione ufficiale in proposito — hanno risposto non senza imbarazzo —. Sentiremo a Genova (dove è la sede della Fincantieri, *n.d.r.*) e poi vi faremo sapere». Sono passati due giorni ma ancora non si è avuta alcuna comunicazione da Roma.

La notizia, come si ricorderà, era stata diffusa attraverso una brevissima nota d'agenzia, e come tale accolta dai giornali. In proposito il sindaco di Ancona, Monina, aveva fatto rilevare, con una punta di legittima polemica, di avere appreso la notizia dalla stampa, come tutti, e che, ovviamente, si augurava fosse vera. Ad una settimana di distanza, però, il «giallo» dei 25 miliardi continua. Non resta che associarsi alla speranza di Monina, augurandoci che questi soldi, con o senza comunicazione «ufficiale», arrivino e presto.

Ma veniamo alle notizie sul piano di settore per la cantieristica. La produzione media ottimale, per mantenere l'occupazione degli attuali 30 mila addetti, dovrebbe aggirarsi sulle 380 mila tonnellate di naviglio all'anno, mentre attualmente è di 250 mila, con la conseguente messa in cassa integrazione per una parte degli operai.

Ora il programma del governo prevede, per questi lavoratori, che il periodo di inattività produttiva forzata venga utilizzato per la partecipazione a corsi di formazione o riqualificazione professionale. E' un elemento importante perché raccoglie, e generalizza a tutti i cantieri italiani, una realtà già operante a Palermo grazie ad un accordo tra i sindacati e la Fincantieri. In tal modo, oltre tutto, si evita il rischio della scomparsa di alcune figure produttive, altamente specializzate.

La produzione poi, sempre secondo i calcoli delle Partecipazioni statali, dovrebbe ritornare intorno alle 380 mila tonnellate annue nel biennio 1983-'85, anche attraverso la razionalizzazione delle lavorazioni e la specializzazione nei due settori: quello dei mercantili e quello delle navi da guerra. Per tale motivo, ha detto il ministro, si renderà necessario lo sdoppiamento della Fincantieri in CNR e Italcantieri.

Per ciò che riguarda in particolare il naviglio militare, esso dovrà essere prodotto prevalentemente nei cantieri di Muggiano e Riva Trigoso e, secondariamente, a Monfalcone ed Ancona. Va ricordato a tale proposito che una fregata, ultimata in tutte le sue parti meccaniche, ha lasciato recentemente il bacino durico e che in cantiere si stanno realizzando due corvette.

Buone prospettive, sempre in questo settore, si aprirebbero ora dopo la concessione dei vari «nulla osta» per la fornitura all'Iraq di una vera e propria squadra, composta di 4 fregate della classe «Lupo», 5 corvette, una nave appoggio ed un «pontone».

Per l'intero comparto (la validità operativa del piano dovrà ovviamente essere verificata in fase di attuazione operativa) i sindacati hanno messo in evidenza come le divisione tra produzione mercantile e militare, tra naviglio «maggiore» e «minore», ecc., può senz'altro avere una sua validità razionale, sempre che non vengano interpretate in maniera meccanicistica ed a «compartimenti stagni».

E' stata così sollecitata una revisione periodica del programma complessivo in base alle successive esigenze ed alle possibili nuove commesse, considerando fin da ora la necessità di un «decentramento» rapido della produzione ogni volta che se ne presenti l'occasione. Un giudizio definitivo, comunque, sarà possibile solo quando il piano di settore, come abbiamo detto, verrà presentato a settembre completo di tutti i suoi dettagli.

Le opere di Le Corbusier a Pesaro

PESARO — «Gennaio 1938. Nella prefazione alla terza edizione del suo libro «Vers une architecture» troviamo queste parole di Le Corbusier: «Dopo la tradizione tedesca, inglese e americana questo libro-manifesto riprende la guida e continua il suo lavoro. Questo manifesto, ahimè, è ancora attuale».

Cinquant'anni più tardi, dopo rari e molto contrastanti progressi qualitativi dell'architettura moderna e dell'urbanistica, ancora gli ostacoli e i nemici di allora. «Occhi che non vedono» diceva Le Corbusier di fronte alla cecità dell'epoca verso i problemi sociali, all'ignoranza continua della vita, della ricchezza dell'esperienza e delle possibilità moderne, di fronte all'uso improprio delle risorse tecniche e del patrimonio naturale; alla arretratezza e disinformazione nell'abitare.

Oggi, è molto cambiata la situazione? Ancora accademismo regressivo, storicismo senza storia, manierismo e monumentalità ingiustificabili nelle risposte dell'architettura contemporanea più affermata verso i problemi attuali e parallelamente una degradazione ambientale senza precedenti in continua espansione... forse le battaglie, le proposte e la faticosa strada dell'architetto svizzero sono ancora di attualità».

Fin qui la presentazione di Marco Tanzi, un giovane architetto pesarese, che insieme ad altri colleghi ha curato l'organizzazione della mostra «Le Corbusier disegni ed opere» (Pesaro, Villa Ugolini, 9-31 agosto, ogni giorno dalle 17 alle 22).

La mostra, patrocinata dall'amministrazione comunale di Pesaro, contiene una panoramica dell'attività dell'architetto svizzero nel campo della pittura, scultura, ricerca teorica, progettazione architettonica ed urbanistica.

«L'Ateneo di Urbino non può essere una università di serie B»

URBINO — Sulla situazione dell'Università di Urbino, in relazione al decreto delegato sul riordino della docenza, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno emesso un comunicato in cui si sollecitano gli organi di governo dell'ateneo urbinate ad applicare tale decreto, riconosciuto tuttavia come arretrato rispetto all'accordo a suo tempo intervenuto tra il ministro preposto ed i sindacati.

«E' un decreto — prosegue il comunicato della CGIL, CISL, UIL — arretrato rispetto alle attese delle forze che hanno lavorato in questi anni per il rinnovamento dell'Università. Nonostante ciò esso introduce elementi di riforma ragguardevoli ed è di primaria importanza per l'assetto del personale, il superamento della piaga del precariato ed una finalmente rinnovata organizzazione della didattica e della stessa ricerca scientifica».

«Le organizzazioni sindacali — affermano ancora CGIL, CISL e UIL — ribadendo in proposito posizioni già espresse tanto dalle confederazioni quanto dal consiglio dei delegati dell'Ateneo feltresco, intendono far presente, vuoi al Consiglio di amministrazione, al Senato Accademico, ai Consigli di Facoltà e d'Istituto, vuoi ancora alle forze sociali e politiche operanti nella città e nel territorio, il loro fermo proposito che il decreto venga da noi sollecitamente applicato nella sua integralità».

E richiamando le dilazioni e i ritardi, oltre che la stasi vera e propria registrata in occasione dei provvedimenti urgenti del '73 da parte degli organi di gestione dell'Università, i sindacati CGIL, CISL, UIL proseguono: «Non si accetteranno o subiranno atteggiamenti analoghi a quelli assunti a suo tempo con i provvedimenti urgenti del 1973. Né si tollererà che ci si possa nascondere dietro l'alibi di una assenza di copertura finanziaria, per assumere atteggiamenti dilatori e, quel che è peggio, odiosamente punitivi verso questa o quella categoria di lavoratori».

Spetta dunque, secondo CGIL, CISL, UIL, al Consiglio di amministrazione l'assunzione di qualsiasi responsabilità gli compete, per la salvezza e lo sviluppo dell'Università di Urbino. Che non può essere, sostengono ancora una volta i sindacati confederali, degradata «al rango di Università di serie B, accettando la perdita di preziose forze intellettuali; né si può lasciar cadere l'opportunità, da parte del Consiglio di amministrazione, di un pur parziale rinnovamento».

«Per questo CGIL, CISL, UIL, nel mentre richiamano i diversi settori del personale operante nell'Università a vigilare ed eventualmente a mobilitarsi perché Urbino sia nei fatti equiparata a tutte le altre università del territorio nazionale (ciò che si potrà comunque avere solo con la statizzazione), chiedono al Consiglio di amministrazione dell'Università di procedere senza indugi alla applicazione del decreto delegato».

«Chiedono inoltre — conclude il comunicato triconfederale — al Senato accademico ed ai Consigli di Facoltà di avviare il necessario dibattito sulle strutture relative alla didattica e alla ricerca previste dal Dipartimento, in modo tale che la sua istituzione non si risolva in fatto inutilmente formale».

viaggi e vacanze incontri dibattiti
UNITA' VACANZE

MAGAZZINI
GABELL
MARINA DI MONTEMARCIANO
Piazzale Marinella - Telefono 916128
Continua con successo la
VENDITA DI TUTTE LE MERCI
SCONTI MAI PRATICATI
Nel negozio di FANO
Via del fiume (vicino campo sportivo)
CONFEZIONI UOMO - DONNA e BAMBINO
MODA CLASSICA e GIOVANE

Bloccata la discussione sulle richieste bracciantili

L'intransigenza degli agrari è il vero ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura

Non ancora iniziata la trattativa con l'Unione agricoltori sulla piattaforma integrativa provinciale presentata cinque mesi fa

PERUGIA — « E' dal 14 marzo che noi abbiamo presentato la piattaforma integrativa provinciale per i braccianti e ancora, per l'atteggiamento duro ed intransigente dell'Unione agricoltori della provincia di Perugia, non ne abbiamo iniziato la discussione; se gli agrari non modificheranno le loro posizioni noi intensificheremo le iniziative sindacali e non escludiamo neanche lo sciopero degli addetti alle stalle, che è l'ultima forma di lotta che vorremmo usare, perché l'agricoltura umbra e il suo patrimonio ci stanno a cuore ». Quartilio Mosconi, segretario regionale della Federbraccianti-CGIL, fa il punto sulla vertenza più lunga in atto nella nostra regione, quella che oppone i braccianti agli agrari: ancora la trattativa non è iniziata; i braccianti hanno già effettuato due giornate di sciopero di otto ore; la mediazione dell'ufficio del lavoro per il momento non è servita a nulla. « Noi — afferma Mosconi — facciamo, a questo punto, appello alle forze politiche affinché le loro affermazioni di centralità dell'agricoltura e di una agricoltura più produttiva trovino una concretezza e si esprimano sulla vertenza in atto: il discorso sull'agricoltura e sul suo sviluppo passa necessariamente attraverso la realizzazione di condizioni migliori di lavoro nelle campagne e di un rapporto più corretto fra imprenditori e lavoratori agricoli ».

Vediamo di ricostruire questa piattaforma, Mosconi: « Il contratto collettivo nazionale di lavoro per i braccianti è stato firmato nel maggio del '79. Già in quell'occasione l'Unione Agricoltori di Perugia e Terni si distinse in negativo, non riconoscendo la validità e non recependone i nuovi livelli occupazionali. Ora il contratto nazionale prevede che alcuni punti particolari debbano essere affrontati e risolti a livello provinciale. Noi presentammo la piattaforma integrativa provinciale il 14 marzo scorso, raccogliendo le linee e lo spirito del contratto nazionale: le nostre proposte sono coerenti anche con le scelte generali del movimento sindacale, e con gli obiettivi di sviluppo e occupazione ».

Quali sono i punti più importanti di questa piattaforma? « Noi vogliamo superare una precarietà che attualmente esiste — afferma Mosconi —: noi infatti chiediamo un aumento delle giornate lavorative, avendo presenti gli effetti che le leggi di programmazione nazionale (984) e i piani di sviluppo regionale possono avere sul tessuto economico e produttivo. Altro punto qualificante della piattaforma — continua Mosconi — è la richiesta di informazioni sugli eccessi al finanziamento da parte degli imprenditori: noi chiediamo che questi finanziamenti siano legati ai piani di sviluppo aziendali. Chiediamo inoltre che avvengano degli incontri a livello zonale fra le parti per discutere attorno all'uso delle risorse, le terre e le strutture. Chiediamo in sostanza che le commissioni paritetiche intercomunali, istituite dal '69, funzionino e che possano intervenire sulle violazioni contrattuali ».

Voi richiedete anche un aumento salariale che è stato duramente respinto dall'Unione Agricoltori. « C'è da dire — risponde Mosconi — che se guardiamo gli aumenti concessi alle categorie dell'industria (30, 35 mila lire), la nostra richiesta di aumento di 20.000 lire non è affatto eccessiva. Bisogna anche dire che gli operai agricoli della provincia di Perugia percepiscono meno degli stessi di altre province: per esempio nella provincia di Siena è stato chiesto ed ottenuto un aumento di 30.000 lire, e la agricoltura senese non è molto diversa, per caratteristiche e ricchezza, da quella di Perugia.

Quindi, quando l'Unione Agricoltori ci dice che le aziende agricole non potrebbero sostenere i costi del nuovo contratto, mistifica la realtà: certo problemi in agricoltura esistono, ma questi si superano non scaricandoli sui lavoratori, ma lavorando per ammodernare le strutture, per renderle più produttive, realizzando un nuovo rapporto con l'industria di trasformazione e per la commercializzazione dei prodotti ».

Fausto Belia

Sullo zuccherificio di Foligno

La fabbrica è chiusa la bieticoltura in crisi ma il governo tace ancora

Lo zuccherificio di Foligno riprenderà la produzione? E' questo l'interrogativo che si va diffondendo tra i produttori bieticoli, tra gli operai, in tutta la comunità.

Dopo le note vicende dei mesi scorsi che hanno visto impegnate le organizzazioni sindacali, gli enti locali, forze politiche nella lotta per il rinnovamento e il mantenimento del complesso produttivo, oggi l'inerzia e la sottovalutazione del governo, assieme all'irresponsabile gestione di Montesi, stanno mettendo in serio pericolo la campagna saccarifera di quest'anno.

Infatti dopo le promesse di Marcora e di Montesi per la ripresa dell'attività aziendale, nessun segno nuovo è venuto avanti, e quindi per ottobre, a meno che non si verifichino altri fatti, ci sarà la chiusura definitiva dell'azienda, e gli operai, in base all'accordo intervenuto, dovranno forzatamente emigrare. L'amministrazione comunale eletta proprio in questi giorni, definendo le proprie proposte programmatiche, costituendo la nuova giunta, (PCI-PSI-PSDI-PRI) è intervenuta sui problemi dello zuccherificio.

« Nell'immediato va continuata la battaglia per lo zuccherificio, all'Italia deve essere assegnata nella revisione del regolamento CEE una maggiore quantità di produzione di zucchero, e questa quota va assegnata alle regioni e non ai monopoli. L'accordo raggiunto in sede ministeriale prevede la chiusura dello stabilimento, se (e in quanto) nel frattempo venga presentato il piano saccarifero nazionale. A tutt'oggi il piano non è stato presentato: senza il piano e senza un dibattito delle forze politiche e sociali attorno alle scelte del piano stesso non si possono chiudere gli stabilimenti secondo la volontà dei monopoli.

La posizione unitaria delle Regioni, delle associazioni dei produttori, delle organizzazioni sindacali riconferma la necessità della permanenza di uno stabilimento nell'Italia centrale, che trasformi la produzione bieticola del bacino umbro in parte della Toscana e delle Marche. A questo fine occorre che la regione Umbria attui, con le incentivazioni opportune, il piano di sviluppo bieticolo proposto dall'ESAU (Ente sviluppo agricolo dell'Umbria) fino ad arrivare ai 5.000 ettari di coltivazione previsti anche nella Media collina.

In assenza della volontà di Montesi si ripropone, come già negli ordini del giorno del consiglio comunale e regionale, la gestione congiunta delle PP.SS., degli enti di sviluppo e dei produttori delle regioni interessate ».

La linea espressa dai quattro partiti sembra in sostanza riconfermare le direttrici di lotta delle organizzazioni sindacali che — come ci dice Mosconi segretario regionale della Federbraccianti CGIL — sono impegnate nell'immediato a garantire la riapertura per l'attuale campagna saccarifera e per il futuro a riaggregare l'insieme delle forze economiche e sociali, pubbliche e private, che siano in grado di dare una prospettiva stabile allo zuccherificio.

a. s.

Sempre infortunato Casarsa

Per l'amichevole di Fano il Perugia ha ritrovato anche Bagni e Dal Fiume

PERUGIA — Terza amichevole per il Perugia questa sera a Fano (ore 18). E questa volta Renzo Ulivieri potrà contare su Salvatore Bagni. L'attaccante perugino ha infatti firmato il contratto con la società accordandosi per un ingaggio (informano le fonti ufficiali della società perugina) di 70 milioni. Insieme a lui ha firmato anche Dal Fiume. Intanto Ulivieri continua a cercare il sostituto di Casarsa o lo schema che possa ovviare all'assenza della fonte del gioco perugino. Varie le soluzioni che si prospettano al tecnico. Alcune già provate come quella di Degradi a Cattolica. Tra le altre c'è quella dell'inserimento di Nappi in mediana con lo spostamento di Dal Fiume in avanti. Ulivieri tenterà questa sera anche altre due soluzioni: Goretti, che darebbe maggior potenza al centrocampo, e Bernardini, il giovanotto prelevato dall'Avellino e tanto stimato da Ramaccioni.

« Per me non è indispensabile il regista — dice Ulivieri — ma devo provare certi giocatori nella posizione di Casarsa che salterà le prime tre gare di campionato. E' altrettanto chiaro che fintanto ché non avrò tutti i giocatori a completa disposizione sarà un po' difficile vedere quale sarà il vero volto del Perugia. Note positive, comunque, stanno già arrivando. Sia De Rosa che Fortunato si inseriscono sempre meglio negli schemi della squadra ».

Diviene fondamentale quindi la presenza di Bagni. Soprattutto per gli sbocchi offensivi che nonostante i miglioramenti dei due nuovi attaccanti, trovano una certa difficoltà a concretizzarsi. Questo, nonostante il gioco preferito da Ulivieri sia quello di continui inserimenti dalle retrovie dei vari Dal Fiume, Nappi, Tacconi e Frosio.

E' confortante, comunque, avere già un centravanti che ha segnato tre reti in due partite. Sergio Fortunato si sta sempre più ambientando e mostra di avere una personalità di primo piano. Lo si vede sempre più spesso richiamare i compagni per sveltire il gioco

Se si pensa che Rossi lo scorso anno di questi tempi già viveva una crisi di goals, c'è solo da sperare bene in questo argentino

s. d.

Tra un libro e una gita una Terni tutta per i ragazzi

TERNI — « La città per i ragazzi », sotto questo slogan il comune di Terni ha promosso una serie di iniziative per rendere il periodo estivo più piacevole ed istruttivo. Chiuse le scuole, i ragazzi che non hanno la fortuna di poter andare in vacanza fuori, si trovano il più delle volte abbandonati a se stessi, senza sapere come trascorrere le ore. L'estate può invece costituire occasione per scoprire aspetti non conosciuti della città, per fare animazione, leggere un libro, visitare località vicine.

Con questo spirito l'amministrazione comunale ha predisposto, in collaborazione con i consigli della terza, ottava e nona circoscrizione un programma per un centinaio di ragazzi, di età compresa tra i 6 ed i 14 anni che comprende escursioni, visite guidate in città e nelle località vicine.

Il Comune consentirà inoltre a circa 60 ragazzi di poter andare in campeggio a Tubro sul Trasimeno o di restare nel campeggio di Marmore. Una particolare attenzione viene riservata ai bambini handicappati che potranno partecipare a tutte le iniziative promosse.

Enorme commozione al rito funebre

L'estremo saluto della città a Sergio Secci

Il giovane ucciso dalla bomba di Bologna è il primo ternano vittima del terrorismo

TERNI — Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali di Sergio Secci. Fin da venerdì sera, in piazza della Repubblica, a attendere l'arrivo della salma si era radunata una grande folla. Quando alle 23,20 la bara è stata portata nella sala Fabrini, dove è stata allestita la camera ardente, intorno si sono stretti tanti giovani, amici e conoscenti di Sergio, lavoratori e cittadini che hanno voluto in questa maniera esprimere la propria partecipazione al lutto.

Per tutta la giornata la vecchia sala del Consiglio comunale è stata meta di un pellegrinaggio ininterrotto. Alle ore 18 il funerale, gli estremi saluti del sindaco e degli amici. Il sindaco Giacomo Porrazzini aveva parlato su quella stessa piazza, a piazza della Repubblica, lunedì durante la manifestazione di protesta contro la strage di Bologna, quando ancora non si sapeva che tra i feriti, in condizioni disperate, c'era anche Sergio Secci.

Il sindaco di Terni lo ha ricordato. Anche lunedì, la città, nelle sue varie articolazioni democratiche, aveva rinnovato il proprio impegno, « non rituale e formale », si era detto, per impedire che i piani di chi regge le fila del terrorismo vadano in porto e aveva chiesto che i colpevoli fossero individuati e colpiti, che si ponesse fine alla orrenda catena di stragi. Lo aveva affermato anche l'assessore regionale Alberto Provantini, appena appresa, giovedì, la notizia della morte è stato ripetuto ieri: per la prima volta Terni conosce direttamente il volto mostruoso del terrorismo.

Fino ad oggi la città era stata risparmiata, Sergio Secci è il primo cittadino ternano che cade vittima di quella strategia della tensione che da oltre dieci anni insanguina il Paese. E' stata colpita — aveva dichiarato Provantini — una famiglia che tanto ha dato allo sviluppo della città: il nonno di Sergio è stato dirigente della Camera del Lavoro, lo zio Emilio, sindaco nel periodo della ricostruzione, senatore comunista, uomo di grande intelligenza e cultura, come lo è il padre Torquato.

I genitori hanno, in questi giorni, dato prova di grande coraggio e forza, non chiudendosi nel loro dolore, ma impegnandosi perché la morte di Sergio serva a far maturare ancora di più la convinzione che occorre battersi con più tenacia contro il terrorismo. Migliaia di cittadini commossi gli sono stati vicini e con essi hanno sperato che Sergio ce la facesse. La stessa commozione ha accompagnato i funerali di ieri. Le istituzioni, le forze politiche e sindacali si sono strette in un lutto che ognuno sente come proprio. E' questa la risposta di Terni, che non è diversa da quella che c'è stata a Bologna e nelle altre città. A ogni atto terroristico lo sdegno si associa a una sempre più salda prova di resistenza.

E' in queste circostanze — è stato detto ieri — che si sprigionano tutti gli anticorpi che la città ha accumulato in decenni di battaglie politiche per la democrazia e la libertà. C'è stata una frase che è circolata insistentemente in questi giornate: Terni non è un'isola e forse mai come in questa circostanza l'espressione è apparsa banale e scontata. Sempre, quando si è ripetuto l'ennesimo crimine del terrorismo, la città ha fatto sentire la propria voce, le istituzioni, le organizzazioni sindacali e le forze politiche si sono mobilitate, i lavoratori sono scesi in piazza.

C'è sempre stata una forte consapevolezza che il terrorismo è una piaga che riguarda tutti da vicino e non certo il singolo magistrato, il singolo poliziotto o una certa area geografica.

Imminente l'inizio dei lavori che costeranno dodici miliardi e mezzo

Nel ternano 375 alloggi IACP per i terremotati

I Comuni maggiormente colpiti furono Sangemini e Narni — Nell'arco di sei anni potranno essere rimesse in sesto le case-orto al quartiere Italia — Nuovi sistemi di costruzione per ridurre i costi

TERNI — L'Istituto Autonomo Case Popolari di Terni costruirà 375 nuovi appartamenti. Si tratta di un intervento complessivo per l'importo di circa 12 miliardi e mezzo, reso possibile da vari provvedimenti legislativi. C'è un primo blocco di alloggi che sarà costruito con i finanziamenti per le zone colpite dal terremoto dell'estate del 1978. I lavori sono stati già appaltati e quindi potranno iniziare immediatamente.

I comuni della provincia beneficeranno di questo intervento in misura proporsionale ai danni provocati dalle scosse alla popolazione. I comuni maggiormente colpiti furono Sangemini e Narni. Nel primo saranno costruiti 75 appartamenti nel secondo comune 85. La gara d'appalto per questi 85 appartamenti è fissata per il 10 settembre. Tutti gli altri lavori sono stati invece aggiudicati. Altri 14 appartamenti saranno costruiti ad Amelia, 17 a Montecastrilli e 16 a Acquasparta. A settembre potranno anche essere appaltati i lavori per le abitazioni da costruire in base ai finanziamenti ripartiti dalla Regione.

E' prevista una spesa di un miliardo e 200 milioni per nuove costruzioni e di 500 milioni per il recupero delle « case-orto ». Quest'ultime si trovano al quartiere Italia. Sono una quindicina di palazzine, circondate da un appezzamento di terreno, da un « orto », costruite nel periodo della guerra. Adesso sono in condizioni fatiscenti. Nell'arco di sei anni potranno essere rimesse a posto. Ci sono poi a disposizione altri 2 miliardi e mezzo per « l'edilizia sperimentale », i cui appartamenti saranno poi affittati a equo canone. L'area per quest'ultimo intervento è già stata individuata e si trova a vicolo Campitelli.

Qui sorgerà un complesso residenziale realizzato con nuove tecniche. L'istituto ha

infatti intenzione di bandire per i progetti un concorso nazionale, con lo scopo di trovare nuovi sistemi di costruzione che consentano di ridurre i costi. In tal senso esperienze interessanti sono già state fatte al quartiere Cospea, dove l'Istituto case popolari ha già realizzato un intervento con analoghe caratteristiche. A Cospea sono stati costruiti 44 appartamenti dotati di impianti per il riscaldamento a energia solare.

La sperimentazione riguarda infatti anche i sistemi per il riscaldamento. Per il prossimo inverno, a parte il discorso legato al consumo di petrolio, anche il riscaldamento con il gas metano avrà prezzi proibitivi. La società distributrice ha già applicato pesanti ritocchi delle tariffe. La spesa aggiuntiva per l'impianto di riscaldamento a energia solare viene a gravare sui costi per circa 700-800 mila lire ad appartamento, una cifra che è senz'altro vantaggiosa rispetto al risparmio che può consentire. Quella dello sfruttamento dell'energia solare è una strada che si è cominciata a percorrere e lungo la quale si andrà ulteriormente avanti.

Tutti gli 85 appartamenti che saranno costruiti a Narni saranno dotati di un impianto a energia solare. Lo stesso accadrà per i 65 appartamenti di Sangemini. Nel giro di qualche anno ci saranno quindi numerosi nuclei residenziali che potranno sfruttare il sole in particolare per il riscaldamento dell'acqua. Soltanto per l'acqua calda e rispetto all'uso del vecchio scaldabagno, si potrà avere un risparmio energetico tutt'altro che trascurabile.

Un altro aspetto interessante della sperimentazione riguarda la costruzione di mini-alloggi, sia per le coppie appena formatesi che per quelle composte da anziani. Il 30 per cento degli appartamenti costruiti con la cosiddetta edilizia sovvenzionata avrà una superfice di 45 mq. Tra i 44 appartamenti di « edilizia convenzionata » ce ne saranno tre di 58 mq. Al momento dell'assegnazione, si compilerà la graduatoria e un punteggio maggiore sarà assegnato alle nuove copple e a quelle degli anziani.

In futuro si ha intenzione di costruire un numero ancora maggiore di mini-appartamenti, che possano costituire una risposta immediata alla carenza di case per i giovani che intendono sposarsi. Di fronte all'impossibilità di trovare un appartamento o si rinuncia a sposarsi oppure ci si adatta alla coabitazione, che è tornata ad essere assai frequente.

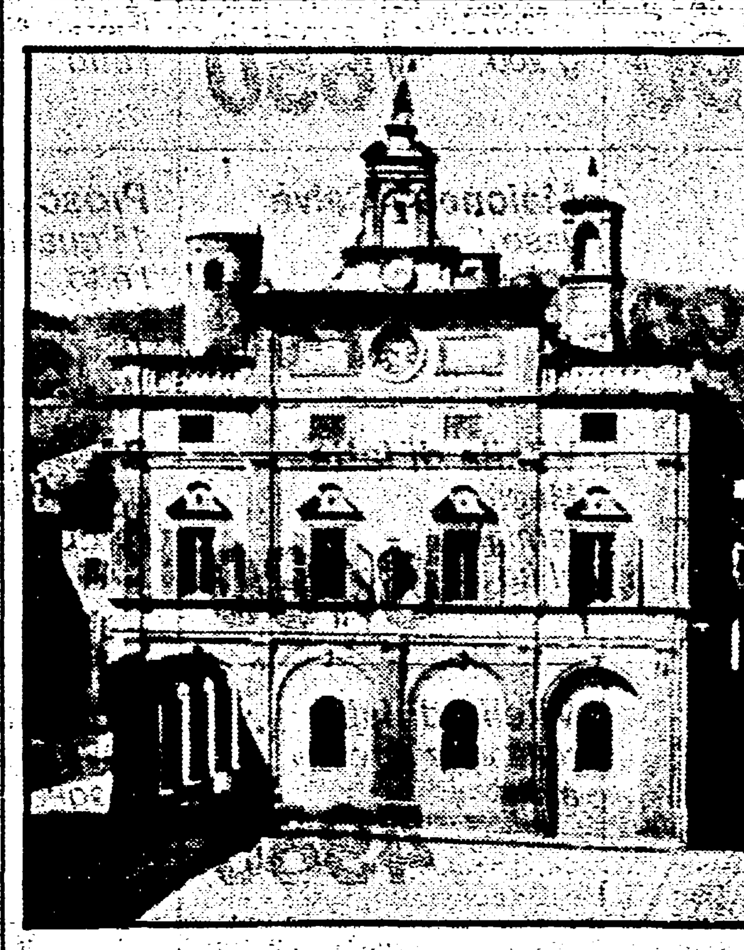
« Con la costruzione di questi 375 nuovi appartamenti — dichiara il vice presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, Comunardo Tobia — un certo miglioramento si dovrebbe avvertire. Il problema casa resta tuttavia ugualmente grave e c'è bisogno di un intervento ancora più massiccio da parte della mano pubblica. Quello di Terni è infatti il comprensorio della regione nel quale c'è più bisogno di case. Siamo in presenza di un numero del tutto insufficiente di abitazioni disponibili sul mercato di fronte ad una domanda che è invece estremamente elevata.

« Va anche detto che ormai è pressoché impossibile trovare un appartamento in affitto e che gli unici disponibili sono quelli in vendita. Con i prezzi correnti è però una impresa pressoché impossibile acquistarli, soprattutto da parte dei giovani. Da qui una delle nostre scelte, che è quella di orientarci, in misura maggiore rispetto al passato, verso la costruzione di alloggi di piccole dimensioni ».

g.c.p.

Oltre ai partiti di giunta (PCI-PSI) ha votato a favore anche il PSDI

Il compagno Pannacci eletto sindaco dal Consiglio di Città di Castello



Quattro assessori socialisti e tre comunisti formeranno la nuova amministrazione - Accordo tra PCI e PSI per il sindaco a Spoleto

CITTA' DI CASTELLO — Il consiglio comunale di Città di Castello ha eletto venerdì sera il nuovo sindaco e la nuova giunta. A guidare la nuova amministrazione, basata sulla collaborazione tra PCI e PSI è il compagno Pino Pannacci, mentre vicesindaco sarà il socialista Antonio Calagreti. La giunta è composta da tre assessori comunisti e quattro socialisti.

Per il nostro partito sono stati eletti Gustavo Corba, Onofrio Crispoltoni e l'indipendente Paola Boriosi, la prima donna che a Città di Castello è chiamata a ricoprire tale incarico. Gentiletti, Morbidelli, Ciliberti e Pasqui rappresenteranno in giunta la componente socialista. A favore di sindaco e giunta hanno votato i consiglieri comunisti, socialisti e quello socialdemocratico, che ha così assunto un atteggiamento positivo di aperto appoggio alla maggioranza. Il gruppo della DC ha votato scheda bianca.

Il capogruppo comunista Verini e quello socialista Vigrino hanno illustrato i termini ed il significato dell'accordo politico programmatico raggiunto, valorizzando la qualità nuova dell'alleanza di sinistra ed il metodo di confronto ed apertura che ha caratterizzato l'elaborazione del programma. In particolare, il capogruppo del PCI, nel proporre al consiglio la candidatura del compagno Pannacci, ha sottolineato come si tratti di una scelta che, per le capacità e la biografia politica del nuovo sindaco, « rappresenta una garanzia non solo per il PCI o per la maggioranza, ma per tutta quanta la città ».

Subito dopo l'elezione, Pannacci ha pronunciato le dichiarazioni programmatiche: una ventina di cartelle agili ma di respiro, che hanno delineato quelli che saranno i tratti distintivi della nuova amministrazione: collaborazione tra le forze democratiche, apertura ai contributi delle forze sociali e politiche interne ed esterne al consiglio. Il nuovo sindaco ha anche precisato il taglio che dovrà avere il rapporto tra la maggioranza e la DC, basato su un confronto non solo sulla « quantità delle opere da realizzare, ma anche e soprattutto sulla qualità ed i contenuti dei servizi, dello sviluppo economico, del potere e della vita della collettività locale ».

I temi della lotta al terrorismo, della salvezza e del funzionamento efficiente delle istituzioni, della partecipazione e della democrazia di base, della grave emergenza economica (industriale ed agricola) che investe anche il comprensorio altotiberino, sono stati poi trattati nelle dichiarazioni programmatiche del sindaco, che ha ricordato comenegli anni '50 e '60, « quando l'Umbria e l'alto Tevere stavano precipitando nel sottosviluppo, si sono trovate le risorse umane, morali e ideali, le competenze e le volontà politiche per risalire la china ».

A quell'impegno il sindaco Pannacci si è richiamato, affermando che c'è oggi un blocco sociale che ha la forza, la cultura, sufficienti per uscire vincente da questa situazione.

Pannacci ha concluso esprimendo la convinzione che « determinante rimane il quadro politico nazionale, il prestigio dei governi, la loro capacità e volontà di affrontare e risolvere i nodi strutturali della crisi che stiamo attraversando ».

Intanto ieri mattina è stato raggiunto un accordo tra le delegazioni del PCI e PSI di Spoleto: l'accordo prevede che il compagno Pietro Conti venga eletto sindaco della città nella seduta del Consiglio Comunale di domani.

Il lavoro della consulta regionale per i problemi dei lavoratori italiani all'estero

Un pezzo d'Umbria tra gli emigrati

Tre-quattrocento persone che non erano mai state iscritte ad alcuna associazione mantengono ora stabili contatti con l'organismo — Le richieste di occupazione e quelle di gemellaggio tra città — La partecipazione alla mostra di Seraing in Belgio

PERUGIA — Partì per il Brasile tanti anni fa, faceva il mezzadro, adesso fa il coltivatore di riso. Ora i figli del mezzadro umbro Stenne, uno di 17, l'altro di 18 anni, sono tornati in Italia. Frequentano i corsi all'ERP di Perugia. I genitori li raggiungeranno al più presto. Intendono acquistare un terreno e stabilirsi definitivamente in Umbria, a Bastia intendono far rientro in quattro: hanno già acquistato una casa in cooperativa un'abitazione dell'Edilcoop.

Un umbro emigrato in Australia giorno fa si è rivolto alla Consulta regionale per i problemi dell'emigrazione, chiedendo la possibilità di effettuare un gemellaggio tra una città dell'Australia ed una dell'Umbria. Storie di emigrati che vogliono restare, storie di emigrati venuti in ferie, che ogni giorno, in 30-40, si rivolgono per la prima volta agli uffici della Consulta regionale. Varie sono le richieste; dalla più elementare, quella di avere una casa in affitto, a quella di potere stabilire contatti più frequenti con gli umbri attraverso viaggi, scambi culturali.

Non sono i circa 1000 emigrati umbri, in gran parte in paesi europei, che tradizionalmente ogni estate ritornano per le ferie. « Sono circa 300-400 persone — dice Carmelo Caratozzolo, segretario della Consulta regionale per l'emigrazione — che non avevamo mai contattato, non iscritte ad alcuna associazione ».

300-400 emigrati per i quali non c'è soltanto l'immagine dell'Italia stravolta dalle bombe e dalle stragi. Ed è anche giusto, quando di fronte si ha netta e precisa l'immagine, per dirla con una battuta, del « paese reale »: l'Umbria, che si è fatta sempre più anticipatrice di una positiva politica di scambi internazionali.

La Regione dell'Umbria parteciperà alla mostra commerciale di Seraing, una città mineraria del Belgio. « E' l'unica regione italiana — dice Caratozzolo — che parteciperà con i propri prodotti a questa iniziativa, l'unica ad essere stata invitata. Ma a Seraing non ci saranno soltanto i commercianti e gli operatori turistici italiani che si incontreranno con quelli belgi, sarà presente anche un pezzo di cultura e di folklore umbro. I cantori di Assisi, i balestrieri di Gubbio e Sansepolcro. Un'immagine del nostro paese all'estero che non è, insomma, quella terroristica delle copertine magari di *Der Spiegel* ».

« Cinque anni fa — prosegue Carmelo Caratozzolo — molti venivano da noi magari soltanto per chiedere lavoro. Ma ora la più ovvia delle richieste, alla quale certo non è sufficiente una Regione a dare risposte, è stata sostituita da una a più lungo respiro: chiedono di programmare sempre più la nostra attività all'estero ».

Ma c'è di più: il « modello Umbria » è diventato motivo di interesse anche per gli emigrati di altre regioni italiane. I calabresi, i siciliani (circa 120, divisi in nuclei familiari) che due anni fa, al rientro dall'estero dove si erano incontrati con comunità umbre, hanno stabilito la propria residenza a Città di Castello, Spello o in qualche paese del Trasimeno. Ora, — conclude Caratozzolo — non resta che programmare la nostra attività in Brasile, Australia.

Paola Sacchi

Si concludono molte feste dell « Unità »

PERUGIA — Si concludono oggi diverse feste dell'Unità: a Pietrino interverrà Formica; a Castel Ritaldi, Nicchi; a Castiglion Fosco, Gubbiotti; a Petrignano del Lago, Abbati; a Pietralunga, Nocchi; a Matigge di Trevi, Rondolini; a Montefalco, Megni; a Ponte di Ferro, Mingarelli; a Duesanti, Petrini.

Pubblichiamo i numeri vincenti alla lotteria della festa dell'Unità di Gualdo Cattaneo capoluogo: 1) 1.204; 2) 741; 3) 1.427; 4) 220; 5) 1.086; 6) 1.286; 7) 780; 8) 974; 9) 1.000; 10) 671.

Varate le giunte sulla base di programmi unitari

In Toscana le premesse per altri cinque anni di stabilità democratica

L'impegno della sinistra per interventi riformatori — Rapporti tra PCI e PSI: il « caso Firenze » — Sarà la legislatura della programmazione

1) Lo abbiamo avvertito una volta ancora a Bologna, in Piazza Maggiore e nelle mille piazze d'Italia dove si è manifestato lo sdegno ed il dolore di questi giorni tremendi: il patrimonio di fiducia democratica che si raccoglie attorno alle istituzioni locali è ancora grande e saldo. Ve ne è e ve ne sarà bisogno. Perché qualcosa a cominciato a logorarsi nel rapporto fra la gente, la pietà popolare, il vivere quotidiano, e la « grande » politica. Guai a non cogliere i segnali.

Ed allora a due direzioni di fondo occorre guardare. La prima: proseguire, fino a vincerla, la battaglia perché i poteri regionali e locali, le autonomie, divengano davvero parte e componente centrale e decisiva del modo di essere dell'intero stato democratico. Non rinchiudendo ogni comunità attorno ai propri consigli ed ai propri sindaci per contrapporli allo stato ed alle autorità centrali, ma immettendo pienamente nella vita dello stato, nelle sue scelte, nel funzionamento dei suoi apparati, nel comportamento dei suoi responsabili, quanto di vitale la democrazia organizzata sa esprimere ai suoi livelli decentrati e periferici. E la seconda: ridare ai poteri centrali una capacità di guida politica, un'autorevolezza di direzione, la cui assenza è il male profondo dell'Italia in questo ultimo decennio. Dieci anni di violenza politica, in un'alternanza ancora da capire fra terrorismo nero e « rosso », e insieme 10 anni ininterrotti di crisi politica, di precarietà e carenza di direzione, di « ingovernabilità » come oggi si dice. Perché è dal 1968, da quelle elezioni che videro la fine del centro-sinistra, dal moto giovanile ed operaio di quegli anni, che l'Italia non ha una guida effettiva, una prospettiva in cui possano riconoscersi le masse fondamentali del popolo.

Da allora è aperta una crisi di autorità, di egemonia delle classi dominanti tradizionali dell'Italia. Da allora salvezza della democrazia e suo ulteriore sviluppo sono termini inscindibili, come lo sono risanamento e rinnovamento dell'economia, tenuta e trasformazione dello assetto sociale. Da allora la questione del ruolo di governo delle classe lavoratrici, del posto del PCI nella vita nazionale, fa tutto uno con le sorti della democrazia italiana. Come non vedere, di fronte a questo che è ancora il problema dell'Italia sulle soglie degli anni '80, che parlare di recuperata « governabilità » per l'attuale governo tripartito è fare opera o di pietoso auto-inganno o di consapevole avvio di una politica davvero di destra, di rottura verticale del movimento operaio, di lacerazione del tessuto unitario faticosamente costruito, di dispersione definitiva di quel che di positivo pure si è messo in piedi nei 3 anni della solidarietà democratica? Come non vedere che in questo lungo vuoto di governo, in questa incertezza pericolosa sulla direzione reale del processo politico avviato con l'attuale governo Cossiga, vi è lo spazio obiettivo per i disegni criminali della destra eversiva? Ecco l'intenzione e la volontà, non certo di rottura fine a se stessa ma di reale unità, che anima l'opposizione comunista. Un'opposizione per un governo democratico di cui la sinistra unita sia comunque parte essenziale. Nessuna contraddizione allora fra l'asprezza della nostra battaglia contro il governo nazionale, contro il disegno politico che ne è all'origine, e la pazienza e l'apertura unitaria che ha ispirato ed ispira i comportamenti comunisti nello sforzo di ricostituzione dei governi regionali e locali.

2) - Alla prova terribile della strage di Bologna la Toscana è giunta con la stragrande maggioranza dei governi locali già rinnovati e pienamente in grado di funzionare. Un contributo non da poco a quella risposta democratica all'eversione fascista che è l'essenziale dell'impegno di ognuno in queste ore. Alla Regione, innanzitutto, e poi nella quasi totalità delle Province e dei Comuni maggiori, comunisti e socialisti, altri gruppi di sinistra, con l'apporto talora nuovo di forze di democrazia laica, hanno posto le premesse programmatiche e politiche di un nuovo quinquennio di stabilità democrativa e di interventi riformatori. Certo, questa volta le intese sono state più faticose e difficili. Non solo come conseguenza meccanica della divaricazione nazionale fra PCI e PSI. E neppure soltanto perché più complessa è risultata la ricerca degli equilibri « di potere » fra PCI e PSI, come è in larga misura potuto apparire in queste settimane.

Non ha giovato, occorre dirlo, il modo un po' rozzo, la motivazione tutta numerica e quantitativa con cui il PSI ha posto la propria richiesta di un « di più » nel governo locale: meccanica conseguenza del « di più » ottenuto dal PSI sul piano elettorale, fingendo di dimenticare che in Toscana il PCI non ha avuto un « di meno » di consensi, e, soprattutto, che la ripartizione delle responsabilità entro la sinistra non ha certo seguito fin qui meccanismi proporzionali ma una concezione delle unità e della pari dignità che, per essere democraticamente credibile, non può superare certi limiti. Ma al di sotto di questo modo un po' sommario di porre le questioni è forse possibile riconoscere un problema nuovo intuito dal PSI anche in Toscana.

Non servono segnali-simbolo

Questo partito, anche in Toscana, sente di esprimere sempre di più gli interessi e le concezioni di settori della società, ceti intermedi, gruppi di intellettuali e di tecnici, strati professionali, pezzi di mondo giovanile, e tende a dimostrare di riuscire a rappresentarli meglio nell'ambito delle coalizioni di sinistra. La questione ha un fondamento reale. Ci tocca direttamente come PCI, in una regione come la Toscana dove attorno al nostro partito si orienta una parte grande di quei settori sociali. E incide giustamente nelle scelte su cui debbono ricomporsi le amministrazioni di sinistra.

Ma perché, allora, tradurre tutto in termini di qualche sindaco o di qualche assessore in più? Come se il PSI pensasse sufficienti alcuni segnali-simbolo per affermare la propria capacità di rappresentare le espressioni, reali o presunte che siano, del proprio elettorato. Se di questo, o anche di questo, si trattava e si tratta, allora il terreno reale del confronto è quello sui programmi, sui contenuti dell'azione di governo per il prossimo quinquennio.

Si guardi al caso di Firenze. A due mesi dal voto Palazzo Vecchio è ancora senza una giunta operante, unico ormai dei grandi comuni italiani a direzione di sinistra. Eppure nessun cittadino di Firenze sa perché dovrebbe essere sostituito il sindaco comunista che per 5 anni ha diretto l'amministrazione fiorentina con una capacità indiscussa di rappresentare tutta la città e non solo la propria parte politica, il sindaco che ha guidato la prima amministrazione di sinistra dopo 24 anni, riuscendo ad accrescere la fiducia, la voglia di fare, le speranze di energie culturali e professionali le più larghe. Perché allora un sindaco diverso e socialista? Questa è la domanda vera cui non è venuta nessuna risposta. Non si rischia così che tutto appaia ridursi a meschina difesa della propria parte se non a problema di prestigio o di ripicca personale? Un'alternativa nel governo della città, è stato detto. Ma quale? Il PCI è ben interessato ad interrogarsi sul nuovo che occorre a Firenze anche rispetto ai difficili 5 anni precedenti. Ma allora si discuta di cose, di programmi, di prospettive, e non di uomini e di incarichi. Il punto è meno ingenuo di quanto non rischia di apparire. Solo se sapremo ridare questo spessore di contenuto e di progetto ai confronti politici, potremo evitare che, anche dai livelli locali, vengano altri stimoli al distacco ed alla sfiducia nella politica e nella democrazia, cui puntano con criminale determinazione le forze dell'eversione e del terrorismo.

3) La sinistra toscana, dunque, ha dimostrato quasi dovunque di essere in grado di proseguire sulla via della stabilità democratica garantita fin qui. Le nuove coalizioni non nascono sotto il segno della precarietà politica. Certo, vi sarà da discutere anche all'interno delle maggioranze di sinistra, da compiere verifiche ed aggiustamenti, ma non di uomini e di responsabilità che debbono essere fin dall'inizio definite e non a scadenza prefissata, bensì di cose e programmi. La terza legislatura regionale sarà di grande impegno per l'insieme delle autonomie. Dovrà essere la legislatura del rilancio regionalista, sia in direzione dei governi, del parlamento, delle autorità centrali, sia in direzione dei comuni.

E dovrà essere la legislatura della programmazione, superando finalmente le resistenze dei governi nazionali, ma anche rendendo più incisiva l'azione della Regione in connessione con la crisi ormai incombente e destinata a pesare seriamente anche sull'economia toscana. E la legislatura della qualità, la qualità della vita, dei servizi sociali: non solo un'ulteriore estensione della rete dei servizi sociali che già vedono la Toscana all'avanguardia, ma soprattutto una più alta qualità dei servizi ed una loro gestione più partecipativa e creativa, dando priorità ai problemi di difesa della natura e dell'ambiente, della sanità riformata ecc.. Si tornì dunque a discutere di tutto ciò, fra le forze politiche e con le popolazioni, le categorie, le forze culturali.

E' questo il terreno vero dell'esperienza compiuta fin qui dalla sinistra toscana che l'elettorato ha premiato e di cui ha chiesto la conferma. Se su questo terreno proseguirà la collaborazione leale, nell'autonomo contributo e nella libera dialettica di proposte, fra le forze della sinistra, allora dal governo locale verrà un contributo nei fatti a far avanzare una prospettiva unitaria a sinistra anche sul piano nazionale. E, quel che più conta, verrà una risposta importante ai nemici della democrazia. Perché il terrorismo, con i poveri morti innocenti che lascia sul terreno, questo vuol dimostrare: l'impotenza dei partiti e della democrazia. La risposta nostra non può essere quella, pur decisiva, di un sol giorno, ma quella di un' opera che duri, resista alle difficoltà, produca risultati, indichi vie collettive da percorrere.

Giulio Quercini

Gli appuntamenti in Toscana con l'Unità

Alla Fortezza Medicea martedì si apre il Festival di Siena

Le iniziative a Montecatini, S. Gimignano, Montalcino, Donoratico - Spettacoli, musica e cinema

La cantante rock Giovanna Nannini

Nel caldo torrido di ferragosto anche l'ago delle feste de l'Unità sale per offrire a tutti i compagni e non compagni momenti di incontro e speriamolo... anche un po' di fresco.

Martedì si apre nella Fortezza medicea, il Festival provinciale de « l'Unità » a **Siena**. Ecco il programma dei primi quattro giorni:

Martedì 12 - Ore 19: apertura del Festival; ore 21: Spettacolo di Luciano Sacchetti: « Goffaggine »; ore 21,30: Spazio incontro-dibattito: « Siena e i diversi, turismo giovanile, droga e violenza »; ore 21,30: Cinema ragazzi: film « Marco Polo junior »; ore 23: Ballo con i Magnifici. **Mercoledì** - Ore 16: Spazio incontro - Teatro spontaneo per bambini « Deleme »; ore 21: Palco centrale - dibattito « Una sinistra più unita. Come? ». Partecipano PCI, PSI e PdUP; ore 21,30: Spazio incontro - dibattito: « Essere genitori oggi »; ore 21,30: Spazio cinema - Film « Comunisti quotidiani » di Ugo Gregoretti; ore 21,30: Cinema ragazzi - Film « Il richiamo della foresta »; ore 23: Ballo con i Susan. **Giovedì** - Ore 16: Spazio incontro - Prosegue lo spettacolo « Deleme » - Seguirà un dibattito fra genitori e insegnanti; ore 21: Palco centrale - Compagnia « Cerchio Melies » presenta: « Il figlio di Pulcinella »; ore 21,30: Spazio incontro - Dibattito: « Il problema della casa a Siena »; ore 21,30: Spazio poesia - Poesia tedesca; ore 21,30: Spazio cinema - Due films musicali; ore 21,30: Spazio cinema - Film: « Zanna bianca »; ore 23: Ballo con i Lunatici. **Venerdì** - Ore 17: Grande tombola; ore 21: Ballo con i Cugini; ore 21,30: Dibattito: « Mafia, clientelismo, crisi della società meridionale » - Incontro con i compagni del Meridione; ore 21,30: Teatro spontaneo per ragazzi; ore 21,30: Spazio cinema - Due film musicali.

A **Campiglia d'Orcia** - Siena - alle 11,30 apertura del ristorante con specialità preparate dalle compagne del paese; alle 17 comizio di chiusura e alle 21 ballo in piazza con gli « Arcadia ». A **Montecatini Terme**, oggi alle 21 ballo liscio con l'orchestra di Giancarlo Four; sempre alle 21 proiezione del film: « L'uomo del banco dei pegni ». A **Montalcino** alle 16,30 VI coppa Il Poggiolo, corsa campestre valevole per il campionato Regionale; alle 17, ballo con Angelino e i 5K; alle 21 dibattito « Gli amministratori eletti l'8 giugno discutono dei problemi del comune ». A **Montigl** - San Giovanni d'Asso, alle 10 diffusione della stampa comunista; alle 16 giochi vari e alle 21,30 ballo con la « Società del liscio ».

A **San Gimignano** alle ore 18 con replica alle 21 la Cooperativa Teatro delle Pulci presenta: « Pepe e il principe », clown, saltimbanchi, acrobati e commedianti... è arrivato il circo. A **Donoratico** alle 16,30 gara ciclistica per « giovanissimi » alle 21,30 serata danzante con « Antonio e i nuovi diavoli », alle 22,30 tombolone gigante. A **Gerfalco** - Montieri - questo pomeriggio comizio del senatore Fusi e alle 21 ballo liscio in piazza.

PRODUZIONE ARREDAMENTI
Esposizione mq. 5000
rud mobili
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO
50059 S. Ansano Vinci (Firenze)
Tel. (0571) 584159

MARGI

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel.

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)

QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO
Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI, TV COLOR, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO.
GODETEVI IN TV color AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA LE OLIMPIADI DI MOSCA
ELETTRODOMESTICI E TV COLOR DELLE MIGLIORI MARCHE: IGNIS - ZOPPAS - REX - CANDY - INDESIT - PHILIPS, ecc.

TV BIANCO E NERO 12"	107.000
TV COLOR	390.000
TV COLOR	542.000
TV COLOR 99 canali	797.000
TV COLOR 26"	430.000
VENTILATORI da	10.000
ASPIRATORE CILINDRICO	45.000
STUFA CATALITICA acc. elettrica	70.000
TERMORADIATORE 2000 W	36.000
TERMOVENTILATORE 2000 V	15.000
LAVATRICE Kg. 5	175.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa. Prima di fare acquisti, visitateci senza nessun impegno, ingresso libero a tutti.

I catastrofici risultati di sei anni di cattiva gestione aziendale

Cambiali e debiti, la Camet muore

La proprietà ha aperto un fido di 30 miliardi e ha « staccato » assegni per quasi un miliardo - Settantadue dipendenti sono rimasti senza lavoro - Poche e oscure si presentano per ora le prospettive

Sapete come si possono degnamente concludere sei anni di cattiva gestione aziendale? Aprendo un fido per 30 milioni in una banca e staccando, in pochi giorni, assegni per quasi un miliardo, nel tentativo di tappare i buchi creati nei sei anni in questione. Così è finita la Camet di Ossaia di Cortona, azienda per la macellazione di polli. E i suoi 72 dipendenti sono finiti giovedì sera nei giardini di Ossaia per discutere delle lettere di licenziamento che gli sono piovute a casa.

Infatti qualche creditore ha preteso di riscuotere un assegno, i soldi non c'erano, della cosa si è interessato il giudice. La fabbrica è stata chiusa e convocata l'assemblea dei creditori. Speranze di riapertura? Poche. Giovedì sera gli operai hanno dato l'impressione di discutere più di un caro estinto che di un malato grave. E in ogni caso nessuno vuole la riapertura con il mantenimento della vecchia gestione che ha creato più debiti e danni che altro. « Prima si sono comprata la sella e poi hanno cercato un cavallo che non hanno mai trovato », ha detto un operaio.

Infatti i proprietari della Camet hanno messo su una azienda per la macellazione dei polli senza aver polli. Tanto valeva, è stato detto, che realizzassero un'industria per il confezionamento dei datteri. La materia prima i proprietari della Camet la prendevano a Verona: i polli venivano comprati, caricati sui camions e portati ad Ossaia. Molti morivano per la strada, per il freddo o per il caldo. Tutti, indistintamente, arrivavano sotto peso.

Nei primi tempi pare che l'azienda abbia avuto notevole difficoltà a riscuotere crediti. Da qui la necessità di aprire fidi presso le banche. E ben presto le cambiali da pagare quotidianamente si accumulano. Per farvi fronte l'azienda ha bisogno di liquidi: per vendere i polli richiede il pagamento immediato e non a 15, 20 giorni come fanno altre aziende del settore. Questa pretesa ha naturalmente una contropartita: vendere a prezzi più bassi, talvolta perfino sotto costo.

Ben presto la Camet si vede soffocare dalle cambiali e dai debiti. I primi a pagare questa situazione sono naturalmente i lavoratori. Alla data odierna devono ancora riscuotere le mensilità a partire da gennaio.

L'ultima spiaggia per la Camet è stata la Banca Toscana, dato che i dirigenti delle banche della zona saltavano sulla sedia solo a sentire il nome della ditta. Apertura quindi di un credito di 30 milioni: uno scherzo per una fabbrica di 72 dipendenti. Ed è scherzando forse che sono stati staccati assegni per circa un miliardo. Ma i creditori non hanno nemmeno sorriso e lo stesso dicasi per il tribunale. La Camet così è stata chiusa.

Giovedì sera ad Ossaia c'erano tutti: operai, sindacalisti, amministratori locali, il sindaco di Cortona. I toni erano quelli classici di queste occasioni: rabbia, preoccupazione, disorientamento.

Che la Camet fosse in crisi era noto da tempo ma che la sua situazione fosse grave fino a questo punto non lo immaginava nessuno. E adesso le prospettive sono poche e oscure. Si parla di una possibile cooperativa tra produttori di polli della zona. Si ricorda che le attrezzature interne della Camet sono moderne e talune anche all'avanguardia. L'amministrazione comunale ha garantito la sua disponibilità a qualunque iniziativa in grado di difendere l'occupazione. Ma per adesso l'unica cosa da fare è stata fatta ierimattina: i 72 dipendenti sono andati all'Ufficio di Collocamento per avviare le pratiche della disoccupazione straordinaria.

c. r.

Minaccia di licenziamenti alla « Trans Tirreno express »

LIVORNO — Nonostante i provvedimenti tariffari adottati dal Ministero della Marina Mercantile a favore delle compagnie di navigazione, con l'accordo sottoscritto mercoledì 6, non è ancora fugato il pericolo dei 50 licenziamenti preannunciati dalla Trans Tirreno Express per il 12 agosto. I sindacati livornesi annunciano che se la società non tornerà indietro su questa ingiustificabile decisione i lavoratori marittimi scenderanno di nuovo in sciopero e si ripresenteranno tutti quei disagi sopportati nei giorni passati dai viaggiatori provenienti o diretti verso le isole Sardegna e Corsica.

Ricordo

Ricordando la scomparsa del caro Armando Allegri di Livorno, la compagna Maria Franco sottoscrive in sua memoria ventimila lire per l'Unità.

L'elenco delle stazioni in tutta la Toscana

A quali numeri telefonare se scoppiano gli incendi

Un appello a tutti i cittadini che si recano in campagna a collaborare con il servizio — In caso di necessità si possono avvisare i Comuni

La situazione meteorologica e l'aumentato flusso turistico in toscana impongono un' attenta vigilanza e la pronta mobilitazione dell'apparato predisposto alla difesa dei boschi dagli incendi. L'efficacia degli interventi molto dipende dalla rapidità delle segnalazioni che pervengono agli uffici competenti, in modo che il fuoco possa essere domato al suo insorgere e poco dopo che ha avuto inizio.

Da qui l'esigenza che tutti i cittadini che in questo periodo si accorgono di principi di incendi in campagna ed in modo particolare nei boschi avvisino telefonicamente e con ogni possibile sollecitudine la stazione forestale del luogo ed il comune interessato e, nel caso di impossibilità a comunicare, gli uffici di seguito elencati:

— Arezzo, ufficio provinciale agric. for. alimentazione telefono 0575/23270-21318;

— Arezzo distaccamento antincendio di Pieve S. Stefano telefono 0575/[illegible];

— L'ufficio provinciale agricoltura foreste alimentazione di Firenze tel. 055/[illegible], Grosseto 0564/[illegible], Livorno 0586/[illegible], Lucca 0583/[illegible], Massa 0585/[illegible], Pisa 050/[illegible], Pistoia 0573/[illegible], Siena 0577/[illegible], Siena, stazione distaccata dell'UPAFAA ([illegible]) 0577/[illegible];

— Isola d'Elba, stazione forestale di Portoferraio [illegible], stazione forestale di Marciana Marina [illegible];

— Coordinamento regionale, centro operativo AIB di Firenze, [illegible].

per tutto il mese di Agosto
Pratilia offre
fresco, ombra, e negozi aperti

A Pratilia per tutto il mese di Agosto potrete trovare aperti tutti i negozi sottoelencati in un ambiente fresco e confortevole.

NANNUCCI RADIO Elettrodomestici e arredamenti	**LA MANDRAGORA** Articoli da regalo - Liste nozze
CLAUDIA Parrucchiera per signora	**CRAZY SHOW** Artigianato orientale
EMY Biancheria intima e per la casa	**LA BOTTEGA DI ELIANA** 1000 idee per un regalo
CENTROSPOSI Tutto per le nozze	**PREZIOSI BRUBEL** Oreficeria e oggetti regalo
BOOMERANG Confezioni Uomo-Donna	**RANFAGNI MISTER PHOTO** Cinefotoottica
IL GAZEBO Boutique donna	**GEKO** BrickCenter
BIBA Calzature	**LE BUONE ERBE** Erboristeria
ANGOLO DELLA LANA Filati e mercerie	**ROSTICCERIA PRATILIA**
JACQUELINE SIROUX Pelletterie	**CENTROSTAMPA**
ALMA Profumeria	**HELENSEC** Lavanderia
L.I.R. Parole e Musica - Libri e Dischi	**PIÙ TOSCANA** Supermercato Alimentare
HOBBY HOUSE Minerali e articoli per fumatori	**PASTICCERIA GELATERIA ETNEA**
	STANDA

Pratilia la città fuori città
a 2 Km. del Casello di Prato dell'Autostrada Firenze-Mare

ORMA & INTEMA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.3[illegible]

Musica, cinema e teatro nella grande estate culturale in Toscana

A Ferragosto anche il palcoscenico scotta

Grandi città e piccoli centri fanno a gara nell'organizzare manifestazioni e rassegne - In continuo aumento i festival musicali - Ecco una mappa delle iniziative in programma questa settimana

La «grande sfida» è in atto. Città e piccoli paesi, centri balneari e dell'interno sono in gara per meritarsi la palma per il miglior programma culturale estivo.

Quest'anno non esiste praticamente sosta: da giugno a settembre musica, teatro e cinema sono tutto un crescendo. Non si tratta, nella maggioranza dei casi, di semplici calendari di iniziative, ma di festival, di iniziative specifiche che aumentano il livello qualitativo delle manifestazioni.

Crediamo che, mai, la Toscana abbia in passato goduto di tanta «offerta» culturale. Ciò è dovuto alla crescente richiesta ma anche all'intraprendenza che caratterizza sempre più gli Enti Locali, le associazioni di massa, gli organismi privati. La concorrenza non è mai diretta, ma la molteplicità delle iniziative favorisce una ricerca accurata di temi e di problematiche.

Città come Firenze e Siena, rispetto agli anni passati, hanno infatti maturato un intervento più elevato e centrato su obiettivi di arredo urbano e di approfondimento culturale della realtà cittadina. Centri estivi come la Versilia, il Casentino conoscono iniziative singolari che nulla hanno a che invidiare ai grandi circuiti.

Gli stessi Festival come Montepulciano, Barga e Torre del Lago sono cresciuti e puntano ora al decentramento. Anche in campo culturale, quindi, la Toscana indica una strada, traccia una via per dare, anche d'estate, il meglio di «tutto quanto fa spettacolo».

Ecco ora un elenco delle principali iniziative in programma in questa settimana in Toscana. Ci scusiamo con molti Comuni ed associazioni che non sono compresi in questo elenco per ragioni di spazio. Cercheremo di rimediare in futuro.

Lindsday Kemp

I Kolletiv durante il concerto in piazza S. Annunziata

Firenze

In **Piazza della Signoria** stasera grande finale per il **Brauker Kolletiv**, uno dei gruppi jazz più affermati nel campo della musica improvvisata di estrazione europea. Al **Cortile di Palazzo Pitti**, sempre stasera, è di scena l'**Orchestra Giovanile Italiana** diretta da Massimo De Bernart.

«Firenze Estate '80» non si ferma qui. Ricordiamo gli spettacoli del Teatro Estivo **Il Boschetto** (questa settimana **La sporta di Giambattista Gelli**), lo spazio **Carapalla** in Santo Spirito (martedì performance di **Giuliano Zosi**), la Basilica di Santa Trinità con i concerti d'organo (mercoledì sera **Elisa Luzi**), il **Chiostro del Carmine**, il **Palazzo dei Congressi** e altre iniziative nelle piazze e nei quartieri. Proseguono anche i concerti di musica contemporanea del GAMO.

Fiesole

E' cominciata la rassegna cinematografica al **Teatro Romano**. Questo il calendario, basato su un confronto tra reale ed immaginario: stasera **L'occhio privato** di Berton e **Detective Story** di Smight; lunedì **I peccati di Peyton** di Robson e **Bob Carol & Ted & Alice** di Mazursky; martedì **Il padrino** di Coppola e **Una strada chiamata domani** di Mulligan; mercoledì **Easy Rider** di Hopper e **L'uomo dal braccio d'oro** di Preminger; giovedì **L'ultimo spettacolo** di Bogdanovich e **Il fiume rosso** di Hawks; venerdì **C'era una volta il west** di Leone e **Colline blu** di Hellman; sabato **Girlfriends** di Claudia Well e **Eva contro Eva** di Mankiewicz; domenica **Questa terra è la mia terra** di Ashby e **Splendore nell'erba** di Kazan. Gli spettacoli hanno inizio alle ore 21,15 e 23,15.

Montepulciano

Termina oggi il **V Cantiere Internazionale d'Arte**. Ultime repliche per **Pollicino, Didone e Enea**. In programma anche musiche sinfoniche con la **Loung Musician's Symphony Orchestra**.

Marlon Brando nel «Padrino»

Siena

Sempre nel vivo l'Estate Senese. Questa sera in **Piazza** Provenzano chiude i battenti la rassegna cinematografica dedicata al Palio. E' in programma **La ragazza del palio**. Martedì nelle **Logge della Mercanzia** si apre la mostra **Palio e contrada: immagini in cartolina**. Giovedì sera nelle **Basilica di San Francesco** concerto della **European Community Youth Orchestra**. Proseguono anche i concerti dell'**Accademia Chigiana**.

Montalcino

La ridente località senese ospita in primo **Festival Internazionale dell'Attore** con seminari, performance, spettacoli e dimostrazioni. Il 13 agosto **Edmonda Aldini** presenterà la novità assoluta **In palcoscenico**. Il 16 sarà la volta di Lindsay Kemp con una esercitazione e uno spettacolo serale.

Tra i prossimi ospiti del Festival anche Giorgio Albertazzi e Dario Fo.

Bussoladomani

Il locale ormai più prestigioso della Versilia continua la sua parata delle stelle dello spettacolo. Stasera è di scena il redivivo **Gianni Morandi**, seguito subito a ruota domani sera dal romantico **Julio Iglesias**, ex portiere del Real Madrid diventato lo «strappa cuori» per eccenza d'Europa.

Alvaro's

A Bussoladomani replica il vicino teatro-tenda **Alvaro's** di Marina di Massa con **Le sorelle Bandiera** lunedì sera alle ore 22 con i **balli folkloristici colombiani** in calendario giovedì.

Versilia

Più impegnato il programma di «Teatro in piazza», la seconda rassegna versiliese dei gruppi di base organizzata dai comuni della zona.

A **Valpromaro** martedì sera, in località Il Pioppo, è di scena **Il Teatro del Tamburo** di Genova con **Insolata russa**. A **Camaiore**, giovedì sera, appuntamento con il gruppo teatrale **La Barcaccia** di Verona in **Le furberie di Scapino**. Domenica 17 conclusione della rassegna a **Crociale** con la **Compagna Teatrale Teatroupe** in **Il re nudo**.

Sempre in Versilia numerosissimi appuntamenti musicali e folkloristici durante la settimana. A **Seravezza** è in programma l'**Agosto seravezzino** con spettacoli, fiere e giochi; a **Marina di Pietrasanta** il giorno di Ferragosto **Palio velico versiliese**; a **Camaiore** concerti estivi musicali; a **Forte dei Marmi** mostre e spettacoli.

Mario Scaccia

Barga

Prosegue con successo **Opera Barga 1980**. Stasera al **Teatro dei Differenti** è in programma una **serata pucciniana**, a conclusione delle iniziative.

Pietrasanta

Al **Parco La versiliana** continuano gli spettacoli teatrali di rilievo. Stasera è di scena **Il gruppo della Rocca** con **Arden of Feversham**. Mercoledì sarà la volta de **La Gioconda** di Beppe Menegatti con Lydia Alfonsi. Da giovedì a sabato è in calendario **Il burbero benefico** di Goldoni con Mario Scaccia.

Torre del Lago

A ritmo intenso scendono in campo le eroine di Puccini. Domani sera, lunedì, piccolo intervento con l'**Orchestra Giovanile Italiana**.

Livorno

Musica, cinema e teatro fanno spicco nell'estate livornese. Alla **Villa Mimbelli** mercoledì sera appuntamento con l'**Orchestra Giovanile Italiana**. Per il cinema funzionano le arene estive (**Salesiani, Ardenza, Astra, Antignano**) e il **Cinema Centro** per i più piccini.

S. Gimignano

Molta musica anche a S. Gimignano. Stasera in **Piazza Pecori** incontro musicale con **Lo Speziale**, di Carlo Goldoni, con l'Orchestra Divertimenti di Londra.

Il 14 agosto appuntamento con il **Trio fiorentino** con musiche dal Medioevo al Barocco.

Prosegue anche «Cinestate 1980» che prevede, per questa settimana, il seguente calendario: stasera **Il signore degli anelli**; martedì **Lo specchio**; giovedì **Novecento**; venerdì **Apocalypse now**; sabato **Il flauto magico**.

Casentino

Pare molto indovinata la formula dell'Estate nel Casentino con il cinema e il teatro vagante.

Stasera a **Bibbiena** appuntamento con **Il Gruppo della Rocca** in **Arden of Feversham**; per il cinema, sempre stasera, a **Chiusi Valle Sante** proiezione di **Liquirizia** di Samperi; martedì sera a **Poppi** film di Bob Dylan **Rolando e Clara**; mercoledì a **Castel Focognano** Martin Scorsese con **Ultimo valzer**; giovedì ad **Ortigano Raggiolo** sullo schermo **West Side Story**; venerdì a **Bibbiena Serravalle c'è Il pirata**; sabato a **Pratovecchio** il famoso **Jesus Christ Superstar**; domenica a **Chiusi** il romantico **I lautari**.

Gianni Morandi

Prato

Anche Prato vive una intensa stagione estiva. Mercoledì al **Castello dell'Imperatore** la cooperativa Il Cerchio presenta **Il figlio di Pulcinella**.

Sempre al Castello dell'Imperatore, per il cinema, il 12 agosto **Il pianeta delle scimmie** e il 14 **Il prestanome**. Il 15 agosto, alle ore 16, al **Centro di Scienze Naturali** incontro di Ferragosto.

Teatro toscano

Quest'anno il TRT ha predisposto un vero e proprio cartellone estivo per fare fronte alle richieste che sono salite da tutti i comuni, grandi e piccoli. Ecco una traccia dei principali gruppi teatrali impegnati.

Il Canzoniere Internazionale è di scena mercoledì a **S. Flora** e giovedì a **Piombino** con **La ballata dei nostri amori**. **Alfredo Bianchini** e il suo gruppo recita domenica prossima ad **Arcidosso** con **Lingua toscana in bocca fiorentina**. **Paolo Pieri** è di scena lunedì a **Piombino**, mentre **Il Gruppo della Rocca** si può vedere stasera a **Bibbiena**, domani sera a **Pietrasanta** e martedì sera a **Rosignano**.

Arcidosso

Interessante rassegna nel comune dell'Amiata dedicata alla **Musica fra scherno e ribalta**.

Oggi alle ore 18 nel centro storico parata del gruppo **Teatro delle Pulci**. Si apre inoltre una mostra fotografica dedicata ad Arcidosso nei primi del Novecento. In settimana sono previsti anche film musicali. Sabato sera appunto con l'**Orchestra del Tesfaccio** e domenica sera con **Alfredo Bianchini**.

A **Castiglion della Pescaia**, questa sera alle 21 si avrà il «gioco dramma», uno spettacolo per bambini eseguito dal gruppo Oteleme. Per gli amanti del cinema **Il Gattopardo** di Luchino Visconti.

A cura di
Marco Ferrari

IPPODROMO F. CAPRILLI
LIVORNO
labronica corse cavalli spa

Corse di GALOPPO
per vivere il verde nello sport
STASERA ORE 21
COPPA DEL MARE
Lire 24.000.000

TIRRENIA/PISA
PUMPY
14 agosto
i GIANCATTIVI

Intertecnica Alarm
di M. Stieffini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Via Ricasoli 63 - LIVORNO
TEL. (0586) 37.823

CERAMICA MARKET
s. r. l.
Pavimenti - Rivestimenti - Idrotermosanitari - Accessori bagno
Caminetti a termosifone
PREZZI IMBATTIBILI
Montramito-Massarosa (Lucca)
Telefono 0584 / 92.654
(Aperto il Sabato)

Itinerario gastronomico

A LIVORNO
«IL MOLO»
Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042
Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo
Chiuso il martedì

«IL GIARDINO EMILIANO»
Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno
Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico

«DA GRAZIA»
Via di Montenero, 91 - Telefono 579382
Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare il vini sono suggeriti dal sommelier

«IL PORTOLANO»
Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616
Una vera specialità: taglialelle al portolano (mare)

«IL PESCATORE»
Via Quilici, 10 (Zona Piazza SS. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772
Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO»
Via Aurelia, 274 - Calignaia (Livorno)
Specialità marinare
Ricchissima enoteca

«LIBECCIATA»
Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559
Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi»

«MERLO MARINO»
Via Ginori, 19 - Tel. 22588 Livorno
Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati
Chiuso la domenica

«IL TRITONE»
Trattoria - Via Malta, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/805222
Specialità marinare
Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGRANDE»
Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/757978
Ampio orto per barbecue

«EL FARO»
Via delle Vittorie, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164
Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricotta)

«RUGANTINO»
Castiglioncello (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707
«Il re del capriccio marinaro e della cucina romana»
Chiuso il martedì

«BELLE ARTI»
Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312
Chiuso il lunedì
Sergio vi aspetta con le sue specialità

«IL LIDO»
Vada - Tel. 0586/788218
Sempre aperto
Ampi saloni sul lungomare

«GIARDINO»
Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152 Rosignano Solvay
Aperto tutti i giorni
Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA
«DA BRUNO»
Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611
Trattoria cucina casalinga toscana

«NANDO DA MICHELE»
Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa
La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA
«IL GROTTO»
Via delle Pinete, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200
Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET»
Via Majorca, 25 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521
Specialità: tutte le varietà di pesce
Chiuso il lunedì

«DA CESARINO»
Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290)
Specialità «rigatoncini ai funghi porcini»
Chiuso il lunedì

«DA CIOCIO»
Cappato Cascina (Pisa) - Telefono 0587/646188
Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa

«AL CARRELLO»
San Miniato - Piazza Pace, 4/A Tel. 0571/42388
Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello
Chiuso il lunedì

«BURIANO»
Albergo Ristorante Pontegiustori Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011
Gestione familiare cucine siciliana e toscana
Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

«ETRURIA»
Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel. 0588/86064
Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestra di fagiuoli

«LA ROMAGNA»
Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692
Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario
Specialità riso gamberi e champagne

«MIRAVALLE»
Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43007
Specialità Risotto al tartufo di San Miniato
Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA
«DAVID»
Ristorante - 0564/887069 - Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7
Scampi al grafé e Spaghetti alla garibaldina
Luglio e agosto sempre aperto

«IL MOLINO»
Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763
«Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

«PICCOLO MONDO»
Piazza Istria - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40361
Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

«LA RUOTA»
Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137
Piatti tipici maremmani - specialità «i brigoli» e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA
«VILLA LIBANO»
Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73059
Ottima cucina casalinga Ideale per soggiorni

«TITO SCHIPA»
Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio Telefono 0584/45085
Specialità pesce alla brace Sempre aperto fino a settembre

«LA RUOTA»
Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/86071
Specialità alla lampada Chiuso il martedì

IN LIGURIA
HOSTARIA «DA FRANCO»
Località Olivi Levanto (Spezia)
Piatti regionali liguri e tradizionali Ricchissimo assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO»
Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0187/64454
Specialità spaghetti in bagna verde

GENEROSA
frizzante e naturale
LA TUA ACQUA MINERALE
bibite-arancio-limone-cedro-bitter

UNO ALLA VOLTA

AL CARRELLO di SAN MINIATO

A San Miniato, in Piazza Pace, al Ristorante «Al Carrello», il carrello si inoltra tra i tavoli e propone agli avventori le sue succulente specialità, abbondanti e saporite. Le «pappardelle al carrello», gli arrosti misti al carrello, sono noti che i buongustai conoscono ormai da molto tempo e non si lasciano certo sfuggire ogni probabile occasione per farne scorpacciate - La cucina è di chiara origine toscana dell'entroterra Pisano ma il titolare del ristorante non si è fermato alla cucina di «terra» - Ha predisposto un particolare velocissimo servizio che gli consente di poter offrire ai clienti ogni giorno pesce freschissimo del Tirreno e dell'Adriatico cucinato in tutte le sue variazioni - Il locale resta chiuso in lunedì per turno di riposo. Dimenticavamo di ricordare che il «Carrello» è circondato da zone vinicole produttrici di vino D.O.C. - Pertanto la sua enoteca è tra le più fornite e tra il personale c'è sempre qualcuno che può consigliarvi un giusto abbinamento vino-piatto.

M74
l'amaro digestivo

ARREDAMENTI
Elia Berti & figli
una garanzia in più
I MOBILI PER VIVERE VICINO ALLA NATURA
RUSTICO TOSCANO IN CASTAGNO RUSTICO DELLE DOLOMITI RUSTICO VECCHIA AMERICA
LA SCELTA PIU VASTA E PIU CONVENIENTE
un esempio soggiorno completo a partire da L. 498000
ECCEZIONALE SOLO PER AGOSTO
Per i futuri sposi una camera completa di gran lusso a solo L. 1.200.000 PRENOTATEVI!
lancia: l'agosto convenienza
VISITATE IL NOSTRO TEMPO LIBERO
VENITE A RICEVERE LA VOSTRA PROMOZIONE
SARA' UTILE PER LA VACANZA
MINIARREDAMENTI PER IL MARE E LA MONTAGNA
ARTICOLI DA GIARDINO A PREZZI DI FINE STAGIONE
MOBILI D'OCCASIONE
ai prezzi del mese!
VIALE PUCCINI - S. ANNA - LUCCA
tel. 0583 511 261
SIAMO APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO (eccetto dal 10 al 17)

Un altro passo dell'amministrazione comunale nel campo dell'assistenza

Dimissioni e nuova sede al Pascoli: Livorno affronta il problema anziani

Non sono comunque mancate le polemiche - Il problema della Banditella - E' il primo atto verso il passaggio alle unità sanitarie locali - La posizione presa dal Comitato regionale di controllo

LIVORNO — La «questione» anziani, a Livorno, non è andata in ferie. Tutt'altro. Nel giro di pochi giorni, due fatti in particolare — l'inaugurazione della nuova sede del Pascoli e le dimissioni del Consiglio di Amministrazione dello stesso istituto — hanno riportato alla ribalta il problema della destinazione degli anziani non-autosufficienti che attualmente sono ospiti della vecchia sede dell'Istituto di Via Galilei.

Nonostante l'assenza di molti amministratori si sono incalzati una serie di incontri e prese di posizione che hanno riproposto ancora una volta la complessità del problema e la necessità di un impegno — da parte di tutti gli enti interessati — per risolverlo, al di là delle diverse valutazioni e interpretazioni. La notizia delle dimissioni in massa del Consiglio di Amministrazione ha destato in città una certa preoccupazione, ma l'allarmismo è fuori luogo e, soprattutto, questa novità non comporterà ritardi di trasferimenti dalla vecchia alla nuova sede, che per il momento non ci sarebbero stati comunque perchè la nuova struttura di Banditella manca ancora di alcuni accorgimenti e di parte di quelle suppellettili indispensabili per entrare in funzione a tutti gli effetti.

E poi — l'ha confermato il presidente del Pascoli, Ugolini, nell'incontro con una delegazione della giunta municipale — la presidenza assicurerà le operazioni di ordinaria amministrazione fino a quando saranno eletti i nuovi organismi dirigenti.

I rappresentanti della giunta, da parte loro, hanno assicurato che il problema assicurato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto sarà oggetto di «un esame approfondito da parte dell'amministrazione sulla base delle decisioni finora assunte e dell'accordo programmatico recentemente definito dalle forze di maggioranza, PCI e PSI».

Ma qual è il «problema sollevato», e perchè le dimissioni? «Le leggi — spiega il comunista Ugolini — affidano ad un solo organo, l'USL tutta l'assistenza sanitaria e sociale noi, consegnando il Pascoli al comune, consegnamo un segmento di questa politica al naturale promotore di ogni iniziativa comunitaria. Inoltre, il nostro incarico, con la realizzazione del Nuovo Pascoli in Banditella, può considerarsi concluso». Gli altri consiglieri vanno più a fondo, e considerano le loro dimissioni una «protesta contro chi sostiene che anche i non-autosufficienti dovranno essere trasferiti — probabilmente dal prossimo settembre — nella nuova struttura».

«Il complesso di Banditella — dicono i consiglieri — non è adatto per fornire questo tipo di assistenza: i parchi, le terrazze, le cameratte con due, tre letti e con citofono, i saloni di ricreazione sarebbero per loro inutili». Ed è proprio qui tutto il nodo «politico» della questione. L'amministrazione comunale infatti ha sempre sostenuto il contrario, cioè l'integrazione dei diversi soggetti.

Il Pascoli (che come tutti gli altri istituti IPAB si scioglierà fra alcuni mesi per passare al comune e quindi all'USL) ha ospitato fino ad oggi 380 anziani. Di questi, 100 cronici sono già stati trasferiti al nuovo istituto di Di Vestea e, secondo i programmi elaborati dal comune, 230 (compresa una quota di non-autosufficienti) andranno in Banditella e 5 a Villa Serena. Quest'ultima è una struttura di proprietà della Regione la cui gestione è affidata al comune. Nata per ospitare anziani autosufficienti si è adeguata per continuare ad ospitare soggetti che col tempo diventano non-autosufficienti.

«Non potevamo sradicarli dal loro ambiente — spiega il direttore Luzzi — proprio nel momento in cui le loro condizioni peggioravano, e siamo convinti che questo provvedimento ha giovato loro più di qualsiasi tipo di terapia».

Anche Villa Serena, dunque, potrebbe ospitare un certo numero di non-autosufficienti del Pascoli. Ma qui sorge, un altro problema. Ben due volte il regolamento per l'ammissione a Villa Serena redatto dal comune è stato bocciato dal Comitato Regionale di Controllo proprio perchè prevedeva l'ingresso di anziani anche non-autosufficienti. «Il CRC come al solito — commenta il compagno Vittori ex assessore comunale alla sanità e oggi vice presidente dell'USL — ha espresso un giudizio di merito e non il solo giudizio che gli compete, cioè quello di legittimità». Vittori ricorda poi un'altra complessa questione legata ai trasferimenti degli anziani: quella del personale.

«E' questo un argomento da discutere insieme ai sindacati già le trattative sono state aperte. Il comune inoltre ha proposto al Pascoli una convenzione per il trasferimento di assistiti e personale a Villa Serena; ma la risposta ancora non c'è stata».

Insomma si ha la sensazione che indipendentemente dalle polemiche vi sia un grosso dibattito in corso per affrontare il problema alle radici e definitivamente. Le condizioni «materiali» ci sono. Dopotutto esiste un dato confortante e forse ingiustamente passato in secondo piano: con le nuove realizzazioni, Livorno dispone oggi di un patrimonio di strutture invidiabili. Poche città italiane sono così ben fornite.

Il Nuovo Pascoli, nonostante i ritardi accumulati per la mancanza di finanziamenti e le pastoie burocratiche, è stato realizzato secondo concezioni modernissime e confortevoli.

Più che un ospizio sembra un centro di villeggiatura a cavallo fra la collina e il mare. Lo stesso giudizio vale per Villa Serena che si trova a poche centinaia di metri ed è separata dal Pascoli solo da un parco. Infine il Di Vestea ristrutturato. Un posto per tutti gli anziani che ne faranno richiesta, dunque, non dovrebbe mancare soprattutto se contemporaneamente, come già si è cominciato a fare, sarà portato avanti con la politica di insostituibili interventi di assistenza domiciliare.

Stefania Fraddanni

Martedì a Stazzema si celebrano le vittime dell'eccidio nazifascista

Martedì è l'anniversario di uno dei più atroci eccidi perpetrati durante la guerra dalla barbarie nazi-fascista. A Sant'Anna di Stazzema in provincia di Lucca avranno luogo le cerimonie di commemorazione dell'eccidio nazista che le popolazioni locali dovettero pagare con la vita di ben 500 persone.

La manifestazione assume quest'anno, ricorrendo il 36. anniversario, una particolare importanza dovuta ai gravissimi episodi di stampo fascista che hanno addolorato il paese in questi giorni. Oltre alla strage di Bologna che ha segnato drammaticamente la vita di tutti e che ha visto il gonfalone di Stazzema partecipare insieme agli altri comuni della Toscana ai funerali delle vittime dell'orrenda strage, anche il recente annuncio della prossima liberazione del nazista Walter Reder diventa motivo particolare di sdegno e protesta che si affianca alla necessità di ricordare i martiri della libertà trucidati 36 anni orsono.

Quest'anno gli onori militari ai caduti saranno tributati in forma solenne alla presenza del ministro della Difesa Lelio Lagorio. La cerimonia quest'anno è stata preceduta, nella scorsa settimana, da un incontro interregionale promosso dalla Regione Toscana e dalle associazioni partigiane e dei caduti per la libertà per manifestare contro la possibile liberazione del carnefice Walter Reder. Alla commemorazione parteciperà il presidente della Giunta Regionale Toscana, Mario Leone.

Il programma prevede alle 9,30, al Comune di Stazzema, l'incontro delle delegazioni, una messa e il corteo al Monumento Ossario, dove saranno deposte corone d'alloro ai morti toscani della libertà.

Un etiope ed una grossetana arrestati per spaccio di droga

GROSSETO — La droga ancora all'attenzione della cronaca. Ieri mattina all'alba agenti della PS e della squadra giudiziaria in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal dottor Vincenzo Viviani, sostituto procuratore, hanno arrestato Viviana Rossi, grossetana di 23 anni e Giorgio Assfiaco, etiope di 45 anni, convivente della Rossi, sotto l'imputazione di «ricettazione e spaccio di sostanze stupefacenti».

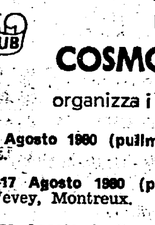
Successivamente attraverso una perquisizione compiuta nella loro abitazione le forze dell'ordine hanno provveduto al sequestro di modiche quantità di «roba», di una bilancina e di altri arnesi necessari allo spaccio della droga.

I due arrestati, dopo essere stati sottoposti all'interrogatorio, sono stati associati al carcere di Siena. Dinanzi a questa notizia una brevissima considerazione. I tasselli del «mosaico droga», del piccolo mercato e dello spaccio a Grosseto, se vengono a testimoniare come questo fenomeno sia diffuso, dimostrano nel contempo — come noi sosteniamo da tempo — come si sia ben lontani dall'andare a scoprire la pista, dal canale di arrivo ai grossi corrieri.

Ricordo

Cinque anni fa moriva il compagno Alfredo Balleri, di Livorno. Nell'anniversario, i familiari, ricordandolo con affetto a quanti lo conobbero e la stimarono, sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

O la borsa...



...o le scarpe, le cintole, gli stivali, ai supermercati del carratore TITIGNANO - PISA

IL «CIOCCO TRAVEL»

INTERNATIONAL TRAVEL SERVICE S.p.A.

Piazza S. Martino, 7 55100 LUCCA

per il COSMOPOLCLUB

organizza i seguenti viaggi:

AUSTRIA — 9-15 Agosto 1980 (pullman): Vienna, Salisburgo, Klagenfurt.

SVIZZERA — 14-17 Agosto 1980 (pullman): Losanna, Berna, Ginevra, Vevey, Montreux.

DOLOMITI — 23-30 Agosto (pullman): Livorno, Folgarida, Escursioni a Madonna di Campiglio, Lago Tovel, St. Moritz, Ortisei, Passo Tonale, Lago di Carezza, Caldaro.

GRECIA — 30 Agosto 7 Settembre 1980 (nave-pullman): Livorno, Brindisi, Atene, Escursioni a Capo Sounion, Delfi, Eleusi, Micene, Corinto, Olimpia.

PARIGI CASTELLI DELLA LOIRA — 30 Agosto 7 Settembre 1980 (pullman): Livorno, Ginevra, Digione, Parigi, Versailles, Chartres, Orleans, Tours, Lione, Chambery, Torino, Livorno. Varie interessanti escursioni e visite di Castelli.

GITA A ROMA E CASTELLI ROMANI — 4-7 Settembre 1980 (pullman).

S. MARINO, URBINO, GRADARA — 5-7 Settembre 1980 (pullman).

VENEZIA REGATA STORICA — 5-7 Settembre 1980 (pullman).

SARDEGNA — 6-14 Settembre 1980 (traghetto-pullman): Livorno, Olbia (traghetto), Giro dell'isola (pullman), Nuoro, Cala Ganone, Escursioni sul Monte Ortobene, Orgosolo, Mamoiada, Cagliari, Nora, Oristano, Alghero, Capo Caccia, Grotte di Nettuno, Sassari, S. Teresa di Gallura, Palau, La Maddalena, Tomba di Garibaldi, La Maddalena-Palau, Costa Smeralda, Olbia, Livorno.

ANDALUSIA — 20-27 Settembre 1980 (aereo): Livorno, Linate (pullman), Linate Madrid (aereo), Granada, Siviglia, Cordoba, Toledo, Madrid, Milano, Livorno.

SICILIA — 13-22 Settembre 1980 (pullman): Livorno, Napoli (pullman), Napoli, Palermo (traghetto), Monreale, Agrigento, Piazza Armerina, Siracusa, Castello di Eurialo, Catania, Taormina, Escursioni sull'Etna, Enna, Palermo. Imbarco per Napoli. Rientro a Livorno con sosta all'Abbazia di Cassino.

Gite domenicali in pullman dal 24-8-1980 al 21-9-1980 verranno effettuate al:

CIOCCO - PIAN DEL FALCO - COLLO DI FEMMINA MORTA - PIENZA - MONTE OLIVETO MAGGIORE - MASSA MARITTIMA - LARDERELLO - VALLOMBROSA.

Si precisa che la sistemazione dei turisti è fissata per tutti i viaggi in alberghi a quattro stelle o categorie superiori in camere matrimoniali o due letti con bagno proprio.

Per i chiarimenti su tutte le questioni relative ai viaggi ed in particolare sulle escursioni e sulle visite dei luoghi più significativi delle gite programmate, gli interessati possono assumere notizie telefonicamente o di persona presso la sede sociale del **COSMOPOLCLUB** - Via Carlo Meyer, già Via dei Prati, 2 bis 57.100 - Livorno telefono (0586) 806.174-803.408.

Quota annuale di associazione al Club. L. 5.000.

N.B. — Per ragioni di conformità alle vigenti disposizioni di legge la programmazione, l'organizzazione ed il patrocinio dei viaggi dei soci del COSMOPOLCLUB è stato affidato ed assunto da «IL CIOCCO TRAVEL» di Lucca.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

DITTA VACANZE

Oggi all'Alberese sfida tra gli ultimi «butteri»

GROSSETO — Oggi pomeriggio alle 15,30 al campo sportivo di Alberese si terrà il 9. Torneo dei Butteri, una gara a squadre tra i «Buffalo Bill» della Marezza.

Come negli scorsi anni, oggi all'Albarese centinaia e centinaia di persone saranno attirate dal rodeo, dagli stalloni maremmani, e dagli ultimi buttari. La manifestazione ci riporta indietro di anni, a quando la «Maremma amara» era una terra selvaggia e i suoi butteri sfidavano proprio Buffalo Bill in tournée in Italia.

Il torneo consiste in una sfilata e in una gara tra squadre di butteri di Alberese, Burano, Centro raccolta quadrupedi e Tarquinia. Proprio in concomitanza con la gara, la Terza Rete sta trasmettendo il film a puntate «Gli ultimi butteri» regia di Piero Mechini e commento di Giorgio Saviane. La prossima trasmissione è prevista giovedì prossimo ed è incentrata sulla descrizione della vita e del lavoro dei butteri della Maremma..

A Massa Marittima balestra del Girifalco

MASSA MARITTIMA — Oggi pomeriggio alle ore 17,30 nella suggestiva Piazza del Duomo, si terrà il 44. balestro del girafalco per celebrare il 20. anniversario della fondazione della società dei terzieri. Questa manifestazione che richiamerà come sempre migliaia di cittadini e turisti si tiene anche nel VI centenario della nascita di S. Barnardino.

Prima della gara del lancio della balestra tra gli archieri di Cittanova, Cittavecchia e Borgo, per le vie del centro si svolgerà il corteo storico che riproporrà i costumi di quando Massa nel 1200 era libero comune. Alla esibizione degli sbandieratori di Massa Marittima si aggiungeranno anche quelli di Volterra. Uno spettacolo di alto valore e professionalità che è un prologo eccezionale alla gara vera e propria. Il «palio» che sarà consegnato al terziere vincitore è stato dipinto dal pittore Pieri.

Critiche della FLM alla Sip

Alla Siciet da maggio sono senza stipendio

L'azienda non paga le commesse - Gravi le prospettive - Appello alle autorità cittadine e regionali

Un giudizio sostanzialmente negativo sul comportamento della SIP è stato espresso dalla FLM regionale e da quella fiorentina in merito alla vertenza della SICIET. I lavoratori della ditta di appalti telefonici, infatti, non ricevono salari e stipendi dal mese di maggio e la SIP continua a non accreditare la SICIET di quanto dovuto per lavori svolti ad aprile.

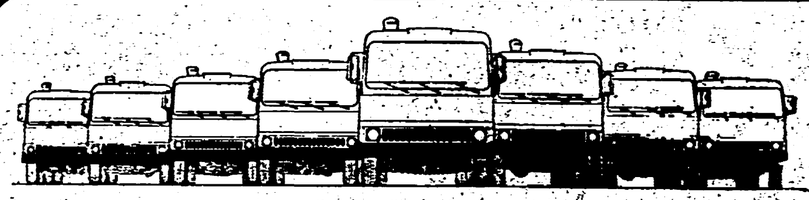
Nonostante la definizione di date certe (dal 4 al 6 agosto) comunicate nella giornata di venerdì 1 agosto dalla direzione SIP al sindacato unitario dei Telefonici ed alla FLM (e da questa ai lavoratori), l'azienda di Stato ha tranquillamente ignorato i propri impegni pur essendo pienamente cosciente della drammaticità della situazione.

«Non sono chiari i motivi di queste scelte — afferma la FLM — quel che è certo è che si accumulano con le gravissime responsabilità della direzione SICIET che dimostra sempre più la propria incapacità e la volontà di mandare l'azienda allo sfascio più completo nonostante abbia a disposizione una manodopera da essa stessa riconosciuta come altamente qualificata. Ad esasperare ancora di più la situazione contribuiscono le notizie della SICIET che continua a pagare regolarmente i fornitori pur non avendo i soldi per i lavoratori. In questo contesto è assolutamente impossibile assicurare un benché minimo controllo della situazione nei vari cantieri sparsi

«La FLM e il Consiglio di fabbrica — prosegue la nota — non intendono assolutamente seguire le irresponsabilità politiche della direzione SIP che benché lontanamente foraggiata da danaro pubblico, gioca al massacro di fabbriche e lavoratori e saremmo anche scarsamente sorpresi se lo facesse in accordo, esplicito o implicito, con la stessa direzione SICIET.

«A condannare in maniera definitiva queste manovre o questi colpevoli ritardi sta il fatto che mentre oltre 450 lavoratori hanno ancora da percepire il salario del mese di giugno (oltre a luglio e alla 14.ma) la SIP deve alla direzione SICIET la bella somma di L. 500 milioni. In questa situazione riteniamo di fondamentale importanza — dice la FLM — l'intervento deciso delle autorità cittadine, del sindacato dei lavoratori SIP come della Federazione unitaria della CGIL-CISL-UIL almeno per quanto riguarda il pagamento dei salari e stipendi arretrati.

«E' ovvio che ciò non risolverà i problemi relativi al futuro di questa azienda per il quale la FLM provinciale e regionale hanno attivato una serie di contatti tendenti al superamento dell'attuale gestione SICIET. unica garanzia per il mantenimento di questa unità produttiva.



Da noi trovate la gamma completa dei veicoli industriali Fiat. Venite a trovarci. Parleremo anche delle buone condizioni che possiamo riservarvi, del nostro magazzino ricambi e del nostro proverbiale servizio assistenza. A presto.

GINO DUCCI

CONCESSIONARIA FIAT

VEICOLI INDUSTRIALI

IVECO

VIALE UNITA' D'ITALIA - PIOMBINO - Tel. 0565/31.136 - VIA SACCO E VANZETTI - Stagno (Livorno) - Tel. 0586/93.274

Musica, cinema e teatro nella grande estate culturale in Toscana

A Ferragosto anche il palcoscenico scotta

Grandi città e piccoli centri fanno a gara nell'organizzare manifestazioni e rassegne - In continuo aumento i festival musicali - Ecco una mappa delle iniziative in programma questa settimana

La « grande sfida » è in atto. Città e piccoli paesi, centri balneari e dell'interno sono in gara per meritarsi la palma per il migliore programma culturale estivo.

Quest'anno non esiste praticamente sosta: da giugno a settembre musica, teatro e cinema sono tutto un crescendo. Non si tratta, nella maggioranza dei casi, di semplici calendari di iniziative, ma di festival, di iniziative specifiche che aumentano il livello qualitativo delle manifestazioni.

Crediamo che, mai, la Toscana abbia in passato goduto di tanta « offerta » culturale. Ciò è dovuto alla crescente richiesta ma anche all'intraprendenza che caratterizza sempre più gli Enti Locali, le associazioni di massa, gli organismi privati. La concorrenza non è mai diretta, ma la molteplicità delle iniziative favorisce una ricerca accurata di temi e di problematiche.

Città come Firenze e Siena, rispetto agli anni passati, hanno infatti maturato un intervento più elevato e centrato su obiettivi di arredo urbano e di approfondimento culturale della realtà cittadina. Centri estivi come la Versilia, il Casentino conoscono iniziative singolari che nulla hanno a che invidiare ai grandi circuiti.

Gli stessi Festival come Montepulciano, Barga e Torre del Lago sono cresciuti e puntano ora al decentramento. Anche in campo culturale, quindi, la Toscana indica una strada, traccia una via per dare, anche d'estate, il meglio di « tutto quanto fa spettacolo ».

Ecco ora un elenco delle principali iniziative in programma in questa settimana in Toscana. Ci scusiamo con molti Comuni ed associazioni che non sono compresi in questo elenco per ragioni di spazio. Cercheremo di rimediare in futuro.

Firenze

In **Piazza della Signoria** stasera grande finale per il **Brauker Kollektiv**, uno dei gruppi jazz più affermati nel campo della musica improvvisata di estrazione europea. Al **Cortile di Palazzo Pitti**, sempre stasera, è di scena l'**Orchestra Giovanile Italiana** diretta da Massimo De Bernart.

« Firenze Estate '80 » non si ferma qui. Ricordiamo gli spettacoli del Teatro Estivo **Il Boschetto** (questa settimana **La sporta di Giambattista Gelli**), lo spazio **Carapalla** in Santo Spirito (martedì performance di **Giuliano Zosi**), la Basilica di Santa Trinità con i concerti d'organo (mercoledì sera **Elisa Luzi**), il **Chiostro del Carmine**, il **Palazzo dei Congressi** e altre iniziative nelle piazze e nei quartieri. Proseguono anche i concerti di musica contemporanea del GAMO.

Fiesole

E' cominciata la rassegna cinematografica al **Teatro Romano**. Questo il calendario, basato su un confronto tra reale ed immaginario: stasera **L'occhio privato** di Berton e **Detective Story** di Smight; lunedì **I peccati di Peyton** di Robson e **Bob Carol & Ted & Alice** di Mazursky; martedì **Il padrino** di Coppola e **Una strada chiamata domani** di Mulligan; mercoledì **Easy Rider** di Hopper e **L'uomo dal braccio d'oro** di Preminger; giovedì **L'ultimo spettacolo** di Bogdanovich e **Il fiume rosso** di Hawks; venerdì **C'era una volta il west** di Leone e **Colline blu** di Helliman; sabato **Girlfriends** di Claudia Weil e **Eva contro Eva** di Mankiewicz; domenica **Questa terra è la mia terra** di Ashby e **Splendore nell'erba** di Kazan. Gli spettacoli hanno inizio alle ore 21,15 e 23,15.

Montepulciano

Termina oggi il **V Cantiere Internazionale d'Arte**. Ultime repliche per **Pollicino, Didone e Enea**. In programma anche musiche sinfoniche con la **Loung Musician's Symphony Orchestra**.

Marlon Brando nel « Padrino »

Siena

Sempre nel vivo l'Estate Senese. Questa sera in **Piazza** Provenzano chiude i battenti la rassegna cinematografica dedicata al Palio. E' in programma **La ragazza del palio**. Martedì nelle **Logge della Mercanzia** si apre la mostra **Palio e contrada: immagini in cartolina**. Giovedì sera nelle **Basilica di San Francesco** concerto della **European Community Youth Orchestra**. Proseguono anche i concerti dell'**Accademia Chigiana**.

Montalcino

La ridente località senese ospita in primo **Festival Internazionale dell'Attore** con seminari, performance, spettacoli e dimostrazioni. Il 13 agosto **Edmonda Aldini** presenterà la novità assoluta **In palcoscenico**. Il 16 sarà la volta di Lindsay Kemp con una esercitazione e uno spettacolo serale.

Tra i prossimi ospiti del Festival anche Giorgio Albertazzi e Dario Fo.

I Kolletiv durante il concerto in piazza S. Annunziata

Bussoladomani

Il locale ormai più prestigioso della Versilia continua la sua parata delle stelle dello spettacolo. Stasera è di scena il redivivo **Gianni Morandi**, seguito subito a ruota domani sera dal romantico **Julio Iglesias**, ex portiere del Real Madrid diventato lo « strappa cuori » per eccenza d'Europa.

Alvaro's

A Bussoladomani replica il vicino teatro-tenda **Alvaro's** di Marina di Massa con **Le sorelle Bandiera** lunedì sera alle ore 22 con i **balli folkloristici colombiani** in calendario giovedì.

Versilia

Più impegnato il programma di « Teatro in piazza », la seconda rassegna versiliese dei gruppi di base organizzata dai comuni della zona.

A **Valpromara** martedì sera, in località Il Pioppo, è di scena **Il Teatro del Tamburo** di Genova con **Insalata russa**. A **Camaiore**, giovedì sera, appuntamento con il gruppo teatrale **La Barcaccia** di Verona in **Le furberie di Scapino**. Domenica 17 conclusione della rassegna **a Creciale** con la **Compagna Teatrale Teatroupe** in **Il re nudo**.

Sempre in Versilia numerosissimi appuntamenti musicali e folkloristici durante la settimana. A **Seravezza** è in programma l'**Agosto seravezzino** con spettacoli, fiere e giochi; a **Marina di Pietrasanta** il giorno di Ferragosto **Palio velico versiliese**; a **Camaiore** concerti estivi musicali; a **Forte dei Marmi** mostre e spettacoli.

Mario Scaccia

Barga

Prosegue con successo **Opera Barga 1980**. Stasera al **Teatro dei Differenti** è in programma una **serata pucciniana**, a conclusione delle iniziative.

Pietrasanta

Al **Parco La versiliana** continuano gli spettacoli teatrali di rilievo. Stasera è di scena **Il gruppo della Rocca** con **Arden of Feversham**. Mercoledì sarà la volta de **La Gioconda** di Beppe Menegatti con Lydia Alfonsi. Da giovedì a sabato è in calendario **Il burbero benefico** di Goldoni con Mario Scaccia.

Torre del Lago

A ritmo intenso scendono in campo le eroine di Puccini. Domani sera, lunedì, piccolo intervento con l'**Orchestra Giovanile Italiana**.

Livorno

Musica, cinema e teatro fanno spicco nell'estate livornese. Alla **Villa Mimbelli** mercoledì sera appuntamento con l'**Orchestra Giovanile Italiana**.

Per il cinema funzionano le arene estive **(Salesiani, Ardenza, Astra, Antignano)** e il **Cinema Centro** per i più piccini.

S. Gimignano

Molta musica anche a S. Gimignano. Stasera in **Piazza Pecori** incontro musicale con **Lo Speziale**, di Carlo Goldoni, con l'Orchestra Divertimenti di Londra.

Il 14 agosto appuntamento con il **Trio fiorentino** con musiche dal Medioevo al Barocco.

Prosegue anche « Cinestate 1980 » che prevede, per questa settimana, il seguente calendaria: stasera **Il signore degli anelli**; martedì **Lo specchio**; giovedì **Novecento**; venerdì **Apocalypse now**; sabato **Il flauto magico**.

Casentino

Pare molto indovinata la formula dell'Estate nel Casentino con il cinema e il teatro vagante.

Stasera a **Bibbiena** appuntamento con **Il Gruppo della**

Gianni Morandi

Lindsay Kemp

Rocca in **Arden of Feversham**; per il cinema, sempre stasera, a **Chiusi Valle Sante** proiezione di **Liquirizia** di Samperi; martedì sera a **Poppi** film di Bob Dylan **Rolando e Clara**; mercoledì a **Castel Focognano** Martin Scorsese con **Ultimo valzer**; giovedì ad **Ortigano Raggiolo** sullo schermo **West Side Story**; venerdì a **Bibbiena Serravalle** c'è **Il pirata**; sabato a **Pratovecchio** il famoso **Jesus Christ Superstar**; domenica a **Chiusi** il romantico **I lautari**.

Prato

Anche Prato vive una intensa stagione estiva. Mercoledì al **Castello dell'Imperatore** la cooperativa Il Cerchio presenta **Il figlio di Pulcinella**.

Sempre al Castello dell'Imperatore, per il cinema, il 12 agosto **Il pianeta delle scimmie** e il 14 **Il prestanome**. Il 15 agosto, alle ore 16, al **Centro di Scienze Naturali** incontro di Ferragosto.

Teatro toscano

Quest'anno il TRT ha predisposto un vero e proprio cartellone estivo per fare fronte alle richieste che sono salite da tutti i comuni, grandi e piccoli. Ecco una traccia dei principali gruppi teatrali impegnati.

Il Canzoniere Internazionale è di scena mercoledì a **S. Fiora** e giovedì a **Piombino** con **La ballata dei nostri amori**. **Alfredo Bianchini** e il suo gruppo recita domenica prossima ad **Arcidosso** con **Lingua toscana in bocca fiorentina**. **Paolo Pieri** è di scena lunedì a **Piombino**, mentre **Il Gruppo della Rocca** si può vedere stasera a **Bibbiena**, domani sera a **Pietrasanta** e martedì sera a **Resignano**.

Arcidosso

Interessante rassegna nel comune dell'Amiata dedicata alla **Musica tra schermo e ribalta**.

Oggi alle ore 18 nel centro storico parata del gruppo **Teatro delle Pulci**. Si apre inoltre una mostra fotografica dedicata ad Arcidosso nei primi del Novecento. In settimana sono previsti anche film musicali. Sabato sera appunto con l'**Orchestra del Testaccio** e domenica sera con **Alfredo Bianchini**.

A **Castiglion della Pescaia**, questa sera alle 21 si avrà il « gioco dramma », uno spettacolo per bambini eseguito dal gruppo Oteleme. Per gli amanti del cinema **Il Gattopardo** di Luchino Visconti.

A cura di
Marco Ferrari

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Inizio spett.: 15,30)
« Prima »
La clinica delle supersex, con Richard Allen, Yvan Renaud, Elisabeth Burtaut, Cristel Lauris, in technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
« Gran Festival dell'orrore »
« Prima »
Un nuovo giallo terrorizzante: Dominique, a colori, con Jean Simmons, Cliff Robertson. (17, 19, 20,45, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
« Prima »
Dolce calda Lisa, in technicolor, con Claudia Rocchi, Guya Lau, Marusca Ferretti. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
« Tributo a Peter Sellers »
La Pantera Rosa, di Black Edwards, con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale. - Ried. (16, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Cacciatore della notte, diretto da Timothy Galfas, in technicolor, con John Lansing, Stancey Pickren. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Super hard core, di Ilias Milonakos, in technicolor, con Rena Kosmidov, Efi Plubi. (VM 18)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Bruce Lee la tigre ruggente colpisce ancora, in technicolor, con Bruce Lee e George Tanang. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Contamination, diretto da Leo Coates, in technicolor, con Ian Mc Culloch, Louise Marlean, colonna sonora dei Goblin. (VM 14)
(15,30, 17,30, 19,05, 20,45, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
Suspiria, di Dario Argento, con Miguel Bosè, Stefania Casini, Flavio Bucci. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Giovedì 14. Nuovo, eccezionale, travolgente film d'azione: I guerrieri del terrore, a colori, con Stuart Withman, Stella Interlenghi, Gianni Macchia, Francisco Rabal, Marisa Mell.

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Chiusura estiva

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Nuovo, travolgente, avventuroso! Cuore di leone, palma d'acciaio, a colori, con John Chang.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard core (rigorosamente VM 18)
La pornocoppia, con Vera Tesse, Rex Devel.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva
In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chiardiluna, (spett. ore: 20,30-22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
(Ore 16) - Dalle 21 in giardino
Sensazionale spettacolo in technicolor: Goldengirl (La ragazza d'oro), con Susan Anton, James Coboorn, Leslie Caron e C. Jurgens. Regia di Joseph Sargente. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ore 16)
Il capolavoro dell'umorismo più intelligente: Ratataplan, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti a colori. Musiche di Detto Mariano.
(Ult. Spett.: 22,40)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiuso per rinnovo impianti di proiezione

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Quella sporca dozzina, di Robert Aldrich, in technicolor, con Lee Marvin, Charles Bronson, Ernest Borgnine, Telly Savalas. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Ecco noi per esempio, in technicolor, con Renato Pozzetto, Barbara Bach, Adriano Celentano.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Il toro la vergine incontro ravvicinato, un supersexy in technicolor. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Specchio per le allodole, in technicolor, con Richard Burton, Rod Steiger e Robert Mitchum. (16, 18,15, 20,30, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiuso per ferie

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto « Air forced »)
(Ap. 16)
Un film di John Schlesinger: Un uomo da marciapiede, con Dustin Hoffman, Jon Voight. Technicolor. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.379
Chiusura estiva

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Un poliziesco carico di suspense con due grandi attori a confronto. Flic story con Alain Delon, J.L. Trintignant. Colori. L. 1.500.
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Chiusura estiva
Il cinema riapre il 20 agosto

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.190
Chiusura estiva

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto - Tel. 220.595
Manhattan con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy. Un film scritto e diretto da Woody Allen.
(Spett. ore 21 e 22,45)

CINEMA ESTIVO GIGLIO - Galluzzo
Via S. Silvani - Tel. 204.94.93
(Ap. 21)
Mariangela Melato e Renato Pozzetto in La poliziotta.
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
L'ultimo successo di F. Zeffirelli: Il campione (The Champ). Technicolor. Con J. Voight, F. Dunaway e R. Schroder. Se maltempo in sala.
(Ult. Spett.: 22,50)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Marito in prova con G. Segal, G. Jackson.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 221.106
(Inizio ore 21)
Tesoro mio con Johnny Dorelli, S. Milo.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 21,30 - Si ripete il primo tempo)
Fase IV: Distruzione terra, di S. Bass, con N. Davenport. AGIS.
Se maltempo in sala.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Ore 21,30 (si ripete il primo tempo)
Assassinio sull'Orient-express, un giallo per tutti. L. 900/700. In caso di maltempo al coperto.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 21)
Uno sceriffo extraterrestre poco extra e molto terrestre, con Bud Spencer.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31 - 32
(Ore 21,30)
Il più grande western di tutti i tempi: C'era una volta il west, di Sergio Leone, con C. Bronson, Claudia Cardinale, Henry Fonda.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
Vedi: Estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi: Arene estive ARCI

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Vedi: Arene estive ARCI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
The wanderers (I Nuovi guerrieri) con K. Wahl, J. Friedrich, K. Allen, T. Kalem. Technicolor.
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via del Romito
(Ore 21)
Tiro incrociato.

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.480
Oggi riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Vedi: Arene estive ARCI

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480
Vedi: Arene estive ARCI

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Chiuso

CINEMA ROMA (Peretola)
Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062
(Ore 21,30)
Liquirizia. Comico brillante di Semperi.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 21,30) Amityville horror, di Stuart Rosemberg, con James Brolin e Margot Ridder.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiusura estiva

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: « Chi disse donna... disse danno! », 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.
2. mese di successo: sono valide tutte le riduzioni.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Locale freschissimo privo di zanzare, ma con tante risate con Ghigo Masino e Tina Vinci in: « Borgallegri in mutande ». Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21,45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50.

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
Tutte le sere alle ore 21,30 continua lo strepitoso successo della Cooperativa teatrale Il Fiorino, con Gianni Nannini nel ruolo della Creziane: « Le Ciane di Firenze », G.B. Zannoni, con Alvaro Focardi, Renato Moretti. Regia di Piero Nenciolini. Prenotarsi al 600396 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20. Prevendita presso il botteghino del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

CORTILE DI PALAZZO PITTI
P.zza Pitti
Ore 21,30. XXXIII Estate Fiesolana - Orchestra Giovanile Italiana, direttore Massimo de Bernart. Musiche di I. Stravinskij, N.R. Korsakov, M.P. Mussorskij.

TEATRO ROMANO - Fiesole
Bus 7
Cinema: Mito e realtà, idee per un confronto. Ore 21,15: L'occhio privato di Robert Benton con A. Carney. Ore 23: Detectives story di J. Smight con P. Newman e L. Bacall.
Posto unico L. 1.500, ridotto L. 1.000.

Firenze Estate 1980

ARCI/SMS ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043
COMUNE DI FIRENZE
« Di Piazza in Musica » - Jazz. Stasera ore 18 in Piazza della Signoria performance de « Willem Breuker Kollektief ». Ore 21,30 P.zza SS. Annunziata: Concerto.
Ingresso gratuito.

DANCING

ARENA MANZONI (Dancing)
Scandicci - Piazza Piave, 2
Tutti i venerdì: Ballo Liscio, con discoteca
Tutti i sabati con orchestra ore 21,30.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 20
Ore 21,30: Ballo Liscio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

ARREDAMENTI
Elia Berti & FIGLI
una garanzia in più
I MOBILI PER VIVERE VICINO ALLA NATURA
RUSTICO TOSCANO IN CASTAGNO RUSTICO DELLE DOLOMITI RUSTICO VECCHIA AMERICA
LA SCELTA PIU VASTA E PIU CONVENIENTE
un esempio soggiorno completo a partire da L. 498.000
ECCEZIONALE SOLO PER AGOSTO
Per i futuri sposi una camera completa di gran lusso a solo L. 1.200.000 PRENOTATEVI!

lancia: l'agosto convenienza
NEL VOSTRO TEMPO LIBERO
VENITE A VEDERE LA NOSTRA PROMOZIONE
MINIARREDAMENTI PER IL MARE E LA MONTAGNA
ARTICOLI DA GIARDINO A PREZZI DI FINE STAGIONE
MOBILI D'OCCASIONE
ai prezzi del mese!
VIALE PUCCINI S. ANNA - LUCCA

SIAMO APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO (eccetto dal 10 al 17)

Regione: martedì nuova seduta del Consiglio

6 assessorati per 8 correnti In casa dc è «guerra aperta»

Il gruppo del partito di maggioranza relativa si riunisce domani alle 12 - Lo scudocrociato alla ricerca degli equilibri interni - Il PCI non consentirà rinvii e si farà carico del vuoto di potere

Tutto sembra risolto per la formazione della prima giunta regionale di questa terza legislatura.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata, però, emanata sugli accordi intercorsi e sul tipo di maggioranza politica che sosterrà l'esecutivo.

Le solite indiscrezioni, l'altro giorno in consiglio, demmo per certa la formazione di un governo regionale fra DC (che otterrebbe il presidente e sei assessori), il PSI (che avrebbe quattro assessori) e il PSDI (che otterrebbe due assessori). Della maggioranza dovrebbe far parte anche il PRI che ha ottenuto la presidenza del Consiglio regionale.

Lo statuto della Regione a proposito della elezione del presidente della giunta e degli assessori, negli articoli 32 e 34, prevede che sia presentata una lista di candidati sottoscritta da almeno un quinto dei consiglieri e che nelle prime due votazioni la giunta sia eletta con la maggioranza assoluta dei consiglieri alla presenza di almeno i due terzi dell'assemblea.

Sia lo statuto che il regolamento del consiglio non prevedono tempi sulla consegna di questa lista.

Una prassi consolidata però vuole che la lista dei candidati sia consegnata alla segreteria del consiglio almeno ventiquattr'ore prima della seduta fissata per le votazioni. Questo per dar modo alle forze politiche presenti in consiglio di fare tutte le valutazioni e di poter esprimere nel corso del dibattito politico che precede l'elezione (previsto anche dallo statuto) tutte le proprie considerazioni sull'accordo raggiunto.

Questa volta, molto probabilmente, ciò non avverrà. La DC, infatti, riunisce il proprio gruppo alle 12 di domani ed appare difficile che la riunione si risolva in poco tempo. L'opposizione quindi saprà ufficialmente solo in consiglio: alle 10,30 di martedì, quali forze parteciperanno alla maggioranza. Sempre giocando sul filo del regolamento la DC sta tentando di portare a termine un altro disegno che riguarda gli incarichi da assegnare ai vari assessori.

Lo statuto prescrive che, nella seduta della massima assise regionale successiva alla elezione dell'esecutivo siano comunicati i vari incarichi. Non vengono prescritti tempi.

Questo secondo lo scudocrociato potrebbe anche fare affermare: «Facciamo prima la maggioranza, nominiamo gli assessori e poi decidiamo le varie competenze di ciascuno».

Insomma la DC, ancora una volta, ripropone come fattore importante, non la soluzione della crisi, ma il suo equilibrio interno. Attualmente in consiglio regionale (ed occorre precisare che posizioni valide oggi potrebbero non essere valide domani, in quanto anche una piccola delusione fa fare grandi «salti» all'interno dello scudocrociato) i due schieramenti dc sono in posizioni di quasi parità: dodici consiglieri ha l'area del «preambolo», tredici quella «Zac». Le correnti presenti sono in tutto otto: colombiani (1 consigliere), Nuove Forze — i dissidenti di Donat Cattin — (4 consiglieri), fanfaniani (5 consiglieri), dorotei (3 consiglieri), basisti (7 consiglieri), bonomiani (2 consiglieri), Forze Nuove (1 consigliere), amici di Andreotti (2 consiglieri).

Adesso la divisione della «torta» nella DC dovrebbe essere la seguente: l'area che ottiene il presidente ha anche due assessori, mentre l'altra ottiene solo quattro assessori. Ora sembra sicuro che tocchi all'area del «preambolo» la presidenza della giunta e quindi anche due assessorati, mentre all'area «Zac» dovrebbero andare quattro assessori.

Ma all'interno di questa suddivisione nascono altre alchimie: se il presidente andrà ai fanfaniani, i due assessori andranno ai dorotei

Risolte queste questioni interne, tutto sembrerebbe facile, invece ci sono altre complicazioni. Il segretario regionale della DC, attualmente un aderente all'area «Zac», dovrebbe cambiare e al suo posto dovrebbe andare un esponente del «preambolo».

Una cosa — infine — deve essere chiara: il PCI — come ha detto il compagno Nicola Imbriaco l'altro giorno in consiglio — non ammetterà rinvii e si farà carico del vuoto che lo scudo crociato verrà a creare.

Vito Faenza

Lo annuncia una nota della Federazione CGIL-CISL-UIL

Comunali: nuova agitazione

Chiedono tra l'altro arretrati sulla tredicesima dal 1975 Il problema affrontato nella prossima seduta di giunta

I dipendenti comunali sono di nuovo in agitazione. Tutte le categorie stanno tenendo assemblee di due ore ad inizio di ogni turno, ad eccezione dei lavoratori della nettezza urbana, che invece tengono le assemblee nelle ultime due ore di lavoro.

Per il momento l'agitazione non ha provocato eccessivi disagi, ma si teme per i prossimi giorni, quando per il caldo saranno certamente più pesanti le conseguenze del mancato prelievo dei sacchetti a perdere della N.U.

I lavoratori chiedono il rimborso di arretrati sin dal 1975. Cinque anni fa, infatti, in base al contratto di lavoro dei pubblici dipendenti si decise di unificare il punto di contingenza e di trattenere contemporaneamente 48 mila lire sulla tredicesima.

Di recente, però, un lavoratore del Lazio ha presentato ricorso per questa trattenuta ed ha vinto la causa. Da qui la richiesta di estendere il provvedimento a tutti i pubblici dipendenti. Come al solito, poi, in mancanza di un orientamento generale ci sono state amministrazioni comunali che già hanno accolto la richiesta.

Il Comune di Napoli, invece, non si è ancora espresso, anche perché la giunta in carica — potendo assolvere solo a compiti di ordinaria amministrazione — non sarebbe abilitata a decidere.

Ciò nonostante la Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL enti locali ha duramente criticato l'atteggiamento dell'amministrazione ed in modo particolare quello del compagno Antonio Scippa, assessore alle finanze, «reo» di non voler discutere del problema con gli altri colleghi dell'amministrazione. Si dà il caso, però, che il compagno Scippa ha già inviato un fonogramma alla Federazione sindacale per comunicare che la vicenda sarà esaminata nella prossima riunione della giunta.

Castellammare: manifestazione contro la strage di Bologna

Castellammare ha manifestato ieri pomeriggio contro la strage fascista di Bologna. Lo ha fatto con un lungo corteo che è sfilato per le vie della città dal municipio sino in villa comunale.

Alla manifestazione — che era stata indetta dalle organizzazioni sindacali — hanno partecipato diverse centinaia di persone.

Al termine del corteo hanno preso la parola il sindaco di Castellammare e Giovanni Mello, delegato sindacale dell'ospedale «Rizzoli» di Bologna che ha raccontato i drammatici momenti vissuti subito dopo lo attentato ed i tentativi disperati di strappare alla morte il maggior numero possibile di persone.

Un uomo di 48 anni con precedenti per reati comuni

Di notte in carcere, di giorno in officina: ucciso dalla mala

L'assassinio è avvenuto a Cappella Cangiani - Antonio Piccirillo, la vittima, è stato raggiunto da dieci colpi di pistola - Si pensa ad un regolamento di conti

Stava lavorando tranquillamente nell'officina meccanica del fratello in via Domenico Fontana a Cappella dei Cangiani quando un uomo armato di pistola, sceso poco prima da una «127» con un complice a bordo gli spara contro ben dieci pallottole in rapida successione, uccidendolo all'istante sotto gli occhi impietriti del fratello che ha assistito impotente alla scena.

La vittima si chiama Antonio Piccirillo di anni 49. Pregiudicato per numerosi reati contro il patrimonio e abitava in via Leonardo Bianchi 27.

Fino a qualche mese fa era detenuto nel carcere di Poggioreale per reati comuni ma in seguito al comportamento esemplare che aveva avuto nel penitenziario gli era stato concesso il beneficio della semilibertà. Uscito dal carcere, dove però tornava la sera per dormire, si era messo a cercare un lavoro.

Da ragazzo aveva imparato il mestiere di meccanico e per questo motivo il fratello Michele gli ha offerto di lavorare nella sua officina, dove però la morte lo ha colpito così tragicamente.

Ma ecco come si sono svolti i fatti secondo la testimonianza del fratello e le prime indagini svolte dagli agenti della squadra mobile accorsi sul posto al comando del maresciallo Tazza e dei brigadiere Virgilio e dai carabinieri della sezione Vomero.

Sono le 8,45 circa, i fratelli Piccirillo hanno aperto da poco l'officina meccanica a Cappella dei Cangiani.

Il lavoro da fare non è molto dato il periodo estivo, e i due fratelli si mettono momentaneamente a parlare del più e del meno.

All'improvviso i due sentono lo stridore dei freni di un'auto che giunta a forte velocità dalla strada si ferma all'ingresso dell'officina. I due pensano che si tratti di clienti che devono fare riparare l'auto e si avvicinano lentamente. Le intenzioni degli occupanti dell'auto però risultano subito chiare quando uno dei due scende precipitosamente dall'auto ed estrae di tasca una pistola puntandola senza nessuna esitazione contro Antonio Piccirillo intimandogli: «Stai fermo questa è una rapina». Questi non fa nemmeno in tempo ad accennare a qualche difesa ne a tentare di scappare. Un nugolo di proiettili, sparati in rapida successione, lo colpiscono in diversi punti del corpo facendolo stramazzare al suolo in una pozza di sangue.

L'omicida risale immediatamente in macchina lasciata intanto con il motore acceso dove ad attenderlo c'era il complice ed insieme ripartono a tutta velocità.

Intanto il fratello della vittima che non riesce a notare né il numero di targa né il colore dell'auto perché — come afferma — il delitto si svolge ad una velocità impressionante soccorre il fratello trasportandolo immediatamente all'ospedale Cardarelli.

Qui i medici gli riscontrano numerosissime ferite al torace, al braccio sinistro e alla regione scapolare sinistra e tentano disperatamente di strapparlo alla morte ma purtroppo inutilmente.

Sul luogo del delitto — come abbiamo detto in precedenza — si sono immediatamente recati una volante della squadra mobile e i carabinieri del nucleo operativo del Vomero.

Gli agenti hanno interrogato alcune persone per tentare di ricostruire con esattezza le fasi del delitto. Secondo gli inquirenti si tratta di un regolamento di conti maturato negli ambienti della malavita.

Angelo Russo

NELLA FOTO: Antonio Piccirillo, ucciso a colpi di pistola nell'officina del fratello

Claudio Pollio e Patrizio Oliva: le storie ed i sacrifici di due medaglie d'oro di Mosca

«Combatti per noi» la RFT offrì casa, lavoro e tanti soldi

Via Macello, un vicolo di Secondigliano, è una strada popolare. Vicino c'è un mercato coloratissimo, con il solito via vai di gente. E' qui che vive Claudio Pollio, quel ragazzino appena ventiduenne, alto 1,57 fino a ieri sconosciuto al grande pubblico sportivo, che è tornato da Mosca portando una delle otto medaglie d'oro vinte dagli atleti italiani alle olimpiadi.

Qualcuno ha parlato di sorpresa, ma lui se lo aspettava, invece. Aveva detto al padre Mario, un operaio del porto di Napoli in pensione, che una medaglia l'avrebbe portata. «Non aspettatevi niente di eccezionale», aveva detto modestamente il giorno della partenza per l'URSS ma «penso di farcela a mettere piede sul podio, credo che prenderò il bronzo, o se tutto dovesse andare bene, l'argento».

Invece gli è andata ancora meglio: ha portato l'oro. Non era per una sorta di scaramanzia, che Claudio Pollio parlava in questo modo: a conoscerlo si crede ancora che esista la possibilità di diventare campioni mantenendosi gente semplice e umile. La sua era (e i fatti lo hanno ampiamente dimostrato) semplice conoscenza dei propri mezzi. Del resto la carriera sportiva di Pollio è di quelle che non lasciano dubbi: un curriculum sportivo costellato di successi. Solo il russo Korniaev era sempre stata la sua «bestia nera». «Tra i lottatori italiani "mi dice" il russo era noto come "la pulce degli Urali"».

Il padre, seduto nel salotto buono accanto a lui, lo guarda orgoglioso: «Non si può descrivere la gioia che abbiamo provato quando abbiamo saputo la notizia della sua vittoria» dice «purtroppo non abbiamo visto le riprese, perché la televisione non aveva previsto nessun collegamento. L'incontro lo abbiamo visto soltanto dopo, ed erano solo poche riprese. La lotta è uno sport «povero», e forse nessuno sapeva che fra gli atleti della lotta libera italiana c'era uno in grado di salire sul podio»

«Ora può darsi che una "strada" si aprirà anche per lui — dice — è stato più facile ottenere la medaglia d'oro alle olimpiadi, che trovargli un posto di lavoro». E' stato questo, fino ad oggi il grosso problema di Mario Pollio. Claudio infatti sarebbe dovuto entrare a far parte del corpo dei Vigili del Fuoco, ma a causa della sua statura, inferiore di qualche centimetro a quella minima stabilita dai regolamenti del corpo, non è stato mai assunto. «Mio padre ha ragione — afferma Claudio — adesso mi sembra che questa medaglia sia diventata una bacchetta magica: qualcosa sta succedendo anche per me».

Rimane comunque incredibile pensare come un atleta del calibro di Claudio stava per essere perso dalla Federazione Italiana di Lotta Libera

«La Germania Occidentale, infatti, attraverso la federazione tedesca di lotta libera — ci racconta il padre — aveva intuito il valore sportivo di Claudio. Si erano messi in contatto con lui, offrendogli una paga mensile pari a un milione e duecentomila lire italiane. Un posto di lavoro sicuro quando avrebbe smesso di fare sport, e una piccola villetta per tutta la famiglia. Ovviamente la contropartita era che Claudio combattesse per i colori tedeschi.

Non c'è stato nemmeno bisogno di pensarci sopra: quando la Federazione italiana di lotta lo ha saputo, gli ha immediatamente offerto un contributo spese più cospicuo, e Claudio è stato ben contento di rifiutare l'offerta tedesca». Claudio, seduto lì vicino, annuisce in silenzio. Sul tavolo, accanto a qualche bicchiere di birra gelata, telegrammi di congratulazioni degli emigranti italiani residenti in Svizzera, in Germania, in Francia, e una piccola targhetta («tutta d'oro» fa notare con orgoglio il padre del campione) che gli è stata mandata da una comunità di lavoratori italiani di Valencia una cittadina venezuelana.

f. d. m.

La sua palestra: due salette umide e piene di insetti

Ora su uno dei due mobili di casa Oliva, che già prima traboccavano di coppe, medaglie, targhe e riconoscimenti, fa spicco il trofeo più bello, il più ambito che un atleta dilettante possa sognare: l'oro olimpico. Vicino alla medaglia, un nastro alla cui estremità pende un cartoncino rettangolare (tipo Bank-Americard) con la sua fotografia: quasi a voler dire che tra i ricordi belli non c'è soltanto il posto più alto sul podio, ma anche il viaggio in una città tanto lontana e diversa, l'avventura delle Olimpiadi, il «clima» che si respirava al villaggio olimpico. Un'avventura irripetibile.

«E' vero» ci dice il campione «adesso potrei vincere anche il titolo mondiale dei professionisti, ma sono certo che l'emozione che ho provato salendo sul podio a Mosca non la proverò più».

Le domande non occorrono: è tanta la voglia di parlare e di raccontare, che è sufficiente limitarsi ad ascoltarlo mentre racconta. «Devo dire, però che la cosa che mi ha dato la più grande soddisfazione è stata la coppa che ho ricevuto come miglior pugile dei giochi. «Pensa» spiega orgoglioso «che l'italiano che ha messo la sua firma sotto quella coppa prima di me, è stato Benvenuti».

Ora la coppa fa bella mostra di sé in uno dei tanti Club Oliva di via Stadera, il bar Azzurro, dove la gente fa quasi la fila per vedere il trofeo vinto da quello che molti hanno definito uno scugnizzo. Ma guai a chiamarlo così: Patrizio Oliva è stanco di quella che sostiene essere una montatura della stampa. Ha le idee chiare in proposito: «Non sono mai stato uno scugnizzo. Sono cresciuto dividendomi tra la famiglia, e gli allenamenti. Sia chiaro: sono fiero di essere napoletano, ma bisogna smetterla con questa retorica del ragazzino cresciato a piedi nudi nelle pozzanghere, o che si muove appeso dietro ai tram. Sono storie che non corrispondono al vero. Se i giornali che hanno parlato di me in questo modo fino ad ora, non hanno cosa scrivere, potrebbero interessarsi alla carenza delle strutture sportive a Napoli». La polemica di Patrizio, garbata ma precisa, si fa più chiara e dettagliata: «Mi sono sempre allenato alla "Fulgor". Una palestra di via Roma incredibilmente sporca e fatiscente. Sono sicuro che se i

avessero visto i pugili contro i quali mi sono battuto a Mosca, ci avrebbero riso dietro. E' un vero e proprio tugurio». Patrizio non smette di parlare un attimo e continua: «Sono solo due salette umidissime e ammuffite. Pensa che ci sono pugili che vi hanno preso l'artrosi tanta è l'umidità. Si è addirittura incendiata due volte, perché adiacente alla palestra c'è una fabbrichetta di tubi luminosi al neon che ogni tanto va a fuoco. L'ultima volta, poi, per togliere tutto il nero del fumo che si era addensato sulle pareti, l'abbiamo riverniciata noi pugili, mettendo la vernice bianca dentro alcuni innaffiatori da giardinaggio».

Il fratello Mario, pugile anch'egli (ha iniziato lui Patrizio alla boxe) annuisce: «La palestra è in quelle condizioni da quando iniziai a frequentarla io nel '66. Oggi la situazione non è cambiata da allora: arriviamo al paradosso che siamo noi a costruirci da soli le corde per saltare, con dei fili elettrici che ci regala il proprietario della fabbrica di luci al neon, che ha una porticina comunicante con il nostro spogliatoio. In questi periodi, poi, alle enormi difficoltà che già esistono, se ne aggiungono delle altre: complice il caldo, l'umidità e la muffa, nei periodi estivi la palestra è letteralmente invasa di insetti».

Ma allora la forza e la tenacia per allenarsi in quelle condizioni dov'è che Patrizio Oliva l'ha presa? La risposta arriva puntuale e inequivocabile: «E' stata la presenza del mio maestro. Se non ci fosse stato Geppino Silvestri avrei già smesso di boxare».

Continua Patrizio «E' un uomo capace di farti amare la boxe anche in una palestra come quella».

f. d. m.

Ricoverata in gravi condizioni in ospedale

Bambina di dodici anni ustionata: giocava con fiammiferi e alcool

Era rimasta sola in casa - E' stata soccorsa da una zia - Cercava di accendere un po' di carbone - La bottiglia ha preso improvvisamente fuoco

Una bambina di dodici anni, Sandrina Polese, abitante a Torre del Greco, in via Amalfi, 10 è stata ricoverata ieri pomeriggio al Cardarelli dopo essersi gravemente ustionata mentre tentava di accendere con una bottiglia di alcool le carbonelle della brace.

L'episodio è avvenuto verso mezzogiorno di ieri nell'abitazione della piccola che in quel momento si trovava sola in casa.

I genitori della bambina erano usciti di casa da poche ore dicendo alla bambina che sarebbero ritornati dopo poco tempo e raccomandandogli di stare attenta e non commettere imprudenze.

Non era la prima volta che la piccola Sandrina rimaneva sola in casa anche perché una sua zia — Lucia Sorese — che abita a poca distanza dalla sua abitazione di tanto in tanto, la controllava aiutandola in caso di bisogno. Anche ieri, quindi, la bambina era rimasta sola e non sapendo cosa fare ha cominciato a gironzolare per la casa in cerca di qualche diversivo.

Ad un certo punto la sua attenzione è stata attratta da una brace che si trovava accantonata in un angolo della cucina.

Probabilmente ha pensato che tentare di accendere quei carboni per lei sarebbe stata un nuovo e divertente gioco.

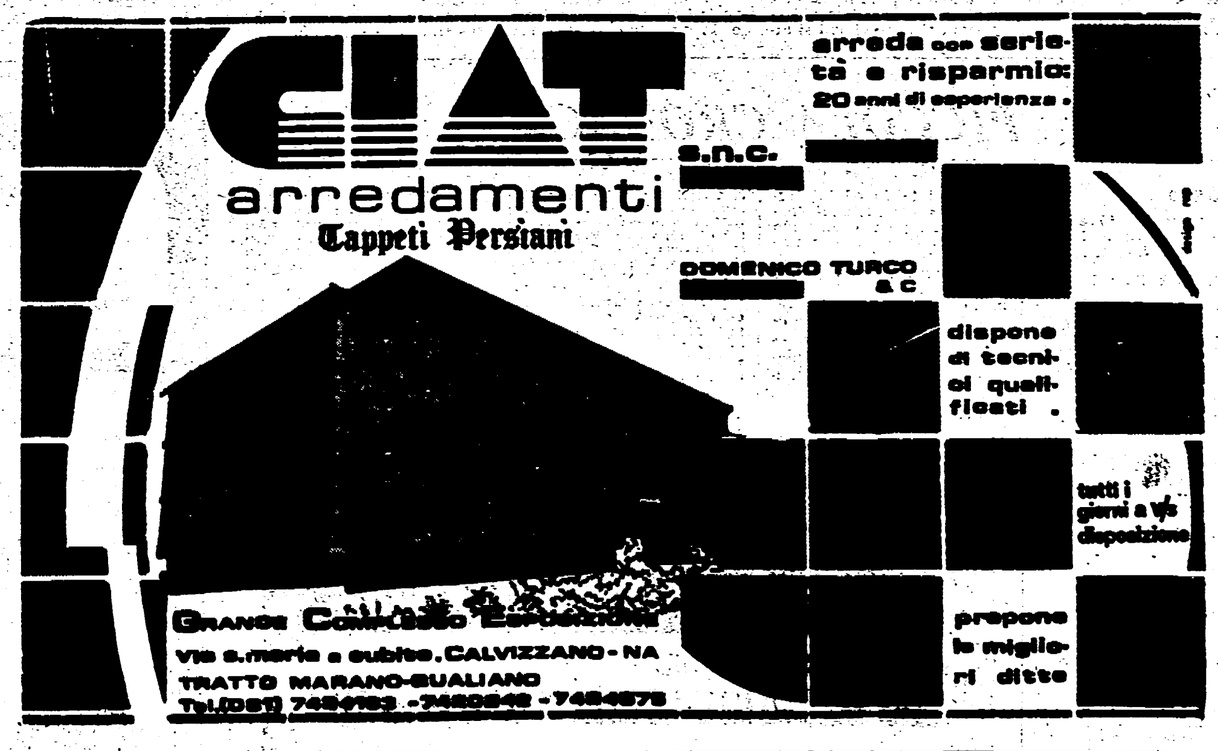
Ha aperto un cassetto del tavolo che era in cucina e ha preso una scatola di fiammiferi, dopodiché ha afferrato una bottiglia di alcool che si trovava poco più in là su di una mensoletta. Ha quindi acceso un fiammifero e con l'altra mano ha spruzzato una piccola quantità di alcool sulle carbonelle che hanno preso immediatamente fuoco.

La fiamma ha improvvisamente raggiunto la bottiglia di alcool che evidentemente la bambina teneva troppo vicino alle carbonelle, facendola scoppiare.

Nell'esplosione Sandrina è stata letteralmente investita dalle fiamme che in un baleno si sono propagate per tutto il corpo.

Le grida disperate della piccola hanno richiamato l'attenzione di alcuni vicini di casa che subito si sono precipitati nella sua abitazione avvertendo contemporaneamente la zia che l'ha raggiunta dopo pochi attimi.

Dopo averle spento le fiamme che le avvolgevano il corpo con un lenzuolo, la zia ed alcuni vicini hanno trasportato la bambina all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco. Qui i medici dopo aver constatato le sue gravissime condizioni hanno disposto l'immediato trasferimento della piccola all'ospedale Cardarelli, dove è stata ricoverata per ustioni di primo e secondo grado su 40 per cento della superficie corporea.



Riconfermato nella carica di sindaco un comunista

Pontecagnano: rieletta la giunta di sinistra

Dell'amministrazione fanno parte PCI e PSI - Primo cittadino il compagno Bisogni - L'astensione dei repubblicani - I problemi più urgenti da affrontare

PONTECAGNANO — Pontecagnano, il grosso centro alle porte di Salerno, sarà nuovamente governato da un'amministrazione di sinistra.

La nuova giunta, frutto di un preciso accordo politico-programmatico, è stata eletta nella seduta del consiglio comunale svoltasi l'altra sera. L'amministrazione è composta da socialisti e comunisti (due assessori al PCI e quattro al PSI) ed alla sua guida è stato riconfermato il compagno Francesco Bisogni, sindaco uscente.

L'elezione della giunta di sinistra è stata resa possibile dal fatto che il voto dell'8 giugno ha consolidato e rafforzato i due partiti, PCI e PSI appunto, che governano il comune dal 1970. L'esecutivo — che come sottolineano tanto i comunisti quanto i socialisti è aperto al contributo delle altre forze laiche e progressiste — ha ottenuto, tra l'altro, anche l'astensione dei repubblicani che hanno motivato il loro voto dichiarando di condividere le scelte programmatiche che la sinistra ha elaborato ed illustrato durante la seduta del consiglio comunale.

Completamente isolata rispetto a tutti gli altri partiti è apparsa la Democrazia Cristiana che anche nelle dichiarazioni dei propri esponenti consiliari ha dimostrato ancora una volta una assoluta incapacità a prospettare alleanze e programmi in grado di assicurare il buon governo della città.

Il compito che attende la nuova giunta non è certo dei più facili. Proprio in queste ultime settimane, infatti, Pontecagnano è stata al centro di un pesante attacco ai livelli occupazionali portato soprattutto da imprese a capitale pubblico (valgano per tutti i casi dell'«Industrialfin» e della chiusura dei tre stabilimenti di tabacco dell'Ati).

E' per questo — e per far fronte ai drammatici problemi della casa, dei servizi e dell'apertura dello scalo aereo-portuale — che comunisti e socialisti hanno accelerato al massimo i tempi della trattativa per dare il più in fretta possibile un governo alla città ed un governo in grado — come sottolineano — di essere punto di riferimento in un momento di completo vuoto politico a livello regionale e nazionale.

In apertura della seduta consiliare che ha visto l'elezione della nuova maggioranza è stata espressa ferma condanna per la strage di Bologna e per l'assassinio del magistrato palermitano Gaetano Costa. Poi, su proposta del gruppo consiliare comunista, si è data delega alla giunta municipale di devolvere un contributo a favore delle famiglie delle vittime della strage di Bologna e di aprire una sottoscrizione di massa fra tutti i cittadini del paese.

SALERNO - Preoccupanti accordi dell'ultima ora tra DC, PSI e PRI

Tripartito al Comune e alla Provincia, e poi?

Dietro le formule non esiste nessun serio programma - Chi non ha ricercato l'unità tra le forze di sinistra - Gli atteggiamenti ambigui della DC e gli obiettivi del partito comunista

Il consiglio provinciale e quello del Comune di Salerno hanno eletto le rispettive giunte: esse hanno a base una maggioranza DC-PSI-PRI. Le trattative si protraevano dall'indomani del voto eppure i partiti di maggioranza si sono presentati alle sedute decisive delle due assemblee con accordi precari. Per perfezionarli hanno dovuto chiedere interminabili sospensioni che hanno indignato il pubblico presente e i gruppi politici.

Al consiglio provinciale momenti di sconcertante farsa: sospensioni, accordi raggiunti all'ultimo istante, frenetiche consultazioni individuali e di gruppo e addirittura invasione dell'aula consiliare durante le votazioni da parte di dirigenti dei partiti di maggioranza per «orientare» i loro consiglieri.

La «qualità» dell'accordo è qui data per immagini, il neo-sindaco di Salerno ce l'ha descritta invece per contenuti. In una intervista rilasciata nell'imminenza del consiglio provinciale egli ha fatto candidamente giustizia di possibili foglie di fico. «L'accordo fra i tre partiti è globale — ha detto in sostanza l'esponente repubblicano. — Se non si raggiunge un'intesa al consiglio provinciale sarò costretto a dimettermi. Il programma? Abbiamo costruito lo schieramento, speriamo che tutto fili liscio anche negli altri livelli istituzionali e gestionali e poi si comincerà a parlare del resto». E' innegabile: ai repubblicani bisogna riconoscere molte rigidità programmatiche e altrettante flessi-consiglio provinciale è stata fatta ai gruppi di maggioranza esplicita richiesta delle intenzioni di amministrazione e di governo sulle quali è stato costruito l'accordo a tre: la risposta è stata un verboso impaccio di qualche consigliere.

Ma chi ha lavorato per il re di Prussia? Ripercorriamo per un attimo la fase degli incontri e delle trattative fra i partiti. Si partiva da un dato: la mancanza di condizioni per una presenza contemporanea di PCI e DC nelle giunte per posizioni e preclusioni che la DC ha nazionalmente e localmente, ma anche per robuste ragioni che trovano giustificazione nei caratteri che assume il sistema di potere della DC nella nostra provincia.

Una DC arroccata sui suoi feudi, con un arcaico personale politico portato, sotto l'incalzare di tensioni sociali gravi e diffuse, all'improvvisazione e all'avventura. Una DC, in sostanza, poco credibile e non in grado di essere protagonista di un adeguamento del lavoro delle istituzioni alla drammaticità della situazione economica e sociale della provincia di Salerno.

Proponemmo questa analisi a PLI, PRI, PSDI, PSI sia negli incontri bilaterali che in quelli collegiali da noi promossi per verificare possibili convergenze e per sottrarre ai tempi della DC le trattative per la formazione delle giunte. Se la DC ha questi caratteri — e dobbiamo dire con franchezza che non vi è stato alcuno, neanche dei suoi attuali alleati che abbiano attenuato quel nostro giudizio — non è forse possibile ridimensionarne il ruolo facendo leva sull'unità delle forze di sinistra democratiche e progressiste? L'interrogativo è rimasto inevaso e adesso appuntamenti gravi attendono le forze politiche e le istituzioni: l'occupazione minacciata nel Sele e nell'Agro Nocerino dalla crisi di indirizzi e di apparati produttivi obsoleti, implicazioni sociali che possono mettere a dura prova il gracile tessuto democratico della nostra provincia, lacerazioni, contraddizioni sociali e territoriali che attraversano la stessa città di Salerno: comuni e consiglio provinciale possono essere importanti riferimenti democratici ed efficaci strumenti di coinvolgimento di altri livelli istituzionali: il governo regionale e quello nazionale. E allora di nuovo la domanda: è la DC, questa DC, in grado di favorire tale funzione delle istituzioni? Su questi punti sollecitiamo la discussione. Ci sono stati importanti pronunciamenti: oltre a quello del PSDI, quello del PLI che, con chiarezza, ha proposto un superamento del ruolo centrale della DC e la formazione di giunte ad essa alternative.

E' un fatto nuovo. Inoltre al consiglio provinciale c'erano le possibilità politiche e numeriche per un'amministrazine senza la DC. Potevano essere costruite ipotesi avanzate. Dunque. Cosa ha agito da freno? La subalternità repubblicana al partito democristiano, l'ambiguità del PSI, l'accordo quadro con la DC? Anche a Nocera seconda città della provincia collocata in zona strategica del nostro territorio era possibile la giunta di sinistra. Se ne è formata una che va dalla DC al PSI e che vede nella maggioranza allarmanti inquinamenti camorristici. Le nostre posizioni sono state chiare: giunte democratiche di sinistra, utilizzazione dell'insuccesso della DC nella nostra provincia e dell'avanzata elettorale del PSI per costruire un più ampio schieramento rinnovatore e per rafforzare l'unità della sinistra. Con il PSI non era scontato che si raggiungessero degli accordi e ne abbiamo raggiunti di importanti; né doveva essere scontato che non se ne potessero raggiungere di più estesi.

Ma sul rapporto di unità e di coffronto col PSI converrà tornare in modo diffuso.

Mario Tarallo

Per l'Amministrazione provinciale

Avellino: isolata la Democrazia Cristiana ora punta alla paralisi

A colloquio con il compagno Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista

AVELLINO — Per mercoledì 13 è stato convocato il consiglio provinciale di Avellino. Per la quinta volta dalle elezioni amministrative l'ordine del giorno è lo stesso: elezioni del presidente e della giunta. Sulla seduta però incombe il pericolo di un'eccezione di nullità, a causa «del modo» poco corretto con cui la giunta dc in carica per la normale amministrazione l'ha convocata. Facendo, infatti, passare inutilmente alcuni giorni dall'ultima riunione del consiglio, quella di martedì scorso. Le convocazioni ai consiglieri sono state spedite in modo che sia possibile a qualcuno del gruppo DC o del PSI di chiedere che la seduta sia invalidata, in quanto l'avviso di convocazione non sarebbe stato notificato 5 giorni prima, come la legge prescrive. Il senso della manovra DC è chiaro: impedire l'elezione di una giunta di sinistra.

«Non è però — dice il compagno Michele D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI — ricorrendo ad espedienti più sciocchi che furbeschi che la Dc può pensare di far politica. Così come non rientra nell'ambito del costume politico — anche se la DC lo sta facendo da mesi ad Atripalda, sempre per impedire la costituzione di una giunta di sinistra — di minacciare di non presentarsi alla riunione del consiglio, nel tentativo di mandarla deserta. E' questo, infatti solo un atto di prepotenza bello e buono che colpisce l'immagine di forza democratica che la DC vuol dare di sè e non certo la sinistra.

La sinistra — aggiunge il compagno D'Ambrosio — dispone della maggioranza relativa in consiglio. Il fallimento quindi, delle trattative fra DC, PSI e PSDI impone ad essa di garantire un governo alla Provincia, senza per questo chiudere la porta di fronte a novità che dovessero manifestarsi nel corso dei prossimi mesi. si è costituito un monocolore DC cosiddetto «di transizione» al comune capoluogo, non si capisce perchè PCI, PSI e PSDI non possano costituire, anche loro, una giunta «di transizione» alla Provincia. Forse che la DC pretende di fare un monocolore anche alla Provincia? E con quale diritto, giacchè — a differenza di Avellino dove ha la maggioranza assoluta, — in consiglio provinciale essa conta solo 13 consiglieri contro i 15 della sinistra? La DC vuole caricare di significati strumentali ed esasperati questa scelta della sinistra ma possiamo garantire che non è la logica del dispetto che ci spinge in questa direzione.

Dopo che i gruppi comunista, socialista e socialdemocratico, nella scorsa seduta consiliare, manifestarono l'intento di andare alla creazione di un esecutivo di sinistra, oltre al PCI, anche il PSI ha riconfermato la sua disponibilità. Da parte del PSDI, invece, non mancano atteggiamenti di perplessità ed anche di ambiguità.

Questo partito, fin dalla campagna elettorale, vive una lacerante crisi interna che investe sia gli organismi dirigenti (congelati fino alla celebrazione, a fine d'anno, del congresso provinciale anticipato) che la sua linea politica. vi sono forze che sembrano puntare ad un rapporto privilegiato anche se subalterno, con la DC, e settori piuttosto ampi che giudicano prioritario un collegamento politico col PSI e non escludono una convergenza con il PCI, che vedono appunto realizzata nella giunta di sinistra.

«Dopo due mesi di rinvii provocati dalla DC — rileva D'Ambrosio — è necessario che il definitivo chiarimento nella sinistra avvenga in tempi rapidi.

Gino Anzalone

A colloquio col segretario del PCI di Caserta

«Dietro la crisi di Terra di Lavoro guasti storici di uno sviluppo targato dc»

Le lotte di potere interne alla DC ostacolano la soluzione della crisi economica, sociale e istituzionale attraversata dalla provincia

CASERTA — Con gli accordi di settore sottoscritti l'altro giorno a Roma per la Indesit dal governo, dal sindacato e dall'azienda si apre una ulteriore fase non solo della crisi che continua a interessare la più grande fabbrica privata del Mezzogiorno. Ma anche gran parte dell'apparato industriale della provincia di Caserta, che si conferma epicentro della crisi di un modello di sviluppo che è stato imposto in questi anni in Campania e nel Mezzogiorno.

Dell'oggi e della prospettiva di quest'area parliamo con Giuseppe Venditto, segretario della federazione comunista di Caserta. «La crisi mantiene in questa provincia tutta la sua drammaticità. Bisogna saperlo bene. Gli 800 miliardi garantiti alla SIP-STET dal governo, per rimettere in movimento gli investimenti nelle telecomunicazioni rappresentano una boccata d'ossigeno che ha allontanato solo per il momento il pericolo della cassa integrazione. Per questo settore, nel quale sono impegnati a Caserta circa 100 mila operai, si fanno sempre più stringenti i tempi di una profonda riconversione tecnologica con l'abbandono dei procedimenti elettromeccanici e l'introduzione dell'elettronica. Migliaia di posti di lavoro sono così posti in discussione. Il discorso sulla prospettiva diventa quanto mai urgente ed attuale.

I settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature vedono una situazione di difficoltà dagli sbocchi incerti. Anche qui tante fabbriche, piccole e medie, e migliaia di posti di lavoro in discussione. Cassa integrazione del settore chimico, alla Iplave, alla 3M. Ma la crisi tocca anche altri settori produttivi. Un complesso considerevole di piccole imprese artigiane legate alle industrie ha problemi di vera e propria sopravvivenza.

La precaria industria del turismo sta ricevendo quest'anno colpi molto duri. Un difficile rapporto con l'industria di trasformazione fa gravare su importanti colture, pomodori e tabacco, elementi di precarietà e incertezza.

Sono ferme le realizzazioni di alcune grandi infrastrutture: la stazione di smistamento a Cancello, grande nodo ferroviario di importanza meridionale e nazionale e la centrale idroelettrica di Presenzano.

«Nelle scorse settimane la crisi a Caserta si poteva leggere attraverso le decine di manifestazioni, cortei, azioni di lotta anche dure, tante riunioni. Rispetto a questa situazione un ruolo limitato, ci sembra che abbiano svolto talune forze politiche e gli stessi enti locali.

«L'osservazione è esatta. Non c'è stata e non c'è negli altri partiti consapevolezza della gravità della situazione. La DC è intervenuta essenzialmente con i soliti telegrammi dei ministri e dei sottosegretari e affidando il proprio ruolo alle mediazioni ministeriali — quando ci so copertura di qualche sindaco no state — e alla funzione di o del presidente dell'amministrazione provinciale. Lo stesso PSI non ha pienamente inteso l'altezza della posta in gioco, a giudicare almeno dall'assenza dimostrata sul terreno dell'iniziativa e della presenza.

Per la DC vogliamo aggiungere che è nostra convinzione che questo partito ha lavorato a creare ostacoli all'obiettivo che il movimento dei lavoratori si era dato di costruire un vasto fronte di forze sociali, politiche e istituzionali da mettere in campo e far fronte così agli attacchi della crisi. E' questo significato che noi attribuiamo al fatto che a tutt'oggi per responsabilità della DC non sono stati ancora convocati i consigli di enti locali decisivi come quelli di Caserta, di S. Maria Capua Vetere, dell'amministrazione provinciale, mentre da quasi un anno non si convoca il consiglio comunale di Aversa. Si è voluto così sottrarre al movimento di lotta un alleato istituzionale importante e decisivo».

Ma nella DC si è aperta una crisi che solo ora pare si sia risolta con l'elezione di un nuovo segretario e la formazione di un nuovo gruppo dirigente. «Sulle conclusioni cui è pervenuto lo scontro che in questa fase si è svolto dentro la DC noi esprimiamo un giudizio di forte preoccupazione. In primo luogo perchè esplicitamente (a questo proposito è significativa un'arrogante dichiarazione del nuovo segretario provinciale della DC) si è voluto collegare la convocazione dei consigli comunale e provinciale alla soluzione dei problemi interni al partito democristiano.

In secondo luogo perchè un accordo di potere è stato raggiunto — un autentico pasticcio — sulla base di una sapiente distribuzione delle leve del potere locale, economico ed istituzionale sulla testa dei problemi e degli interessi delle popolazioni di Terra di Lavoro. Alla direzione provinciale di questo partito sono andate opache figure di seconda e terza fila chiamate a garantire indegne pattuizioni sottoscritte dentro il gruppo dei parlamentari nel quale Bosco risulta alleato stretto di Armato, Rosati, Cappello».

E' significativo il fatto che questa discussione interna alla DC ha coinciso con l'esplodere della crisi sociale ed economica in provincia di Caserta e quella separazione dà anche la misura del cinismo con cui questo partito antepone propri interessi di potere e di parte agli interessi della collettività.

«C'è in questo cinismo qualcosa di più che io vorrei segnalare e cioè la consapevolezza di una forza di garanzia di impunità permanente che si riverbera su tanti altri aspetti della vita civile della provincia di Caserta e che toccano la stessa salvaguardia di spazi di libertà e di democrazia. Non è un caso che oggi qui, con una DC che ha raggiunto il 50 per cento dei consensi, si intensificano le difficoltà del governo della società e dell'economia, e si estende a macchia d'olio la presa del potere mafioso su settori importanti dell'economia (Villa Literno, S. Felice a Cancello, Aversa, ecc.) e dello Stato (bombe sotto la casa del sindaco di S. Cirpiano, minacce all'ex sindaco di Casal di Principe, ecc.)».

Quale è l'iniziativa del partito? «Su questi tre terreni fondamentali ci muoveremo nei prossimi giorni: crisi dell'apparato produttivo, crisi della politica e battaglia nelle istituzioni, lotta a fondo per la salvaguardia degli spazi di democrazia e di libertà».

Pasquale Iorio

Meno intenso il traffico dopo le grandi partenze di agosto

E adesso sulle strade torna a dominare il pendolare

Privilegiate anche quest'anno le tradizionali mete marine

Il profilo della vacanza «agostana» è gradualmente rientrato anche quest'anno nel rigido prototipo imposto dal costume dei grandi esodi di massa. Città semideserte, spiagge e località turistiche superaffollate.

Tutto regolare, insomma. Alla Polstrada, all'ACIM negli altri osservatori privilegiati di queste autentiche migrazioni di popolo assetato di relax, le notizie concordano.

Dopo i sussulti incandescenti — ma anche questi del tutto scontati — dei primi giorni del mese, con chilometri di fila disarmante ai caselli, l'ondata delle partenze si è placata. Bisognerà attendere la fine di agosto, la riapertura delle fabbriche per assistere all'obbligato «riflusso», dal mare di nuovo in città.

Questo fine settimana si è dunque mantenuto tranquillo. Il traffico sulle strade campane è tornato nella media stagionale di 860 mila veicoli.

E le cose dovrebbero continuare, così senza grosse impennate, anche a Ferragosto. A spostarsi sono adesso in prevalenza i pendolari: chi deve accontentarsi di un «week-end lungo» da amici e parenti che villeggiano nei paraggi, chi si attarda a partire per le ferie, chi le sue ferie le ha, purtroppo, già consumate a luglio e adesso si arrangia come può.

Il mare, come sempre, è la mèta preferita. Agli imbarchi per le isole del golfo, Capri, Ischia e Procida c'è la folla di sempre.

Alla biglietteria della Caremar sostengono che non sono in pochi quelli che preferiscono il «vaporetto» e la tranquilla traversata verso le spiagge isolane allo stress del traffico sulla strade costiere. E il traffico, lungo la Domiziana, in costiera, sulla Napoli-Salerno, tanto per citare le arterie più frequentate in questo periodo, non manca. Anche alla Stazione Centrale si segnalano numerosi arrivi da ogni parte d'Italia. Dall'estero sono tornati in massa gli emigranti.

Ma accanto agli incalliti sostenitori della vacanza marina, non manca chi, per una volta sceglie di sperimentare itinerari alternativi e s'indirizza alla scoperta delle bellezze nascoste nelle zone interne della regione.

L'Irpinia, il Sannio, il Cilento offrono più di una allettante escursione a chi sa apprezzare le bellezze della campagna e dei monti.

Ci sono, naturalmente, anche qui itinerari a torto o a ragione più frequentati rispetto ad altri. Il traffico più intenso (siamo ancora nella norma) è segnalato sulle strade che portano al Taburno, nel Sannio, al lago Laceno, in Irpinia, al Faito. Ma ad informarsi bene, la Campania interna può offrire mille altre alternative a chi vuol sfuggire, anche per un solo giorno al caldo soffocante della grande città.

Da senzatetto di Piscinola e Miano

Occupato e poi sgombrato l'ex albergo «Nazionale»

L'occupazione è durata una sola notte - Ieri mattina è intervenuta la polizia, ma non ci sono stati incidenti

Una settantina di senzatetto — come al solito donne e bambini in maggioranza — hanno occupato, l'altra sera, l'ex Albergo Nazionale di via Alessandro Poerio, alla ferrovia.

Venivano dalle zone di Miano e Piscinola, due quartieri dove c'è bisogno di case come del pane. La scena si è ripetuta uguale come sempre: nel giro di qualche ora le camere sono state riempite di letti per far dormire i bambini, di fornelli, di masserizie.

L'illusione di aver trovato finalmente una sistemazione, seppure precaria, è durata però solo una notte.

Ieri mattina, infatti, sul posto è intervenuta la polizia. Per un attimo si è temuto il peggio, poi sono iniziate lunghe e logoranti trattative.

Alla fine è prevalsa la ragione e gli stessi occupanti hanno deciso di abbandonare in buon ordine le camere. Appena una settimana fa, lo stesso dramma, le stesse scene, si sono ripetute al «Nazionale» e al «Delle Rose», altri due alberghi occupati. In quella occasione, però, non tutto filò liscio e quando intervennero i vigili del fuoco per domare un piccolo incendio ci fu un fitto lancio di bottiglie e lattine.

Gli occupanti temevano uno sgombro «forzato» ed invece anche allora la polizia, intervenuta successivamente, riuscì a placare gli animi e a liberare senza incidenti i due alberghi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 10 agosto 1980. Onomastico: S. Lorenzo. (Domani: Chiara).

CHIUSI PER FERIE

Gli uffici della Confederazione Nazionale dell'Artigianato - Federazione provinciale di Napoli e l'E.P.S.A. (Ente per l'Assistenza degli Artigiani) resteranno chiusi dal 9 al 17 agosto.

AVVISO PER I MEDICI

L'ordine dei medici di Napoli invita i propri iscritti, che abbiano in cura tossicomani, a compilare, a norma dell'art. 95 e 96 della legge 865 del 22-1-1975, la relativa scheda di inizio od interruzione trattamento, onde consentire un idoneo controllo sull'andamento terapeutico dei soggetti. Tali schede possono essere ritirate presso gli uffici di piazza Torretta n. 9, oppure richieste direttamente al centro medico e di assistenza sociale ex ospedale S. Camillo, via Fontanelle n. 96, ove bisogna anche inoltrarle.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Dei Mille 55, Via Tasso 177, Riviera di Chiaia 77; Posillipo: via Manzoni 120, Via Posillipo 239; San Ferdinando, S. Giuseppe, Montecalvario: via Roma 287; Via Montoliveto 1, via S. Lucia 106, via P. Girardi 25; Porto: Corso Umberto 43; Avvocata: S. Lorenzo: via Salvator Rosa 196, via Costantinopoli 86; via Sapienza 45; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 18, via Duomo 259; Poggioreale-Vicaria: Poggioreale 45, via Firenze 84, via S. Mazzocchi 23, via Casanova 109; Stella: via Materdei 72; San Carlo Arena: via Sanità 30, via Foria 201; Colli Aminei: via Nuova San Rocco 60, via S. Antonio a Capodimonte 15; Vomero Arenella: via Cilea 124, Piazza Muzi 25, via P. Castellino 165, via Guantai ad Orsolone 13; Fuorigrotta: via Leopardi 205, via Terracina 51; Bagnoli: via Acate 28; S. Giovanni a Teduccio: borgata Villa; Soccavo: via Epomeo 85; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Miano-Secondigliano: via Diacono 61, Calata Capodichino 238, Corso Italia 84; Barra: corso B. Buozzi 302; Ponticelli: via B. Longo 52; Chiaiano-Marianella-Piscinola: S. Maria a Cubito 441.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
[illegible] VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenze matrimoniali
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche
Nevralgie Dolori articolari
Cura dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 220.492 284.990
Via Alessandro Poerio, 32

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHIANO
PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Suggerimenti ironici e un po' alternativi per chi resta in città

Una calda estate tra fumetti e ragù

E se provassimo ad accoppiare una zuppa di pesce ad una storia di Corto Maltese - Breve itinerario tra libri e ristoranti poco noti - L'ultimo romanzo di fantascienza e la «bettola» dove si mangia con pochissimi soldi

Mangiare... Dormire, forse sognare. Che altro si può fare in vacanza, o in un agosto afoso e solitario passato in città? A ballare neanche a parlarne. Troppa fatica. Night affollati, caldo, musica troppo alta. Niente da fare. Troppo fumo: entra dalla gola e rapidamente annebbia il cervello.

Conviene riposarsi: tra qualche giorno dovremo rimetterci dalle vacanze.

Andare al mare? Forse. E dove? Stabilimenti superaffollati, prezzi alle stelle, batteri, squali, wind surf ondeggianti spezzano le gambe e i portafogli.

Rimangono le piscine. Da evitare anche quelle: cuffie, ragazzini, maschere, pinne e acque urologiche.

Intanto sono tutti in ferie. Che fare allora?

C'è un'alternativa a questa mania di vacanze, a questa inflazione di posti intelligenti, alternativi, percorsi obbligati, isole, alberghi e faraglioni? Conviene cavarsela da soli.

Noi, abbiamo pensato a due cose possibili: leggere e mangiare. Accostare Barthes al ragù può essere dissacrante.

I «Frammenti», si sa, sono uno dei nuovi luoghi sacri, ma Eduardo non ha forse restituito al ragù un suo spessore culturale? E chi dice che il nutrimento dell'anima non sia altrettanto soddisfacente del piacere che si prova ad una fragrante frittura di pesce? Noi non lo crediamo affatto. Anzi; vi consigliamo un piccolo giochetto estivo: accostate ad ogni libro o ad ogni fumetto suggerito una delle pietanze che troverete nelle cantine «alternative» o nel raffinato «Talamyus» un esempio.

Mangiando una zuppa di pesce, c'è quolcosa di meglio che condirla con una avventura marinara di Corto Maltese? E vicino ad un delicatissimo formaggio al cognac, cosa meglio di «Un amore freddo» di Livio Garzanti.

Mangiare... Dormire, forse sognare. All'insegna del più sfrenato consumismo, non resta che divorare pranzi, cene e cultura, così, giusto aspettando il fresco di settembre.

Musica, fantascienza e un poco di amore

Amore

A parlare ci hanno già pensato in tanti i vari Alberone, Barthes e via dicendo. Ma dell'amore si può ancora leggere, e sulle spiagge infuocate rifiutare i trattati e rifugiarsi nella letteratura: immaginarsi un «amore senza fine», splendida utopia di Scott Spencer della Mondadori, o illanguidirsi in una «tenera furia dell'amore» dell'editrice Sonzogno, o ancora per i più ribelli riafferma «questo indomito amore» della scrittrice per sole donne Pearl S. Buck. Amore in crisi, coppia in crisi, fedeltà, tradimento, ecc. esiste una terza via tra monogamia e adulterio? Forse sì, ci prova Beatrice Cimin con «Coppia cerca coppia» della Bompiani, a meno che non si voglia a tutti i costi la «Donna d'altri tempi» di Talese della Mondadori. Per calmare i bollori, specie di questi tempi forse è meglio un «amore freddo» di Livio Garzanti e per i maschi in crisi un grazioso repechage, «Il supermaschio», scritto fortunatamente da Alfred Jarry prima del femminismo. Per le giovani, inesperte fanciulle d'oggi un fresco «Piccolo galateo sessuale», della Savelli e visto che quando si parla dell'amore, inevitabilmente si scivola nel sesso, perché non divertirsi con «La barzelletta pornografica» una raccolta di testi e disegni che — giuriamo — vi farà arrossire?

Fantascienza

Genere «basso», la fantascienza ha in questi anni finalmente raggiunto una dignità meritata e certo non solo per i films come guerre stellari. Dire che sia solo l'amarezza del presente a farci rifugiare nei lontani — e rassicuranti — universi, è un po' da sempliciotti. La fantascienza è più che mai il presente e gli alieni sono tra noi. Non sono forse sempre più orride e fantastiche le nostre vacanze? La casa editrice Nord (di Milano) è l'esperta delle pubblicazioni del genere e ne vanta quasi il monopolio. Oltre ad Asimov, ch'è ormai un classico, conta autori come Former (Fabbricanti dell'universo); Zelazny, Il signore della luce; Le Guin, Le tohbe di Atuan; Silverberg con Le vesti di Caen Bayley e Stelle come polvere del già citato Asimov; ancora di Le Guin I relitti del pianeta terra. Altra casa che pubblica di fantascienza è la Libra di cui ricordiamo Il signore della notte e soprattutto una serie di 5 libri di Zelazny detto del Ciclo di ambra, storie di cavalieri di un medioevo prossimo futuro. Ancora dalla editrice NORD, un'anticipazione delle ormai famose teorie di Baudrillard: I simulacri di Philip Dick. Storie di catastrofi, di invasioni di mondi extraterrestri, di supercivilità ancora dominate da sete di conquiste e da superimperialismi, mostri quotidiani e possibili, quello della fantascienza è un genere che indaga sempre più nel profondo, che suscita fantasmi sempre più vicini, a noi molto somiglianti. Per finire due titoli targati Mondadori: di Huxley La scimmia e l'essenza e un'intera antologia di racconti fantastici scelti e commentati da Isac Asimov.

Fumetto

Alter, Linus, Eureka, il mago, L'uomo ragno, I fantastici quattro, Capitan america, Asterix hanno invaso le biblioteche di grandi e bambini. Il fumetto è intellettuale, creativo, alternativo. Il fumetto è un linguaggio, il fumetto è cultura, il fumetto è — soprattutto — immaginazione, o, come si dice oggi, immaginario più o meno collettivo.

Oltre Schultz che ha fatto scuola con Linus e Charlie Brown, una sequela di autori sempre più folli, sempre più demenziali, infarciscono le numerose riviste di fumetti: Altan, Bretecher, Druillet, Garcia, Kaza, Manara oltre ai massificati Chiappori, Parker Enart, ecc., sono i grandi designers e fumettari che impiastricciano la pagina di storie allucinanti, terrifiche e iperreali. Dopo il mitico '77 uscì Cannibale, una raccapricciante rivista di fumetti, piena di firme poi confluite nel «Male»: Pazienza, Mattioli, Liberatore.

Cannibale era una fantomatica edizione Primo Carnera. Ora è chiuso per mancanza di mezzi, ben soppiantato da Totem, edizioni Nuova Frontiera e che tenta una anticipazione italiana del leggendario «Metal hurlant». Moebius è uno degli autori più belli, variopinto, inquietante, surreale. Ha, sempre per l'estate, si trovano un «W le vacanze», di Reiser; «Il mio corpo è loro», di Wolinski, «L'uomo del grande nord», di Hugo Pratt, felice autore di Corto Maltese. Della graffiante autrice francese Bretecker, famosa per i suoi frustrati, è uscito «Il cordone infernale», ed. Bompiani. Ancora di Schultz, «Che afa fa», in piena sintonia con il termometro di questi giorni. Dello snob Crepax «L'astronave pirata», e infine due storie fumettate di Einstein e di Freud, e «La rivoluzione sessuale», di Lauzier, ed. Ediemme.

Musica

L'arcipelago di pubblicazioni sulla musica dei giovani è sterminato, infiniti sono i testi che si trovano in libreria. Ben fornita è la Minerva di via Ponte di Tappia, ma anche Guida a via Merliani e Vito Fornare, che oltre ai libri vende dischi, giochi, edizioni particolari di musica e teatro, jazz, pop, punk, rock, oggetti dei testi di numerose case editrici di cui Arcana è una delle più fornite. Per una visione d'insieme si può leggere della Feltrinelli «Musica e pubblico giovanile» di Carrera, «La cultura underground» comprensiva di rock, poesia, cinema e teatro a cura di Mario Maffei e «Musica per vivere» della Laterza di Franco Fayenz. Sul rock «Percorsi del rock italiano» a cura di Gianni Riccio edito dal Formichiere, mentre sul jazz di autori vari «Il jazz degli anni '70». Sul pop i testi non si contano; quasi tutti dell'Arcana: «Eroi e canaglie della musica pop» su Patti Smith, Lou Reed, David Bowie ecc.; «Pop story» di Riccardo Bertoncelli; una strana «Suite per consumismo, pazzia e contraddizioni»; poi il «Pop inglese» e «L'arcipelago pop». Testi sul «punk» (i nuovi filosofi della musica pop) sempre dell'Arcana. E infine una serie di monografie: della Gemmalibri «I Beatles». «I Rolling Stones», «Il reggae», «Eduardo Bennato».

Varie

Oltre ai più venduti per l'estate come «L'isola» di Amendola, della Rizzoli, «Madre e figlia» di Sanvitale, della Einaudi, «Fratello italiano» di Arpino, sempre della Rizzoli, «L'estate parmigiana» di Bevilacqua e «Ad ogni morte di papa» due o tre cose su argomenti sparsi: sul giallo «L'eccellentissimo Nero Wolfe», un librone della Mondadori, e «Triplo», trame di spionaggio, di Follett, ancora Mondadori. Di una nuova casa editrice, la «Casa Husher», un libro sui mimi, «Mimo e mimi» appunto, a cura di Marco De Marinis: e infine una serie di testi sul cinema del Formichiere: «Cinema italiano», «Orson Welles», «Il cinema muto nel 1916». Della De Donato infine un testo su «Le politiche dei mass media» a cura di George Gerbner.

Vagando tra una cantina e un locale un po' chic

Quanto costa

A Napoli si può ancora mangiare con tremila lire. Tutto compreso. Soprattutto i giovani, i vecchi reduci del '68, i nuovi del '77 e quelli in odore di «crisi della militanza», lo sanno bene. Questi locali sono diventati in poco tempo i nuovi «spazi del movimento», anche se a mangiarci non ci vanno soltanto i giovani.

Con il vantaggio però che qui di autoriduzione non si parla. In questi posti oggi, complici il riflusso, la crisi del politico, della coppia, del «tutti - insieme - appassionatamente» si va soltanto per mangiarci. I due più noti sono la tavola calda del Mercatino della Torretta (non ha un nome, ma se si dice «Andiamo a mangiare alla Torretta» si intende soltanto lì), e la «Campagnola», a Piazzetta Nilo.

La Torretta

L'ambiente è variegato e il servizio, nonostante gli sforzi del pur bravo Diego, lascia molto a desiderare. Si fa molto prima a servirsi da soli ma ormai anche questo lo hanno capito in tanti, occorre armarsi di pazienza e insistere. In compenso si possono mangiare, a secondo dei giorni in cui si capita da quelle parti, dei discreti maccheroni al ragù, le linguine con i lupini (che le vongole, si sa, sono care), e quando si è fortunati (leggi lesti di mano) anche il pasticcio di pasta al forno, quello con le polpettine e l'uovo sodo.

Per i secondi la scelta generalmente non è grande, si può scegliere tra le immancabili alici (che però condite con un po' di pepe sono un piatto degnissimo), la parmigiana di melanzane (buona), la trippa, semplice ma gustosa, i polpettoni in cassuola, anch'essi diventati quasi un'istituzione del posto e, talvolta, lo spezzatino con le patate.

La scelta non è grossa, come dicevamo, ma si è sicuri della genuinità delle materie prime: è tanta la gente che ci va, che alla fine della giornata lavorativa tutto è stato smaltito, per cui si compra tutto fresco per il giorno dopo. Nessun «repescage», quindi. Vale la pena di andarci, se non altro per ammirare il gestore del locale. Consiglia, una donna simpatica ed energica, che sembra presa pari pari da una commedia di Eduardo.

La Campagnola

A Piazzetta Nilo fino a qualche anno fa molto in voga tra la giovane intellighentia partenopea. Ora è un po' meno «in».

Questo, se vogliamo, è senza dubbio un grosso vantaggio: eviterete di incontrarci il giovane-bene e il «radical-chic» che si mescolava ai posteggiatori e agli operai che l a frequentano abitualmente ostentando un'aria del tipo «oh, come sono democratico!».

Ai tavoli serve Andrea, con la perenne sigaretta tra le labbra. Un consiglio: ordinate in fretta, perché lui non aspetta molto tempo, e se siete indecisi vi toccherà mangiare quello che decide lui. Ci trovate pochi primi. Generalmente pasta al sugo, o fagioli alla «maruzzara». Maggiore scelta invece per i secondi piatti. La specialità rimane la provola arrostita, da mangiare con uno dei tanti contorni di cui sono forniti. Scegliete a caso, senza problemi, tanto Andrea vi porterà immancabilmente un contorno diverso da quello che avete ordinato. Il prezzo è generalmente superiore a quello della «Torretta» di un cinquecento lire: sulle tremilacinquecento compreso vino e il «ciao dotto'» con cui il proprietario «Don» Antonio, saluta tutti i suoi clienti.

Se volete mangiar fuori e vi piace cenare tra compagni esiste il posto che fa per voi.

Tonino «'o zuzzuso»

A Pozzuoli, all'altezza del molo, poco dopo il mercato ittico, c'è un piccolissimo locale (sette-otto tavoli in tutto). Non ha nome, ma fra i vecchi clienti è noto come «Tonino 'o zuzzuso». Se non vi lasciate impressionare dal nome, e decidete di andarci, non fatelo dopo le dieci di sera: non trovereste posto.

Si racconta di gente che ha provato quattro, cinque volte prima di riuscire a mangiarci.

Ci trovate gli spaghetti con il sugo della zuppa di pesce (freschissimo), zuppa di cozze, e una incredibile frittura di pesce, incredibile per dimensioni e per le diverse qualità ittiche che ci trovate dentro.

Talamius

Avete qualche liretta in più e volete fare bella figura, pur evitando il cameriere in farfallina nera e giacca bianca? C'è quello che fa per voi. Per gli amanti del «retro» e gli eterni ammiratori dell'Humphrey Bogart dell'indimenticabile Casablanca, consigliamo di fare una capatina da «Talamius», a via Martucci, aperto da appena qualche mese.

Non lasciatevi ingannare dal nome: non significa niente. Ce lo ha detto il proprietario, Tommaso (che è anche l'ottimo anfitrione del locale), lo stesso della «Taverna degli amici».

Sedie «Thonet» e ampi tavoli distribuiti in un'unica sala dalle alte volte bianche. Le pale di un grosso ventilatore posto al centro della sala, rinfrescano l'aria e smuovono gli arazzi orientaleggianti disposti lungo le pareti. Qualche ramo di palma (autentico) distribuito sapientemente negli angoli della sala, serve a completare l'effetto.

Non aspettatevi, e forse è anche superfluo dirlo, gnocchi o spaghetti a vongole, perché, se è questo che cercate, rimarreste delusi. Da «Talamius» si mangia altro. Ci troverete solo piatti freddi. Alcuni sono delle autentiche piccole leccornie: maccheroncini all'insalata, conditi con pomodoro, mozzarella e la «Feta» (un formaggio greco vagamente somigliante al nostro pecorino); il formaggio del buongustaio, fatto con latte di pecora, latte di mucca e un tocco di cognac: formaggi al pomodoro; alle spezie aromatiche, olive nere tenerissime e affettati vari che Tommaso compra solo da una cooperativa che importa prodotti toscani e abruzzesi: «Il Paese».

Servizi a cura di:
Franco Di Mare
e Luciana Libero

Taccuino estate

In giro per i musei

MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (feriali 9-14) (sabato e domenica 9-13; 17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Floridiana e Palazzo Reale (feriali 9-14) (festivi 9-13) (lunedì chiuso).

MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo — E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte dei Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egiziane.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuito.

MUSEO E GALLERIE NAZIONALI DI CAPODIMONTE (Napoli) — Comprendono la Galleria Nazionale che è fra le maggiori d'Italia; una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani del '600 e del '700: la galleria dell'800; il Museo con l'armeria, le porcellane, gli avori, i bronzi, eccetera.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75 domenica gratuito.

MUSEO NAZIONALE DI SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Elmo al Vomero) — Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli dal '500 ad oggi: cimeli, quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 150, domenica gratuito.

MUSEO DUCA DI MARTINA (Napoli, via Cimarosa al Vomero) — Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) — Collezione di porcellane, mobili dell'800, arredamenti.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi e domenica L. 50.

APPARTAMENTO STORICO DEL PALAZZO REALE (Napoli, piazza Plebiscito) — Preziose raccolte di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica gratuito.

MUSEO CIVICO «GAETANO FILANGIERI» (Napoli, via Duomo) — Armeria, collezione di mobili e porcellane.

Orario: feriali 9,30-14, festivi 9,30-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali e festivi L. 100.

PINACOTECA DEI GEROLOMINI (Napoli, via Duomo 142) — La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata: comprende dipinti del '500 e del '600.

Orario: feriali e festivi ore 9-12 e 16-20. Tariffa: ingresso gratuito.

CASTELNUOVO (Napoli, piazza Municipio) — Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. Da vedere l'Arco di trionfo di Francesco Laurana. La Sala dei Baroni di Catalano Segrera (sede dell'attuale consiglio comunale), la cappella Palatina del '500. Visita libera.

CAPPELLA SANSEVERO (Napoli, Via Francesco De Sanctis) — L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il «Cristo velato» del Sammartino e la «Pietà» del Celebrano.

Orario: feriali 10-15, domenica 11-13,30. Tariffe: feriali e festivi L. 200.

Per andare fuori città

Vaporetti

DA NAPOLI PER CAPRI: 08,40, 09,00, 10,50, 15,45, 19,40 (Caremar) 7,30, 8,25, 9,15, 10,10, 11,05, 12,10, 13,30, 16,30, 18,30 (festivo) (N.L.G.)

DA CAPRI PER NAPOLI: 07,15, 08,40, 11,00, 16,00, 19,00 (Caremar), 9,00, 10,10, 11,10, 15,00, 16,20, 17,00, 17,45 (festivo), 18,25, 20,00 (festivo) (N.L.G.)

DA CAPRI PER SORRENTO: 07,00, 09,00, 16,45, 18,45 (Caremar) 15,30 (N.L.G.)

DA SORRENTO PER CAPRI: 08,00, 10,00, 17,45, 19,40 (Caremar)

DA NAPOLI PER PROCIDA: 06,50, 09,20, 14,00, 16,45, 20,00

DA PROCIDA PER NAPOLI: 07,10, 11,00, 15,15, 18,30 (Caremar)

PER ISCHIA (dal Molo Beverello): 06,50, 08,55, 10,30, 14,15, 17,30, 19,30 (Caremar) 6,30, 8,35, 9,35, 11,10, 12,20, 13,45, 16,10, 17,00, 19,05, 20,30 (L.N.L.) 9,10, 13,00 18,40 (N.L.G.)

DA ISCHIA (al Molo Beverello): 07,00, 08,40, 10,40 14,45, 17,25, 19,15 (Caremar), 6,20, 7,20, 8,15, 10,20 11,40, 13,05, 14,20, 18,50, 19,55 (L.N.L.) 11,00, 17,00, 20,30 (festivo) (N.L.G.)

DA ISCHIA PER PROCIDA POZZUOLI: 07,30, 11,30, 15,50, 18,00, 21,15 (Caremar)

DA ISCHIA PER CAPRI tutti i giorni: 08,15 (Lauro)

DA CAPRI PER ISCHIA tutti i giorni: 16,00 (Lauro)

DA POZZUOLI PER PROCIDA ISCHIA: 09,30, 13,30, 16,30, 19,40, 22,45 (Caremar)

DA POZZUOLI PER CASAMICCIOLA: 07,20*, 11,10* (Nave traghetto Pozzuoli)

DA CASAMICCIOLA PER POZZUOLI: 06,50, 09,30, 13,30, 17,00 (Navi Traghetto Pozzuoli) 05,50, 09,20, 13,30 p. (Traghetti)

DA CASAMICCIOLA PER NAPOLI: 08,00 giornaliero (Caremar) 09,00, 10,30, 16,20 (Lauro)

DA NAPOLI PER CASAMICCIOLA: 06,50 (feriale) 07,05 (festivo) (Caremar), 07,50, 15,30 (Lauro), 14,35, 18,20, 16,00 p. 17,40 (Traghetti)

DA ISCHIA PER POZZUOLI: 03,30, 04,30 p., 06,40 p. 07,20, 08,30, 10,00 p., 10,40 11,40, 14,00 p., 14,35***, 13,00 p., 17,20 (Traghetti)

DA POZZUOLI PER ISCHIA 05,10, 06,30 p., 07,15 pc., 08,30 p., 09,10***, 10,10 p., 11,30 pc., 12,20 p., 13,10, 14,50, 15,30 p., 16,10, 17,30 p. 18,45 c., 19,30 (Traghetti)

DA POZZUOLI PER ISCHIA (via Procida): 05,50, 10,30, 14,30, 18,30, 21,20 (ADRIA III, Navigazione Marino)

DA ISCHIA PER POZZUOLI (via Procida): 02,30, 07,50, 12,25, 16,30, 19,50 (ADRIA III, Navigazione Marino)

DA ISCHIA PER CAPRI: 08,15, 16,20

DA CAPRI PER ISCHIA: 09,20, 17,25

DA FORIO PER CAPRI: 08,30; DA CAPRI PER FORIO: 17,25

DA SORRENTO PER CAPRI: 08,40, 09,40, 10,40, 11,40, 14,40, 15,40, 16,40, 17,40 (Lauro)

DA CAPRI PER SORRENTO: 09,10, 10,15, 11,15, 12,10, 15,15, 16,10, 17,10, 18,10 (Lauro)

DA SORRENTO - CAPRI - CASAMICCIOLA: 08,40, 16,40 (Lauro)

DA CASAMICCIOLA - CAPRI - SORRENTO: 08,15, 16,20 (Lauro)

DA SALERNO - AMALFI - POSITANO - CAPRI, CASAMICCIOLA: 07,45 (Lauro)

DA CASAMICCIOLA - CAPRI - POSITANO - AMALFI SALERNO: 16,20 (Lauro)

DA PONZA PER FORMIA: Lun.-Merc.-Ven. 04,30 - Mar.-Giov.-Sab. 06,30 - Domenica 16,00

DA FORMIA PER PONZA: tutti i giorni escluso domenica 16,30, Domenica 19,30

DA FORMIA PER VENTOTENE: Lun.-Mart. 08,30, Merc. Sab. 15,00, Giov. 04,30, 15,00, Ven. 08,30, 18,30

DA VENTOTENE PER FORMIA: Lun.-Mart.-Merc.-Dom. 17,30, Giov. 07,00, 17,30, Ven. 16,00, Sab. 06,30

DA ANZIO PER PONZA: 08,15

DA PONZA PER ANZIO: 17,15**

* Via Procida - Nei giorni festivi parte ore 07,05 senza effettuare scalo a Procida. (p) scalo a Procida; (c) Casamicciola.

** Dal 1/9 al 15/9 parte ore 16,45.

*** Non vengono effettuate il martedì e giovedì.

Aliscafi

ALISCAFI SNAV MERGELLINA

NAPOLI - CAPRI: 10,30, 16,30.

CAPRI - NAPOLI: 11,20 17,20.

NAPOLI - ISCHIA: 7,10, 8,30, 9,00, 10,00, 10,30, 11,00, 12,00, 12,30, 13,00, 14,00, 14,30, 15,00, 16,00, 16,30, 17,00, 18,00, 18,30, 19,00, 19,30, 20,30.

ISCHIA - NAPOLI: 6,50, 7,00, 8,00, 8,50, 9,20, 9,50, 10,50, 11,20, 11,50, 12,50, 13,20, 13,50, 14,50, 15,20, 15,50, 16,50, 17,20, 17,50, 18,50, 19,20.

NAPOLI	13,40	16,00
STROMBOLI	17,40	12,00
PANAREA	18,25	11,20
VULCANO	19,10	10,40
LIPARI	19,30	10,20

PROCIDA - NAPOLI: 7,00 8,00, 9,40, 13,10, 19,00.

NAPOLI - PROCIDA: 7,30, 9,00, 12,30, 18,20, 20,20.

CASAMICCIOLA - NAPOLI: 6,40, 8,40, 12,30, 18,20.

NAPOLI - CASAMICCIOLA: 7,50, 11,30, 17,30, 19,30.

FORIO - NAPOLI: 7,00, 10,30, 14,20, 16,20.

NAPOLI - FORIO: 9,40, 13,30, 15,30, 19,30.

ALILAURO ALISCAFI DEL TIRRENO S.p.A. (MERGELLINA)

NAPOLI (Mergellina) - ISCHIA PORTO: 7,10, 9,00, 10,00, 11,00, 12,00, 13,30, 15,00, 16,00, 16,30, 17,30, 18,10, 19,00, 19,30.

ISCHIA PORTO - NAPOLI (Mergellina): 7,00, 8,00, 8,50, 9,50, 11,10, 12,30, 13,20, 15,20, 16,50, 17,20, 18,20, 19,00.

SORRENTO - CAPRI: 8,45, 9,45, 10,45, 11,45, 14,45, 15,45, 16,45, 17,45.

CAPRI - SORRENTO: 9,15, 10,15, 11,15, 12,15, 15,15, 16,15, 17,15, 18,15.

NAPOLI - CASAMICCIOLA: 7,50, 15,30.

CASAMICCIOLA - NAPOLI: 8,40, 10,30, 16,20.

ISCHIA - CAPRI: 16,20.

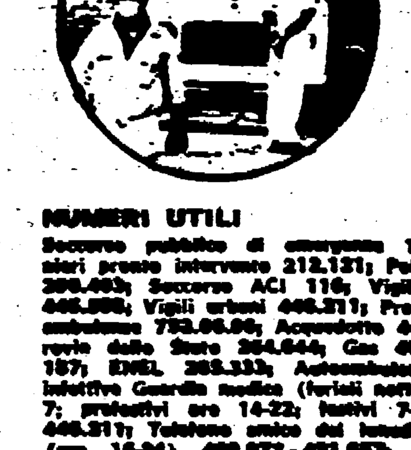
CAPRI - ISCHIA: 9,20.

ORARIO IN VIGORE DAL 1. APRILE 1980

SALERNO:		P. 07,45
AMALFI:		A. 08,00
		P. 08,10
POSITANO:		A. 08,20
		P. 08,30
CAPRI:		A. 09,00
		P. 09,20
ISCHIA:		A. 10,00
		P. 16,20
CAPRI:		A. 17,00
		P. 17,20
POSITANO:		A. 17,50
		P. 18,00
AMALFI:		A. 18,10
		P. 18,20
SALERNO:		A. 18,35

ALISCAFI CAREMAR DA E PER MOLO BEVERELLO

CAPRI-NAPOLI 07,00; 10,10; 12,15; 14,10; 16,00; 18,20.
NAPOLI-CAPRI 08,15; 11,20; 13,10; 15,05; 17,00; 19,20.
ISCHIA-NAPOLI 07,15; 08,30; 14,10; 16,10; 18,10.
NAPOLI-ISCHIA 08,00; 11,15; 15,10; 17,10; 19,10.
PROCIDA-NAPOLI 06,50; 09,60; 10,50; 14,10; 16,20; 18,15.
NAPOLI - PROCIDA 07,45; 10,00; 11,40; 15,10; 17,20; 19,05.



Per chi resta a casa

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza 113; Carabinieri pronto intervento 212.121; Polizia stradale 280.403; Soccorso ACI 116; Vigili del fuoco 440.888; Vigili urbani 440.311; Pronto soccorso ambulanze 752.06.06; Acquedotto 444.944; Ferrovie dello Stato 264.644; Gas 400.008; SIP 187; ENEL 285.333; Autoambulanze malattie infettive Guardia medica (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-14, 14-22) 440.311; Telefono amico dal lunedì al venerdì (ore 16-24) 400.977 - 481.057; Pronto soccorso psichiatrico 347.381; Polizia servizio auto rubate 313.131.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per l'intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. FERDINANDO - CHIAIA telef. 421128-418.592; MONTECALVARIO-AVVOCATA tel. 421.840; ARENELLA tel. 243.624-366.847-342.010; MIANO tel. 754.10.25-754.85.42; PONTICELLI tel. 756.20.82; SECCAVO tel. 767.26.40-728.31.80; S. GIUSEPPE PORTO tel. 206.813; BAGNOLI tel. 760.25.68; FUORIGROTTA tel. 616.321; CHIAIANO tel. 740.33.03; PIANURA tel. 726.42.40; SAN GIOVANNI A TEDUCCIO tel. 752.06.06; SECONDIGLIANO tel. 754.49.83; SAN PIETRO A PATIERNO tel. 738.24.51; SAN LORENZO VICARIA tel. 454.424-229.145-441.686; MERCATO-POGGIOREALE tel. 759.53.55-759.49.30; BARRA tel. 750.02.46.

BENZINA DI NOTTE

IN CITTA'

AGIP: Via Caio Duilio; corso Europa, piazza Mergellina; viale Maddalena.
MACH: Via Nuova Miano; via Argine S.S. 7 bis, km 23.
ESSO: Viale Michelangelo; Ponte di Casanova; Quadrivio Arzano; Flamore; via Galileo Ferraris 44.
FINA: Via Foria; via Caserta al Bravo.
MOBIL: Via Vittorio Emanuele; piazza Carlo III; via Santa Maria a Cubito.
TOTAL: Via Argine.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI

MASCHIO ANGIOINO
Alle 21: «Balletto Cubano»
MUSEO DI SAN MARTINO
Ore 21,15 la Coop Teatro Necessità presenta «Ne serve ca... non servi», con Giacomo Rizzo. Regia di P. Spezzaferri.

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Chiusura estiva
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Chiusura estiva
NO KINO SPAZIO
Chiusura estiva
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
SPOT
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Chiusura estiva
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 377.352)
Patrick vive ancora, con Gianni Dei - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Chiusura estiva
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
ROXY (Tel. 343.149)
Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Blue movie con C. Mofran - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Chiusura estiva
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Che casotto quel duo, con R. Moore - A
AMEDEO (Via Martucci, 69 - Tel. 680.266)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Le porno revolution

ASTRA (Tel. 206.470)
Chiusura estiva
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Chiusura estiva
AR[illegible] 377.583)
Johanna la porno farfalla
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Chiusura estiva
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiusura estiva
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Superexcitation love
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Di che segno sei?, con A. Sordi - C (VM 14)
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Chiusura estiva
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Superexcitation love
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiusura estiva
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Patrick vive ancora, con Gianni Dei - DR (VM 18)
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Porno revolution
TRIPOLI (Tel. 754.85.82)
Agosto 807 Fuoco dalla piazza d'oro

ALTRE VISIONI

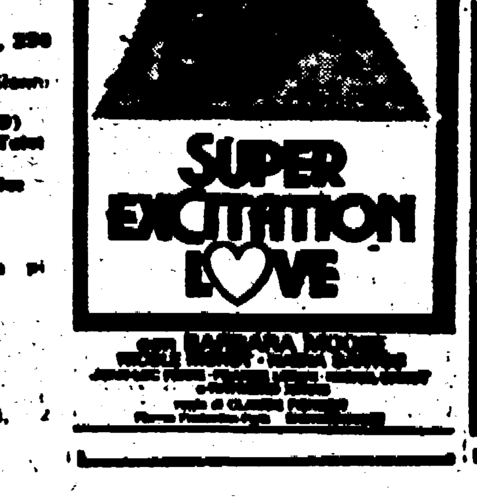
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
MAESTOSO (Via Mecenate, Tel. 7523442)
Non pervenuto

CINEMA MATERDEI (Calata Fontanelle, 2)
Chiusura estiva
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
L'emigrante, con A. Celentano - S
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
Non pervenuto

LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Chiusura estiva
POSILLIPO (Via Posillipo 66 Tel. 76.94.741)
Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925)
Chiusura estiva
VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Chiusura estiva

Rinascita
Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

OGGI
EDEN - Casanova



OGGI
ARISTON
e GLORIA 1
Appuntamento per
gli amanti del brivido!